



60ª MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO
FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
20 Aprile - 1 Maggio 1996
vi aspettiamo
dalle 10 alle 23

LA VITTORIA DELL'ULIVO.

Maggioranza dei seggi sia al Senato che alla Camera. Rifondazione: via libera all'esecutivo
D'Alema: «All'opposizione la presidenza di una Camera». Apertura alla Lega sul federalismo

Governo Prodi, vola la lira

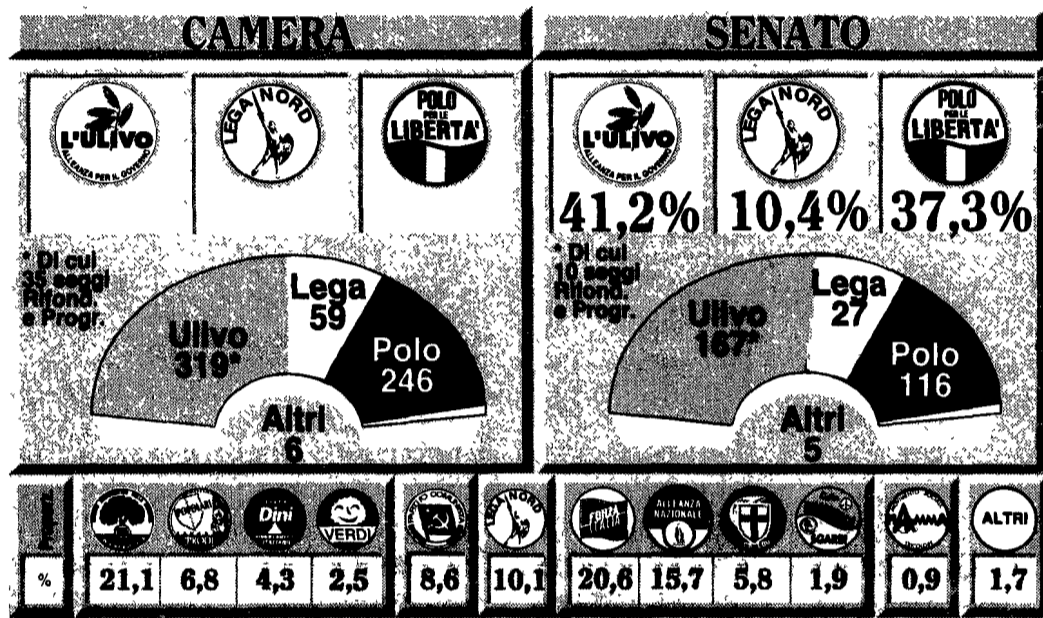
Sconquasso nel Polo. Berlusconi: «Non lascio»

Si cambia senza traumi

GIUSEPPE CALABRÒ

LO STATO D'ANIMO che si avverte dopo il risultato elettorale è l'opposto di quello che contrassegnò quel lontano 27 marzo in cui vinse Berlusconi: i vincitori sono felici ma non si è sentita una sola parola fuori posto, nessuno è stato minacciato, il diritto-dovere di governare è stato rigorosamente lontano dall'idea che il voto positivo costituisca l'occasione per la presa del potere. La reazione dei mercati finanziari è stata eccezionale. È avvenuta una svolta storica (abbiamo preso l'impegno con noi stessi di misurare gli aggettivi e di ridurre l'entità, rifà quello che è accaduto è di portata storica) in un quadro che è al tempo stesso di garanzie e di certezza. La certezza di cinque anni di stabilità, la garanzia è che questo avverrà senza abusi e prepotenze. Per mesi e mesi la ricerca pacata di uno schieramento ampio e forte e il tentativo di spingere il paese a rifutare il clima di rissa sono stati vissuti in modo talvolta incredulo, talaltra disincantato, in alcune occasioni anche irriso. Eppure in meno di due anni un movimento che sembrava aver conquistato l'anima profonda del paese e che si era incanalato nel «berlusconismo» si è arenato e ha lasciato il campo ad altri sentimenti, ad altre passioni, alle idee.

Avviene in questo quadro l'evento più atteso: la prima volta della sinistra al governo. Vengono in mente tutti gli anni che abbiamo alle spalle, le fatiche e le illusioni, le sconfitte, le lacerazioni e questa continua voglia di ripartire, di ricostruire rapporti, identità, legami con gente vicina che non credeva più che ce la si potesse fare e con gente lontana che guardava con diffidenza. Niente di tutto ciò che è accaduto in questi giorni è avvenuto gratis. Niente di ciò che accadrà sarà privo di problemi, di rischi, forse di lacerazioni. Ma questa sinistra non ha seminato



Sconfitti Mastella, Sgarbi, Gaspari, Squitieri, Taormina, Angelini e Pera

Bocciati tanti big della destra

E lo scorporo esclude Napolitano e Bianco

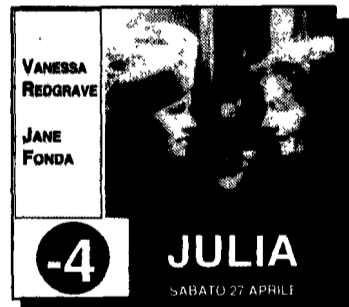
ROMA. Molte sorprese dalla domenica dei duelli. Nel Polo sono molti gli sconfitti eccellenti, ma anche nel campo dell'Ulivo, a causa del meccanismo dello scorporo previsto dalla legge elettorale, restano esclusi esponenti di primo piano. Vittime illustri dell'eccesso di voti all'Ulivo e del conseguente scorporo sono stati ad esempio il segretario del Ppi Gerardo Bianco e

Giorgio Napolitano, che si presentavano solo nel proporzionale. Bianco e Napolitano si sono detti in ogni caso felici di aver contribuito alla vittoria dello schieramento. Nel Polo sconfitta bruciante per Clemente Mastella, nella sua roccaforte irpina. Bocciato anche Gaspari, colonnello di An, e l'ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi Tremonti. Bocciati anche l'avvocato Taormina, legale in molti dei processi più scottanti, nonché l'ex ministro D'Onofrio, del Ccd. Per il Polo sconfitto anche il regista Pasquale Squitieri. Trombatura eccellente anche per il noto showman, nonché presidente della commissione cultura della Camera, Vittorio Sgarbi: l'ha surclassato il leghista Ballamon con molti punti di distacco. Duello all'ultimo voto in Sicilia dove Luciano Violante, vicepresidente della Camera ed esponente di spicco dell'Ulivo è stato battuto di misura dal candidato del Polo Michele Tomerè però in Parlamento dato che era presente nel proporzionale anche in Piemonte. Eletto in Toscana l'ex portavoce di Di Pietro Elio Veltri, presentatosi con l'Ulivo



Nanni Moretti
«In festa con l'Ulivo mi sento sereno»

MICHELE ANSELMI
A PAGINA 11



JULIA
-4
SABATO 27 APRILE

ARMENI CAPITANI
A PAGINA 10

ROMA. Nasce l'Italia dell'Ulivo. I risultati definitivi confermano che l'alleanza di centrosinistra ha la maggioranza di seggi sia alla Camera che al Senato, dove non è indispensabile l'apporto di Rifondazione comunista. E mentre volano Borsa e lira, Prodi ribadisce l'intenzione di dar vita a un governo che attui punto per punto il programma della coalizione premiata dagli elettori, ricercando però il concorso di tutti sulle riforme istituzionali. D'Alema si dice sicuro del sostegno a un governo Prodi da parte di Rifondazione, e cerca il dialogo con la Lega sul federalismo. Sia il segretario del Pds che Prodi si dicono d'accordo ad assegnare la presidenza di una delle due Camere a un esponente dell'opposizione. Nel Polo, che pure alla Camera ha ricevuto molti voti, aria di sconfitta pesante. Fini promette opposizione leale ma non indulgente. Berlusconi afferma che non intende abbandonare la politica e che anzi farà il leader dell'opposizione. «Vigileremo», ha detto. Riflettori puntati sul «caso» Lega. Bossi, uno dei vincitori, non vuole la Pivetti a presidente della Camera.

I SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 16

Pedalare Pardon, governare

ENRICO DEAGLIO

L SIGNOR Z., di mezz'età e abituato a tante delusioni, dopo aver fatto molto tardi guardando la televisione, la mattina del 22 aprile 1996 uscì per strada, in un quartiere del centro storico di Milano, per godersi le prime immagini dell'Italia finalmente disintossicata e, per la prima volta nella sua esistenza, di centrosinistra. Non successe nulla di memorabile, non c'era una grande eccitazione, ma annotò dei piccoli segni. Dal marciapiede opposto un ragazzo sensibile con problemi di nervi salutò con le dita a V come Winston Churchill. L'elettruto era imperturbabile, come sempre, ma si era però messo in testa un berrettino verde alla cinese e si limitò a fare l'occhiolino dietro spessi occhiali. Poi vide il pizzaiolo, quello triste dei due, che disse: «Vuol dire che invece di undici ore ne lavorerò dieci e mezzo, però è una bella soddisfazione» e un architetto che si sentiva «vuotato, come dopo un esame». E due operai di bassa statura con i capelli grigi forse gemelli, forse lucani - discutevano sul fatto che «adesso speriamo che facciamo delle cose buone» e tanta gente che se ne

SEGUE A PAGINA 10

L'incontro tra sinistra e borghesia

LUCIO VILLARI

LA VITTORIA elettorale dell'Ulivo suggerisce una valutazione politica dell'evento quanto mai suggestiva. Ha inizio in Italia la tanto attesa democrazia dell'alternanza: tuttavia, il giudizio su quanto è accaduto il 21 aprile non può essere limitato a questo, se pur importante, dato di fatto. Lo schieramento politico che ha vinto le elezioni ha infatti una qualità diversa dai consueti accordi elettorali. Il Polo delle libertà, in modo confuso e approssimativo, aveva percepito la novità dello schieramento di centrosinistra credendo però di individuare il punto qualificante e debole (l'hanno detto e continuano stucchevolmente a ripeterlo) nella presenza di Rifondazione comunista. Ma tale percezione è stata un errore ottico. L'obiettivo primario di Rifondazione comunista era infatti perfettamente omologo a quello di tutto lo schieramento: impedire la vittoria della destra. L'obiettivo è stato raggiunto e questo piuttosto che indebolirlo rafforza il valore etico e politico dell'accordo. Il trasferimento delle ragioni dell'alleanza elettorale nella successiva eleborazione del programma del nuovo governo, non ne farà certo smarrire, ne siamo certi, il

SEGUE A PAGINA 11

MERCATO VENETO DELL'ORO

ACQUISTI E VENDITE AL MIGLIOR PREZZO
ORO E ARGENTO

PROTESI DENTARIE - CASSE DI VECCHI OROLOGI
BRACCIALI E CATENE ROTTE - ANELLI FUORI MODA
DISIMPEGNO POLIZZE

DENARO CONTANTE
TASSE PRIVATE MASSIMA DISCREZIONE

MODENA - Via Canalicchio, 80 - Tel. 059/241787
BOLOGNA - Via della Zecca, 1 - Tel. 051/287588
RIMINI - Corso d'Augusto, 100 - Tel. 0541/24955
RAVENNA - Via Ponte Marino, 43 - Tel. 0544/21068
FORLÌ - Corso della Repubblica, 19 - Tel. 0543/27900
PARMA - Strada Garibaldi, 1 (1° piano) - Tel. 0521/289947
ANCONA - Piazza Roma, 13 - Tel. 071/55300
VERONA - Via Leoncino, 15 - Tel. 045/591981
PADOVA - Passaggio Tito Livio, 5 - Tel. 049/8752758

ORARI: dal martedì al sabato 9.00-14.00

CHE TEMPO FA

In disordine

HA RAGIONE la destra: l'Ulivo ha vinto tirando fino allo spasimo la coperta del maggioritario, da Rifondazione su su (o giù giù) fino a larghi setton del potere finanziario. Ma la cosa curiosa è che la destra, una volta enunciata questo inverosimile ma provvida capacità d'attrazione della sinistra, non riesce a trarne una, dico una sola lezione che la guardi. Fossi di destra, la presenza del capocontabile Dini e di diversi fioriti confindustriali al fianco dell'Ulivo mi costringerebbe ad una sola e ossessiva domanda, ma come ho fatto ad essere così scemo, maldestro e scortese da inimicarmi tutte queste eminenti e danarose persone, che in tutto il sistema solare, da che mondo e mondo, piuttosto che vedere la sinistra al governo si impicchierebbero alle loro cravatte? Farei insomma l'esatto contrario di ciò che ha fatto Tiziana Parenti domenica notte: parlava di sé e dei suoi come di rivoluzionari messi ai ceppi, agitando la sua permanente come Bakunin la sua barba. Nessuna vecchia signora perbene, dopo averla vista così in disordine, la inviterei più alle sue canaste. [MICHELE SERRA]

Ogni lunedì in edicola un libro con **L'Unità**

Lunedì 29 aprile

Eschilo **L'Orestide**
Pier Paolo Pasolini

Scrittori tradotti da scrittori

I LIBRI DELL'UNITÀ

L'Unità / Einaudi

LA GRANDE SVOLTA



«Che invenzione questo Ulivo, merita un brevetto... Dedico il successo a mia moglie»

«Il «numero due»: Faremo un governo di tutti gli italiani, riprendiamo insieme la strada delle riforme»

«Ora dobbiamo rilanciare il paese»

Prodi e Veltroni dopo la vittoria. Telefonata del Cavaliere

Al governo per ricostruire il Paese. Il giorno dopo la grande svolta, i leader dell'Ulivo assaporano le goie della vittoria: ieri sera Prodi ha partecipato a una grande festa in piazza Maggiore a Bologna («dedico la vittoria a mia moglie», ha detto a Mixer), mentre Veltroni ha incassato il successo su Mancuso. Ma è ormai tempo di pensare a Palazzo Chigi e al compito «tremendamente difficile» di governare l'Italia. A sera arriva una telefonata da Silvio Berlusconi...



WALTER BIONDI

ROMA. «Che invenzione questo Ulivo! E' da brevetto». Il Professore si compiace della sua creatura, come un papà affettuoso. «E pensare che all'inizio a crederci eravamo solo io e Walter», dice indicando l'ormai inseparabile Veltroni. I pensieri della mattina? «Migliori di quelli della sera», risponde compulsando i dati dei colleghi della Camera. «Sono andato a letto che c'era ancora qualche incertezza, quando mi sono svegliato non c'erano più».

«Allora non ha sognato il Cavaliere che si buttava dalla finestra? Ride. Non ha nessuna voglia di infierire. «Lo capisco. Non lo dico per buonismo, ma se avessi perso anch'io ci sarei rimasto molto male». E a sera, sul palco della festa di Bologna, arriva a Prodi proprio una telefonata da parte di Berlusconi. Forse riceve un augurio. «Grazie», dice, «telefonando - ci rivediamo in Parlamento...». Ha il sorriso largo, si intuisce una comprensibile felicità. Assapora il piano del successo, prima che comincino i problemi veri, quelli del governo.

«Un compito tremendamente difficile in un paese come l'Italia che è tutto da ricostruire. Ma adesso non più impossibile». In quanto tempo verrà formato il nuovo governo? «Diamo tempo alle Camere di inseguirsi», risponde Veltroni: «E comunque non abbiamo ancora avuto il tempo per pensarci, questa notte abbiamo dormito solo tre ore». Ma farete presto, niente trattative tra i partiti dell'Ulivo? «Io - dice il Professore - non sono per lo stile particolarmente frettoloso. Adesso l'importante è avere incassato il risultato. Al resto si provvederà coi tempi necessari».

A mezzogiorno e mezzo nel quartier generale di piazza Santi Apostoli, un breve summit per concordare le dichiarazioni che di lì a poco saranno rese davanti alle telecamere e ai taccuini dei giornalisti riuniti a decine. Ci sono la moglie Flavia e i figli Giorgio e Antonio, i più stretti collaboratori. Il clima è sempre quello



Table of other political parties: Mov. Soc. Tr. (2.3%, 1), Liste Aut. (1.8%, 3), Pannella-Sgarbi (1.6%, 1), Socialista (0.9%), Altre liste (0.8%), Mani pulite (0.3%), Altre verdi (0.3%), Altre leghe (0.2%).

La notte di festa del Professore

ROMA. Alle quattro del mattino le stradine intorno al Pantheon sono pressoché deserte. Si ferma in una macchina, scende un ragazzo con un gran cappello pieno di adesivi dell'Ulivo e raggiunge Romano Prodi per abbracciarlo. Già, il Professore fa due passi nella notte romana prima di andare a letto. Che giornata! Una di quelle che davvero capitano una volta sola nella vita. Il sogno accarezzato nell'intimo per tanto tempo e uscito allo scoperto quindici mesi fa, inseguito con un pullma per tutte le contrade d'Italia, finalmente diventa realtà. Ma non ci sono feste in villa per celebrare lo storico avvenimento. Dopo la commozione pubblica davanti alle migliaia di militanti in piazza Santi Apostoli, Romano Prodi torna in una casa amica nel cuore della capitale. Gente ospitale ma discreta, che fa di tutto per non mettere in mostra un'amicizia così importante. Trenta, quaranta persone. La famiglia, qualche amico di vecchia data, i collaboratori più fidati, ragazzi con le magliette dell'Ulivo. Silvio Scircano, il portavoce del Professore non sta più nella pelle, si siede al piano. Da fondo alla sua cultura musicale, ma poi accenna anche «Bandiera rossa». Di politici noti c'è Claudio Burlando che se ne va presto per andare a festeggiare Botteghe Oscure. Sui tavoli un buffet perché lo stomaco vuole la sua parte: pasta e fagioli, affettati e formaggi, verdure e frutta, ciambelle, vino e acqua minerale. E i televisori accesi. Il Professore, telecomando in mano fa zapping tra Tg1 e Canale 5 e Rai3, alla ricerca dell'ultimo dato. Resta se e ormai è fatta: l'Ulivo ha vinto. Anche solo da capire di quanto. E Prodi, quello dalle ruote sgonfiate, sbelleggato («È una mortadella dal volto umano») dal suo avversario ex ministro nel collegio di Bologna vinto per 61 a 39 («Sono riuscito a far sì che anche a Bologna si andasse un po' avanti» è l'unico commento quando gli telefonano il risultato), entrerà a Palazzo Chigi da capo del governo. L'ha già chiamata Berlusconi? Un sorriso ironico e beffardo è l'unica risposta. E adesso quanto ci mette Forza Italia a sciogliersi? «Poco, poco». Sui cellulari che squillano in continuazione arrivano auguri e notizie. Anche quella che Berlusconi sarebbe intenzionato ad andare all'estero.

Anche il partito di Kohl si schiera: «Prodi è un europeista convinto...». La Bbc: la vittoria dell'Ulivo apripista per Tony Blair L'Europa saluta «il voto chiaro» degli italiani

l'Unità logo and editorial staff information including Director Walter Veltroni, Editor-in-Chief Antonio Zollo, and various board members.

Si parla di «risultato storico» da Parigi a Berlino, da Londra a Madrid. Ma la vittoria dell'Ulivo «incassa» applausi anche dalla Cdu di Kohl che «tradisce» Buttiglione per sposare «il desiderio degli elettori». Da Vienna, Vranitzky saluta D'Alema sottolineando il voto per un governo stabile e un programma solido, mentre a Parigi, l'ex ministro Lang parla con entusiasmo di un fatto che «segnerà profondamente l'evoluzione del nostro continente».

FABIO LUPPINO ROMA Non è solo la lira che corre a rivalutarsi sul marco a dare il senso dell'interconnessione che il voto di ieri mette in moto tra Italia e Germania. I tedeschi sono i primi ad aver sottolineato «il risultato storico» uscito dalle urne italiane il 21 aprile. C'è ottimismo e speranza anche altrove e soprattutto una certezza. Romano Prodi. Il settimanale francese Le Point (di area moderata) dedicherà un lungo ritratto, nel prossimo numero, al leader dell'Ulivo (che i lettori francesi impareranno a conoscere come l'«Olivier»). Un portrait - come ci spiega il corrispondente a Roma del settimanale, Dominique Dungleas - che sarà un gioco di specchi con un altro grande protagonista della sinistra europea, Jacques Delors, e ciò che li accomuna: il sincero e convinto europeismo, il fatto di essere cattolici di sinistra e di essere appassionati di ciclismo. «Delors - dice Dungleas - non perde una tappa del Tour de France».

L'Europa, il giorno dopo, sorride all'exploit dell'Ulivo. «Un risultato storico, che modifica a fondo il paesaggio politico italiano - ha detto Heidemarie Weiczorek-Zeul, responsabile di questioni europee della Spd - La maggior parte dell'elettorato italiano si è decisa per un cambiamento politico, che si esprime soprattutto nel fatto che per la prima volta nella storia d'Italia dalla seconda guerra mondiale sarà possibile formare un governo con la partecipazione del Pds». Ma applausi arrivano anche dal partito di Kohl, troppo frettolosamente tirato dalla propria parte da Rocco Buttiglione. «L'alta affluenza alle urne e il chiaro risultato in favore dell'Ulivo riflettono il desiderio degli elettori di un governo di centro, forte ed efficace - ha commentato Karl Lamers, portavoce di politica estera della Cdu - Gli italiani si sono pronunciati in favore di una politica delle riforme, che tenga conto anche dai governi di Francia e Germania. Romano Prodi è un europeista convinto e c'è da aspettarsi che sotto la sua guida l'Italia proseguirà il cammino europeo. Rispetto e attenzione dai conservatori di mezza Europa, dunque. Speranza di trovare nuovo slancio per un progetto comune dai partiti

della sinistra. Il Ps francese come l'Spd: «È la prima volta che la sinistra italiana in coalizione con altre forze va al governo dal 1945 - ha detto il portavoce dei socialisti francesi Pierre Guidoni - Nella particolare situazione dell'Italia di oggi riteniamo sia molto significativo che il popolo italiano abbia dato fiducia alle forze di sinistra per raccogliere la sfida e soprattutto per affrontare le difficili prove che attendono l'Italia se vorrà partecipare in prima fila alla costruzione europea». Così il cancelliere austriaco, Franz Vranitzky, in un messaggio a D'Alema: «Dando il voto all'Ulivo gli italiani hanno espresso il loro desiderio di vedere il paese guidato da un governo stabile e con un programma solido». Jack Lang, ex ministro della Cultura in Francia ai tempi del primo governo Mitterrand esprime una soddisfazione lungamente trattenuta per i rovesci di altre tornate elettorali. «L'Italia è per molti di noi come una seconda patria - ha detto Lang - Per la sua cultura, per la sua storia, per la sua creatività, l'Italia può avere un nuovo effetto illuminante per l'Europa del sud. La vittoria della sinistra in Italia è un avvenimento storico che segnerà profondamente l'evoluzione del nostro continente».

Le complicazioni di un'alleanza tutta da «verificare» con un compagno di strada necessario ma non omogeneo come Rifondazione comunista stanno sullo sfondo delle analisi estere. Piuttosto avanza l'idea che gli italiani con l'Ulivo abbiano voluto privilegiare «la transizione verso un cambio graduale», come commenta il corrispondente italiano di El País, Peru Eguibide. Il più autorevole giornale spagnolo dedica oggi alle elezioni italiane ben tre pagine e l'edizione di prima. «Con questi risultati la governabilità per l'immediato non sarà un problema», scrive oggi El País. E allora si può ben dire che la Bbc vede lontano. La televisione inglese ritiene che la vittoria dell'Ulivo sia l'apripista politico per il successo alle future elezioni britanniche per i laburisti di Tony Blair.

«Faccia pure se vuole, ma certo non dipenderà dal fatto che saremo noi a governare». Quando sullo schermo compare il professor Giovanni Sartori, Prodi non si trattiene e si prende la rivincita. «Me lo ricordo bene, un giorno viene a Bologna e mi dice: «non resisto a stare in Italia, vado in America. Vieni anche tu». E perché, gli faccio io, sto così bene qui? E adesso dall'America prendi la Costituzione francese e la vuoi trasferire all'Italia. Ma che senso ha?», telefonano che Giovanni Bacchelli è testa a testa con Fini. Fa un salto di gioia e chiede il numero per chiamare il coraggioso sfidante dell'Ulivo. An, ormai è chiaro, non sfonda come sembrava alla vigilia. E non è neanche vero che prende tanti voti dai giovani. «Fini ha fatto una campagna suicida», commenta il Professore. Gianclaudio Bressa gli porta notizie sull'affermazione della Lega in Veneto. Un leghista di Belluno si è preso il lusso di battere Giulio Tremonti, quello che ha fatto tanto casino sulle tasse. Forza Italia ha fatto una campagna «distruttiva e qualunquistica, dando spazio a ogni protesta. Ma i frutti li ha raccolti Bossi». Anche per questo il Polo ha perso. Forza Lega. W D

LA GRANDE SVOLTA



Il Professore: sarò io a scegliere i ministri saranno in prevalenza parlamentari. Ci sarà un'offerta a Di Pietro?

Oltre a Veltroni e Dini voci su Maccanico Ciampi, Napolitano Melandri, Lombardi e l'avvocato Flick

L'Ulivo prepara il suo governo

Alle opposizioni la presidenza di una delle Camere

Prodi e D'Alema confermano l'impegno dell'Ulivo per le clausole di garanzia. «La presidenza di una delle Camere - dicono entrambi - può essere attribuita all'opposizione». Intanto cominciano a circolare i nomi di papabili ministri nella compagine del Professore: oltre a Veltroni e Dini (tesoro o esteri) si parla di Flick, Napolitano, Ciampi, Melandri, Lombardi, Maccanico. Un dubbio da sciogliere: l'Ulivo chiederà l'impegno di Di Pietro?

VITTORIO RAGONE

ROMA Romano Prodi parla frettolosamente agli sconfitti e dialoga con il Polo e con la Lega, rispettando l'impegno preso in campagna elettorale. Il Professore - così come D'Alema - conferma la validità delle clausole di garanzia per le minoranze (presidenza di una delle Camere e delle commissioni di controllo all'opposizione). Walter Veltroni propone agli avversari una fase costituyente

Calcoli al vertice

Ventiquattro ore dopo il voto, smaltiti gli entusiasmi dei vincitori e gli shock dei perdenti, il vertice del centrosinistra fa un po' di calcoli e pensa a come impostare un governo che dia all'Italia i cinque anni di stabilità promessi e un programma di rilancio dell'economia e del lavoro. Il leader dell'Ulivo nega che le manovre per costituire la sua squadra di governo siano già in corso. «Il mio non è uno stile frettoloso», dice. E «non ho alcuna intenzione di pensarci adesso», assicura ieri sera, mentre partiva per la festa dell'Ulivo bolognese. Ma qualche indizio metodologico lo fornisce. Intanto, dopo aver spiegato che D'Alema non entrerà nel governo («il suo lavoro è restare alla guida del Pds»), il Professore ieri ha ripetuto: «Come è stato chiaro fin dall'inizio, i ministri li sceglierò io». La seconda indicazione di metodo è: «Bisogna vedere chi sono gli eletti, perché l'approvazione e l'affetto della gente sono importanti». Il che, tradotto, vuol dire che Prodi terrà conto del consenso politico ottenuto da par-

ter della coalizione e singoli candidati. Terzo indizio: il Professore conferma quanto andava dicendo in campagna elettorale, cioè che vuol fare un esecutivo di parlamentari ma «non esclude» la presenza di alcuni tecnici. L'identikit del ministro prodiano, dunque, è abbastanza nitido: naturalmente però di qui a passare ai nomi ce ne corre. Ieri i boatos giornalisticis si sprecavano, ma il confronto con gli alleati sull'argomento è appena agli inizi. In piazza dei Santi apostoli i collaboratori dei leader davano per certo soltanto un pranzo di lavoro, che si terrà oggi, fra Prodi e Veltroni. I due incontreranno poi D'Alema e forse Dini, mentre è stato rimandato un summit vero e proprio dell'Ulivo.

È chiaro e già scritto che in una compagine guidata da Prodi Walter Veltroni sarà il vice-presidente del Consiglio, magari con le deleghe per la cultura (ieri una velina parlamentare ipotizzava un incarico agli Interni, ma i suoi uomini smentiscono). Quanto a Dini, il Professore ha ventilato l'assegnazione a lui degli Esteri o del Tesoro. Dini, per quel che se ne sa, accetterebbe di buon grado entrambe le offerte («non ci saranno ribaltoni», ha ripetuto ieri confermando fedeltà all'alleanza), ma non è escluso che pensi per sé alla presidenza di Montecitorio.

Dini e Ciampi

L'impegno del presidente del Consiglio uscente nella compagine di Prodi appare molto legato alle decisioni di Carlo Azeglio Ciampi



(scioglierà positivamente la riserva sull'offerta di un ministero economico?) e all'esito del «caso Napolitano», vale a dire la mancata elezione alla Camera del prestigioso esponente piadinesco. Se Prodi decidesse di chiedere un impegno a Napolitano (ieri Bassolino lo ha suggerito esplicitamente) non c'è dubbio che la casella della Farnesina sarebbero riempita autorevolmente, e si riaprirebbe il quesito sull'utilizzo di Lamberto. Molti altri nomi ieri venivano susurrati nei palazzi romani, ma siamo sempre nel mondo della virtualità, anche se lo stesso Prodi alcuni li ha avallati scherzando («siete proprio bravin») con Minoli che glieli sottoponeva in forma di ipote-

si. Si tratta in particolare dell'avvocato Giovanni Maria Flick (alla Giustizia? Ma non è stato candidato, e dovrebbe figurare come tecnico esterno), di Giovanna Melandri alle Politiche sociali, del ministro uscente alla Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, buon amico del Professore. Altri personaggi in corsa - ma senza avallo, per così dire - sono Antonio Maccanico come ministro alle Riforme istituzionali e un esponente verde all'Ambiente. Ma il dubbio più consistente, l'interrogativo che accompagna le future decisioni di Prodi, riguarda Antonio Di Pietro: l'ex pm è ormai libero da ipoteche giudiziarie, e anche lui ieri veniva dato in corsa per la Giustizia. Ma l'interrogativo è an-

cora aperto: il Professore (l'Ulivo ha portato in Parlamento vari amici di Di Pietro) deciderà o no di trasformare la stima personale nell'offerta di un ministero? Questo e altro si saprà, con tutta probabilità, solo fra qualche settimana, quando a incarico riceve il leader del centrosinistra avrà discusso anche con Scalfaro le sue intenzioni. Nel frattempo, il gioco della diceria continuerà. E toccherà, oltre ai ministri, anche le presidenze delle Camere. Quale attribuirà, nel caso, all'opposizione? Quella di Montecitorio, lasciata libera da Irene Pivetti? O quella di palazzo Madama, che può diventare centrale in caso di supplenza del presidente della Repubblica?

Il segretario di Rifondazione comunista ribadisce l'intenzione di far nascere il governo «Sì a Prodi, ma vogliamo contare» Bertinotti: «Ora gli Stati generali dell'occupazione»

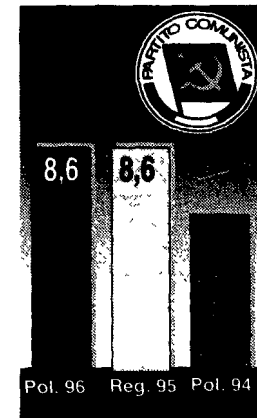
ROMA Il segno di destra alla transizione di questo Paese è scomparso. Lo dice il voto degli italiani. Lo ripete Rifondazione comunista che ha toccato l'8,6%. A Torino è arrivato un 11% per il partito di Cossutta e Bertinotti. Eppure, nonostante le cifre (35 deputati, forse di più), nonostante il salto dal 6,1 del '94, nelle politiche, nonostante gli ottocentomila nuovi voti (per il Prc, un terzo del partito in più), nonostante alla Camera (dove la maggioranza è di 316) il loro voto sia determinante (35 deputati con l'Ulivo che ne ha 284), qualcosa va ancora sperimentato. Probabilmente, una situazione nuova, una dialettica che si riapre. Una situazione che crea un rapporto diverso tra centrosinistra e Prc. Lamberto Dini, l'altra notte, è stato il più laico nel rispondere a chi accusava l'Ulivo di avere dalla sua i voti di Rifondazione: «Dite così per non ammettere che avete perso». Il presidente del Prc, Armando Cossutta, interrogato sul rapporto tra il suo partito e Pds: «Non vedo cristallizzazione tra le due sinistre, quella non antagonista e quella antagonista, ma dinamica. Con posizioni distinte, ma contrapposte, abbiamo trovato il punto di convergenza nel battere insieme le destre».

«Contribuiremo alla nascita del governo Prodi ma chiediamo che venga riconosciuto il nostro ruolo determinante. Bisogna evitare atteggiamenti che rischiano di essere degli infortuni, per cui si dice che in un ramo del parlamento si ha la maggioranza sufficiente senza Rifondazione». Il segretario del Prc, Fausto Bertinotti, parla della nuova fase e risponde a Romiti: «Quello che è buono per la Fiat non è detto che sia buon per Torino e per l'Italia».

LETIZIA PAOLOZZI

come commenta il risultato elettorale? L'accordo elettorale con noi ha fatto sì che la destra, oggi, sia in minoranza. La mia valutazione politica è di soddisfazione. E non solo per il compito dei voti e della rappresentanza parlamentare. La presenza del Prc nell'accordo elettorale, ha determinato uno spostamento, in un numero di collegi tra novanta e cento, dall'affermazione possibile delle destre all'affermazione dell'opposto schieramento. Parliamo di Rifondazione. Vi aspettavate un risultato migliore di questo? In due anni c'è stata una crescita costante. Siamo passati da due milioni e duecentomila voti a tre milioni e trecentomila: un terzo di più con questi ottocentotrentamila voti. Ab-

biamo avuto grande partecipazione ai comizi, con l'appello degli intellettuali pubblicato sul nostro giornale «Liberazione». Il risultato elettorale è indicativo di una tendenza, di una potenzialità. Il vostro atteggiamento nella fase politica che si apre, quale sarà? Consentiremo la nascita di un governo di centrosinistra, guidato da Romano Prodi. Però, chiediamo che venga riconosciuto il nostro ruolo determinante per la sua nascita. Nessun patteggiamento per la composizione del governo che, tuttavia, dovrà riconoscere il nostro apporto. Bisogna evitare atteggiamenti che rischiano di essere degli infortuni, per cui si dice che in un ramo del Parlamento si ha la maggioranza sufficiente senza di noi. La maggioranza è necessaria in entrambi i rami del Parlamento. Significa, Bertinotti, che voi proporrte al nuovo governo la reintroduzione della scala mobile, la riduzione dell'orario di lavoro, un piano di lavori socialmente utili, soprattutto per il Mezzogiorno, una nuova politica fiscale che incida sulle grandi rendite finanziarie e patrimoniali? I primi cento giorni del nuovo governo devono segnare una netta discontinuità con il passato. Non mercanteggeremo il nostro contributo alla formazione dell'esecutivo, ma la vita del governo dipenderà, anche, dal confronto con i nostri orientamenti. Orientamenti diversi e ispirazioni diverse, poiché il centrosinistra propone un rinnovamento nella continuità. Vogliamo una discontinuità anche a forme di liberismo temperato. Ma la scala mobile non è un fattore inflazionistico? No, specialmente se avesse una cadenza annuale, come una sorta di conguaglio. Comunque, la concertazione ha fallito l'obiettivo di salvaguardare il potere d'acquisto dei salari. Il centrosinistra non può limitarsi a dire che con la scala mobile si attua l'inflazione, ma deve rispondere con quali strumenti vuole risolvere il problema che abbiamo messo a fuoco.



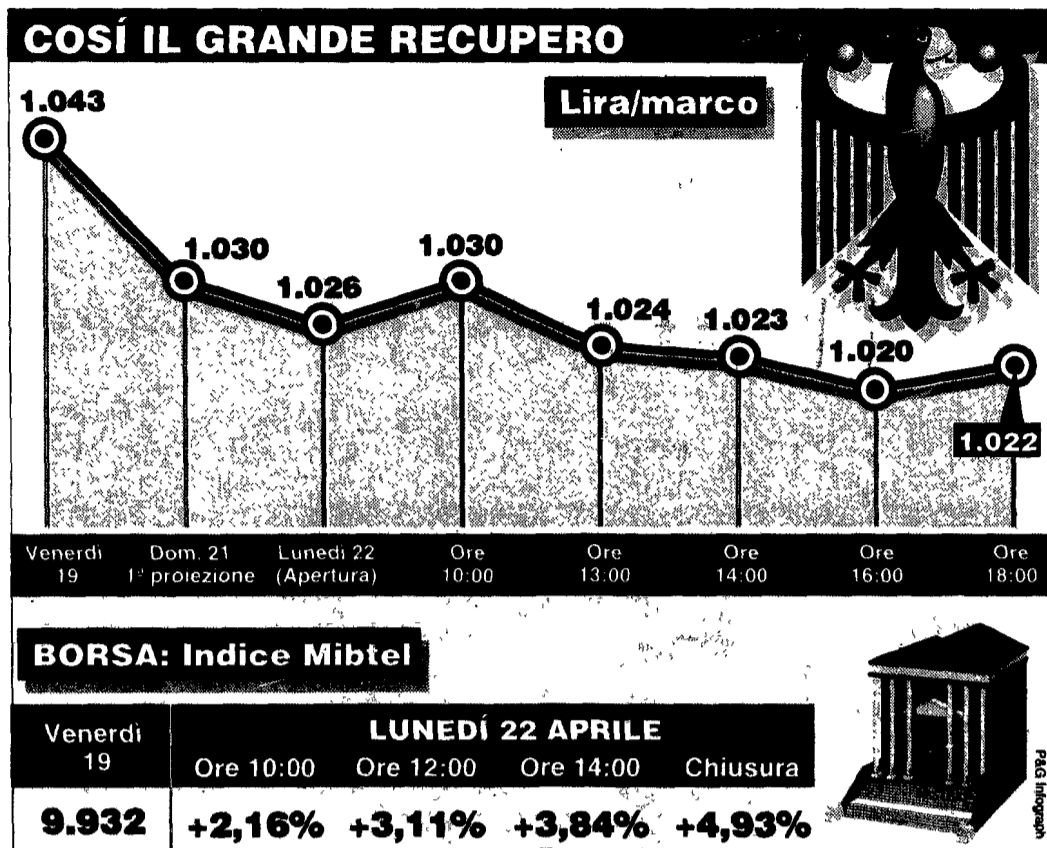
ria ottenuta assieme a una forza che si definisce comunista. Ci spieghi, Fausto, come può succedere un simile fenomeno, a quattro anni dal Duemila? Una forza comunista viene premiata quando è in grado di far valere la radicalità del programma e l'interesse generale con l'ispirazione unitaria. Romiti ha sostenuto che occorrerebbe «una continuità di governo». Cosa gli risponde Bertinotti? Intanto, che Romiti ha un uso strumentale dei contratti di formazione-lavoro. Dietro l'ombrello della continuità, vorrebbe proseguire nel suo disegno di ulteriore scardinamento delle conquiste sociali. E poi, deve ricordare che quel che è buono per la Fiat, non è detto che sia buono né per Torino né per l'Italia. Rifondazione, d'altronde, ha realizzato a Torino il punto più alto del nostro voto in percentuale. Sull'eventualità, ventilata da Dini, di una nuova manovra correttiva dei conti pubblici, che farà Rifondazione? Noi saremo in una maggioranza parlamentare, non di governo. Comunque, siamo contrari a manovre, manovrine, interventi congiunturali che aggravano la situazione. Rifondazione si asterrà o voterà la fiducia al governo Prodi? Vedremo, vedremo.

CAMERA		
UNINOMINALE		
	246	
	39	
	169	
PROPORZIONALE		
	21,1%	26
	20,6%	37
	15,7%	28
	8,6%	20
	10,1%	20
	6,8%	4
	5,8%	12
	4,3%	8
	2,5%	-
	1,9%	-
	0,9%	-

LA GRANDE SVOLTA

In un solo anno guadagniamo 30% sullo yen e 18% sul marco

Quasi il 30% sullo yen giapponese, il 18% sul marco tedesco e il 10% sul dollaro. È quanto ha guadagnato la lira rispetto alle principali valute internazionali in esattamente un anno. Grazie al forte rialzo registrato ieri sull'onda dei risultati elettorali la lira porta a casa un sensibile miglioramento delle proprie quotazioni. Il 22 aprile del '95 infatti il marco valeva ben 224 lire più di oggi, il dollaro 173 lire di più e lo yen oltre sei lire. In appena 12 mesi la lira ha guadagnato terreno di tutte le maggiori valute internazionali. L'aumento è compreso tra il 13 e il 18 per cento rispetto a quasi tutte le monete. Soltanto rispetto a tre divise il rialzo della lira è stato inferiore: la corona svedese (rimasta praticamente ferma a -0,3%), il dollaro australiano (che ha perso il 3,5%) e il dollaro canadese (che ha ceduto il 7,5%).



Le categorie per un governo che duri

Confindustria: «E ora stabilità»

Nessuno dice di voler scappare all'estero, come pure sosteneva Silvio Berlusconi. Anzi, le categorie economiche, Confindustria in testa, chiedono all'Ulivo stabilità di governo per i prossimi anni. «I mercati vogliono un esecutivo che duri», osserva Romiti mentre Confindustria chiede al prossimo governo di «portare l'Italia in Europa». Le organizzazioni di artigiani e commercianti chiedono attenzione e misure a sostegno delle imprese minori.

GILDO CAMPESATO

ROMA. E adesso un governo stabile, che duri nel tempo ed affronti i problemi dell'economia. I commenti delle organizzazioni economiche al risultato elettorale sono tutte improntate sul medesimo schema. Come dire che il successo del centro-sinistra non spaventa affatto le categorie, come pure blaterava Silvio Berlusconi alla vigilia del voto. Nessuno pensa di scappare all'estero ma, anzi, tutti chiedono alla nuova maggioranza di mettersi presto al lavoro. Emblematico il commento del presidente della Fiat, Cesare Romiti: «Speriamo in un governo che duri tutta la legislatura. Auspicio che continui la collaborazione (del governo, ndr.) col nostro gruppo e con tutta l'industria». Quanto al ruolo di Rifondazione Comunista, la valutazione di Romiti è laconica: «È il punto delicato perché è un'alleanza elettorale e non politica. Prendiamo atto del risultato e non facciamo valutazioni».



to cooperativo», afferma il «governo» della Lega. Soddisfazione anche perché le coop portano in Parlamento (nelle liste dell'Ulivo) il loro ex presidente, Giancarlo Pasquini. «Le elezioni hanno confermato la volontà del popolo italiano di difendere le conquiste di democrazia e libertà a sostegno dell'unità nazionale», commenta il presidente della Cia, Giuseppe Avolio - Auspichiamo la costituzione di un governo capace di utilizzare e valorizzare tutte le risorse, a cominciare dall'agricoltura il cui progresso è benessere di tutti».

Per Confindustria il voto «è stato una tappa significativa di un processo di transizione che rimane comunque da completare». Ci aspettiamo una rapida realizzazione di un governo coerente ed in grado di portare l'Italia in Europa». Per Confindustria è necessario «accelerare i processi di liberalizzazione e privatizzazione, sburocratizzare e riformare la pubblica amministrazione, promuovere politiche attive sul piano finanziario e della flessibilità del lavoro».

«Una maggioranza stabile che consenta un governo di cinque anni è chiesta anche da Gian Carlo Sangalli, segretario generale della Cna. «L'Ulivo è chiamato a mantenere gli impegni presi in campagna elettorale per il rilancio dell'economia e dell'occupazione valorizzando il ruolo, anche al Sud, delle piccole e medie imprese. Bisogna mettere mano alla semplificazione fiscale e alla riduzione del carico sui redditi. Siamo pronti a collaborare col governo che si formerà. Sarà importante definire un metodo di concertazione che riconosca il ruolo della piccola e media impresa». Giacomo Basso, segretario della Casa, sottolinea l'importanza che dalle urne sia uscita una maggioranza netta. «Questa fase - aggiunge - farà risalire ancora di più il ruolo specifico ed autonomo di proposta del-

Grande boom di lira e Borsa
Vince l'Ulivo e piazza Affari vola a +5%

I mercati finanziari hanno salutato la vittoria dell'Ulivo nelle elezioni con una salva di fuochi di artificio che certamente è suonata beffarda e amara nel dorato bunker di Arcore: lira in deciso rialzo sul marco, cambi e titoli di Stato ai livelli di 2 anni fa, indice Mibtel +4,93%, scambi frenetici. Quasi 2.000 miliardi investiti in un giorno sulle azioni italiane. «Ripartono le privatizzazioni». «Il governo Prodi ottiene risultati ancora prima di nascere».

DARIO VENEZONI

MILANO. Nel giorno della vittoria dell'Ulivo la più spettacolare festa l'ha organizzata la Borsa: una festa da record, con la partecipazione di ospiti da tutto il mondo, da Londra, Francoforte e New York, tutti concordi nel dare il via alla ripresa, agli affari, al rialzo dell'anno. La lira ha messo a segno un recupero spettacolare sul marco e sulle altre principali valute (e pure contro il dollaro, anch'esso in deciso ripresa): i titoli di stato hanno fatto un balzo nelle quotazioni di oltre 2 lire; la Borsa ha chiuso con uno scintillante +4,93%, al termine di scambi per poco meno di 2.000 miliardi. Il futuro sull'indice dei 30 maggiori titoli del listino ha fatto un balzo di quasi 6 punti in percentuale, a testimonianza di una diffusa attesa di nuovi rialzi. Si tratta di cifre che segnano in certi casi record assoluti. Il cambio

della lira in rapporto al marco ha fatto segnare in serata un minimo di 1.021 lire, 22 punti in meno rispetto a venerdì, per poi risalire marginalmente, fino a quota 1.024. Il futuro sul Btp decennale ha guadagnato 2 lire, tornano per la prima volta da due anni al di sopra delle 114 lire. Quanto al mercato azionario, mai, da quando è stato introdotto, l'indice Mibtel era cresciuto tanto in una seduta sola. Per trovare un precedente paragonabile bisogna risalire al 16 gennaio di un anno fa, quando Scalfaro diede a Dini l'incarico di formare il governo. Ma anche con il vecchio indice Mib per trovare un vecchio di queste proporzioni bisogna andare indietro fino ai grandi boom di una decina d'anni fa. Il rialzo di ieri ha fatto schizzare l'indice Mibtel a quota 10.422, il massimo dell'anno. Per trovare un livello superiore bisogna

riandare fino all'agosto di un anno fa. Il volume degli scambi, pari a 1.852 miliardi in controvalore, è stato definito «impressionante» da un operatore che pure di giornale, campalme ha visto molte. Anche qui, inutile cercare precedenti nella storia borsistica dell'ultimo anno. Resiste il record assoluto, 2.200 miliardi il 14 aprile '94; ma con la differenza fondamentale che sul mercato milanese ormai si paga in contanti, e non a termine come succedeva allora: si tratta in altre parole di quasi 2.000 miliardi veri, nonanti

Fondi Usa investono
Si sono mossi i grandi fondi americani, si dice; si è mosso anche il famoso George Soros, lo stesso che fece tremare la lira 4 anni fa. I titoli maggiori sono stati comprati a piene mani. Dopo le vendite di titoli di stato italiani nelle settimane scorse diversi investitori istituzionali erano arrivati carichi di liquidità a ridosso delle elezioni, e sono tornati a scommettere sull'Italia con convinzione crescente, man mano che affluivano i dati dello spoglio delle schede della Camera. I titoli più ricercati sono stati quelli delle società «privatizzabili», a cominciare dalla Stet (26 milioni di ordinare scambiate, +6,52%) e dalle Telecom (+8,69%). «Il mercato, ci ha detto Alberto Sorrentino,

responsabile gestione di Piazzaffari Sim, saluta così Prodi, il privatizzatore. Tutti si ricordano la vicenda Cirio, e poi la cessione di Comit e Credit. E tutti si ricordano anche l'avvicente tra e quella della Banca delle Comunicazioni con il governo, no Berlusconi. Con la vittoria di Prodi le privatizzazioni possono ripartire davvero». La festa può continuare. Nessuno si attende la replica dei fuochi di artificio di ieri, ma un periodo di rialzo del mercato si. «Senza correre come oggi, con più calma, ma salirà ancora», è la previsione sulla Borsa milanese di Maurizio Pinardi, capo della Simcom, una delle regine del mercato. Lo stesso dice Gianluca Verzelli, direttore di Romasim, braccio operativo sul mercato per conto della Banca di Roma. «Il mercato aveva esagerato a scontare nelle settimane scorse il rischio dell'ingovernabilità», dice Verzelli, il quale ammonisce a mettere in conto, per l'avvenire, una maggiore «volatilità e reattività del mercato. Oggi abbiamo visto l'effetto moltiplicatore del Pib30, il futuro sull'indice dei 30 maggiori titoli. Il rialzo del Ftb30 alimenta il rialzo dei titoli sottostanti, e cioè dei maggiori del listino. E questo a sua volta incoraggia l'acquisto e quindi il rialzo sul futuro». Fino ad ora questo meccanismo aveva funzionato al ribasso. Ora assistiamo al fenomeno

Rischio Italia bassissimo

In un solo giorno si è ridotto in misura decisiva il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi, quel differenziale comunemente ascrivito al «rischio Italia», sceso al livello più basso dal luglio del '94. La previsione che gira per le sale operative è di un ulteriore calo, magari appena la Banca d'Italia deciderà la riduzione del tasso di sconto. «I mercati, dice Alberto Sorrentino, funzionano così: una forte aspettativa di un cambiamento provoca le condizioni perché esso si avveri. La riduzione dei tassi e dei rendimenti dei titoli pubblici, largamente attesa, già si traduce in un sostanzioso risparmio sugli interessi del debito pubblico. E come se fosse già passata una «manovra» il governo Prodi sta già ottenendo risultati importanti ancora prima di nascere».



Le richieste del sindacato al governo Prodi. «La scala mobile non serve, basta il patto del luglio '93»

Cofferati: «Le priorità? Sud e lavoro»

Creare occupazione soprattutto nel Sud, e riorganizzare lo Stato sociale. Il sindacato si prepara a presentare la lista delle priorità al governo che uscirà dalla vittoria dell'Ulivo. «E' faccia presto, il governo», raccomanda Sergio Cofferati. Al leader Cgil preme la continuità del patto sociale del luglio '93. La sua «applicazione integrale» difende i salari dall'inflazione, «non serve reintrodurre» la scala mobile come vorrebbe Rifondazione comunista.

NAUL WITTENBERG

ROMA. L'altra settimana Sergio Cofferati era insieme a Sergio D'Antonio e Pietro Larizza in un cinema romano, il Capranica, davanti a una platea zeppa di lavoratori e pensionati. I tre erano là per lanciare l'allarme sulle conseguenze di una vittoria elettorale del Centro-destra, con quel suo programma «da far paura» in materia di contrattazione, di Sanità e di pensioni. Per la prima volta nella storia sindacale degli ultimi trent'anni, i lea-

der delle tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil con una manifestazione pubblica, in piena campagna elettorale scendevano in campo a favore di una parte dello schieramento, e cioè per il Centro-sinistra. «Votate per chi volete», dicevano - ma prima di decidere leggete con attenzione i loro programmi». La vittoria dell'Ulivo forse dipende un po' anche da questo invito a scegliere nella consapevolezza. E dopo la notte tra domenica e lunedì passata a seguire i risultati dello scrutinio, il segretario generale della Cgil è assediato dai giornalisti, in fila per avere un commento. «Se personalmente Cofferati avrà brindato all'esito di questo 21 aprile, ne è soddisfatto nella sua qualità di leader del maggiore sindacato italiano? Sono soddisfatto che abbia prevalso uno schieramento che nel programma ha mostrato attenzione ai temi sociali e a quelli economici, e che considera il rapporto con le parti sociali un metodo importante,

risolutivo per affrontare i problemi della società e dell'economia. Spero che nasca rapidamente un governo, e che abbia nella sua agenda le priorità che i sindacati hanno indicato. E per l'appunto che cosa chiedete a quello che sin d'ora possiamo chiamare il governo Prodi? Quali sono le vostre priorità? Dal nuovo governo di Centro-sinistra ci aspettiamo che dia continuità al protocollo del luglio 1993 e open per una sua integrale applicazione, al fine di utilizzare la politica dei redditi come base fondamentale per il nsanamento e lo sviluppo del paese. E soprattutto per creare nuove occasioni di lavoro. Infatti il lavoro, a partire dal Mezzogiorno, e la riorganizzazione dello Stato sociale sono le nostre priorità. Già, l'occupazione specialmente nel Sud. Circolano varie ricette, come la flessibilità confindustria- le verso salari sotto i minimi contrattuali, o come il «lavorare meno lavorare tutti» con la riduzione

dell'orario di lavoro. Qual è la ricetta della Cgil? Per assicurare nuove occasioni di lavoro al paese, in grado di ridurre i tassi di disoccupazione diventati socialmente insopportabili, occorre operare su quattro grandi coordinate. La prima, adottare politiche che siano in grado di dare continuità alla crescita, trasformandola in ipotesi di sviluppo sostenibile. La seconda coordinata, intervenire con politiche adeguate a rimuovere i limiti strutturali che penalizzano il Mezzogiorno. Terzo punto, incentivare l'economia sociale per contribuire alla creazione di nuove occasioni di lavoro. E infine, ridurre progressivamente ma in forma certa gli orari di lavoro. Questo per combattere la disoccupazione. Chi lavora invece ha il problema del reddito, degli stipendi che perdono valore. E il caso di reintrodurre la scala mobile come vorrebbe Rifondazione comunista? L'applicazione integrale del proto-

collo del luglio 1993 permette di difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni dagli effetti dell'inflazione. Questo obiettivo è stato ormai raggiunto con molti rinnovi del secondo biennio dei contratti: nel settore pubblico l'ultima settimana, e prima alle Poste, in significativi settori privati come i chimici e i petrolieri nei mesi scorsi. È importante che la stessa cosa avvenga nelle altre categorie alle scadenze previste. Non serve reintrodurre alcun automatismo. Se si applicano correttamente e nei tempi giusti le procedure di quel protocollo, e se contemporaneamente si adottano politiche antinflattive, la tutela dei salari e delle pensioni è possibile. Il nuovo governo avrà come primo appuntamento la manovra di primavera, e probabilmente altre ne verranno per l'ingresso nella moneta europea. Come diceva ieri un commentatore, Prodi dovrà seguire le indicazioni del trattato di Maastricht o quelle dei sindacati? L'alternativa non esiste. Se si favori-

rà l'ulteriore discesa dell'inflazione, accompagnata da una adeguata riduzione dei tassi d'interesse, il fabbisogno pubblico diminuirà rispetto alle ipotesi quantitative e temporali più volte indicate. Quindi la manovra potrà avere dimensioni socialmente accettabili. E quale dovrebbe essere la riorganizzazione dello Stato sociale, considerando che per mettere sotto controllo la spesa pensionistica il governo Dini con il vostro consenso ha varato la riforma previdenziale? Così come abbiamo fatto per la previdenza, occorre riformare la Sanità ed aprire il grande capitolo del Fisco. Per la Sanità si tratta di trasferire il costo della spesa sanitaria dalla contribuzione alla fiscalità generale. Per il Fisco l'obiettivo è quello di alleggerire la pressione fiscale attraverso la riduzione del debito pubblico, in particolare dell'onere per interessi, e poi con provvedimenti efficaci contro l'evasione e l'evasione fiscale.

LA GRANDE SVOLTA



La telefonata con Fini: dal Polo mi attendo un'opposizione serena giusto che presiedano una delle due Camere

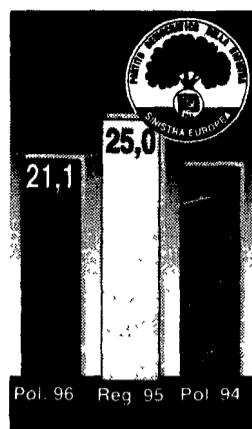
Noi del Pds abbiamo dovuto fare dei sacrifici ma abbiamo lavorato per il successo della coalizione dell'Ulivo

«Presto il governo per l'Italia» D'Alema: e con la Lega un rapporto positivo

La vittoria dell'Ulivo è «netta», l'Italia avrà presto un governo. D'Alema apprezza la «responsabilità» subito dimostrata da Rifondazione e auspica che «il governo Prodi instauri un rapporto positivo con la Lega».



Massimo D'Alema durante la conferenza stampa a Botteghe Oscure dopo i risultati elettorali



Il risultato del Pds

D'Alema non nasconde una piccola delusione. Quel 21,1% al Pds, pur facendone il primo partito, non è un risultato strepitoso. Lo stesso D'Alema si aspettava qualcosa di più.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il giorno dopo la vittoria non c'è soltanto la gioia. La tensione accumulata in due mesi di campagna elettorale finalmente si scioglie, la stanchezza prende il sopravvento: e poco prima di scendere nella sala stampa di Botteghe Oscure per incontrare i giornalisti le uniche parole di Massimo D'Alema sono: «Vorrei andare a dormire».

Commentare i risultati del voto significa anche, e soprattutto, ragionare sul futuro della politica italiana. Con Romano Prodi e con gli altri leader della coalizione, per ora, non si è andati al di là delle congratulazioni reciproche e dei saluti: non c'è stato il tempo di fare altro.

L'appoggio di Rifondazione Il dato di partenza è chiaro: l'affermazione dell'Ulivo è stata «netta», il risultato del voto è «politicamente» chiaro. In Senato c'è una «maggioranza autosufficiente», alla Camera l'Ulivo supera il Polo di una quarantina di seggi, e per disporre della maggioranza assoluta, «abbisogna» di Rifondazione comunista.

Il leader del Pds giudica «molto positivo» le prime dichiarazioni giunte da Cossutta e Bertinotti, considerandole per un verso «nei termini dell'accordo che avevamo stipulato» per l'altro, però, «una significativa manifestazione di responsabilità».

Il rapporto con la Lega Per D'Alema, però, c'è un altro punto che va precisato. Il successo sorprendente della Lega, infatti, segnala «un profondo malessere dei ceti produttivi del Nord, il loro distacco dal potere centrale, la delusione di fronte alle promesse mandate dalla destra».

Il governo dell'Ulivo - sottolinea D'Alema - dovrà ricercare un rapporto positivo con la Lega, impostando un programma di profondo rinnovamento istituzionale, gettando le basi di un federalismo democratico e solidale, affrontando la riforma della pubblica amministrazione. Provandosi a rispondere, insomma, «alle esigenze e ai bisogni che la Lega esprime. In modo confuso, certo: ma quelle esigenze e quei bisogni sono ben presenti».

La carta che D'Alema intende giocare è «l'avvio immediato di un processo costituente, convinti come siamo che le regole sono la casa di tutti, non appartengono al vincitore». Non si tratta di una novità (il leader del Pds l'ha più volte ripetuto durante la campagna elettorale), ma D'Alema aggiunge qualche particolare: ipotizza una Commis-

sione parlamentare che cominci al più presto i suoi lavori, sottolinea che «sulle riforme istituzionali non c'è vincolo di maggioranza, e per certi aspetti non c'è neppure un vincolo di partito», ribadisce che «il documento approntato da Macca-nico, compresa la parte sull'elezione diretta del Capo dello Stato, è un buon punto di partenza».

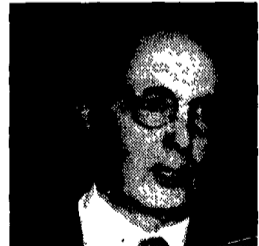
In serata, ospite del Costanzo Show insieme a Gianfranco Fini, preciserà: «Ho stima e personale simpatia per la Pivetti, ma non si può utilizzare questa leva per dialogare con la Lega. Quando parlo di presidenza di una Camera all'opposizione, mi riferisco alla forza maggiore e cioè al Polo».

Paradossale effetto della legge elettorale. I due leader: «Meglio così che una sconfitta dell'Ulivo»

Napolitano e Bianco vittime dello scorporo

ROMA Si può non essere eletti per eccesso di voti. È quanto è accaduto a Giorgio Napolitano, ex presidente della Camera, presente in Parlamento fin dal 1968 per ben dodici legislature, candidato al proporzionale a Napoli e a Gerardo Bianco, segretario del partito Popolare e candidato nel Lazio. Due nomi importanti, due leader storici sulla cui elezione nessuno avrebbe dubitato e che invece sono stati esclusi perché il loro schieramento, l'Ulivo, ha ottenuto molti voti e, in base a quel complesso meccanismo dello scorporo, proprio quel gran numero dei voti ha impedito che entrassero alla Camera.

Si può non essere eletti per eccesso di voti. È il caso dell'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano e del segretario del Ppi Gerardo Bianco entrambi vittime del maledetto meccanismo dello «scorporo». Napolitano la prende con allegria. «Meglio non essere eletti nell'ambito di una vittoria dell'Ulivo - dice - che essere eletti con l'Ulivo sconfitto». Gerardo Bianco reagisce con serenità. «Avevo messo in conto di non essere eletto, quindi me l'aspettavo».



Bassolino: «Ma non si può fare a meno dell'esperienza di un uomo come Giorgio»

NAPOLI Il Pds è il primo partito della città col 25,5% tanto che, nell'intera provincia, l'Ulivo fa il «pieno» di senatori (12 su 12) e di deputati (20 su 25). Una valanga di voti che molti attribuiscono all'«effetto-Bassolino». Lui, il sindaco di Napoli, si schermisce ed assegna, invece, gran parte del merito ai candidati, ma poi ricorda con orgoglio che tutti i partiti della coalizione comunale, «così come già avvenne nel '94», hanno aumentato i propri suffragi elettorali.

«Sicuramente il voto di Napoli indica una stima e una fiducia nei confronti dell'amministrazione municipale». Una sola amarezza per Antonio Bassolino: la mancata elezione «per eccesso di voti» di Giorgio Napolitano, capofila della Quercia alla proporzionale nel collegio Campania 1.

Sindaco, non le sembra un paradosso che, pur avendo avuto il massimo dei voti, l'ex presidente della Camera è risultato tra i non eletti? È una legge elettorale perversa, singolare, che penalizza chi vince. Io sono molto dispiaciuto per la mancata elezione di Giorgio Napolitano, al quale mi lega un profondo affetto. Si tratta di un uomo di Stato di grande autorevolezza che ha dato un contributo enorme all'amministrazione comunale su alcune questioni, come quella della nuova Bagnoli. Ma soprattutto è un politico di primo piano che ci ha aiutato moltissimo nei rapporti che abbiamo instaurato con il Parlamento e il governo.

Insomma, sindaco Bassolino, Napolitano dovrebbe fare il ministro. Ma quale dicastero lei gli affiderebbe? Non spetta a me stabilirlo. Io posso solo ricordare la grande levatura di un politico che ha speso la sua vita a servizio del Paese. Sono certo che chi deve decidere saprà valutare una persona di così grosse capacità.

Insomma, c'è molto da fare: «Adesso arriva il difficile», si lascia sfuggire D'Alema. Perché l'Italia del 21 aprile è «inquietata e frammentata». Però «le elezioni hanno dato un governo al Paese, e hanno dato al centrosinistra l'impulso necessario a guidare la transizione».

«Adesso arriva il difficile», si lascia sfuggire D'Alema. Perché l'Italia del 21 aprile è «inquietata e frammentata». Però «le elezioni hanno dato un governo al Paese, e hanno dato al centrosinistra l'impulso necessario a guidare la transizione».

«Adesso arriva il difficile», si lascia sfuggire D'Alema. Perché l'Italia del 21 aprile è «inquietata e frammentata». Però «le elezioni hanno dato un governo al Paese, e hanno dato al centrosinistra l'impulso necessario a guidare la transizione».

«Adesso arriva il difficile», si lascia sfuggire D'Alema. Perché l'Italia del 21 aprile è «inquietata e frammentata».

«Adesso arriva il difficile», si lascia sfuggire D'Alema. Perché l'Italia del 21 aprile è «inquietata e frammentata».

LA GRANDE SVOLTA



“ Bobbio: Berlusconi paga la sua eccessiva aggressività
Giolitti: Era dal 1946 che la sinistra perdeva ”

“ Foa: per Romano Prodi il vero problema è quello della Lega
Zincone: il centrosinistra ha saputo aggregare ”



L'ottimismo dei pessimisti

«Ora si comincia a vincere»

La sinistra, terra di professionisti dell'analisi che dissezionano partiti anche già piccoli come capelli, terra di specialisti allenatissimi alla sconfitta, serbatoio di pessimisti per vocazione o per forza, conosce finalmente una giornata di esultanza piena, senza riserve. Da quanto tempo non accadeva? I più vecchi, come Giolitti, Foa, Bobbio pensano alla festa di cinquant'anni fa, quando la repubblica batté la monarchia. I più giovani, come Giovanna Zincone, innalzano lodi al cielo. È vero che adesso comincia una stagione di responsabilità difficili, di "compatibilità" programmatiche, anche di scelte complicate che saranno necessarie per dare forma alla sinistra (o al centrosinistra? alla federazione democratica o al grande partito laburista?), per decidere se l'Ulivo diventerà il nuovo soggetto politico che ci mancava o se rinnovate strutture di partito si ritroveranno ogni cinque anni nell'Ulivo come cartello elettorale vincente.

La sinistra «elitaria» s'è presa la rivincita. Norberto Bobbio: «Berlusconi colpevole per eccesso di sicurezza e aggressività. Chi è causa del suo mal...». Vittorio Foa: «Adesso abbiamo un problema finto, Rifondazione, e uno vero, La Lega». Antonio Giolitti: «L'ultima vittoria nel 1946, dopo un cinquantennio di sconfitte uno di vittorie?». Giovanna Zincone: «Sia ringraziato il cielo che ci ha risparmiato la mediazione dei "pontieri"».

GIANCARLO SOBETTI

se storicamente tra le più progredite: la Lombardia e il Veneto, mentre il Piemonte si è comportato decisamente meglio». Ma la gioia di Giolitti è grande: «Ho dovuto aspettare cinquant'anni per festeggiare un successo politico della sinistra. Spero che sia l'inaugurazione di un nuovo cinquantennio di vittoria, anche se io non riuscirò a vederlo tutto».

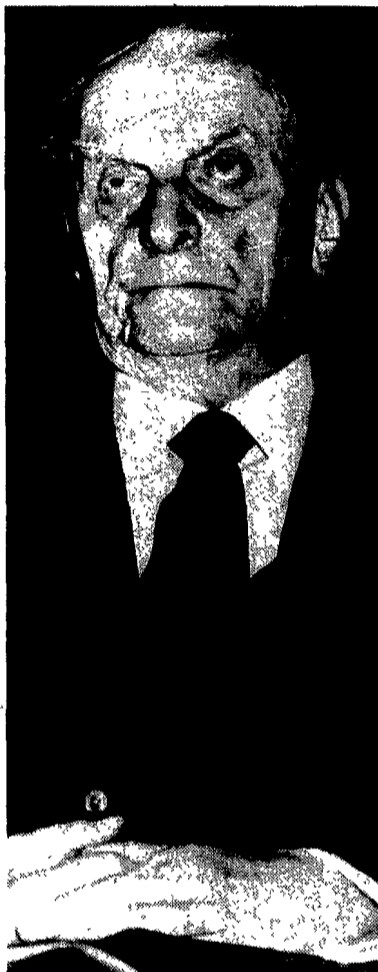
Anche Vittorio Foa sa bene che «l'ultima elezione che ho vinto è quella del referendum del 1946. Sono cinquant'anni che aspetto che la sinistra vada al governo. Finalmente! Era ora!». E che cosa dire delle reazioni degli avversari: l'alleanza eterogenea, i voti di Rifondazione, le difficoltà di programma. Davanti all'Ulivo - replica molto determinata Foa - si agita un problema finto, mentre esiste un altro problema vero. Cominciamo da quello vero: è il federalismo. La crisi svelata con forza dalla Lega del centralismo burocratico statale è una questione vera agitata da forze sociali vere. Dobbiamo muoverci con decisione e subito. Gli ostacoli sono grandi: l'esperienza napoleonico-piemontese che dura da 140 anni, la stessa nostra tradizione di sinistra, la struttura dei partiti nonché la demagogia della Lega. Bisogna muoversi non solo come disponibilità verso una proposta altrui ma come volontà nostra, come proposta politica di movimento».

È il problema finto? È quello del rapporto con Rifondazione, quello della governabilità. È una storia inventata per consolare i grandi perdenti, che hanno avuto persino paura di presentarsi in Tv. E allora si è detto loro: «Le avete prese, ma guardate il vincitore come è mairdotto, non sa nemmeno governare». Sembrava di essere ancora in campagna elettorale. E invece i giochi sono fatti. Appena formato il governo dell'Ulivo si entrerà in una fase, come si dice, bipolare. Chi vota contro vota per la destra, per quella destra un po' bruttarella. Ri-

fondazione voterà per fare il governo, perché questo è un suo impegno leale. L'Ulivo, da parte sua, deve attuare il suo programma ma cercherà sempre l'accordo con gli alleati come pure un rapporto positivo anche con gli avversari. Perché Rifondazione dovrebbe provocare la vittoria della destra o una situazione di caos? I tempi del socialfasismo sono lontani. L'Ulivo è pervasivo, non respinge il suo prossimo lotto attira».

Qualche seria incrinatura si vede senza fatica anche nell'imballabile pessimismo di Norberto Bobbio: «Sono più prudente. Intanto mettiamo preliminarmente in chiaro che non ha vinto la sinistra, come sento dire, ma il centrosinistra. Se si fanno bene i conti si vedrà che i voti raccolti dai partiti della sinistra non raggiungono il quaranta per cento». Ma la sinistra è dentro quella coalizione. «Bisogna riconoscere che ha vinto la strategia del Pds, quella strategia inaugurata da D'Alema e da Veltroni, d'accordo con Prodi, la quale consiste nel realizzare una grande intesa tra la sinistra e un certo centro dandogli il nome proprio di Ulivo». Qualcuno ha vinto e qualcuno ha perso: «Ha perso Berlusconi. E se un errore Berlusconi ha fatto è stato quello di essere eccessivamente aggressivo, di essersi lasciato guidare dalla molta, troppa sicurezza. La sicurezza in politica è una dote, ma il suo eccesso è un difetto. A Berlusconi - conclude Bobbio - certamente questo troppo non ha giovato e chi è causa del suo mal, come si dice, pianga se stesso».

A Giovanna Zincone, politologa dell'Università torinese che appartiene a una sinistra di ispirazione liberale affine a quella dei tre vecchi di fare la pagella dei menti e dei demeriti tra destra e sinistra. «Che Dio ci conservi la Lega, che ha tolto voti alla destra. Sia reso poi solenne ringraziamento a Berlusconi che ha accatolato una quantità record di errori. E infine prendiamo atto, sta-



Norberto Bobbio e Vittorio Foa



volta, con un po' di soddisfazione, che il centrosinistra è stato capace di conquistare la maggioranza in un paese dove c'era una maggioranza di centrodestra. Non è un'impresa da poco e significa che, a sinistra, si è imparato a fare politica». Una maggioranza di centrodestra? «Certo il centrodestra dispone di una maggioranza potenziale del sessanta per cento (tenuto conto che la Lega raccoglie voti dentro quello stesso bacino), ma la partita è stata decisa, come è evidente, dalla più forte capacità del centro-

sinistra di comporre una maggioranza aggregante, mentre dall'altra parte hanno sommato errore a errore». Quanto al futuro della coalizione, secondo Giovanna Zincone, «dipenderà dalla capacità del governo Prodi di non esaurirsi nella tattica, nel tenere una condotta equilibrata, nel non scontentare troppo quella potenziale maggioranza di destra». Italia questa volta miracolosamente in controtendenza rispetto all'Europa? «Stiamo riuscendo, per la parte nostra, in qualcosa di inaspettato: saremo forse l'u-

nico paese del continente in cui la ventata di destra non riesce a tradursi in un governo di destra. Ad accrescere la nostra gioia c'è poi il fatto che questo è un risultato elettorale molto netto: nonostante i limiti della legge Mattarella, c'è stata la prevalenza chiara di una delle due coalizioni. In molti speravano di costruire le loro fortune politiche sul pareggio nella veste di "pontieri", come fattori del confronto tra le due ali, senza vincitori e vinti. Il ponte si è sgretolato sotto i piedi dei pareggisti».

La piazza gridò
«Non ci posso credere!»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Non ci posso credere...». Da piazza Santissimi Apostoli ai «gruppi d'ascolto» dei Comitati Prodi, il tormentone di Rolando (alias Aldo Baglio, del trio Aldo Giovanni e Giacomo), riecheggia ancora dalle Alpi agli Appennini, all'Etna. Come avviene poche volte anche per le trasmissioni-cult, il linguaggio dei personaggi di *Ma dire go!* è entrato di prepotenza nel parlare quotidiano. E dall'altra notte abbandonato al suo destino Taffazzi e la sua bottiglia con cui si bastona i genitali, il popolo della sinistra ha eletto a nuovo eroe Rolando. Di fronte ai dati degli «intention poll» delle dieci di sera, e poi in crescendo - mentre la notte avanzava - degli «exit poll» e delle prime proiezioni di voto dell'Abacus, gli «olivi» di mezza Italia si sono identificati nel fans scatenato che, agitando le mani in avanti, con quella maglietta troppo stretta da buzzurro, ripete sempre quelle quattro stupide parole: «Non ci posso credere...».

Rolando, a dire il vero, riconosce sempre le persone sbagliate, o per il motivo «sbagliato» (il cantante di successo viene volentieri confuso, tanto per dire, con il vicino di casa preferito), ma sempre con stampata in faccia quella espressione attonita e insieme felice. Attoniti e felici erano anche quelli dell'Ulivo l'altra notte, sorpresi dalle telecamere della tv nei Comitati Prodi, gente che aveva lavorato porta a porta per lunghissime settimane per spiegare il programma di governo del centrosinistra, ma che alla fine, dopo tanti e troppi anni, non riuscivano quasi più a gustare la vittoria elettorale. Bastava vedere quelle facce nei servizi dei tg, da Napoli all'Umbria, facce di giovani e di vecchi, che neanche osavano sorridere sotto i riflettori della Rai (forse pudore?), gli occhi incollati al video.

Dalla Bolognina a Torino, da Napoli a Roma: le voci dei militanti del Pds. «Sapremo governare davvero»

«Quanto ho atteso questo momento»

ROMA Cinquant'anni Una vita. Un'attesa lunga, piena di speranza e passione ma anche di cocenti delusioni. Un sogno che finalmente diventa realtà. È il «popolo della sinistra» finalmente esulta. Dall'anziano che ha militato nel Pci prima e ora è nel Pds, alla ragazza che ha preso la sua prima tessera con il simbolo della Quercia, tutti insieme assaporano per la prima volta il gusto della vittoria. Cosa provano? Lia Bottazzi, 64 anni, vive sulla Collina di Torino: preso la mia prima tessera della Federazione giovanile comunista nel 1950. Ora finalmente, dopo quasi cinquant'anni di militanza, sento di poter contare il mio partito, la sinistra è al governo. Come posso spiegarvi l'emozione che provo. Anche perché qui in Collina non avrei mai pensato che un giorno avremmo eletto un nostro candidato. E invece... ce l'abbiamo fatto. Furio Colombo ha vinto. Il risultato del Pds mi rende felice. Ma vedi, sono una vecchia militante. E la cosa che mi

riempie il cuore di gioia è il fatto che ieri ho fatto festa insieme a dei vecchi amici, dei vecchi compagni dai quali in questi ultimi anni ci eravamo separati. Sì, quelli di Rifondazione. Tutti insieme a gioire per la vittoria dell'Ulivo, noi che abbiamo scelto il Pds e loro che se ne sono andati. Ritrovare tutti i vecchi militanti del Pci è stato commovente».

Grande euforia anche a Mirafiori, dove l'Ulivo ha riconquistato i due collegi che nel marzo del '94 erano andati al Polo. E Mirafiori simbolicamente vuol dire Fiat. Dalla sezione del Pds di fabbrica risponde al telefono Giuseppe Pastore, operaio specializzato. «Nei reparti questa mattina non si parlava d'altro. Vedevi subito chi aveva votato per uno schieramento o per l'altro. C'erano volti sorridenti e muscoli lunghi fin giù ai piedi. Cosa mi ha colpito di più? La rabbia e l'arroganza di alcuni giovani che hanno votato Polo o Lega. No, ancora non hanno

mandato giù la sconfitta. E questo ha creato un clima quasi da dopo partita. Con i nostri che hanno incominciato a sfotterli. Si posso dirti che in Fiat c'era tanta gente felice, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Anche se sappiamo che ora viene la parte più difficile. Prendiamo un paese in crisi, dobbiamo dimostrare di saperlo governare».

Voci dalla Bolognina
E nell'Emilia «rossa», in questa regione che da sempre è amministrata dalla sinistra? Claudio Mazzanti è iscritto al Pds della Bolognina. «La mitica Bolognina», come dice con grande foga. «Certo qui da noi siamo da sempre abituati alla vittoria. La Regione i Comuni più importanti, grandi e piccoli, sono amministrati da noi. Ma la vittoria dell'Ulivo ha un sapore tutto diverso. Perché finalmente ora gli elettori dicono: avete fatto bene nelle zone rosse, ora vi mettiamo alla prova a livello

nazionale. E voglio dirlo senza equivoci: sarà problematico e complesso governare questo paese. Tuttavia queste sono riflessioni da fare dopo, a mente fredda. Per adesso godiamoci la vittoria. Che per noi della Bolognina ha un significato particolare. La svolta è nata qui. Alla Bolognina sono state piantate le radici della Quercia, e quindi il Pds. Senza quella svolta non ci sarebbe stato l'Ulivo. Ecco perché siamo felicissimi e se permettete anche orgogliosi».

Dall'Emilia alla Campania. Antonio Ruotolo, 40 anni, è iscritto alla sezione di Marianella, nella periferia Nord di Napoli. «Faccio politica dal '71. Ti sembrerà strano ma una notte di domenica man mano che seguivo ho vissuto momenti di grande euforia accompagnati da una profonda tristezza. Sì, mi sono commosso fino alle lacrime pensando ai tanti compagni anziani che non ci sono più. Uomini e donne che hanno speso la loro vita facendo politica, militando nel Pci prima e

nel Pds poi. Gente generosa, altruista, qualcuno troppo idealista forse. Pensavo a loro e mi chiedevo chissà che cosa avrebbero detto questa notte. In momenti come questi ti accorgi di quanto sia stata importante la loro lezione di vita, la loro passione politica. Comunque bisogna guardare avanti. E per noi della sezione di Marianella ci sono molti motivi di soddisfazione. Perché qui moltissimi giovani hanno scelto l'Ulivo. Abbiamo fatto l'alba brindando felici per una vittoria tanto attesa. Sembrava che non dovesse mai arrivare e invece... I più prudenti erano gli anziani che ci dicevano attenti, non gioite ancora, aspettiamo i dati definitivi, noi nel '48 abbiamo avuto una bruttissima delusione».

«Abbiamo vinto...»
Dagli anziani ai giovani. Monica Rubino, 22 anni, è iscritta alla sezione Arenella del Pds, in una zona non molto distante dal Vomero. «Certo a noi giovani è andata alla

grande. Arriviamo alla vittoria dopo pochi anni di militanza. Che dire. Lunedì mattina mi sentivo leggera come una piuma. Ripetevo a tutti, abbiamo vinto. Molti sorridevano con me. Altri mi guardavano un po' male. Ma ero troppo felice, e anche a loro dicevo state tranquilli abbiamo vinto anche per voi, vedrete. Sì, perché è questo che ci differenzia da quelli del Polo. All'università ne parlavo spesso con i miei compagni di corso. E molti hanno capito. Hanno avvertito il pericolo che avremmo corso con la vittoria della destra. Vuoi sapere la verità? Sono rimasta in tensione fino all'ultimo. Perché parlavo con tanti e avvertivo una tendenza positiva, una simpatia verso l'Ulivo, poi però giornali e televisioni ripetevano che la corsa era una sorta di testa a testa con un mare di indecisi che alla fine avrebbero potuto premiare il Polo. E invece, ora siamo qui a festeggiare. Il sogno è appena iniziato».

Giuseppe Volpiani, 67 anni, romano, è iscritto alla sezione del Pds di Torre Angela. «È da una vita che aspettavo questo momento. Per essere precisi dal '46. Puoi capire quindi quante speranze, quante delusioni ci sono in questi miei lunghi anni di militanza. Certo ci sono stati anche i giorni belli. Gli anni esaltanti con Berlinguer. Ma quante amarezze... Perché non dirlo, tante volte sono stato preso dallo sconforto più profondo. Mi dicevo Giuseppe sei un illuso, qui la gente al governo non ci manderà mai. Anche questa volta pensavo che alla fine avrebbe vinto Berlusconi. Domenica ho fatto come al solito il rappresentante di lista. E il mio seggio è andato male. Il mio mondo era racchiuso tra quelle mura, con quelle urne che vomitavano schede segnate in maggioranza sul simbolo del Polo. Ero triste. Pensavo al peggio. Poi sono uscito, ho parlato con gli altri compagni. Mi veniva da piangere per la gioia. Ma ci pensiamo al governo. Ho atteso 50 anni. Finalmente però ce l'ho fatta».

LA GRANDE SVOLTA



«Sarà un'opposizione vigile ma costruttiva. Se mi chiameranno pronto a riprendere il dialogo sulle riforme»

«Farò il leader del Polo» Berlusconi: ora il conflitto non c'è più

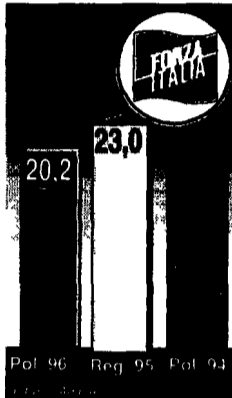
Dopo venti ore di silenzio il Cavaliere riconosce la vittoria dell'Ulivo e smentisce che possa ritirarsi dalla scena politica...

zione pensata a voce alta. Poi naturalmente Di più non dice. Per ora non vuole nemmeno pensare quei terremoti che molti perfino sotto il Polo non escludono...

faccia dell'opposizione aperta che rifiuta ogni pregiudiziale. Anticipa: «Comunque non andremo a metterci di traverso per non far fare. Anzi andremo il con spirito critico ma collaborativo».

«Sono una risorsa del Paese»

Anche perché il Cavaliere non si sente affatto un qualunque. È sul piatto del rimodellamento del quadro politico tutta la sua autorità. Mi tengo immodestamente una risorsa del Paese. Credo che se potessi essere usato al meglio se fossi messo nelle condizioni di riuscire a curare l'ammollo demagogico del Paese...



MICHELE URBANO

MILANO Dopo 20 ore di silenzio il Cavaliere s'inclina e lancia proclama solenne onore ai vincitori. Nessun equivoco però. Non si ritira affatto. A lui il futuro ha assegnato il ruolo di «sentinella di libertà».

qualsiasi maggioranza è difficile da affrontare. Aggiunge: «D'Alema a Londra ha dichiarato di essere liberale e liberista. Se si dimostrerà tale avrà tutta la nostra collaborazione».

«Ritirarmi? No»

Naturalmente non firma nessuna cambiale in bianco. Sottolinea: «Sono scettico. E le sue congratulazioni le inoltra incartate nel veleno».

«Certo la sconfitta va analizzata. Ma io non ho nulla da migliorarmi. Mi sono dato tutto e umanamente non avrei potuto fare di più».

Dice: «Voglio fare gli auguri ai vincitori e dire che noi del Polo abbiamo questa speranza che gli altri quelli che hanno vinto siano coerenti con quanto hanno detto in campagna elettorale».

«Accetterebbe qualche presidenza? Troverebbe cioè un terreno concreto di convergenza? Risposta divertita e maliziosa: «Ricordo che l'attuale maggioranza quando era opposizione chiese di avere una presidenza».

Owio a un pizzico di veleno non rinuncia. Mi auguro che una volta raggiunto il governo venga anche il senso dello Stato. La situazione è difficilissima. E per

Il giorno dopo la grande sconfitta Berlusconi si presenta con la



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa

Le reazioni alla Fininvest. Fede: Silvio doveva ascoltare se stesso «Basta politica, è un'azienda»

PAOLA SACCHI

MILANO Ci si mette anche il tempo con le sue bizzarrie. Con quel venticello nervoso mezzo caldo mezzo freddo che spirava dalla mattina con il cielo che d'improvviso si incupisce.

massimo De Luca capo dei servizi sportivi della Fininvest un lungo passato in Rai tanti se lo ricordano non per trasmissioni come Tutto il calcio minuto per minuto.

Interrogati sul futuro del partito e interrogati su quello dell'azienda come due entità separate. Aleggiano ora qui a Milano due tra le mutevolezze del tempo e della politica.

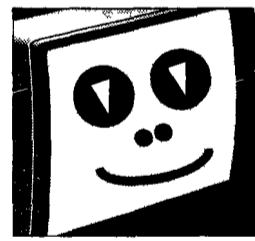
«Entità separate» Interrogati sul futuro del partito e interrogati su quello dell'azienda come due entità separate.

non ad altri. E so bene a chi mi riferisco. Evidente che si tratta di Fininvest. No non è riuscito a ritrovare la stessa seduttività del '94.

Caro lettore ciao. Questa rubrica anzi quest'occhio aperto sulla tv chiude per stanchezza dell'occhio medesimo.

«Troppe liti nel Polo»

È però osserva un operatore di Canale 5 il Polo in questi mesi ha cercato troppo la lite.



Caro Cavaliere grazie a lei (e ai suoi)

MARIA NOVELLA OPPO

quando abbiamo visto Giuliano Urbani sfoderare i denti da delitto per affermare i denti dei polli...

mettendoci a disposizione ricolto materiale di osservazione. Un pensiero riconoscente va a Radio Radicale e a Pannella...

LA GRANDE SVOLTA



Rauti: «Fini perde voti perché dimentica i contenuti sociali...»

Secondo l'osservatorio elettorale diretto da Gianni Stabira il Polo ha perso ben 33 seggi al Senato a causa della presenza di candidati di Pamela o della «Fiamma» di Pino Rauti. La concorrenza a destra del partito di Rauti, in particolare, avrebbe determinato la sconfitta in 23 collegi. «E che dovevamo fare - commenta al telefono lo stesso Rauti - non presentarci? In molte aree del paese An ha perso voti anche se noi non avevamo candidato. La domanda non devo farmela io, ma Gianfranco Fini. Per ricoprire le posizioni liberiste e conservatrici, dimenticando i contenuti sociali, il leader di An ha perso voti in molti quartieri popolari. A vantaggio della sinistra, e a vantaggio nostro». E assai soddisfatto Rauti. Il suo partito ha eletto un senatore, ha raggiunto al Senato la percentuale del 2,3, e - su base nazionale nel proporzionale - quella dello 0,9. Più del doppio del 0,4 di partenza. Ma ci sono regioni come il Lazio dove si tocca il 4, l'Abruzzo e la Calabria dove raggiunge il 6, fino al «tetto» del 7 in Sicilia. «L'aggiunge Rauti - ci stiamo preparando per le regionali di giugno». Strana formazione, questa «Fiamma». La figlia di Rauti, Isabella, dice di guardare con più interesse alla politica di Bertinotti e di Bossi rispetto a quella del Polo. Il 4,5 per cento che ha ottenuto nel collegio di Roma centro ha «aiutato» Filippo Mancuso a perdere. «Veltroni - scherza il padre Pino - dovrebbe farla caporedattrice all'Unità...»



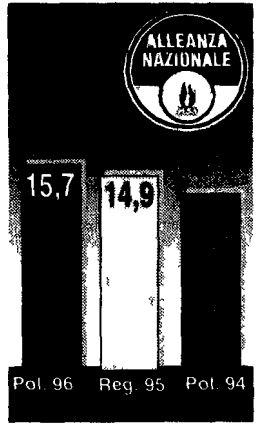
Gianfranco Fini durante la conferenza stampa di ieri

Radio Vaticana «Ora riforme con larghi consensi»

ALCESTE SANTINI ■ CITTÀ DEL VATICANO. Almeno due novità sono emerse dai risultati elettorali secondo un commento della Radio Vaticana. Per la prima volta le elezioni politiche italiane sono vinte da un centro sinistra in cui la sinistra ha un apporto preponderante. Inoltre per la prima volta non vi è stata alcuna indicazione specifica delle autorità ecclesiastiche in favore di una forza politica. Ciò vuol dire - prosegue il direttore dei programmi padre Federico Lombardi autore del commento - che la vittoria dell'alleanza dell'Ulivo e piuttosto chiara superiore alle attese della vigilia e perciò non si può negare che il nuovo soggetto politico così costituito abbia riscosso interesse e fiducia non stante la sua complessa internazionalizzazione. Così si spiega perché è grande la delusione del Polo della Libertà rispetto alle sue attese. Facendo poi riferimento ai risultati della Lega Nord l'emittente vaticana fa osservare che l'Italia è ancora lontana dal bipolarismo e forse non sarà così facile raggiungerlo. Riflettendo anche gli umori dei vertici vaticani la Radio Vaticana fa rimarcare che i cattolici dell'associazionismo e i parroci le suore e religiosi sono stati lasciati per la prima volta dalla seconda guerra mondiale ad oggi liberi di scegliere le forze politiche nelle cui scelte programmatiche e nei cui candidati hanno riscontrato rappresentati i loro valori cristiani di solidarietà e di moralità. E i risultati di mostrano che i cattolici in larga parte hanno scelto l'Ulivo. La Radio Vaticana ne deduce che per queste ragioni queste elezioni non sono state inutili perché, avendo fatto chiarezza si può ora affrontare il problema della «vernalità». Ed ammonisce che è «finito il tempo della litigiosità occorre porre mano senza tardare al lavoro del nuovo Parlamento per le riforme istituzionali nella prospettiva di disegnare con più larghi consensi le linee caratterizzanti della fatidica seconda Repubblica». Anche i vescovi italiani attraverso la loro agenzia di stampa Sivi fanno sapere di aver preso atto con serenità che ha vinto l'Ulivo e che ora urge un governo stabile in quanto «ci sono i numeri per poter assicurare un governo Prodi mentre tutte le forze politiche sono chiamate a fare la loro parte e così tutte le forze vive della nazione. L'agenzia nella sua nota ricorda ai cattolici varamente collocati che «per il futuro del Paese i cattolici sono chiamati ad un nuovo sforzo di elaborazione e di proposta in vista del bene comune. Anzi il progetto culturale che è stato lanciato dal Convegno ecclesiale di Palermo per dare al Paese «una prospettiva diversa può trovare nella convergenza dei cattolici in questo particolare momento politico una grande opportunità». Anche per il presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio i risultati elettorali hanno fatto «chiarezza. In primo luogo essi hanno espresso il rifiuto rispetto ad un certo stile di fare politica e dimostrano il peso negativo che hanno avuto le posizioni anomale nei confronti di una corretta dinamica democratica». E soprattutto è risultata «più credibile la proposta dell'Ulivo che porta alla guida del Paese un centro sinistra in cui per la prima volta a livello nazionale fa parte in larga misura il Pds. Si apre così una fase nuova con tutte le difficoltà che essa comporta ma occorre «costruire una larga convergenza politica nell'affrontare la riforma delle istituzioni, il modello di sviluppo il lavoro e l'occupazione con particolare attenzione alle fasce giovanili». La presidenza della Fuci che terra a Firenze il suo congresso nazionale il 25 prossimo a cento anni dalla sua fondazione ha visto nei risultati del voto i affermarsi della democrazia dell'alternanza» anche se occorrono delle riforme per rendere più stabile il governo del Paese. Viene inoltre osservato che i voti della Lega non sono solo di protesta donde una riflessione sul fenomeno stesso.

Per An la sindrome del 15% Fini: «Lo so, ora tutti mi daranno addosso»

Il giorno dopo di Gianfranco Fini «Le attese erano diverse, ci aspettavamo di più», commenta il leader di An. E racconta la sua telefonata notturna a D'Alema. «L'Ulivo ha vinto, ha il diritto di governare. Non faremo un'opposizione estremista». Ma dentro An cresce il disagio. «Ho paura del 15%, al 15% si fermò Craxi», commenta Selva. E tanti attacchi al clero. «Ormai fa difendere il suo potere da Dini e D'Alema»



savano e che noi ci aspettavamo. Brutto segno eh? La crescita c'è anche se non impetuosa... «Berlusconi? Non è lieto». Racconta la mattinata al telefono e chiama Casini e cerca Buttiglione e senti Berlusconi. E chissà che scintille con il Cavaliere? Fini conosce. «Certo è tutt'altro che lieto ma non è in disarmonia». E poi tanti troppi «non lo so» oppure «il recriminare non ha molto senso» o anche «non ci ho pensato». Chiede rete all'Ulivo la presidenza di «delle Camere? Boh se loro vogliono essere coerenti con ciò che dissero due anni fa. Ma se vogliono far valere le ragioni della maggioranza sarebbe perfettamente legittimo. Ma che cosa non ha funzionato onorevole Fini? Allarga le braccia. Non lo so non sono ancora arrivato al punto. Niente battute taglienti né esigenti ultimatum oggi. Il presidente di An si guarda intorno torna ad alzare le spalle mentre si accende un'altra sigaretta. Uno fa le battute quando è di buon umore ed è di buon umore non sono. Ma è importante è essere in pace con se stessi. Tutti intorno lo stato maggiore di An. E proprio partito «incerti» da un po' l'idea di un formato impazzito. C'è Maurizio Gasparri clamorosamente sconfitto nel suo collegio da Weller. Bordon che la mette in questo modo. Neppure Fini riesce a prendere il 51%. Io ho preso più voti dell'altra volta nel mio collegio. An è oltre il 30% ma è Forza Italia che è scesa. Guarda il vicino c'è un altro colonnello finito in ombra negli ultimi mesi Francesco Storace. Ma il mitico Epuratore dei tempi andati è almeno riuscito a passare nella maggioranza. Ed ora gongola raccontando l'incontro di domenica pomeriggio con Dini in visita nel suo collegio. «Giù ho stretto la mano e gli ho detto. Si vergogni mi guardi bene in faccia sono Storace. Lui ha cercato di divincolarsi due ragazzi in motorino l'ho seguito per accertarsi che uscisse dal mio collegio. Io comunque ho preso la targa della sua macchina». E che se ne fa? Faccio subito un'interrogazione parlamentare per sapere chi gli paga la benzina.

perché si fermò al 15% anche Craxi. E racconta della sua campagna elettorale in Veneto. «Ho parlato a Treviso ho riempito una piazza che neanche De Gasperi aveva riempito. Ma avevo contro il Gazzettino e tutto l'episcopato e monsignor Nervo. Scusi ma perché il clero ce l'avrebbe con voi di destra? Perché il clero viene dal potere temporale e ha capito che può consentir solo con Dini con Prodi e con D'Alema. Lo dico da ex democristiano quello che la Chiesa una volta faceva per la Dc oggi lo fa per l'Ulivo. Oppure ecco la voce di Domenico Gramazio detto «Pai guino» potente capataz romano di An battuto nel suo collegio su per sicuro dal mite cattolico Domenico Volpini «un illustre sconosciuto che ha fatto campagna solo nelle parrocchie e il parroco della chiesa di via Gallia ha fatto sempre campagna per l'Ulivo dice lui. Un risentimento forte che sale e si ingigantisce di fronte a una piccola ed inutile vittoria a quei pochi voti in più per An che il gioco politico e le certezze e le piazze urlanti di ventiquattrore prima trasformano adesso in una beffarda sconfitta.

«Il clero contro di noi». C'è Gustavo Selva in un angolo che confida. Io ho paura del 15%.

«Abbiamo avuto meno...» Quel risultato quel 15 virgola qualcosa è come una beffa per An. Il sogno del sorpasso su Forza Italia («Lo sognavate voi giornalisti e qualche sondagista dice ora Fini») di un partito del 20% per il momento resta appunto solo un sogno. E molti anche in An cominciano ad evocare la sindrome craxiana dell'onda lunga una sorta di Deserto dei tartari politico. È inutile attesa per un evento che non ci sarà. È innegabile che le aspettative e le previsioni erano diverse recita ora il leader di via della Scrofa. An non ha avuto il consenso che tutti pensavano per colpa della lista di Rauti che ci ha portato via quaranta seggi e per la tenuta della Lega. Comunque auguri a chi ha vinto. Non devono attendersi sconti da parte nostra ma nemmeno un'opposizione estremista. Gioca in mossa Fini con cortesia forzata e faticosa ma ben controllata disponibilità. Ma tante risposte hanno il segno di sorta di rassegnazione. E allora se uno chiede ma perché i mercati hanno reagito positivamente alla vittoria dell'Ulivo? la risposta è «Hanno preso atto che c'è un governo se gli si domanda cosa prova per Dini ci si sente rispondere. Nessun sentimento in differenza. Paga il solito tributo all'imitato Berlusconi cerca di piazzarlo come il leader dell'opposizione ora che come capo del go»

vemo» è praticamente inutilizzabili. Però il Cavaliere ha detto che va all'estero. Ma no egli è ancora in Italia. E in Italia sarà anche domani. Forza Italia si sfalderà? Lo escludo. ha avuto un'ottima tenuta elettorale. E poi si torna a girare il collo nella ferita più dolorosa. La sconfitta del Polo c'è. An ha avuto meno di quello che tutti pen-

Attacchi a Fini, rimpianti e aperture a Dini, richiami ai voti di Forza Italia Ccd e Cdu tra accuse e mea culpa

ROSANNA LAMPUGHANI ■ Una cosa è evidente chi vuole le elezioni a tutti i costi perde. Ora possiamo dire che un progetto per l'area moderata si costruisce meglio dall'opposizione. Angelo Sanza è stato appena eletto in uno dei collegi romani ed è quindi molto soddisfatto tanto più che aveva visto giusto ad abbandonare la sua Basilicata troppo spremuta per poter contare su una elezione. Ma naturalmente l'esponente del Cdu è preoccupato per la sconfitta del Polo come tutti i moderati come tutti i cattolici che si ritrovano in questa coalizione. Che ora deve fare i conti con un errore di fondo aver fatto fallire il tentativo di Maccano imboccando la via delle elezioni. Insomma sono incavolati di brutto con Gianfranco Fini perché è stato lui a far saltare ogni possibilità di mediazione con l'Ulivo. Ma la nostra ingenuità prosegue Sanza è non aver nemmeno tentato di chiedere a Scalfaro all'epoca la garanzia che si facesse un governo comunque dopo Dini. Perché in

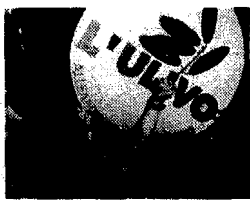
caso di fallimento non sarebbe stata attribuita a noi la responsabilità del ricorso alle urne. Ma cosa faranno adesso i moderati del Polo dopo che la politica estremista di Fini si è rivelata assolutamente fallimentare? Per ora stanno a guardare anche perché Forza Italia non è uscita male da questa sconfitta elettorale anzi. Così non a caso Rocco Buttiglione si è affrettato a sottolineare che il centro ha ottenuto il 26% aggiungendo che Ccd e Cdu auspiciano che si apra una di scussione per verificare la possibilità di un collegamento con Forza Italia per arrivare a un patto federale di centro. Ma nei piani di Buttiglione e prevedibilmente anche di Casini non può essere affidata a Berlusconi la leadership nonostante le dichiarazioni. Infatti il segretario del Cdu in proposito così ha articolato il suo pensiero. «È vero che negli altri paesi il leader sconfitto può anche lasciare non sempre e non subito. Però Berlusconi deve intanto contribuire a organizzare

l'opposizione poi si vedrà. Insomma nessun fuoco di sbarramento a favore del Cavaliere. Ma prudenza anche perché Buttiglione ieri mattina si è sentito con Berlusconi e questi non gli ha assolutamente mani festato l'intenzione di abbandonare la guida del Polo. Però è evidente che la sua incapacità a tenere a bada Fini verrà fatto pesare all'interno della coalizione quando sarà fatta un'analisi approfondita del voto. Intanto Buttiglione non vuol perdere tempo e annuncia che è sua intenzione riprendere il dialogo con tutte le forze di centro anche quelle finite temporaneamente dall'altra parte. Il riferimento è a Dini e alla sua lista non certo ai popolari da cui si divide per ora un solco incolmabile. In proposito Sanza ha parole di fuoco. «L'aspetteremo sull'argine del fiume». Invece l'ex presidente del consiglio è per i moderati del Polo anche per quelli di Forza Italia una spina nel fianco. «Se non fossimo stati così precipitosi con lui se fosse venuto con noi dicono in coro i suoi Dini che ha buone orecchie per sentire ha così

subito risposto. La maggioranza di centrosinistra dovrà tener conto dei voti di Rifondazione comunista ma non solo. Bisogna vedere anche quale sarà l'atteggiamento di alcune forze del Polo per verificare se intendono restare all'opposizione o se invece preferiscono assumere un ruolo diverso. Alludo al Ccd e al Cdu. Aspettiamo prima di parlare bisogna vedere quale strategia intende mettere in piedi il centrodestra. Intanto possiamo dire che la nostra linea di moderazione è stata premiata commenta Alfredo Meocci deputato uscente del Ccd bastonato dalla Lega in quel di Verona. Invece Luigi Grillo riconfermato al Senato per Forza Italia auspica senza mezzi termini «una posizione flessibile del Polo che ausierebbe questa fase di transizione». E stando anche alle dichiarazioni di Berlusconi che si conferma alla guida del Polo è in questa direzione che vuole muoversi il centrodestra. Una scelta dettata forse anche dalla preoccupazione di evitare lo spappolamento del Polo e la fuga dei moderati.

STEFANO DI MICHELE ■ ROMA. Gianfranco Fini manda giù un caffè si accende una Ment e sospira. «Questa notte ho chiamato D'Alema e gli ho detto. Hai vinto non prendo atto. Ora hai il diritto di governare. Poi ho cercato Prodi ma non l'ho trovato». E il segretario del Pds cosa le ha risposto? Il leader di An ride. Risata non scia però un po' forzata. «Mi ha detto grazie. Che mi doveva dire xaff?». Giornata storta questa. Che arriva dopo una nottata pesantissima che Fini ha in parte trascorso chiuso nel suo ufficio di via della Scrofa. Qualcuno gli domanda «E ora la Rai le banche?». Lui sbuffa. «Una cosa per volta. Certo qualcosa cambierà». Da vantare alle telecamere e alle domande dei giornalisti il capo post-fascista cerca di sorridere. Pochi secondi dopo però ecco che affiora sulle labbra una piega amara. Sa che ora dopo anni di trionfo anziché attaccare dovrà difendersi anziché chiedere spiegazioni dovrà darne. A Berlusconi tanto per cominciare. Alla coppia Casini & Buttiglione che già gli tuona contro perché ha sbagliato i tempi e i toni per andare alle elezioni? A Dini per la verità, non dovrà spiegare niente. Ma intanto il capo del governo mette anche lui con un certo piacere il dito sulla piaga. «Chi ha voluto le elezioni è stato sconfitto. Mi riferisco ad An che non ha neppure ottenuto il sorpasso su Forza Italia». «Diranno che ho sbagliato...» Sale su fante che bruciano Fini alza gli occhi in alto sul soffitto del bar dell'hotel Bernini. «Eh si sarà diffuso lo sport di dire che io ho voluto le elezioni e che perciò ho portato il Polo alla sconfitta. E non ha nulla da rimproverarsi? Stanotte ci ho pensato a lungo davvero. Di errori ne avrò fatti ma sinceramente non mi riconosco delle responsabilità. Anzi sinceramente ho soltanto votato la Lega». Eppure tutte quelle piazze piene quelle bandiere quella follia che lo chiamavano Fini Fini Fini! Sono stanco. La piazza è un momento di mobilitazione però non è che da una piaz

LA GRANDE SVOLTA



MILANO. Onorevole Bossi, perché quella faccia scura esibita l'altra sera davanti alle tv? Finché non avrò ottenuto l'indipendenza della Padania non sarò mai completamente contento...

«Effetto di Pietro» in Parlamento Cinque eletti

Effetto Di Pietro sul Parlamento: entrano alla Camera quattro amici dell'ex magistrato di mani pulite e un quarto è stato riconfermato. E anche al Senato l'ex pm potrà contare su un amico che debutta in politica...



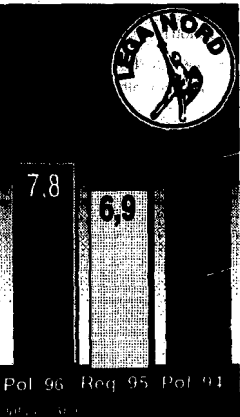
Umberto Bossi commenta i dati elettorali nella sede della Lega Nord

Capovolti i risultati del voto del '94 L'Italia del Po boccia il Polo Boom leghista Ulivo a sorpresa

MILANO. Da Torino a Trieste, passando per Genova, Milano, Trento e Venezia, il vento del nord smette di soffiare a destra. L'Ulivo rimonta in tutte le circoscrizioni con risultati clamorosi in Piemonte e in Liguria...

«Con Roma mai accordi» Bossi non vuole la Pivetti presidente

Bossi chiude al governo Prodi: «Niente accordi, la Lega va per la sua strada che porta a Mantova... Hanno una maggioranza con numeri rassicuranti...»



Il movimento di Bossi ha sbaragliato tutti e con il 20,5% è il primo partito del nord-Italia, in crescita anche nei confronti del '94. Va maluccio solo a Milano città ma sfonda nella Lombardia settentrionale...

Vediamo innanzitutto il riepilogo. La Lombardia ad esempio: nel '94 il Polo delle libertà (Lega-Forza Italia) fece un bottino clamoroso, con 73 eletti contro uno solo dei progressisti...

Continuiamo col «se». E se vi offrissi di nuovo, magari alla Pivetti, la presidenza della Camera? Bossi è la Lega... Chi pensa alle poltrone va da solo a Roma.

Per carità. Mi sembra che abbiamo stabilito un patto con la gente del Nord. Se ci mettiamo sulla strada degli accordi di potere dovremmo spiegare l'inspiegabile e tradiremmo il mandato che ci è stato consegnato...

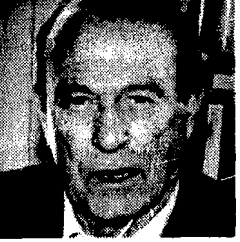
Non lo so. Di sicuro prima di tornare in cabina elettorale ci penseranno bene, perché ormai sanno che la Lega non la distruggono col maggioritario. Se si riprova, la Padania uscirebbe ancora più forte...

Forza Italia ha perso il primato. Era largamente il partito di maggioranza relativa nel '94 con il 23,5%, è scesa al 20,1%. Solo nella sua roccaforte milanese Berlusconi viaggia ancora su alte percentuali...

Diamanti, Bocca, De Luna e Bagnasco spiegano l'exploit del Carroccio Torna la protesta del profondo Nord

Eccecosì la Lega di Bossi lo ha fatto davvero il miracolo. Pochi avrebbero scommesso su un risultato così con percentuali da capogiro in Lombardia e Veneto...

Il miracolo elettorale della Lega? Gli esperti non sono sorpresi. La protesta del profondo Nord è «figlia di un benessere minore», spiega lo storico De Luna...



non toglie affatto che «la Lega non debba restare un punto di riferimento per il centro-sinistra. Già, De Luna non esclude un epilogo riformista per il movimento...

governo. Oltre che il secessionismo. Sicché alla fine un vero regionalismo potrebbe smorzare il sovversivismo. Giorgio Bocca punta i riflettori sul dato di identità politica: «Tengono i leghisti, perché rappresentano una destra antifascista...»

aziendalista di Berlusconi. Un bel servizio al paese. Del resto, questo il convincimento di Bocca, in presenza di serie offerte federaliste...

LA GRANDE SVOLTA



“ Mi piace questa folla serena senza slogan sanguinari capace anche di autoironia Sono stato qui altre volte... ”

Con Nanni al Bottegone «Sono felice di essere qui»

Nanni Moretti tra Piazza Santi Apostoli e le Botteghe Oscure nella notte della vittoria dell'Ulivo. Confuso nella folla, il regista di Caro diario festeggia l'avvenimento circondato da una fitta patuglia di estimatori che lo abbracciano e gli chiedono autografi. «Macché demonizzazione dell'avversario! L'altra volta abbiamo perso perché la sinistra non seppe allearsi con il centro e perché Berlusconi fu percepito come la novità di quelle elezioni».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Per tre-quattro volte ha fatto la spola tra Piazza Santi Apostoli e le Botteghe Oscure, confondendosi nella folla insieme a un gruppo di amici. Giacca di velluto a coste, camicia a quadretti, la famosa Vespa parcheggiata nei dintorni, il sorriso di chi - come tanti romani riversatisi nel centro storico dopo mezzanotte - voleva partecipare a una sorta di festa liberatoria.

Si capisce che la presenza di Nanni Moretti non è passata inosservata. A decine, esibendo le prime copie dell'edizione straordinaria dell'Unità, si sono timidamente avvicinati al regista di Caro diario: chi chiedendo un autografo sulla prima pagina del giornale, chi stringendogli semplicemente la mano, chi rallegrandosi per la recentissima paternità. Senza farsi pregare, Moretti ha avuto un gesto gentile per tutti. Per la giovanissima fan che ha tirato fuori dalla sua agendina l'ultima pagina bianca; per il giovanotto del Prenestino che gli ha ricordato l'incontro sul set di La messa è finita, nella chiesa di Santa Maria Mediatrice; per il professore universitario che gli parlava di una tesi di laurea sul suo cinema e la psicoanalisi.

Alle tre di notte i dati sono ancora frammentari e parziali, ma la vittoria sembra profilarsi. Un ragazzo urla «Fini sta sottola, riferendosi alla sfida con Bachelet (le cose poi andranno diversamente)», mentre per la terza volta D'Alma s'affaccia al balconcino delle Botteghe Oscure, acclamato come una star: e quando la gente comincia a gridare «Enrico Enrico», ricordando Berlinguer, il segretario del Pds dedica la vittoria a chi «non è più tra noi». Il regista apprezza.

Moretti, ti aspettavi questa affermazione?
In questi giorni avevo scommesso con un paio d'amici che alla Camera l'Ulivo avrebbe preso 307 seggi, il Polo 293 e la Lega 30. Mi auguro di essere stato pessimista. A sentire il primo discorso di D'Alma in tv andremo oltre la maggioranza relativa di amici chiassosi.

DALLA PRIMA PAGINA

Si cambia senza traumi

illusioni, non ha venduto fumo, si è persino commossa poco. È una cosa seria e vera.

È tradizione che lo schieramento che vince, e la forza più consistente dell'alleanza vittoriosa, trasferisca sull'intero paese le proprie sicurezze, i propri valori, le proprie ambizioni. La novità di queste ore, del risultato e di come viene vissuto, sta invece proprio nell'atteggiamento opposto: chi ha vinto vuole governare nell'interesse generale ma non pensa di rappresentare tutto ciò che il paese chiede, sa, vuole. Se questo atteggiamento resterà, se questa prova di misura, di concretezza, di passione civile resteranno intatti l'Italia farà il cammino più lungo nel tempo più breve di tutta la sua storia.

La strada che è davanti a noi sarà più o meno complicata anche in rapporto a come la destra rifletterà sulla sconfitta. Non lo scopriamo noi ora, né lo abbiamo mai negato negli anni scorsi: per la destra c'era una predisposizione favorevole di larga parte del paese. Eppure si sono sgonfiati come l'omino della

va. Deve avere avuto qualche buona notizia dalle sezioni, altrimenti non si sarebbe esposto così.

Il più amato dalla sinistra. Che impressione ti fa ricevere tutto questo affetto? Abbracci, sorrisi, richiesta di autografi...

Fa piacere, *soltanto* piacere. Stasera mi sono sottoposto volentieri alle attenzioni delle persone. Ci sono abituato, ma stavolta c'era qualcosa di diverso nell'aria.

È raro vederli a una manifestazione politica. C'è chi dice che è una fatica strapparsi al tuo splendido isolamento...

Bah... Non esiste una regola. In genere preferisco testimoniare con il mio lavoro, che cerco di svolgere bene: invece di attaccare schematicamente i miei nemici, preferisco criticare e prendere in giro affettuosamente i miei amici. Non mi interessa essere sempre presente comunque e dovunque. Ma ognuno, ovviamente, si comporta come vuole. Penso, ad esempio, che la sortita di Benigni all'Eliseo sia stata bella e divertente. Ma solo lui poteva fare una cosa del genere. Ripeto: credo che un regista debba impegnarsi nel proprio lavoro, esercitando sempre uno sguardo critico nei confronti di se stesso. Solo dopo si ha il diritto di criticare anche gli altri.

Dentro la sinistra ma in modo critico. Questo sembra essere la tua posizione. La vittoria di stasera stempera il tuo noto pessimismo?

Spero che questa affermazione, sempre che sia piena come sembra, faccia ritrovare alla sinistra un po' di fiducia in se stessa. Magari troverà la forza di abbandonare la simpatia e la soggezione che continua ad avere nei confronti di certi personaggi televisivi: volgarissimi e osceni.

Come trovi questa folla che si riunisce spontaneamente e festeggia Prodi?

Sorridente e tranquilla. Mi piace l'atmosfera, senza slogan macabri e sanguinari (come a volte purtroppo m'è capitato di ascoltare in certi cortei), con un pizzico di autoironia. Prima ho sentito un gruppo di

ventenni che sospiravano. «Sono quarant'anni che aspettiamo questo momento». Ho la sensazione che si prendessero allegramente in giro. E poi trovo bello questa andare e venire tra Piazza Santi Apostoli e le Botteghe Oscure: sembra che tutti vogliano restare insieme, senza andarsene più via...

Non è la prima volta che ti ritrovi sotto il Bottegone...

No. Ci sono venuto nel 1972. Avevo 19 anni, se avessi potuto avrei votato la lista del Manifesto. Purtroppo ci fu la dispersione dei voti e così non raggiunsero il quorum il Psiup, il Manifesto e l'Mpl. Poi ci sono tornato nel 1975 e nel 1976, il clima era decisamente migliore. E nell'84, durante l'agonia di Berlinguer: ricordo quei dirigenti del Pci che uscirono in silenzio sul balcone, e noi che eravamo lì sotto capimmo subito che era morto. Sono venuto anche nell'87, l'anno della batosta: pensavo che ugualmente ci sarebbero state molte persone, invece non c'era quasi nessuno.

Insomma, pur non essendo stato mai iscritto al Pci prima e al Pds dopo, questo posto te lo senti familiare...

Da giovane ho militato in un gruppo extraparlamentare «moderato», di ispirazione trotskista-libertaria, che si chiamava Soviet. Mai stato stalinista. È una cosa che mi fa molto piacere. Eravamo in pochi ma avevamo una bellissima rivista diretta da Paolo Flores D'Arcais. Più tardi ho dedicato due film al Pci: *Piombella rossa* e *La Cosa*. Non ho mai avuto il mito della base comunista contrapposta ai «vertici revisionisti» coltivato dai gruppi extraparlamentari, ma devo riconoscere che girando per le sezioni comuniste, sul finire del 1989, incontrai persone belle e interessanti. In quelle settimane la base diede un bello spettacolo di sé, forse perché non c'era in gioco il potere. Erano discussioni forti, un misto di speranza e di panico, ma senza violenza né astio. Semmai fu il vertice del Pci a non offrire un bello spettacolo di sé.

Stavolta Berlusconi è stato sconfitto. C'è chi sostiene, come Tornatore, che fu un errore nel 1994 demonizzare l'avversario, anche attraverso quei famosi filmati raccolti sotto il titolo «L'unico paese al mondo...». Accetti la critica?

Francamente mi sembra assurdo mettere sullo stesso piano un filmato di 18 minuti visto una volta da poche migliaia di persone e migliaia di ore di programmi Fininvest viste da decine di milioni di persone. Accadde semplicemente che alcuni cineasti decisero di testimo-

niare con il proprio lavoro, invece che con un appello, il disagio di fronte all'eventualità che il proprietario di tre televisioni (anzi forse sei con le tre di Teletipiù) diventasse presidente del Consiglio. E anche se oggi Berlusconi è stato sconfitto, il problema esiste ancora. Bastava vedere i tg di Rete4 e Italia1 di questi ultimi giorni. Dire che la situazione è anomala significa usare un eufemismo.

Insomma, secondo te due anni fa non si perse perché la sinistra demonizzò l'avversario...

No, si perse per quattro ragioni: perché bisognava imparare a giocare all'uninomiale; perché Berlusconi era un uomo di successo nelle due cose che più contano in Italia, la tv e il calcio, e fu considerato la novità di quelle elezioni; perché c'erano tre reti televisive nazionali al servizio del leader di Forza Italia; perché la sinistra non seppe allearsi col centro.

La sinistra ha imparato la lezione. E Berlusconi?

Non so. A volte ho l'impressione che Berlusconi non sia tanto contro la democrazia, ma piuttosto estraneo ad essa. Fin dall'inizio tutti hanno notato che lui era entrato in politica per difendere i suoi interessi personali: Forza Italia è sempre stato il partito-azienda di un uomo solo. Anzi, di un solo uomo.



Nanni Moretti. Cronista

DALLA PRIMA PAGINA

Pedalarè...

andava per le sue occupazioni con aria tranquilla. È uno che ammoniva «Ehi, cipollino, non alzare la cresta». Poi il signor Z. tornò a casa e ricevette la telefonata della banca in cui viene il suo risparmio. L'impegnata gli comunicò che i suoi Btp erano parecchio saliti: «Abbiamo guadagnato. Vendiamolo?». Lui disse: «E se li teniamo ancora un po'». Lei disse: «Senta, è già buono così, io i miei li ho venduti, ma c'è altra roba buona da comprare». Così Z. diede l'assenso telefonico a comprare qualcos'altro e ragionò che comunque a Milano si dice «vendi realizza e pentiti». Poi il signor Z. si tirò soddisfatto considerando che una situazione del genere era una vera goduria: l'Ulivo aveva vinto - con ben due partiti che portano nel simbolo la falce e martello - e lui ci aveva pure guadagnato qualcosa. Nell'aldilà, Carlo Marx e John Maynard Keynes, probabilmente se la stavano godendo anche loro. E pure Eduardo, se era nei pressi, se la godeva: «Nu poco e Kennedy, nu poco Internet, nu poco maresciallo Rocca, nu poco Bassolino». E, in fin dei conti, quell'altro che cosa proponeva? «Io, io, io, ma si vedeva che la faccia gli cadeva. E poi c'aveva troppi problemi suoi: magistrati, avvocati...»

Adesso si dice che Bertinotti et cetera, et cetera Ma, secondo me, Bertinotti sarà leale e bravissimo e io non posso dimenticare che, grazie a Bertinotti, per la prima volta ho guadagnato qualcosa in banca (i «mercato» lo sapevano che c'era Bertinotti, i sondaggi ce li avevano, e quindi... Se Bertinotti non fa paura a Londra, Milano deve continuare ad essere così provinciale?) Inoltre ho sempre pensato che la riduzione dell'orario di lavoro sia uno di quegli obiettivi - un po' come la conquista progressiva dell'orgasmo simultaneo - propri dei nostri tempi e per cui veramente vale la pena battearsi. A me sembra, in parole povere, che il voto italiano abbia, come sempre, qualcosa di volubile e qualcosa di profondo. Due anni fa il voto dimostrò l'entusiasmo per il Cavaliere, perché era nuovo, ricco e pimpante; e perché prometteva che tutti avrebbero potuto diventare come lui. Allora non lo conoscevo, ma poi hanno avuto molte occasioni di vedere che era - senza offesa - un vero incapace e un tipo molto nervoso con una serie di guai tutti suoi. C'era poi il suo alleato, quel giovane che sembrava un dentista così perbene, ma purtroppo troppo fascista e pieno di niente, che si era aggrappato al miliardario milanese, succhiandolo e facendogli capire che gli voleva fare le scarpe, e l'hanno votato, ma solo un po', a baffo moscio Torno produttiva ha votato l'Ulivo, Milano si è dimostrata pur sempre molto Fininvest (pardon, Mediaset), Roma ha sconfitto i nazisti di periferia, Napoli ha preso gusto a veder le cose ben fatte, Palermo non ha ancora capito chi vincerà, il nord di provincia vota Bossi (e Bossi, vincitore assoluto, risponde: non siete pronti per l'indipendenza, car padani Come a dire vediamo se adesso ci offrono qualcosa). E poi la vasta, profonda Italia incerta, che ha invece votato per Prodi, perché è stato coraggioso (il pullman, tutti a offendere, lui che continuava), è stato onesto, ha delle buone intenzioni e ha messo insieme una squadra di brave persone, con anche qualcuno entusiasta. Il «pagggio» era una invenzione - e una speranza - dei politologi e dei direttori dei grandi giornali, che dentro il pagggetto - il pagggetto perpetuo - sguazzano, così come lo era tutta quell'enfasi sul presidenzialismo, il semipresidenzialismo, il cancellierato. In realtà - modestamente - credo che quando milioni di persone votano, lo fanno per affidarsi a qualcuno che sia onesto e li faccia star meglio. Se non loro, almeno i figli. La televisione può anche provarci, a colonizzare i nostri cervelli, però, alla fine, non ci riesce più di tanto e, soprattutto, non può essere giocata due volte di seguito. E così, l'Italia dell'aprile 1996 - decisamente non l'anno, non il mese più crudele - ha chiesto al professor Romano Prodi di governare l'Italia e di fare delle cose ben fatte. A giudicare dalla campagna elettorale, anche il Polo sembra averglielo chiesto, altrimenti non si spiegherebbe perché avrebbero dovuto accumulare tanti errori così gratuiti. Pannella, Mancuso, Fede, Liguroi, Ferrara, Sgarbi, Previti, Rauti tutti sembrano aver contribuito al loro meglio alla propria sconfitta, e a tutti loro - ora che potrebbero sembrare inutili - deve andare una sincera riconoscenza per aver reso possibile il cambiamento in Italia. Ora Prodi ha la possibilità di governare, per molto tempo il popolo che lo ha votato, vedendolo disponibile, gli chiederà molto lavoro, aumenti di salario, Ustica, Silvia Baraldini, la resa della mafia, la fine della corruzione e l'ana più pulita e si sentirà deluso se tutto ciò non arriverà in fretta. Ma d'altra parte è quello che l'Ulivo voleva. Governare, sinonimo di pedalare.

[Enrico Deaglio]

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 aprile 1996 e termina il 30 aprile 1998, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle bar che fino alle 13,30 del 23 aprile. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 30 aprile.
- Il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

[Giuseppe Calderola]

LA GRANDE SVOLTA



ROMA. «È una lezione per chi volesse continuare a scivolare a destra». Non perde tempo, Lamberto Dini. Prima ancora che il suo amico-nemico Silvio Berlusconi si decida ad aprir bocca, invita il leader di Forza Italia, e Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini ancor più direttamente, a riflettere sul significato del risultato elettorale e a trarne le conseguenze: «Sento dire che non ha vinto il centrosinistra perché per governare avrà bisogno dei voti di Rifondazione comunista. Io dico, invece, che c'è stata una svolta politica in questo paese: per la prima volta le forze di sinistra acquisiscono attraverso il voto popolare il diritto-dovere di governare, grazie anche alla capacità di costruire un rapporto con le forze moderate e riformiste. Ma ammesso e non concesso che questa vittoria sia discutibile, le cifre dicono inequivocabilmente chi ha perso: è stato sonoramente sconfitta l'Alleanza nazionale, che queste elezioni ha ossessivamente voluto queste elezioni credendo di sorpassare Forza Italia e affermare la propria supremazia nel Polo. Cosa vuol fare, ora, il centro del Polo: consegnare alla destra estrema quel risultato negatogli dagli elettori?»

In 20mila a Milano con Lella Costa e Salvati

Una grande festa. La festa più grande dopo l'immenso sventolio di bandiere rosse che invase via Volturno per la travolgente avanzata del '76. Allora il Pci sfiorò il miracolo mancando di poco il sorpasso della Dc. Oggi, a 20 anni esatti, la Dc non c'è più. Ma il sorpasso è arrivato comunque ed ha colpito gli eredi diretti di quel sistema di potere. E in piazza del Duomo, ieri sera, erano almeno ventimila ad esultare, a festeggiare. Un mare ondeggiante e festoso di bandiere azzurre dell'Ulivo, del Pds, di Rc, del Ppi. E tanti, tantissimi applausi per Lella Costa e per la «Canzonaccia popolare», un complessino guidato da un sindacalista della Cgil di Varese. Tra i candidati dell'Ulivo, Michele Salvati è il più festeggiato dalla folla che a più riprese gli grida: «Ti vogliamo ministro!» E lui, di rimando: «Ma allora mi volete male!». E ancora la folla in coro sulle parole.

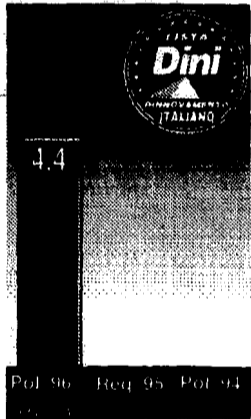


Lamberto Dini

Andrea Cerasa

«Imparino la lezione» Dini al Cavaliere: deve tornare al centro

«Questo è solo l'inizio». E Lamberto Dini non perde tempo. Incalza Berlusconi, Buttiglione e Casini: «È stata sonoramente sconfitta chi come An voleva le elezioni per piegare i moderati ed egemonizzare il Polo». Il rapporto con Rifondazione non sminuisce la vittoria del centrosinistra. «La maggioranza c'è». Si può ampliare, ma niente ribaltoni. «Il centro del Polo deve, però, riconsiderare il suo ruolo se capisce la dura lezione del voto».



10 punti in percentuale del risultato della sinistra di due anni fa. Sono rimasti quei voti ma sono arrivati quelli di un elettorato moderato che forse con la sinistra non avrebbe votato. Vuol fare, allora, lo «sdoganatore» della sinistra? La sinistra ha acquisito dal voto popolare la legittimità a governare, e questo è molto positivo. Perché così si comincia a costruire l'alternanza. Che lei vorrebbe, nel prossimo futuro, tra una sinistra democratica e uno schieramento moderato. Non è un po' paradossale vivere un'alleanza e puntare a legittimare un'altra per la prossima competizione?

Con il centrosinistra ci siamo noi e i popolari. Ma dall'altra parte ci sono il Ccd e il Cdu, di cui abbiamo sentito quanta enfasi abbiano dato al sociale, alla famiglia, alla solidarietà, all'importanza di andare avanti con il risanamento della finanza pubblica e nel processo europeo. Non abbiamo affinità con quelle componenti del Polo in cui più forte è il condizionamento ideologico, ma può esserci un accordo con chi non voglia disperdere un patrimonio di moderazione. Verifichiamo, intanto, se intendono restare all'opposizione o assumere un ruolo diverso. Dovrà pur dire loro qualcosa la sconfitta del disegno della destra...

Ho letto, e capisco la sua delusione. Ma sarei sorpreso, e francamente dispiaciuto, se dovesse lui deludere quel 20% di elettori che hanno confermato la validità di una offerta politica diversa da quella estrema di Alleanza nazionale. Credo che anche Berlusconi abbia il dovere di mantenere il proprio impegno nella politica. Mi auguro con una riconsiderazione e rivalutazione complessiva del proprio ruolo e di ciò che la sua formazione politica avrebbe voluto essere ma non è riuscita ancora ad essere.

Ma quella serenità ufficiale è solo un segno di «understatement»: tant'è vero che nel primo pomeriggio si è voluto far sapere che Scalfaro, appena il successo della «Lista Dini» è stato confermato dai dati ufficiali, ha chiamato il presidente del Consiglio nella sede del suo movimento per congratularsi con lui. E in serata ha ricevuto Dini al Quirinale. Un incontro definito «doveroso» (è prassi consolidata che il capo dello Stato esamini con il presidente del Consiglio l'esito del voto), ma nel corso del quale è assai probabile che si sia parlato anche dei tempi e dei modi della necessaria manovra di correzione dei conti pubblici. Dini ha fatto sapere ieri che chiederà al Parlamento «se ritiene che un governo in carica per l'ordinaria amministrazione possa operare una manovra sul lato della spesa». «Se loro» ha aggiunto il presidente del Consiglio - mi diranno di no, com'è probabile che mi dicano, allora naturalmente il compito passerà al prossimo governo».

Più immediato ed esplicito non potrebbe essere il messaggio del presidente del Consiglio. Che, però, null'altro concede se non «un dialogo aperto e leale», a cominciare «dalle regole e dalle riforme istituzionali che restano essenziali». Senza impossibili ribaltoni, avverte prima di tagliare la torta con il simbolo di Rinascimento italiano e brindare con i suoi collaboratori: «La maggioranza c'è». Si può, semmai, «ampliare». Per rendere meno vincolante l'apporto di voti di Rifondazione comunista alla maggioranza di governo? Per una volta Donatella Zingone, che condivide con il marito il successo della sua nuova formazione politica, non si trattiene: «Certamente». Ma Dini la corregge con un sorriso: «By product...»

Se è produttivo? Certo. Non capisco dove vada a parare questo tentativo di negare il risultato del centrosinistra solo perché acquisito tramite un'alleanza elettorale con Rifondazione comunista. Fatta alla luce del sole, e come tale legittimata dalle urne. Se invece la preoccupazione è politica, siano consequenti. Insomma, se vogliono stare all'opposizione, stiano all'opposizione: tanto, problemi di maggioranza non ce ne sono. Se, invece, ritengono che ci sia il problema di dare maggior peso al centro, allora si diano una mossa.

Se, però, si rimettono in discussione gli equilibri, lei che è già a palazzo Chigi potrebbe avvantaggiarsene, vero? È vero che io sono sceso in campo con l'esperienza di questo governo. Ma mi ricompensa la soddisfazione di aver ottenuto il riconoscimento della positività del compito assolto. Immagino e credo che sarà Romano Prodi a formare il nuovo governo... E lei? Io concepisco la politica come servizio e non come potere.

PASQUALE CASCELLA
Gianfranco Fini sostiene che avrà più problemi un moderato come lei a governare con Rifondazione comunista che i centristi del Polo a restare compatiti con An all'opposizione. Cosa gli risponde? Che sarebbe stato ben più pericoloso se avesse vinto il Polo: le difficoltà di tenuta di quella coalizione rispetto all'oltranzismo della destra sarebbero state ben maggiori di quelle che potrebbero manifestarsi nel dialogo del centrosinistra con Rifondazione. E non solo perché diverso è il rapporto percentuale tra gli eletti di Rifondazione con l'Ulivo rispetto agli eletti di An nel Polo, ma proprio per il peso che la destra ha preteso di esercitare. Rifondazione, del resto, darà il suo contributo nella maggioranza, non al governo.
Non teme il rischio che Rifonda-

zione cambi atteggiamento al primo provvedimento sgradito? Dovrà pur valutare che quel governo sarà certamente più vicino a certi valori ideali e sociali di ogni altro esecutivo. Ma voglio dire di più: ho imparato lo stesso dalla storia che, nei momenti difficili, la sinistra sa far fronte alle sue responsabilità. Non dimentichiamo che il governo di solidarietà nazionale, che tra il '77 e il '79 ha fatto fronte a una pesante emergenza, era sostenuto da un Partito comunista ancora fortemente legato alle sue radici ideologiche. E se Rifondazione rivendica quell'eredità... Vuole ricambiare il favore del mancato boicottaggio di Rifondazione nel suo collegio di Firenze? Guardi che il risultato, il 65%, è stato al di sopra di ogni aspettativa, più di

Convocati Camera e Senato: l'Ulivo per il dialogo con l'opposizione sulle nomine dei presidenti Istituzioni in moto dal 9 maggio



Il 9 maggio si apre il sipario sulla tredicesima legislatura con l'elezione dei presidenti delle Camere. «Opportuna» per D'Alema una presidenza all'opposizione. Poi l'elezione dei presidenti dei gruppi, interlocutori del capo dello Stato nelle consultazioni (avvio previsto intorno al 15) per il nuovo governo. Scalfaro telefona a Dini per congratularsi del successo, e poi lo riceve al Quirinale, forse anche per parlare della manovra.

GIORGIO FRASCA POLARA
semblee. Si ricorderà che due anni fa il Polo fece man bassa di tutte le cariche istituzionali: cominciando con l'araffare per un sol voto la presidenza del Senato (per il forzista Scognamiglio) e con un colpo di riscata maggioranza quella della Camera, destinata alla leghista Irene Pivetti. Nelle prime votazioni per la presidenza di Montecitorio è richiesta la maggioranza dei due terzi, e solo dal quarto è sufficiente la maggioranza assoluta. Al Senato invece è richiesta sin dall'inizio solo

la maggioranza assoluta: il meccanismo elettorale è stato studiato in modo che non ci sia vacanza non tanto nella presidenza dell'assemblea quanto nel delicatissimo ruolo di supplente del presidente della Repubblica che spetta appunto al presidente del Senato. Una lettura politicamente corretta di queste norme (cioè che non fece la destra nel '94) vuole che intorno a queste due figure centrali del meccanismo istituzionale si cerchi di realizzare una maggioranza che

esecutivo. Sono i neo-eletti presidenti delle Camere che dispongono la convocazione, simultanea ma separata, dei gruppi per l'elezione dei rispettivi presidenti: data prevista intorno al 13-14. (Qui un necessario riferimento alle dimensioni dei gruppi. I regolamenti prevedono un minimo di 20 deputati e di 10 senatori. È vero che sono previste deroghe, al ribasso. Ma queste deroghe non trovano più alcun fondamento nel sistema maggioritario che spinge all'aggregazione e non alla frammentazione. E infatti deroghe non vennero concesse due anni fa.)

Subito dopo l'elezione dei presidenti dei gruppi parlamentari, e quindi presumibilmente a metà maggio, Dini salirà al Quirinale per rassegnare le dimissioni (ma resterà in carica per l'ordinaria amministrazione sino al giuramento del nuovo governo) e Oscar Luigi Scalfaro potrà cominciare le consultazioni. Al Quirinale i risultati del voto sono stati appresi «con serenità».

Ma quella serenità ufficiale è solo un segno di «understatement»: tant'è vero che nel primo pomeriggio si è voluto far sapere che Scalfaro, appena il successo della «Lista Dini» è stato confermato dai dati ufficiali, ha chiamato il presidente del Consiglio nella sede del suo movimento per congratularsi con lui. E in serata ha ricevuto Dini al Quirinale. Un incontro definito «doveroso» (è prassi consolidata che il capo dello Stato esamini con il presidente del Consiglio l'esito del voto), ma nel corso del quale è assai probabile che si sia parlato anche dei tempi e dei modi della necessaria manovra di correzione dei conti pubblici. Dini ha fatto sapere ieri che chiederà al Parlamento «se ritiene che un governo in carica per l'ordinaria amministrazione possa operare una manovra sul lato della spesa». «Se loro» ha aggiunto il presidente del Consiglio - mi diranno di no, com'è probabile che mi dicano, allora naturalmente il compito passerà al prossimo governo».

DALLA PRIMA PAGINA

L'incontro...

connotato originario e il suo alto significato morale.

Ma il Polo delle libertà con confusione maggiore ha reagito anche all'altra novità del centro-sinistra: l'ingresso nell'alleanza dell'Ulivo di Dini, di Maccanico e di autorevoli personalità politiche che non provengono dalla sinistra storica italiana ma da quella fascia sociale e culturale, sottile e importante, che un tempo si sarebbe definita alto-borghese. E la reazione del Polo, in questo caso, più che strabica è stata semplicemente insolente.

Si è attribuito a questi uomini moderati e ai loro sostenitori la rappresentanza di «poteri forti» (l'alta finanza, la grande industria, i grandi giornali, ecc.) e si è usato nei loro confronti ogni sorta di villania verbale fino a riprendere la formula degli «utili idioti», che fu l'insulto più grave scagliato agli intellettuali italiani dalla destra democristiana e fascista nei lontani anni Cinquanta.

La maggioranza degli elettori non ha dato ovviamente alcun peso a questo linguaggio. Resta intatto quindi il valore di una scelta di campo che mi permetto di definire la vera svolta della storia politica dell'Italia dal 1861 a oggi. Non era mai accaduto, in centocinquanta anni di storia unitaria, che forze e movimenti politici moderati scegliessero con convinzione assoluta la sinistra come alleata elettorale e di governo. E se anche fosse vero che questi movimenti, che queste personalità rappresentino in qualche modo i «poteri forti», ebbene questo sarebbe un motivo in più per segnalare, finalmente (fu il sogno di Gobetti, di Gramsci, di Salvemini) uno spostamento di liberali veri verso la democrazia progressiva, cioè verso l'unica alternativa possibile al moderatismo conservatore, al liberismo delle oligarchie, al capitalismo inefficiente che ha sempre governato il nostro paese fino alle forme estreme del fascismo e della corruzione del potere politico e dell'amministrazione pubblica e privata della Prima Repubblica. La borghesia italiana ha sempre fallito e tradito il suo ruolo (al contrario di quanto è avvenuto nella maggior parte dei paesi europei e negli Stati Uniti).

Sussulti di dignità e di coscienza dei propri doveri vi sono certamente stati nell'Italia liberale (ai tempi di Giolitti e di Nitti), nel dissenso di una certa cultura borghese dal fascismo, nell'Italia della Resistenza e della Costituzione, ma negli ultimi 20 anni il quadro della (si può chiamarla ancora così) classe borghese, cioè della classe dirigente è stato desolato. Anche questa mancanza ha favorito, non dimentichiamolo, la nascita dal 1943 in poi di una forte sinistra democratica e popolare in Italia. Ora, finalmente, l'alleanza dell'Ulivo, la grande tensione democratica dei partiti di sinistra, l'impegno personale di un intellettuale come Prodi, un uomo che conosce dall'interno le strutture produttive dello Stato, l'apporto straordinario di grand commis come Dini e Maccanico, preparano a dei cambiamenti sostanziali della vita pubblica e a una più precisa acquisizione del senso e delle funzioni di uno Stato democratico. [Lucio Villari]

Abbonatevi a L'Unità

Ogni lunedì su L'Unità inserto

LA GRANDE SVOLTA

ROMA. Lenti, ma sicuri e affidabili, alla fine arrivarono i dati elettorali del ministero dell'Interno. Quelli veri, che disegnano i veri rapporti di forza nelle Camere della tredicesima legislatura, quelli che dicono chi ha vinto e chi ha perso. Dopo il fiume di cifre sgorghiato dai sondaggi, dagli exit poll e dalle proiezioni, ecco i "numeri" del Viminale. Le percentuali e i calcoli basati sul conteggio reale delle schede vere raccontano che l'Ulivo ha vinto. Al Senato il centrosinistra ha la maggioranza, anche senza l'apporto di Rifondazione. Alla Camera la coalizione democratica fa maggioranza con gli eletti del partito di Fausto Bertinotti, vediamo più da vicino tutto che c'è da sapere e tutto quello che si sa.

Il voto per Montecitorio

I deputati sono 630 e, dunque, il quorum per avere la maggioranza assoluta nell'assemblea è pari a 316 unità. L'Ulivo ha conquistato 319 seggi, compresi i 35 di Rifondazione comunista, che diventano 324 sommando gli eletti nelle liste autonome, come la Svp e l'Uv, e il seggio di Ciriaco De Mita, in corsa solitaria con la lista del Ppi. Il Polo di destra ha eletto 246 deputati e la Lega Nord è riuscita a conquistarne ben 59. Il risultato più inatteso è proprio quello conseguito dalle liste del Carroccio di Umberto Bossi. La distanza che separa le due coalizioni maggiori è di ben 78 deputati. Escludendo dal computo Rifondazione comunista, il margine resta largo: 43 deputati. La «governabilità» della Camera dipenderà in buona misura dai rapporti politici e istituzionali che l'Ulivo saprà e potrà istituire da un lato con Rifondazione e dall'altro con la Lega Nord. Nei dati elettorali ufficiali, c'è una curiosità da registrare («considerazione questa che tornerà uguale per il Senato»): l'Ulivo nella quota maggioritaria - il settantacinque per cento dei 630 seggi - con il 43,3 per cento dei suffragi ha conquistato il 55 per cento dei seggi, pari a 264 su 475. Se tutti i 630 seggi della Camera fossero stati attribuiti con il meccanismo maggioritario il centrosinistra e Rifondazione avrebbero ottenuto 350 seggi (dunque, 28 in più) e l'Ulivo da solo avrebbe toccato quota 315. Appena un voto in meno della maggioranza assoluta.

Nella ripartizione del restante



Un operaio Fiat il più votato nel Piemonte

È un aggiustatore meccanico della Fiat (in aspettativa da cinque anni) ed ex responsabile di Mirafiori per il Pci negli anni caldi a cavallo tra '70 e '80 - dal terrorismo alla dolorosa vicenda dei 61 licenziamenti al 36 giorni della vertenza dell'Ottavia - il senatore più votato, Rocco Larizza, 46 anni, pidessino, ha ottenuto 64.728 voti pari al 49,2 per cento nel collegio 2 (Censis-San Paolo) di Torino. Dietro di lui, distaccato di quasi 18 punti in percentuale, l'antagonista del Polo della Libertà, Giuseppe Guazzotti. Per Larizza, che è al suo terzo mandato consecutivo in Parlamento (venne eletto per la prima volta alla Camera nel '92) si tratta di una conferma: anche nel '94 si prese la soddisfazione di battere un esponente del Polo con un vantaggio del 10 per cento.



Le prime pagine di alcuni dei quotidiani in edicola ieri mattina

Taranto elegge l'ex sindaco Cito sotto processo per mafia

Giancarolo Cito, 51 anni, l'ex discusso sindaco di Taranto sotto processo per concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso, è stato eletto alla Camera nel collegio 15 con 33.918 voti pari al 45,9%. Un successo netto che conferma come la popolarità del leader della lista «Atto» (dal nome della sua emittente televisiva nata nel 1988 ed alla quale sono legate le sue fortune politiche dopo un passato di «picchiatore» di estrema destra) Lega d'Azione Meridionale - il cui slogan è stato «l'ordine parte da Taranto» - non è stata scalfita dalle tante vicende giudiziarie nelle quali è stato ed è coinvolto. Cito, eletto sindaco del capoluogo jonico nel dicembre '93 con il 52,6% delle preferenze (e non eletto per una manciata di voti al Parlamento europeo nel giugno '94) fu sospeso dall'incarico di sindaco (in attuazione dell'art. 1 della legge 16/92) il 19 dicembre dello scorso anno e cioè tre giorni dopo essere stato rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Si dimise poi il 24 febbraio scorso perché candidato alla Camera. Cito era anche capolista nel proporzionale.

Più Ulivo da Nord a Sud Polo distaccato, sorprendente Carroccio

Il centrosinistra ha la maggioranza assoluta al Senato, anche senza Rifondazione. Maggioranza dell'Ulivo anche alla Camera, ma con i voti del Prc. Questo è il succo dei dati reali, quelli ufficiali diffusi dal ministero dell'Interno. Il Pds si conferma la prima formazione politica del paese. Di proporzioni oltre l'atteso il risultato della Lega Nord. Un'analisi dell'Università di Roma dice che l'Ulivo ha guadagnato voti in tutt'Italia: dal profondo Nord al profondo Sud.

GIUSEPPE F. MENNELLA

venticinque per cento di seggi attribuiti con la quota proporzionale è andata così: 26 al Pds; 20 a Rifondazione; 8 alla lista Dini; 4 ai popolari; 37 a Forza Italia; 28 seggi proporzionali ad An; 12 a Ccd-Cdu; 20 alla Lega Nord. Oggi sarà possibile sapere con certezza quale sarà il panorama dei gruppi parlamentari che si costituiranno

nei prossimi giorni. Cioè, quanti deputati avrà il Pds, quanti Forza Italia e così via. L'esito delle elezioni rende agevole pronosticare che il gruppo parlamentare più consistente sarà quello del Pds. È prevedibile una forte rappresentanza del centro dell'Ulivo, anche perché è molto probabile che i popolari e gli eletti della lista Dini

decidano di costituirsi in gruppo unico.

Il voto per Palazzo Madama

A Palazzo Madama l'Ulivo è maggioranza anche senza calcolare l'apporto dei senatori eletti con Rifondazione. Il Senato è composto da 315 parlamentari e 10 senatori a vita. Il quorum della maggioranza assoluta è fissato, dunque, a quota 163. Il centrosinistra e i suoi alleati hanno conquistato 160 seggi; 10 sono andati a Rifondazione; 117 al Polo di centrodestra (compreso l'electo della lista Pannella); 27 alla Lega Nord; 1 alla Fiamma di Pino Rauti, eletto in Sicilia. I dieci senatori a vita sono in gran parte simpatizzanti dello schieramento di centrosinistra: almeno otto. La maggioranza assoluta è, dunque, sicura nel caso i senatori a vita siano presenti alle

votazioni e anche in caso di loro assenza.

Come abbiamo visto per la Camera, anche a Palazzo Madama l'Ulivo avrebbe ottenuto una vittoria ancora più netta se il sistema uninominale maggioritario fosse stato applicato a tutti e 315 i seggi. Infatti, sulla quota maggioritaria la coalizione democratica ha conquistato il 57,8 per cento dei seggi (134 su 232). Se tutti i 315 senatori fossero stati assegnati con il maggioritario, l'Ulivo avrebbe ottenuto 182 eletti, 22 in più degli attuali. Ed ecco le percentuali dei voti ottenuti dai diversi schieramenti: l'Ulivo 41,2 per cento; Rifondazione 2,9 per cento; Polo della libertà 37,3; lista Pannella 1,6; Lega Nord 10,4 per cento; Fiamma 2,3 per cento. Anche al Senato si prevede che il gruppo parlamentare più consistente sarà quello del Pds, così come

era già avvenuto nella legislatura appena chiusa.

A tempo di record, ieri sera è stato sfornato la prima analisi del voto per l'elezione del Senato. L'ha curata l'Osservatorio di sociologia elettorale dell'università di Roma la Sapienza, diretto dal professor Gianfranco Statera. È un'indagine che si presenta complessa nella sua struttura. Per semplificarla: l'Italia è stata divisa in otto classi dipendenti dal grado di sviluppo, di urbanizzazione e di terziarizzazione. I gruppi sono stati così denominati: profondo nord; medio nord; nord urbano; Italia Media; Roma; Sud urbano; medio sud; profondo sud. A ogni classe appartengono ben individuati collegi elettorali maggioritari del Senato (232 in tutto). Il professor Statera e i suoi collaboratori hanno studiato gli andamenti elettorali

nelle singole classi già domenica scorsa rapportati alle elezioni politiche del 1994 e riferiti all'Ulivo, al Polo, alla lista Pannella e ad altri raggruppamenti. Il saldo attivo, in tutte le otto classi, lo presenta soltanto l'Ulivo. In sostanza, il centrosinistra ha guadagnato voti, rispetto al 1994, in tutte le zone d'Italia, dal profondo nord al profondo sud. Il nord urbano segna un saldo percentuale positivo del 13,82 e il profondo sud un più 8,25. I valori delle altre classi si collocano fra questi due indici. Il Polo segna un -4,95 nel profondo nord e raggiunge un più 13,29 nel medio sud. Esile il risultato nel nord urbano; più 0,37; migliore quello dell'Italia media: 9,09. Tutti negativi i sadi percentuali della lista Pannella, tranne che nel sud urbano (0,83) e nel profondo sud (più 2,25).

Vince la destra, che però perde diversi parlamentari Centrosinistra in crescita anche in Sicilia

RUGGERO PANKAS
PALERMO. I siciliani non si sono smentiti neanche questa volta. Il Polo per le libertà è la coalizione vincente. Ma la tendenza verso una totale colonizzazione della Destra nell'isola si è fermata. Forza Italia e An vincono, specialmente a Palermo e nelle altre grandi città, ma il Centrosinistra avanza rispetto alle scorse politiche. I collegi della Camera sono 41 col sistema uninominale e 14 col proporzionale. Per il Senato sono venti con l'uninominale e sette col proporzionale. Al Senato il Centrosinistra ha ottenuto undici seggi, tre in più di quanti ne aveva, e alla Camera diciassette, otto in più. Il Polo ottiene quattordici seggi al Senato, cinque in meno del '94, e 38 alla Camera, cinque in meno. Un seggio al Senato va alla lista Sgarbi-Pannella ed uno al Msi fiamma tricolore. Anzi Piero Milio, avvocato penalista, difensore tra l'altro di Bruno Contrada, e Luigi Caruso, anche lui avvocato, di Siracusa, sono gli unici senatori che andranno in Parlamento a rappresentare rispettivamente la lista Pannella e il Msi. Da considerare che alle scorse politiche non era presente Rifondazione ed invece c'era la Rete. In Sicilia per il Senato il Polo per le libertà ha ottenuto il 42,4 per cento, la lista Pannella-Sgarbi il 6,8, l'Ulivo il 40,4, il Msi

Seggi Camera		Sicilia 1		Sicilia 2	
Gruppi	Unin. Prop.	Unin. Prop.	Unin. Prop.	Unin. Prop.	Unin. Prop.
Polo per le libertà	15	3	16	4	
Ulivo	5	3	2	5	
Rifondazione (Progr.)	-	1	-	1	
Altri	-	-	-	-	

il 5,3. Nella circoscrizione della Sicilia occidentale, nel proporzionale per la Camera, Forza Italia ha ottenuto il 32,6 per cento, An il 14,4, il Ccd-Cdu l'8,2 il Pds il 15,9, la lista Dini, il 4,9, i Popolari con gli apreati di simbolo il 6,2, Rifondazione comunista l'8 per cento. In lieve calo Forza Italia ed il Pds. Nella circoscrizione della Sicilia orientale, sempre per il proporzionale, Forza Italia ha ottenuto il 31,9 per cento, An il 18,3, Ccd-Cdu l'8,1, il Pds il 17,3, la lista Dini il 3,9, i Popolari e gli alleati di lista il 5,2, Rifondazione comunista il 6,1. In calo Forza Italia ed in leggero aumento Pds ed An. Il collegio simbolo di queste elezioni in Sicilia, quello delle Madonie, dove per l'uninominale alla Camera erano candidati Luciano Violante, Ulivo, e Gianfranco Micciché, Forza Italia ha rispecchiato in pieno l'andamento del voto nell'isola: Violante è stato battuto per quattrocento voti. Micciché ha detto che «programmi e antimafia concreti hanno dato i loro frutti. La mia vittoria va letta come fatto emblematico di una forte tendenza di rinnovamento e il suo significato va esteso all'affermazione di Fi in Sicilia».

Violante è stato eletto nel proporzionale a Palermo. Il capoluogo siciliano dev'essere oggetto di riflessione per il centro sinistra così come le altre città siciliane. A Palermo tra i candidati dell'Ulivo solo Giovanni Russo Spina è stato

eletto nel difficile collegio per il Senato di Settecanali. Si scontrava con Milio, che è stato ripescato, ma non aveva avversari sotto il simbolo del Polo perché Carmine Mancuso era stato escluso per un vizio nella documentazione. Micheli Figuerelli, altro candidato dell'Ulivo per il Senato, è stato ripescato con lo scorporo. Alla Camera, nell'uninominale, Palermo non ha mandato nessun deputato dell'Ulivo. Sergio Mattarella, è stato ripescato dopo aver perso il confronto con Silvio Liotta. Gli esordienti Giovanni Ferraro ed Alessandra Siracusa, assessori della giunta di Leoluca Orlando, sono stati battuti, rispettivamente da Guido Lo Porto e Carmelo Carrara magistrato. Ripescato anche Ludovico Corrao, candidato dell'Ulivo per il Senato nel trapanese. Ottima riconferma per Beppe Lumia, candidato dell'Ulivo nella provincia di Palermo alla Camera, che ha battuto gli altri candidati con un buon margine.

In Sicilia orientale su 21 collegi alla Camera 16 sono andati al Polo. In Sicilia occidentale su 20 collegi 15 sono andati al Polo. Questi risultati devono far riflettere i dirigenti regionali dei movimenti e dei partiti che compongono la coalizione di centro-sinistra, soprattutto a Palermo e a Catania. Il 16 giugno in Sicilia si rivota per il rinnovo dell'assemblea regionale e per il presidente della Provincia di Palermo.

17 collegi al centrosinistra contro i 7 del centrodestra «Ribaltone» nel Lazio Destra al palo

CARLO FIORINI

ROMA. La rivincita dell'Ulivo è partita dal cuore di Roma con Veltroni. E poi via via, mentre allegheggiava e nei seggi si impaccettavano le ultime schede era ormai chiaro che anche le periferie della capitale non erano più in mano al Polo, e che in tutto il Lazio gli elettori avevano fatto il ribaltone. Nel '94 a Roma era finita 22 a 2 per il Polo nei collegi della Camera di Roma. Stavolta invece l'Ulivo ha conquistato 17 collegi su 24. Una rimonta che ha travolto esponenti eccellenti: da Filippo Mancuso a Maurizio Gaspari, da Carlo Taormina a Domenico Gramazio. Nella regione alla Camera la partita si è conclusa 26 collegi a 17 per l'Ulivo, quando invece nel '94 il centrosinistra ne aveva conquistati solo tre. E anche al Senato la vittoria è netta: 12 dei 21 collegi sono andati all'Ulivo.

In due anni il Polo ha consumato tutto il suo vantaggio. Ha perso quartieri che sembravano inespugnabili per la sinistra, e si è sfaldato il blocco sociale che nel '94 aveva apertamente scelto Fini e Berlusconi. L'ultimo flop proprio una settimana fa: i commercianti, che nel '94 erano scesi in stragrande maggioranza in campo al fianco di An stavolta non hanno risposto al Polo che cavalcava la rivolta contro i provvedimenti antitraffico, anzi la serata annunciata dai settori più radicali della categoria è stata alla fine revocata. E anche un altro settore

produttivo come quello importantissimo dei costruttori, stavolta ha guardato con interesse all'Ulivo. In questi atteggiamenti nuovi hanno sicuramente avuto un ruolo le amministrazioni del Comune e della Regione. Governare il Campidoglio e la Pisana ha sicuramente dato una marcia in più al centrosinistra. Tanto che ieri pomeriggio il sindaco Francesco Rutelli non aveva dubbi: «In questa vittoria - ha detto il sindaco di Roma - credo che abbia influito anche il buon esempio dato dalla nostra giunta». Anche Piero Badaloni, che da un anno amministra la Regione, è convinto che la vittoria di questi giorni rappresenti il consolidamento di un'esperienza già avviata a livello locale. E a proposito delle obiezioni degli sconfitti, che parlano di vittoria «inquinata» o ingestibile per il successo ottenuto da Rifondazione comunista. Badaloni che è un presidente espressione del centro cattolico fa dell'ironia: «Io è da un anno che governo anche con Rifondazione...eppure non mi hanno ancora mangiato. Credo che anche a livello nazionale con loro sia possibile un rapporto corretto».

Domenico Giraldi, segretario regionale della Quercia, che pure è sempre stato ottimista era ancora incredulo alla vista della mappa dei collegi conquistati. «Il Polo ha fatto una campagna elettorale contro - dice - E qui nel Lazio è vero che An nel proporzionale ha avuto un successo, ma proprio questa forza di An è stata la debo-

lezza del Polo. Hanno fatto paura». È vero, al proporzionale, a Roma, Alleanza Nazionale è il primo partito con il 31,3%. Un incremento di quasi cinque punti rispetto al '94. Ma il partito di Fini è cresciuto ai danni di Forza Italia, che crolla dal 18,2% al 12,4%. A Roma è stata anche molto forte l'affermazione i Rinnovamento. La lista del presidente Dini ha raccolto infatti il 5,16%. Il Ccd-Cdu invece non ce l'ha fatta a sfondare la soglia del 4% fermandosi al 3,4%. E tra le vittime eccellenti dei partiti di Casini e Buttiglione ci sono, nel maggioritario, l'ex ministro Francesco D'Onofrio e il capogruppo del senato Massimo Paolombi.

Sul fronte dell'Ulivo invece il Pds è cresciuto di un punto rispetto al '94, attestandosi al 25,2, i popolari invece hanno preso il 4,5%. Rifondazione comunista è balzata invece dal 6,1 al 10,6. Un elemento sul quale tutto l'Ulivo romano è concorde e che questa campagna elettorale abbia costruito un cemento destinato a resistere. Lo pensa anche il giovane segretario cittadino del Ppi Mauro Cutrufo, eletto nel collegio di San Basilio. Quando presentarono la sua candidatura ai piedissimi della zona ci fu una mezza rivolta contro il «democristiano». «È invece proprio con i piedissimi di San Basilio abbiamo alla fine fatto un lavoro bellissimo - dice Cutrufo -. C'è stato uno scoprirsì reciproco e abbiamo scoperto quanti valori in comune abbiamo».

Seggi Camera		Lazio 1		Lazio 2	
Gruppi	Unin. Prop.	Unin. Prop.	Unin. Prop.	Unin. Prop.	Unin. Prop.
Ulivo	11	6	6	1	
Polo per le libertà	21	2	5	2	
Rifondazione (Progr.)	-	2	-	1	
Altri	-	-	-	-	

LA GRANDE SVOLTA



BOLOGNA Elezioni il giorno dopo. È quello del batticuore per i candidati perché comincia la conta dei promossi e dei bocciati.

Ripa di Meana fermato dalla soglia del 4%. Perdono i duelli Squitieri e Albertazzi. Recuperi in extremis col proporzionale



L'aula della Camera. Sotto, Michele Salvati

Luigi Baldelli/Contrasto

Gasparri recuperato

Il «bocciato» Gasparri potrà comunque tornare a sedere in Parlamento perché «recuperato» con il proporzionale.

Nel Lazio il Polo ha lasciato sul terreno molte altre vittime «eccellenti». Prima fra tutte l'ex ministro della giustizia Mancuso.

Ha fatto la stessa fine un altro ultras della guerra antigliudici, l'avvocato Taormina, difensore di tangenti eccellenti e tra i primi accusatori di Di Pietro.

Sempre a Roma è stato bocciato Gramazio di Alleanza Nazionale, soprannominato «Er Pinguino».

Bocciature eccellenti

Degradati i colonnelli di An. Sconfitto Pera

Si contano i promossi e i bocciati. Il Polo lascia sul campo molte vittime eccellenti. Restano fuori Sgarbi, Tremonti e Taormina.



Salvati: un economista in Parlamento è una buona risorsa

In piazza Duomo la gioia si tocca: è la festa dell'Ulivo milanese anche se il tempo non lascia ben sperare. In un angolo, quasi in disparte c'è l'onorevole Michele Salvati.

RAFFAELE CAPITANI

sor Volpini. Sconfitti anche altri due nomi noti di Alleanza nazionale: Adolfo D'Urso coordinatore di An nel Lazio e Giovanni Alemanno.

Ma il trombato dei trombati è certamente Vittorio Sgarbi, una delle

punte di diamante dell'ala dura del Polo. Dalla rubrica televisiva che ogni giorno conduceva su Canale 5 era diventato il protagonista numero uno dell'assalto ai giudici antimafia e del pool mani pulite.

Il presidente del Ccd accusa il Polo: non mi hanno votato

Mastella «sabotato»

DAL NOSTRO INVIATO

NUSCO Mastella è stato battuto dal candidato nell'Ulivo nel suo collegio quello di Benevento, ritenuto una sicura roccaforte Mastelliana.

Dopo la festa i progetti: non voglio incarichi di governo, sarò solo un parlamentare

De Mita: «Torno alle riforme»

DAL NOSTRO INVIATO

NUSCO Un'ora e mezza trascorsa a parlare di passato presente e futuro, mentre la tv (il Tg1) aspettava fuori dalla porta scorrevole e i supporter erano in attesa per dare gli auguri al «presidente».

Il presidente del Ccd accusa il Polo: non mi hanno votato

Mastella «sabotato»

DAL NOSTRO INVIATO

NUSCO Mastella è stato battuto dal candidato nell'Ulivo nel suo collegio quello di Benevento, ritenuto una sicura roccaforte Mastelliana.

Dopo la festa i progetti: non voglio incarichi di governo, sarò solo un parlamentare

De Mita: «Torno alle riforme»

DAL NOSTRO INVIATO

NUSCO Un'ora e mezza trascorsa a parlare di passato presente e futuro, mentre la tv (il Tg1) aspettava fuori dalla porta scorrevole e i supporter erano in attesa per dare gli auguri al «presidente».

Sportivi in Parlamento Massimo Mauro vince con l'Ulivo

Dai campi di calcio, alle pagine dei giornali e ora in Parlamento. Massimo Mauro, un passato nell'Udinese, nel Catanzaro, nella Juventus e nel Napoli, giornalista pubblicista dopo la conclusione della carriera calcistica, è stato eletto, per l'Ulivo, nel collegio di Catanzaro.

In Parlamento si dimezza la pattuglia dei giornalisti: da trenta passa a 14. Con il centro sinistra debuttano Furio Colombo, editore della «Repubblica», Federico Orlando, ex condirettore di Indro Montanelli al «Giornale» e alla «Voce».

Fra i promossi di rango. Fra i promossi di rango l'ex ministro per le riforme istituzionali Elio Veltri è aggiudicato un seggio alla Camera.

Non entra in Parlamento anche l'ex ministro per la famiglia Ossicini.

Ma il trombato dei trombati è certamente Vittorio Sgarbi, una delle punte di diamante dell'ala dura del Polo.

Ma il trombato dei trombati è certamente Vittorio Sgarbi, una delle punte di diamante dell'ala dura del Polo.

Ma il trombato dei trombati è certamente Vittorio Sgarbi, una delle punte di diamante dell'ala dura del Polo.

I risultati delle sfide uninominali per i rappresentanti a Palazzo Madama

Senato, gli eletti nei collegi

Table of election results for various Italian constituencies, including Collegio unico, Torino Centro-Collina, Torino Cenisia-San Paolo, etc.

Table of election results for various Italian constituencies, including Verona Collina, Verona Città, Verona Pianura, etc.

Table of election results for various Italian constituencies, including Trieste, Friuli orientale, Udine Bassa, etc.

Table of election results for various Italian constituencies, including Pistoia, Arezzo, Massa Carrara, etc.

Table of election results for various Italian constituencies, including Guidonia-Mentana, Frosinone-Anagni, Cassino, etc.

Table of election results for various Italian constituencies, including Salerno, Nocera-Anagni-Sarno, Bari Centro, etc.

I risultati delle sfide uninominali per i rappresentanti a Montecitorio

Camera, gli eletti nei collegi

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Maria Pia VALETTI (44.4) and Diego NOVELLI (47.9).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Rita CAVANNA SCIREA (34.0) and Sergio SOAVE (34.8).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Silvio BERLUSCONI (51.5) and Michele SALVATI (36.2).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Irene Maria Gioconda Elisabetta PIVETTI (34.5) and Luigi ZOCCHI (34.0).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Carlo Ambrogio FRIGERIO (38.2) and Giorgio ALBERTAZZI (30.9).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Stefano LOSURDO (39.9) and Virginio ROGNONI (38.0).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Umberto GIOVINE (39.0) and Stefano APUZZO (38.6).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Piero RUZZANTE (41.3) and Gianluca LA TORRE (39.0).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Dino SCANTAMBURLO (34.4) and Graziano BOSELLO (32.6).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Giorgio REBUFFA (50.6) and Marcello PRIOLO (32.6).

Table with 2 columns: Name and Score. Includes candidates like Raffaella DELLA BIANCA (30.9) and Roberto Ignazio DI ROSA (63.7).

Sulla Torino-Savona

Due operai muoiono fulminati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. L'autostrada maledetta, su cui hanno perduto la vita finora 121 automobilisti, ha colpito ancora. Ma, della Torino-Savona, stavolta la cronaca non torna ad occuparsene per un mortale incidente della strada.

La tragedia

Ieri, nel tratto Marene-Fossano, interessato dalla costruzione del raddoppio di corsia, si è registrato un duplice infortunio del lavoro, mortale. Vittime due operai dell'Astigiano, dipendenti della «Franchetto Escavazioni-Movimento Terra», di Villanova d'Asti, una piccola azienda che ha in subappalto le opere per la recinzione autostradale. I loro nomi: Teresio Monticone, 52 anni, di San Damiano d'Asti e Renato Montruchio, 56 anni, operai generici, addetti allo scarico del cemento a presa rapida su cui vengono piantati i paletti di recinzioni, impegnati in quella fase insieme ad altri due compagni di lavoro.

Il cemento

La colata di cemento a presa rapida non è un'operazione che presenta grandi difficoltà. A grandi linee, viene effettuata con l'ausilio di betoniere cui viene applicato un «braccio» pensile di gomma attraverso il quale il materiale viene scaricato a terra.

E i due operavano di concerto al manovratore della betoniera lungo un tratto di circa 12 chilometri (nei due sensi di direzione) ormai in fase di completamento che la società «Franchetto» ha ottenuto nel 1995 dalla capocommissa Sea di Tortona.

Le 8,45

Erano le 8,45, quando gli sfortunati operai hanno cominciato ad orientare il braccio mobile in un punto della carreggiata su cui è sospeso ad un'altezza di 8,90 metri il cavo dell'alta tensione dell'Enel che trasferisce energia elettrica a 15 mila volts. Improvvisamente la tragedia su cui gli inquirenti non hanno ancora fornito la versione ufficiale.

Dai primi rilievi effettuati dalla polizia stradale di Cherasco che è intervenuta una decina di minuti dal mortale infortunio, pare accertato che il braccio mobile abbia urtato il cavo elettrico, folgorando all'istante gli sfortunati operai che sono stati scaraventati lungo la massicciata.

Vano l'intervento sia degli agenti di polizia, sia dell'Elisoccorso: ai sanitari non è rimasto che constatarne il decesso.

Le cause? «Un incidente inspiegabile», secondo i dirigenti della Torino-Savona, la Spa che gestisce l'autostrada, i cui lavori di raddoppio, come è noto, proseguono a colpi di decreti legge che non fuggano mai completamente le ombre sulle coperture finanziarie.

In effetti, in quei dodici chilometri di autostrada, i pali dell'alta tensione sono una «costante» (se ne conta una cinquantina), ma in un anno di attività non si erano mai verificati inconvenienti o problemi di tale natura. Una versione sposata da Corrado Franchetto, titolare dell'omonima impresa, che al telefono ha centellinato le dichiarazioni «perché con i giornalisti non si sa mai...», per poi promettere (e non mantenere) di richiamare una volta verificato il numero telefonico dell'Unità...

Così alla cronaca, mentre l'accertamento delle responsabilità è nelle mani della Usl di Savigliano, non rimane che contabilizzare l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro, mente nel Paese (che solo lo scorso anno ha avuto il triste primato di 1.121 morti «bianchi» contro le 949 della Germania e le 869 della Francia), mentre ha ormai preso corpo un irresponsabile depenalizzazione delle infrazioni alle regole sulla sicurezza del lavoro e sulla salute nei luoghi di lavoro.



Il boss Felice Maniero al momento del suo arresto nel '94

Pilone/Asp

Felice Maniero resta comunque detenuto e sotto protezione

Il superboss del Brenta esce dal carcere

Gottato in un canale. Lo salvano dopo 2 giorni

È rimasto per quasi due giorni in un canale, ferito e legato, dopo essere stato aggredito da due malviventi che avevano fatto irruzione nella sua abitazione per commettere una rapina. Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, è stato salvato dai carabinieri che lo hanno trasportato nell'ospedale di Oristano dove è stato ricoverato con un trauma cranico, la frattura di un omero e ferite varie. Protagonista della brutta avventura, un agricoltore di cinquantasei anni, residente ad Arborea. I ladri lo avevano trascinato fuori di casa e gettato nel canale dopo averlo picchiato e immobilizzato.

VENEZIA. Esce dal carcere Felice Maniero, boss pentito della «mafia del Brenta». Per lui è stata decisa la sorveglianza extracarceraria. Il tribunale della libertà di Venezia ha revocato la misura della custodia cautelare emessa nei confronti di Maniero nei mesi scorsi. I giudici, la corte era presieduta da Claudio Doderò, hanno infatti accolto l'istanza presentata dagli avvocati difensori, che era relativa all'ordinanza cautelare emessa dalla Corte d'Assise il 7 luglio 1994, al termine del primo maxiprocesso alla mafia del Brenta. L'ordinanza era stata recentemente confermata dalla Corte d'Assise d'appello, all'apertura del processo di secondo grado. In precedenza il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Venezia aveva già revocato due ordinanze di custodia emesse nei confronti dell'ex boss nell'ambito delle indagini sugli omicidi di alcuni appartenenti alla criminalità organizzata.

I pericoli di fuga

Nell'ordinanza il Tribunale del riesame ritiene non più sussistenti i pericoli di fuga da parte di Maniero. Nel corso dell'udienza di ieri in camera di consiglio anche il pubblico ministero della procura distrettuale

antimafia, Antonio Fojadelli, si era espresso favorevolmente alla revoca della carcerazione preventiva, sottolineando «così si legge nell'ordinanza» della corte, «che il boss pentito se lo volesse sarebbe già in grado di organizzare una fuga». I giudici del tribunale della libertà sostengono che non è in discussione la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza. Ma che la collaborazione è chiaro sintomo dell'intenzione da parte di Maniero di affrontare le proprie responsabilità, ancorché comprensibilmente contemperata dall'esigenza, grazie alla legislazione premediale, di contenere nel minimo la punizione.

«Un uomo solo»

Quanto al pericolo di fuga, il collegio afferma che «la capacità di organizzazione non significa la volontà di attuarla». Questa capacità, secondo il tribunale, appare addirittura improbabile vista la scelta della collaborazione e l'atteggiamento da parte dei membri della malavita del Brenta, che piuttosto sarebbero desiderosi di vendetta nei suoi confronti.

«Maniero - prosegue il testo dell'ordinanza - è indiscutibilmente un uomo solo, la cui possibilità di difendere se stesso una volta che venisse meno la protezione cui è sot-

toposto è estremamente problematica». I giudici del riesame precisano comunque che il pentimento di Maniero è «conseguenza non già di una conversione morale ma di un preciso calcolo di convenienza».

I prossimi processi

Maniero resta comunque in stato di detenzione extracarceraria. Nei suoi confronti permangono tutte le imputazioni individuate dagli inquirenti, a prescindere dal fatto che, nei prossimi procedimenti penali, l'uomo figuri in veste di collaboratore. Nei suoi confronti esiste una richiesta di rinvio a giudizio per quattro omicidi. L'udienza davanti al giudice è fissata per il prossimo giugno.

In precedenza il boss pentito era stato condannato in primo grado a trentatré anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso. Alla struttura criminale da lui capeggiata, nota appunto come «mafia del Brenta», la corte di assise di Venezia aveva attribuito un'attività complessiva di quindici omicidi, quattro estorsioni, ventidue rapine, un sequestro di persona e la gestione del traffico di stupefacenti esteso nel territorio. Erano state condannate complessivamente un'ottantina di persone legate al clan guidato da Maniero che aveva fatto il bello e il cattivo tempo per anni in una vasta zona del Veneto.

A Firenze Riina interrogato da Caselli

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. Il capo di Cosa Nostra, Totò Riina, è stato interrogato ieri dai procuratori di Firenze e di Palermo, Vigna e Caselli. S'ignorano il contenuto e il motivo dell'interrogatorio, che è avvenuto nel capoluogo toscano subito dopo l'udienza del processo per l'omicidio del giudice Saeeta. Il boss, stando alle indiscrezioni, si sarebbe rifiutato di rispondere alle domande dei due magistrati.

All'interrogatorio, avrebbe dovuto prender parte anche il procuratore capo di Caltanissetta Tinebra. Ricordiamo che la procura di Caltanissetta è titolare delle inchieste sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Quanto all'udienza del processo, ieri sono stati ascoltati i collaboratori di giustizia Spatola e Mutolo. L'omicidio del giudice Saeeta fu ordinato da Cosa Nostra, perché i giudici temessero a inquadarsi come «prima», ha detto il primo. E ha aggiunto che l'uccisione di Saeeta arrivò dopo un periodo in cui, sul fronte giudiziario, Cosa Nostra era stata «costretta a chinare la testa». «I vecchi, come Provenzano o Riina, dicevano che sarebbe stato un chinare la testa momentaneo, ma già nell'87 i giovani, le nuove leve, volevano fare gesti eclatanti. Si volevano tutte le famiglie, nel loro mandato, in contemporanea colpire una pattuglia dei carabinieri». Spatola ha ricordato che negli anni Ottanta Cosa Nostra aveva «molti problemi» con la giustizia e cercava per questo «di avvicinare chi aveva i processi; si vedeva chi era il magistrato, chi gli stava vicino, la corrente politica di appartenenza, si cercavano i punti deboli per avvicinarlo». Un meccanismo che è stato approfondito da Mutolo: «Si avvicinavano soprattutto i giudici popolari tramite amici e parenti. Ma anche i togati, il giudice togato è un essere umano, avevano amicizie con i mafiosi, non era scandaloso. Si cercava un tramite, un principe, un curato, chi gli portava i bambini a scuola, la sarta, chiunque poteva sensibilizzarlo. Bisogna tener presente, che negli anni Settanta-Ottanta il concetto di mafioso non era quello di ora... Oggi si sa che la mafia uccide anche donne e bambini». Riina è intervenuto più volte durante l'udienza. A un certo punto, ha detto: «Questi sono i pentiti. Falsi e bugiardi. Lo fanno per calunniare tutto e tutti».

Al centro della deposizione di Mutolo, la storia del primo maxiprocesso e dei tentativi di Cosa Nostra di condizionarlo. «La condanna in primo grado veniva vista come un fatto scontato. Dall'esterno del carcere, Riina ci faceva sapere che avremmo dovuto pazientare un annetto. In appello le cose si sarebbero aggiustate un pochino e in Cassazione doveva sistemarsi tutto». «Se in Cassazione il processo finiva bene, non sarebbe morto Lima, non sarebbero saltati in aria Falcone e Borsellino, non sarebbero state messe le bombe in mezza Italia».

Caso Squillante Summit di pm a Milano

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Facce distese nella procura milanese, all'indomani del voto. I sorrisi sono più eloquenti delle parole, anche se nessuno si sbilancia in commenti. I magistrati non vogliono e non possono. In compenso si comincia subito coi fatti, dopo un mese di lavoro sotterraneo. E i fatti sono un vertice a sei, con i pubblici ministeri di Perugia che si occupano dell'inchiesta Squillante, per mettere a punto le strategie. Agli inizi di aprile sembravano imminenti nuovi provvedimenti per la Tangentopoli in toga, ma arrivarono precise indicazioni dall'alto: niente gesti eclatanti prima delle elezioni. Adesso la macchina giudiziaria si è rimessa in moto e probabilmente saranno proprio i pm perugini a fare le prime mosse.

Alla riunione erano presenti i sostituti procuratori Fausto Cardella, Michele Renzo e Alessandro Canevale, provenienti dal capoluogo umbro. La procura milanese era rappresentata da Ilda Boccassini, Gerardo Colombo e Piercamillo Davigo. L'incontro, che era iniziato alle 10 del mattino, si è concluso verso le 16, interrotto soltanto da una breve pausa-pranzo. Al termine, nessuno dei protagonisti ha voluto rilasciare dichiarazioni. «È solo un punto della situazione» si è detto, anche se tutto fa pensare che siano vicine nuove svolte.

Per domani è previsto il deposito da parte dei giudici del tribunale del riesame della decisione sulla richiesta di annullamento degli ordini di custodia cautelare che il 12 marzo scorso portarono in carcere l'ex capo dei gip romani Renato Squillante e l'avvocato Attilio Pacifico.

Il primo ha ottenuto gli arresti domiciliari, il secondo è ancora detenuto nel carcere di Opera, dove domani sarà nuovamente interrogato. Pacifico, dopo i primi faccia a faccia coi pm del pool, aveva optato per la strategia del silenzio.

Ora però i suoi legali fanno capire che potrebbero esserci novità dietro l'angolo. Pacifico ha deciso di parlare? Nei prossimi giorni il suo legale, Franco Patané incontrerà i magistrati.

La difesa Squillante, rinuncia invece ad interrogare prima di un eventuale processo, Stefania Ariosto, la teste «Omega» dell'inchiesta. La richiesta è stata presentata quasi un mese fa, dato che gli avvocati temevano che la contessa potesse rifiutarsi di deporre in aula, a causa delle minacce di cui è vittima. Il gip Alessandro Rossato però, non ha ancora fissato l'udienza, per quello che in termini tecnici si chiama incidente probatorio, un ritardo che ha suscitato la protesta dell'avvocato Gaetano Pecorella. Il difensore di Squillante ritiene che ne sia stata vanificata l'utilità. «Mi pare che le ragioni di tempestività e segretezza che ci avevano convinto a chiederla sono venute meno, dato che le dichiarazioni di Ariosto, sono state ampiamente riportate dai giornali».

Eugenio Scalfari lascia la direzione del quotidiano. Il messaggio di De Benedetti Il 6 maggio Mauro a Repubblica

Ezio Mauro lascia la direzione della «Stampa» e assume quella di «Repubblica». Adesso è ufficiale. Data d'insediamento: il prossimo 6 maggio. Dunque le voci, circolate nei giorni scorsi, erano vere. Ora c'è anche una nota di Carlo De Benedetti, presidente della Cir, che ringrazia Scalfari e augura buon lavoro a Mauro. Scalfari continuerà a scrivere su «Repubblica» come editorialista. Il suo nome, inoltre, comparirà sotto la testata.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo mille sussurri, adesso è ufficiale: a partire dal 6 maggio Ezio Mauro, attuale direttore della «Stampa», firmerà «Repubblica», il quotidiano fondato nel 1976 da Eugenio Scalfari, che lascia il giornale. E quanto si apprende da una nota dell'Editoriale La Repubblica, che conferma ufficialmente voci già circolate nei giorni scorsi sull'avvicendamento alla guida dei due quotidiani nazionali. Ieri - rivela la nota - si è riunito a

Roma il Consiglio di Amministrazione dell'Editoriale La Repubblica. Il presidente, Carlo Caracciolo, ha riferito al Consiglio, cui era stato invitato anche l'ingegner De Benedetti, del desiderio espresso ripetutamente da Eugenio Scalfari di lasciare la guida del quotidiano al compimento dei primi vent'anni di pubblicazione.

Caracciolo ha ricordato la storia del giornale, passato dalle 104 000 copie del '76 alle 606 000 copie di oggi. «Un risultato - ha detto Carac-

ciolo - che non ha eguali nella storia dell'editoria italiana di questo secolo». Il Consiglio ha quindi approvato la proposta del presidente di nominare alla carica di direttore responsabile Ezio Mauro, già corrispondente della «Repubblica» da Mosca e attuale direttore della «Stampa» di Torino.

«Ezio Mauro ha dimostrato - si legge nella nota - nel suo lavoro a «Repubblica» e poi alla «Stampa», di possedere le doti di sensibilità giornalistica e di capacità di innovazione, che sono i principali requisiti per la direzione di «Repubblica».

Poi, il messaggio di Carlo De Benedetti, presidente della Cir. «Desidero esprimere a Eugenio Scalfari, al quale sono legato da ormai antica amicizia, la mia sincera gratitudine personale. Il successo di «Repubblica», il giornale da lui fondato vent'anni fa, è stato in primo luogo opera sua, e ha costituito un grande esempio di indipendenza e di democrazia per il giornalismo italiano». «Comprendo il suo desiderio di lasciare la direzione dopo un ventennio e di affidarla ad altre mani, pur continuando a scrivere su «Repubblica» come editorialista. E lo ringrazio per avere collaborato con Carlo Caracciolo e con me nella scelta del successore».

«Ezio Mauro - conclude la nota - è stato componente di «Repubblica» prima di essere direttore a «La Stampa». Da lui mi attendo un grande rilancio del giornale nel rispetto delle sue tradizioni, continuando con autorevolezza e prestigio l'opera di Scalfari e gli auguro, con amicizia, buon lavoro».

Fucilate sui ragazzi in strada Il marito spara, la moglie li vuole investire

ALESSANDRA BABUCCI

ROMA. Quei ragazzi facevano rumore e poi il pallone era finito nel campo di fronte al villino. Un buon motivo, secondo Salvatore Salvo, per prenderli a fucilate e centrare uno ad un braccio e a una gamba. Un buon motivo, secondo sua moglie Michela Fusco, per scendere nella via dell'entroterra di Acilia e inseguire gli amici del ferito che fuggivano a piedi cercando di investirla. La donna ne ha presi quattro di striscio. Per fortuna, hanno solo lividi e graffi. Ma intanto Michele, 17 anni, è in ospedale con dieci giorni di prognosi. Ed ora i due coniugi, 43 anni lui, 37 lei, sono stati arrestati dai carabinieri per tentato omicidio. Non hanno neppure un muretto dove appoggiarsi, i ragazzi di quella zona dell'entroterra vicino a Roma. Dove abitano loro, fuori Acilia, ci sono soltanto campi, canali, villette. Neppure un bar. Quando tornano da scuola, non sanno proprio dove incontrarsi con gli amici. Ed è tanto che

avevano eletto a «muretto» quel tratto di via Camillo Miola. Per fermarsi a chiacchiere, giocare un poco, prendere aria. Senza fare niente di diverso da quel che fanno tutti i loro coetanei. Senza neppure dare troppo peso a quell'uomo che già una volta si era affacciato al balcone con il fucile da caccia in mano. Aveva già sparato per cacciare i ragazzi, Salvo, ma in aria. E loro tornavano comunque lì. L'altra sera, domenica, erano otto passate da poco. I giovani erano in strada, come sempre. Una ragazza stava giocando con il pallone. E il pallone è finito nell'orto di fronte al villino dove vivono i Salvo. Un orto di cui l'uomo, che fa l'infermiere, è il custode. Pochi minuti, e sul balcone è sbucato lui, fucile in mano. Ma questa volta non ha sparato in aria. Ne l'aveva caricato a sale. Aveva messo in canna proprio i pallini da caccia. E ha preso la mira. L'aveva colpito davvero. Ai primi spari, i ragazzi non si sono neppure resi

conto di quel che stava accadendo. Intanto l'uomo mirava. Prima la ragazzina «colpevole» di essere andata a prendere il pallone nel campo. Poi un ragazzo che l'ha scampata nascondendosi dietro un muro. Al terzo bersaglio, Salvo ha colpito Dente di striscio, e Michele è finito in terra con i segni dei pallini su coscia e braccio. Gli altri urlavano, scappavano. Qualcuno in motorino, qualcuno a piedi. Ma non era finita. Dopo poco, si sono accorti di aver dietro una macchina che andava a tutto gas e li puntava ondeggiando lungo la strada. Uno dopo l'altro, li spingeva nei campi. Era la moglie di Salvo, Michela Fusco. Che vedendo i ragazzi finire fuori dalla gittata del fucile del marito, ha afferrato le chiavi della Panda e si è messa all'inseguimento con quella, cercando di investirli. Ne ha contusi quattro, con quel sistema. Ma poteva ferirli in modo molto più grave. Alla fine, i ragazzi sono riusciti a rifugiarsi in casa di un vicino della coppia, da dove sono stati chiamati i carabinieri.

Cinquecento a Mosca per la festa di Lenin

Nonostante l'invito del leader comunista Ghennadi Ziuganov (tutte le persone colte dovrebbero celebrare la festa della nascita di Lenin), aveva detto ieri in tv pochi intimi hanno partecipato ieri nelle varie città russe alle manifestazioni per ricordare il 126esimo anniversario della nascita del fondatore dell'Urss. A Mosca e serviva a poco anche la presenza dello stesso Ziuganov, che pure in Russia gode di popolarità e viene indicato dai sondaggi come il candidato favorito per le presidenziali di giugno: con lui, a deporre una corona di fiori nel mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa, si sono ritrovate non più di 500 persone, compresi deputati e maggiori del partito neo-comunista (KPRT). Ancora meno frequentata è stata la manifestazione organizzata dai comunisti stalinisti di Viktor Anpilov, alleati critici di Ziuganov, che si sono riuniti dinanzi al monumento a Karl Marx, sulla piazza del teatro Bolscoi. Drappelli piuttosto sparuti hanno festeggiato anche nelle principali città da San Pietroburgo (dinanzi all'edificio che fu il primo quartier generale del bolscevichi), a Rostov sul Don, da Bielorussia a Barnaul (in Siberia). Nessuna notizia invece sulle celebrazioni a Ulanovsk, la cittadina sul Volga chiamata un tempo Simbirsk che a «Lenin» diede i natali il 22 aprile 1870.



La fila all'ingresso del mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa per le celebrazioni del 126° anniversario della nascita
Sergey Chirkov/Ansa

Guerra della mucca pazza

Major pronto a bloccare le carni bovine Ue

Il governo Major minaccia di chiudere le frontiere inglesi alle carni bovine provenienti da altri paesi europei, Italia compresa. La ritorsione in risposta al blocco Ue all'export di carni e derivati britannici, sospettati di essere un potenziale veicolo del morbo della mucca pazza. Le misure potrebbero scattare se entro la fine del mese l'Europa non sospenderà l'embargo anti-britannico. La commissione europea studia un ammorbidimento del blocco

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA Una ritorsione contro l'Europa dalle porte chiuse il governo Major minaccia di scatenare una vera e propria guerra commerciale con la Ue che ha serrato le frontiere alla carne bovina inglese su cui pesa l'ombra dell'encefalopatia spongiforme, il morbo della mucca pazza. Se entro la fine del mese i partner europei non revocano il blocco imposto all'export britannico Londra potrebbe adottare una misura analoga nei confronti delle carni provenienti dai paesi Ue.

Per il momento non ci sono prese di posizione ufficiali. Ma la stampa britannica lascia intravedere questa possibilità come tutt'altro che teorica. Secondo il Financial Times il governo Major si prepara a scendere sul piede di guerra ed ha già pronto il pretesto formale per chiudere a sua volta le fron-

tere alle bisticche continentali. L'encefalopatia spongiforme non è appannaggio esclusivo delle mandrie britanniche. Londra potrebbe bloccare l'importazione di carni bovine provenienti da tutti quei paesi dove si è manifestata la malattia. Che siano stati solo casi sporadici ha poca importanza. Finirebbero nel calderone le carni bovine provenienti da Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Portogallo e anche dall'Italia. E non è escluso secondo il Financial Times che la ritorsione britannica potrebbe riguardare anche altri prodotti che niente hanno a che vedere con il morbo della mucca pazza. A rischio l'importazione nel Regno Unito delle mele francesi (la Francia era il mercato d'elezione delle carni britanniche) e altri prodotti agro-alimentari del vecchio conti-

nente. Indiscrezioni di questo tenore pullulano sulla stampa britannica. E in assenza di dichiarazioni ufficiali ci sono state autorevoli conferme sia pure indirette sulle intenzioni del governo. Non lo esclude ha detto il ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind ai giornalisti che chiedeva no chiarimenti su possibili ritorsioni commerciali nei confronti dei paesi Ue. «Puntiamo ad una rapida decisione di revoca del l'embargo ha aggiunto Rifkind a Lussemburgo per una riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione europea. Se questo non avverrà inevitabilmente considereremo altre opzioni. Lo stesso commissario europeo all'Agricoltura ha detto che ritiene la carne bovina britannica idonea al consumo. Quindi perché dovrebbe prolungarsi l'embargo?»

La commissione europea in realtà sta lavorando ad una soluzione della crisi. La strategia messa a punto a Mosca in un miniverve ai margini del G8 punta sull'ammorbidimento dell'embargo. La consultazione di esperti scientifici e l'approvazione il 29 e 30 aprile prossimi in occasione delle mele francesi (la Francia era il mercato d'elezione delle carni britanniche) e altri prodotti agro-alimentari del vecchio conti-

zione. Indiscrezioni di questo tenore pullulano sulla stampa britannica. E in assenza di dichiarazioni ufficiali ci sono state autorevoli conferme sia pure indirette sulle intenzioni del governo. Non lo esclude ha detto il ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind ai giornalisti che chiedeva no chiarimenti su possibili ritorsioni commerciali nei confronti dei paesi Ue. «Puntiamo ad una rapida decisione di revoca del l'embargo ha aggiunto Rifkind a Lussemburgo per una riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione europea. Se questo non avverrà inevitabilmente considereremo altre opzioni. Lo stesso commissario europeo all'Agricoltura ha detto che ritiene la carne bovina britannica idonea al consumo. Quindi perché dovrebbe prolungarsi l'embargo?»

La commissione europea in realtà sta lavorando ad una soluzione della crisi. La strategia messa a punto a Mosca in un miniverve ai margini del G8 punta sull'ammorbidimento dell'embargo. La consultazione di esperti scientifici e l'approvazione il 29 e 30 aprile prossimi in occasione delle mele francesi (la Francia era il mercato d'elezione delle carni britanniche) e altri prodotti agro-alimentari del vecchio conti-

Londra potrebbe quindi non aver più bisogno di ricorrere a misure estreme la cui minaccia serve però a far pressione sui partner europei. In una questione di sicurezza però, Major dovrà pregarsi all'Unione europea, che ha sollecitato un piano d'abbattimento delle bestie considerate a rischio contagio destinati al macello e subito dopo a finire negli inceneritori tutti i bovini di più di trenta mesi e quelli di allevamenti dove si sono già verificati casi di encefalopatia spongiforme. Il morbo sospettato di essere la causa dei manifestarsi di casi di encefalopatia spongiforme nell'uomo. Si tratta di oltre 4,5 milioni di capi ma forse ora la Ue sarà disposta a venire incontro al governo Major. L'escalation richiesta dall'Unione europea è disposta a sostenere il 70 per cento dei costi dell'operazione - era la condizione per la riapertura delle frontiere alle carni e ai prodotti britannici d'origine bovina. Major che in un primo momento sembrava aver accettato le disposizioni europee ha rapidamente fatto marcia indietro. Intraprendendo i rapporti con la Ue. Oltre alla carne l'Europa ha bloccato l'esportazione dal Regno Unito di sperma farnie e tessuti d'origine bovina destinati all'industria alimentare farmaceutica e medica.

Londra potrebbe quindi non aver più bisogno di ricorrere a misure estreme la cui minaccia serve però a far pressione sui partner europei. In una questione di sicurezza però, Major dovrà pregarsi all'Unione europea, che ha sollecitato un piano d'abbattimento delle bestie considerate a rischio contagio destinati al macello e subito dopo a finire negli inceneritori tutti i bovini di più di trenta mesi e quelli di allevamenti dove si sono già verificati casi di encefalopatia spongiforme. Il morbo sospettato di essere la causa dei manifestarsi di casi di encefalopatia spongiforme nell'uomo. Si tratta di oltre 4,5 milioni di capi ma forse ora la Ue sarà disposta a venire incontro al governo Major. L'escalation richiesta dall'Unione europea è disposta a sostenere il 70 per cento dei costi dell'operazione - era la condizione per la riapertura delle frontiere alle carni e ai prodotti britannici d'origine bovina. Major che in un primo momento sembrava aver accettato le disposizioni europee ha rapidamente fatto marcia indietro. Intraprendendo i rapporti con la Ue. Oltre alla carne l'Europa ha bloccato l'esportazione dal Regno Unito di sperma farnie e tessuti d'origine bovina destinati all'industria alimentare farmaceutica e medica.

In Bulgaria banda skinhead uccide giovane zingaro

Hanno deciso di ricordare Hitler facendo scorrere ancora sangue. E hanno scelto la loro vittima tra una delle due minoranze principali del paese: uno zingaro. Sette componenti di una banda di teste rapate sono stati per questo arrestati nella città di Shumen nel norddest della Bulgaria con l'accusa gravissima di aver ucciso uno zingaro la sera di giovedì scorso, l'anniversario dell'anniversario della nascita di Adolf Hitler. Secondo quanto scrive il giornale Kontinent, lo zingaro Angel Dimitrov, di ventotto anni, brutalmente aggredito per strada, è morto per una coltellata sola vibrata alle spalle. L'arresto del sette giovani finti così dietro le sbarre con l'accusa di omicidio, non ha impedito, però, che gli skinhead loro amici sabato ricordassero l'anniversario del dittatore nazista tra canzoni tedesche e grandi bevute di spumante. In Bulgaria gli skinhead e altri gruppi estremisti prendono spesso di mira le due componenti principali delle minoranze, zingari e immigrati turchi.

In Francia due libri dello statista

In libreria le memorie di François Mitterrand ricordi, amore e storia

■ PARIGI Oggi usciranno nelle librerie francesi «Memorie interrotte» e «Della Germania della Francia due libri scritti dall'ex presidente Mitterrand. Il maresciallo Petain. De Gaulle l'Algeria. Helmut Kohl. Mikhail Gorbaciov e la Germania unita. Di tutto questo e di molto altro scriveva François Mitterrand prima di morire. Il defunto presidente socialista francese riuscì ad affidare alla casa editrice Odile Jacob due libri rinascenti incompiuti ma densi del suo pensiero che oggi potranno essere letti da tutti. Sulla copertina del primo volume c'è un primo piano del giovane Mitterrand sul secondo un Mitterrand maturo. I due libri, una storia personale e pubblica dagli anni della prigione in Germania a quelli dell'Eliseo, sono frutto di una collaborazione con il giornalista Georges-Marc Benamou. Nel primo il protagonista as-

solutò è il generale Charles de Gaulle di cui Mitterrand ricorda i meriti immensi ma di cui denuncia il conservatorismo e l'opposizione all'Europa. Della guerra e del dopoguerra Mitterrand ricorda il suo ritorno in una Francia nei resti di un collaborazionista ma attendista. Il secondo libro invece è quasi monografico parla essenzialmente dell'unificazione tedesca dopo la caduta del muro di Berlino il periodo racchiuso tra il novembre 1989 e l'ottobre 1990. François Mitterrand ricorda le prese di posizione dei dirigenti occidentali e sovietici con particolare riguardo per i francesi. Critica il suo predecessore Valéry Giscard d'Estaing che mutava con il ritmo delle stagioni e sottolinea che nelle decisioni di quei giorni caldi la questione delle frontiere prevalse su tutte le altre.

L'M15, il celebrato servizio segreto britannico, recluta agenti

Aspiranti 007 cercasi

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA Cambiano i tempi anche per i servizi segreti che rinnovano gli organici reclutando con singolari sistemi. L'M15 certamente il più importante e celebrato servizio segreto britannico ha infatti deciso di reclutare nuovi agenti con un inusitata iniziativa improntata alla glasnost, cioè attraverso un elegante depliant che invita gli aspiranti spioni a farsi sotto. James Bond cercasi insomma a patto che i candidati rispondano ad alcune caratteristiche: intelligenza impegnata e affidabilità. Non manca ovviamente una specifica richiesta per quanto riguarda il titolo di studio: laurea con buoni voti. È insomma tramontata l'epoca in cui gli agenti di Sua Maestà sul campo erano di antica famiglia. James Bond venivano assoldati ed inseriti tra le spie inglesi con il massimo della riservatezza. Un tempo infatti l'M15 avviava i migliori studenti delle pre-

stigiose università di Oxford e Cambridge ed offriva loro un posto. Ma in questi anni i giovani laureati a pieni voti preferiscono tentare la carriera nella City di Londra nella speranza che in certi casi si concretizzi in diventare miliardari. Il gesto di glasnost del servizio segreto della Regina è stato deciso dal nuovo direttore Stephen Lander che ha recentemente sostituito Stella Remington e che cerca ora di guadagnare la sua centrale alle difficili sponde del dopo guerra fredda. Il depliant che è stato distribuito capillarmente negli atenei del Regno Unito presenta i casi di alcuni agenti tipo ed è corredato da fotografie in cui si vedono dipendenti del servizio segreto all'opera nel lussuoso quartier generale di Londra. Bill è uno degli agenti scelti per la nuova campagna di reclutamento e nel depliant si racconta

delle avventure che ha avuto lavorando per il controspionaggio inglese in Medio Oriente. È stato dice Bill un periodo entusiasmante con minacce di attacchi di rappresaglia dopo la sconfitta dell'Irak nella guerra del Golfo. Una certa Janet in forza all'M15 dal 1987 racconta di essersi occupata per lungo tempo delle indagini sulla tragedia del Jumbo della Pan Am esplosa in Scozia. Janet ammette però che anche per la spia vi sono periodi di frustrazione. Il depliant cita più volte James Bond come esempio ma tuttavia mette in guardia i giovani aspiranti agenti segreti dal pensare che il mestiere sia troppo avventuroso. Bisogna saper affrontare avverte la pubblicazione la frustrazione e le noie che possono caratterizzare le indagini di routine. La paga varia tra i 36 ed i 48 milioni più le note spese per comprare anche barba finta e oggetti del mestiere.

<p>La famiglia Dell'Orto ringrazia gli amici e compagni i colleghi de l'Unità di Milano e Roma che sono stati vicini con affetto al loro dolore per la prematura scomparsa del caro</p> <p>ILARIO Sesto San Giovanni 23 aprile 1996</p> <p>Ad un anno dalla scomparsa del compagno</p> <p>GIOVANNI BAGHINO I fratelli Carla e Tonino e la sua compagna Lily lo ricordano con infinito rimpianto e amore</p> <p>Roma 23 aprile 1996</p> <p>Valentino Marco Linda Enzo Marco Vincenzo Laura e Teresa partecipano al dolore del loro amico Vincio Peluffo per la scomparsa della cara</p> <p>MAMMA Roma 23 aprile 1996</p> <p>È morto il compagno</p> <p>ALFREDO DE LUCA Ai genitori compagni Franco e Bianca ai familiari tutti le condoglianze del Pds di Manzo e de l'Unità i funerali si svolgeranno oggi alle ore 16.30 nella Basilica di S. Barnaba Roma, 23 aprile 1996</p> <p>I compagni della Udb Pds Bianchi Sotini d'Albano partecipano al dolore della famiglia Filadelfo per la perdita del compagno</p> <p>VITTORIO FILAFERRO Genova 23 aprile 1996</p>	<p>Il Pds di Passignano dedica questa vittoria della sinistra e dei democratici alla memoria di</p> <p>CANDIDO CANDIDI che ha accompagnato fino a ieri lottando prima e sostenendo poi con la stessa tenacia ed immutata fiducia la battaglia per la difesa della democrazia. L'emancipazione dei popoli. L'affermazione di un futuro di pace solidarietà e progresso per le nuove generazioni. Passignano 23 aprile 1996</p> <p>La segreteria e il direttivo dell'Anpi di Rogo redi sono vicini al presidente Nino Danieli per la scomparsa della moglie</p> <p>FIORANGELA Milano 23 aprile 1996</p> <p>La segreteria dello Spi Romana Oglio e i compagni delle Leghe esprimono le più sentite condoglianze al compagno Nino Danieli per la scomparsa della moglie</p> <p>FIORANGELA Milano 23 aprile 1996</p> <p>I compagni e le compagne della federazione del Pds di Milano sono vicini a Vincio Peluffo in questo triste momento</p> <p>Milano 23 aprile 1996</p> <p>I compagni del servizio Spettacoli si uniscono al dolore di Erasmo per la morte della amatissima</p> <p>MARIA ROSARIA VALENTE Roma 23 aprile 1996</p>
---	---

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA

Estratto avviso di licitazione

È indetta gara per licitazione privata sistema art. 89 Reg. to Cont. Gen. le Stato RD n. 827/1924 con procedura art. 73 lett. C) e art. 76 ultimo comma per appalto servizio accertamento e riscossione TOSAP periodo 1-6-96/31-12-2000. Compensativo servizio aggio base 28% soggetto a ribasso con minimo garantito annuo di L. 450.000.000. Termine presentazione domande 6-5-96. Bando integrale pubblico Albo Pretorio e su G.U.R.I. n. 89 del 16-4-96.

IL DIRIGENTE SETTORE AFFARI GENERALI Dott. L. Bernabucci

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
PROVINCIA DI BOLOGNA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Licitazione privata accelerata con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ex art. 21 L. 109/94 così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95 con l'importo in L. 216/95 per lavori di realizzazione di un asilo nido part time presso la scuola Materna "O. Magnanoni" di Casalecchio di Reno. Importo a base di gara € 165.840.000 + IVA. Iscrizione ANC cat. 2 fino a € 1.000.000,00 e categorie cat. 3 e 4 fino a € 750.000,00.

Per partecipare alla gara dovrà essere presentata richiesta di partecipazione alla gara in carta legale indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno. Segreteria Generale. Ufficio Contratti. Via Porrettana n. 266. 40033 Casalecchio di Reno (Bo) da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata AR o posta celere entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 13/05/1996 allegando pena la non ammissione alla gara le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale copia del quale può essere richiesto a Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici tel. 051/998383 598386. È affisso all'Albo Pretorio del Comune.

IL DIRIGENTE Ing. Saverio Luigi Catani

COMUNE DI BELLIZZI
PROVINCIA DI SALERNO

C.A.P. 84097. Codice fiscale e partita IVA 07615970850. Tel. 081/55847-48. Fax 081/55849.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Lavori di completamento ed ampliamento centro sportivo di via Pescara.

Il Sindaco rende noto che è indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A) del D.L. n. 14 e art. 7 L. 216/95 per l'appalto dei lavori in oggetto.

Importo a base di gara € 865.617.479 oltre IVA.

È richiesta l'iscrizione all'ANC categoria 2 per importo fino a € 1.500.000.000. Non è prevista la facoltà per le imprese riunite di presentare offerte ai sensi degli art. 22 e seguenti del D.Lgs. 406/91.

Non sono ammesse offerte in aumento. Non è prevista la facoltà di avallare della procedura di cui all'art. 29 comma 5 del D.Lgs. 406/91.

Le ditte che intendono essere invitate alla licitazione privata devono far pervenire apposita domanda di esclusivamento a mezzo raccomandata A.R. redatta in lingua italiana in competente buca a questo Ente. Ufficio Contratti, via Manni, entro e non oltre le ore 12.00 del ventesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso.

A tal fine fa fede del rispetto del termine il bollo postale di spedizione del plico purché la domanda sia stata effettuata a mezzo raccomandata A.R. Sulla busta contenente la richiesta di invito dovrà essere indicata la gara alla quale si riferisce come risulta dall'oggetto del presente avviso. Alla domanda dovrà essere allegata copia di iscrizione all'ANC di data non anteriore ad un anno rispetto alla data della gara in originale o copia autentica.

Il termine entro il quale questo Ente spedisce gli inviti per la licitazione è di giorni 60 dalla data del presente bando.

Bellizzi, 23 aprile 1996

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. Nicola Laudadio
L'ASSESSORE AL PL. PP. Sig. Paolo Siano
IL SINDACO Domenico Volpe

COMUNE DI BELLIZZI
PROVINCIA DI SALERNO

C.A.P. 84092. Codice fiscale e partita IVA 02615970850. Tel. 081/55847-48. Fax 081/55849.

AVVISO DI APPALTO CONCORSO

Progettazione e fornitura in opera della copertura della piscina del complesso sportivo comunale sito in Bellizzi alla via Pescara, inclusa la progettazione, fornitura e posa degli impianti tecnologici occorrenti al funzionamento della stessa.

Il Sindaco rende noto che è indetto appalto concorso ai sensi dell'art. 1 della legge 109/94 così come integrata e modificata dal D.L. 101/95 con l'importo in L. 216/95.

Importo a base di gara € 600.000.000 oltre IVA.

È richiesta l'iscrizione all'ANC categoria 2 per importo fino a € 100.000.000, categoria 5 per importo fino a € 750.000.000.

L'opera è finanziata con mutuo contratto con l'Istituto per il Credito Sportivo.

L'oggetto dell'appalto concorso consiste nella installazione dei seguenti impianti:

- Riscaldamento e termovalorizzazione
- Aspirazione ed eliminazione dell'aria umida viziata
- Riscaldamento acqua piscina
- Riscaldamento per servizi igienico-sanitari
- Impianto idrico sanitario

Progettazione e fornitura di una copertura mobile della piscina a perfetta tenuta per il inverno.

I progetti presentati dalle ditte saranno esaminati da una apposita commissione, situata dal Comune. La quale sceglierà la ditta che avrà presentato o la soluzione più vantaggiosa dal punto di vista tecnico ed economico secondo un punteggio predeterminato nel capitolato di appalto.

È ammessa la presentazione di offerte da parte di imprese che partecipano congiuntamente senza il ricorso ai modaliti dell'art. 10 del D.Lgs. n. 36/88.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Le ditte che intendono essere invitate all'appalto concorso di cui al presente bando devono far pervenire apposita domanda esclusiva in busta chiusa e mezzo raccomandata A.R. redatta in lingua italiana in competente buca a questo Ente. Ufficio Contratti, via Manni, entro e non oltre le ore 12.00 del ventesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso.

A tal fine fa fede del rispetto del termine il bollo postale di spedizione del plico purché la domanda sia stata effettuata a mezzo raccomandata A.R. Sulla busta contenente la richiesta di invito dovrà essere indicata la gara alla quale si riferisce come risulta dall'oggetto del presente avviso. Alla domanda dovrà essere allegata copia di iscrizione all'ANC di data non anteriore ad un anno rispetto alla data della gara in originale o copia autentica.

Il termine entro il quale questo Ente spedisce gli inviti per la gara è di giorni 60 dalla data del presente bando.

Bellizzi, 23 aprile 1996

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. Nicola Laudadio
L'ASSESSORE AL PL. PP. Sig. Paolo Siano
IL SINDACO Domenico Volpe

Ancora trattative a Damasco ma i combattimenti non si fermano

Libano in cerca di tregua L'Italia accusa l'America

«Peres assassino». La protesta degli arabi israeliani contro l'azione militare in Libano fa il suo ingresso alla Knesset. Un deputato del partito arabo democratico si scaglia contro il premier laburista. Intanto a Damasco, il segretario di Stato Usa Warren Christopher prosegue la sua maratona diplomatica con il presidente siriano Assad. L'Agnelli gela gli alleati americani: «Vogliono fare tutto da soli, ma credo che avranno bisogno di qualche aiuto».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non è più questione di ore. Forse di giorni, ma non è detto... L'ottimismo della diplomazia Usa lascia il passo alla consapevolezza che la fine delle ostilità in Libano non è ancora a portata di mano. Partita l'Agnelli, messo da parte Charette (Francia), mal sopportato Primakov (Russia), a dominare la scena diplomatica resta il solo Warren Christopher. Il segretario di Stato americano ha messo le tende a Damasco, nel tentativo di strappare al presidente Assad l'impegno siriano a fermare l'azione degli Hezbollah contro i villaggi dell'alta Galilea. Christopher ha sottoposto ad Assad l'ultima versione del piano Usa per il cessate il fuoco in Libano. La proposta è il risultato di un bilanciamento tra le posizioni di Israele e della Siria, ma non include il ritiro delle truppe di Gerusalemme dalla «fascia di sicurezza». Per un ritiro avevano invece insistito la Russia e la Francia, ma questo aspetto - spiega il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert Burns - sarà riservato a future trattative fra Israele, Libano e Siria. «Abbiamo presentato una proposta per noi serena - aggiunge - Non siamo in una fase esplorativa, ma alla stretta finale del negoziato che dovrebbe concludersi entro domani». La fiduciosa attesa evocata da Burns non è condivisa da Susanna Agnelli. Che non fa nulla per mascherare il suo disappunto verso gli invadenti mediatori Usa. «Credo che gli americani vogliono essere totalmente americani», dichiara la ministra degli Esteri italiana da Lussemburgo, dove ieri ha presieduto un consiglio ministeriale dell'Unione Europea. Reduce dalla «matorata Beirut», l'Agnelli non vuol marciare troppo le distanze dagli alleati di oltre Oceano. Alla fine, però, si lascia andare ad un significativo: «Mi auguro



Abu Abbas si scusa «Il sequestro Lauro è stato un errore»

Abu Abbas, il cervello del sequestro della nave da crociera italiana «Achille Lauro» nel 1985, ha dichiarato ieri che il dirottamento fu un errore e si è scusato per la morte di un azziano passeggero americano di origine ebraica ucciso dagli uomini ai suoi ordini. Abbas, 48 anni, tornato a Gaza dopo anni di esilio per partecipare alla riunione del Consiglio nazionale palestinese, grazie agli accordi intercorsi tra il premier israeliano Shimon Peres e Yasser Arafat che si sono incontrati nei giorni scorsi per decidere quando e dove riprendere il negoziato, ha fatto le sue dichiarazioni parlando con giornalisti in un appartamento all'undicesimo piano di un edificio con vista sul mare. Abbas, che è stato arrestato da numerose guardie del corpo, Abbas, il cui vero nome è Mohammed Abbas, non ha mai citato per nome il passeggero ucciso, Leon Klinghoffer (che era relegato su una sedia a rotelle con la quale, dopo essere stato freddato a revolverate, venne gettato a mare) ed ha affermato che ora è tempo di dimenticare il passato e guardare alla costruzione del futuro stato palestinese in un clima di pace. «Adesso - ha detto l'ex capo terrorista - dobbiamo aprire una nuova pagina nei nostri rapporti con Israele. Abbiamo scelto la strada della pace che è una strada molto lunga. Tutti hanno diritti e dovrebbero vedersi riconosciuti per mezzo della pace. Il nostro diritto è quello di poter tornare nella nostra patria». Circa il sequestro del transatlantico italiano «Achille Lauro» Abbas ha detto ancora parlando con i giornalisti, raccontando la sua verità dopo molti anni, che «non avevamo affatto pianificato di dirottare la nave. Il sequestro fu un errore e non era stato ordinato di uccidere civili».

sbilancia il ministro degli Esteri israeliano Ehud Barak. Basta non intasare i canali diplomatici. Perché «di tutto abbiamo bisogno in questo momento - chiarisce Barak - tranne che di velleitarie iniziative politiche».

La spola di Christopher

Fino ad allora, aggiunge a scanso di equivoci, «bisogna proseguire la lotta contro i razzi katyuscia e contro le postazioni di Hezbollah in Libano». In attesa, l'«Operazione Furor» non si ferma. Lo chiariscono l'artiglieria e la caccia con la stella di Davide che anche ieri, per il dodicesimo giorno consecutivo, hanno bombardato le città e i villaggi del Libano meridionale, e lo ribadisce lo stesso Shimon Peres aprendo una sessione straordinaria della Knesset, il parlamento israeliano. Il premier laburista rivendica la giu-

stezza dell'azione militare, definisce «un tragico errore» il massacro di Cana, incassa il sostegno del leader della destra ebraica Benjamin Netanyahu, ma tutto questo non mitiga la preoccupazione che negli ultimi giorni si è diffusa tra le fila dei laburisti. Le «colombe» della sinistra hanno ripreso il «volo» e criticano apertamente l'«avventura» in terra libanese. E poi, gli ultimi sondaggi dicono che calzare troppo a lungo l'elmetto non porta nuovi consensi al premier in vista della sfida elettorale del 29 maggio. Per questo, Peres cerca di tranquillizzare i suoi critici: «Il confine internazionale - sottolinea - ci sta bene. Noi non abbiamo conquistato la Fascia di sicurezza ma fu il governo libanese ad abbandonarlo al controllo di organizzazioni terroristiche». E la strage di Cana? «Un tragico errore» ripete il primo ministro. Ed è a questo punto che entra in scena Taleb A-Sana, deputato del partito arabo democratico. Taleb si avvicina alla tribuna da cui Peres sta parlando e gli sibila: «Assassino di bambini», quelli massacrati a Cana.

«Peres assassino»

Il premier accusa il colpo. Taleb e altri due deputati della minoranza araba che si erano riuniti nella protesta vengono allontanati dall'aula. La loro non è una protesta isolata. Ed è questo ciò che più preoccupa lo staff elettorale del premier. Da giorni ormai la minoranza araba di Israele (oltre 800 mila persone) è in fermento: anche ieri, per le vie di Nazareth sono sfilati centinaia di arabi con cartelli che riportavano la stessa accusa gridata nell'aula parlamentare da Taleb A-Sana: «Peres assassino». Il dolore degli arabi israeliani è quello dei quattro milioni di libanesi che ieri, alle 12 in punto, si sono fermati per onorare, con un minuto di silenzio, la memoria delle vittime del «Furor» israeliano. Il giorno di tutto nazionale, dichiarato dal governo, ha unito tutte le comunità religiose libanesi come poche volte era accaduto in passato. Il simbolo di questa ritrovata unità è in cento centinaia di fotografie distribuite da alcuni studenti agli angoli delle vie del centro di Beirut. Ritraggono una bambina massacrata dalle bombe, con scritto in arabo e in inglese: «Questa è la pace di Israele».



Un casco blu porta un bambino malato che sarà evacuato dal villaggio libanese di Btuyt Assiyad Ramzi Haidar/Ansa

Clinton blocca l'Air Force One Partita a carte sull'aereo del presidente Usa

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Una partita a carte più accanita del solito tra il presidente Usa Bill Clinton e il capo di gabinetto della Casa Bianca Leon Panetta ha tenuto fermo sulla pista della base di Andrews l'Air Force One, l'aereo più costoso del mondo. La grande sfida al tavolo verde tra Bill Clinton e i suoi più stretti collaboratori è stata raccontata ieri ai giornalisti da una portavoce della Casa Bianca, Ginny Terzano. Il presidente era di ottimo umore, sull'aereo che lo riportava a Washington dopo un viaggio in Corea, Giappone e Russia. L'ultima tappa, da Mosca a Washington,

era di oltre 8 mila chilometri senza scalo. L'Air Force One ha impiegato dieci ore. Provati dal viaggio e dai colloqui di Mosca, i collaboratori di Clinton cadevano dal sonno ma il presidente era infaticabile. Lì ha sfidati a carte, il suo passatempo preferito. Per dieci ore di fila, l'italiano americano Panetta, maestro di scopa, si è misurato con Clinton, che è quasi un campione di poker. La partita al «gioco dei cuori» era tanto avvincente che quando l'aereo è atterrato, preso dalla foga, il Presidente ha chiesto all'equipaggio di aspettare ancora qualche minuto in modo da finire

la mano. La portavoce non ha voluto rivelare chi abbia vinto. Non è stato questo il solo episodio curioso avvenuto durante il viaggio di Clinton. Una fonte della Casa Bianca ha confermato ieri che il personale al seguito del presidente ha imbarcato per errore sull'«Air Force One» i bagagli di un uomo d'affari finlandese che a San Pietroburgo alloggiava nello stesso albergo della delegazione americana. Quando a Mosca è stato scoperto l'errore, il presidente Clinton ha scritto personalmente al malcapitato uno scherzoso biglietto di scusa: «Mi spiace per il disturbo, ma i vostri bagagli hanno passato una bella giornata con noi».

Il parlamento palestinese a Gaza Arafat al Consiglio Olp «Via dalla nostra Carta la distruzione d'Israele»

Una platea d'eccezione - quella dei cinquecento membri del Consiglio nazionale palestinese - per una svolta storica: emendare tutti quegli articoli della Carta palestinese che - ha affermato nel suo intervento iniziale Yasser Arafat - «sono in contraddizione con la pace dei coraggiosi», in pratica quelli che chiedono la distruzione di Israele. I lavori del Cnp - massima istanza dell'Olp - si sono aperti ieri pomeriggio in una Gaza imbandierata e tra severe misure di sicurezza. Questa sessione, la ventunesima dalla costituzione del Cnp, assume un particolare rilievo per due ragioni. Una, di carattere storico: perché per la prima volta dopo 30 anni si svolge in territorio palestinese; l'altra, politica: perché ha il fine di revocare o almeno emendare profondamente la vecchia Carta costituzionale palestinese - che nella maggior parte dei suoi 33 articoli nega il diritto di Israele all'esistenza - per adottarla alla nuova realtà del processo di pace israelo-palestinese. La modifica della Carta, prevista dagli accordi di Oslo tra Israele e Olp, è una condizione che lo Stato ebraico pone per il proseguimento dei negoziati di pace che dal prossimo 4 maggio entreranno nella fase conclusiva. In prima fila, ad ascoltare Arafat, c'erano alcuni dei personaggi più famosi e controversi nella storia dell'Olp: Abu Abbas, organizzatore del sequestro dell'Achille Lauro - e la «pasionaria» pale-

stinese, Leila Khaled, protagonista di alcuni clamorosi dirottamenti aerei tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta. L'avvio dei lavori, dopo un minuto di silenzio dedicato ai caduti nella lotta per la realizzazione delle aspirazioni nazionali palestinesi, si è reso possibile poichè Arafat si era assicurato la presenza dei due terzi dei 669 membri del Consiglio. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese ha esortato i presenti «a essere realisti» e a non scordare che la realizzazione delle aspirazioni nazionali palestinesi «ha un costo che dobbiamo pagare». Arafat ha poi chiesto: «La convocazione urgente dei capi di Stato e di governo arabi per discutere della situazione in palestina e in Libano e ha assicurato la solidarietà «non solo a parole» dei palestinesi con le vittime delle operazioni militari israeliane contro gli Hezbollah in Libano. Il «giorno della verità» scatterà domani, quando il Cnp discuterà la modifica della Carta costitutiva dell'Olp. Arafat malgrado una non trascurabile opposizione, dovrebbe essersi già assicurata una consistente maggioranza. Secondo fonti palestinesi vicine al leader dell'Olp, il Consiglio potrebbe decidere di abrogare formalmente la Carta e considerare la proclamazione di indipendenza sancita ad Algeri nel 1988, che non rifiuta più l'esistenza di Israele, come base di una nuova Carta da approvare in seguito. □ U.D.G.

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA (CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO) SECONDO ESPERIMENTO DI GARA

Il giorno 21 maggio 1996 alle ore 12 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica sulla «**Realizzazione per l'appalto dei lavori di «ALLARGAMENTO E SISTEMAZIONE DELLA VIA FERRARESE - 1° LOTTO - TRATTO DA VIA LOMBARDI A VIA CASONI»** dell'importo netto di Lit. 1.142.907.253.

MORALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:
Criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari: si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 - 1° comma - della Legge n. 10994 del 28.2.1990 così come modificata dalla Legge 216/95.

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI:
Categoria 6 per lavori non inferiori a Lit. 1.500.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 12 del giorno 20 maggio 1996 antecedente la gara di cui trattasi.

Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: **COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - U. O. ATTI AMMINISTRATIVI - REPARTO GARE D'APPALTO - PIAZZA MAGGIORE 6 - 40121 BOLOGNA (BO) - TEL. 051/203218 - FAX: 051/203508.**

Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: **ELIOGRAFIA BALDUZZI COPY CENTER - PIAZZA ALDROVANDI 4 - BOLOGNA - TEL. 051/29437 FAX: 051/230142.**

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino

**E primavera
variamo il menù**

**Mucca pazza o no, una cosa
Mi è certa: la nostra dieta
negli ultimi anni è diventata
fin troppo carnivora. Perché
non riscoprire la bontà di alcuni
piatti «verdi»? Per aiutarvi
pubblichiamo, questa settimana,
50 ricette a base di
melanzane, carciofi, cavolfiori, altre verdure.
Delle vere leccornie. Da leccarsi i baffi.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

COMUNE DI IMOLA (PROVINCIA DI BOLOGNA)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al conto consuntivo 1994 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	
- Avanzo di amministrazione	6.908.000	6.908.000	34.134.922
- Tributarie	37.282.000	37.282.000	28.570.870
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	28.027.267	(27.349.157)	(789.446)
(di cui dalle Regioni)	(528.110)		16.093.446
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	23.772.518	(9.345.650)	(8.195.738)
Totale entrate di parte corrente	98.081.785	98.081.785	78.793.036
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	34.690.717	(225.000)	(187.837)
(di cui dalle Regioni)	(107.000)		(134.000)
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	18.390.000		8.926.797
Totale entrate conto capitale	53.070.717	53.070.717	28.782.459
- Partite di giro	15.470.000	15.470.000	20.332.238
Totale	164.530.502	164.530.502	127.923.735
- Disavanzo di gestione			
TOTALE GENERALE	164.530.502	164.530.502	127.923.735

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)					Accertamenti da conto consuntivo anno 1994
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	
- Disavanzo di amministrazione						73.379.584
- Correnti						5.627.533
- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	86.881.889	86.881.889				79.007.917
Totale spese di parte corrente	91.235.502	91.235.502				28.477.595
- Spese di investimento	57.825.000	57.825.000				28.477.595
Totale spese conto capitale	57.825.000	57.825.000				28.477.595
- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri						
- Partite di giro	15.470.000	15.470.000				20.332.238
Totale	164.530.502	164.530.502				127.817.349
- Disavanzo di gestione						2.336.294
TOTALE GENERALE	164.530.502	164.530.502				130.153.643

3 - La ripartizione finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

	Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994	Residui passivi preletti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994	Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994	Ammontare debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elenc. all. al conto consuntivo 1994
	L 3.231.610	L 154.956	L 3.076.654	L -

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	di cui	Spese correnti	
		di cui	personale
	L 1.240	L 1.155	L 448
- tributarie	L 537	- personale	L 477
- contributi e trasferimenti	L 450	- acquisto beni e servizi	L 477
- altre entrate correnti	L 253	- altre spese correnti	L 336

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Piazza Affari alle stelle L'Ulivo trascina la Borsa Indice Mibtel vola a +5%

Piazza Affari ha fatto boom e con l'euforia dell'esito elettorale gli indici di Borsa sono schizzati ai massimi dell'anno. L'indice Mibtel è stato fissato in progresso del 4,93%, tornando sopra quota 10 mila (10.422), mentre il Mib30 segna un rialzo del 5,68%. Quasi tutti i titoli hanno recuperato terreno, ad eccezione di Montedison, sospesa dalla Consob. Sull'azionario il volume degli scambi si su livelli

FINANZA E IMPRESA

FINSIEL. La Finsiel archivia il 1995 con un utile netto consolidato di 65,2 miliardi (+18%) e un utile della spa di oltre 50 miliardi che consente la distribuzione di un dividendo invariato rispetto all'anno precedente, di 15.000 lire per ogni azione del valore nominale di 100.000 lire. Il valore della produzione ha superato i 625 miliardi per la spa ed è stato di circa 1.700 miliardi (+14%) per il gruppo. Il bilancio '95 della società del gruppo Stet è stato approvato dall'assemblea dei soci che ha rinviato ad una prossima seduta il rinnovo dei vertici della società, già scaduti. CAFFARO. Grazie all'effetto dell'acquisizione di Siapa nel primo trimestre dell'anno in corso Caffaro precisa che i ricavi relativi al primo trimestre dell'anno in corso ammontano a 283 miliardi con una crescita del 21%. Nell'ambito del dato aggregato scende invece l'a-

rea materiali che passa da 56 a 49 miliardi (11%). L'assemblea ha deliberato di remunerare con 100 lire 1 azione ordinaria (50 lire nel '94) e con 120 lire quella di risparmio (70 lire). Come da prospetto allegato al bilancio il consiglio di Caffaro spa aveva proposto di utilizzare parte della riserva disponibile ex ammortamenti anticipati, al fine di integrare il dividendo per l'esercizio '95 di 64 lire per ciascuna tipologia di azione. CASSA RISPARMIO PADOVA. Si è chiuso con un utile netto di 153 miliardi, in rialzo del 58 per cento, ed un risultato lordo di gestione di 511 miliardi (più 71,9) il bilancio 1995 della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il progetto di bilancio, approvato dal cda che lo sottopone il 24 aprile all'assemblea ordinaria evidenzia un monte di capitali amministrati per 21.020 mi-

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes AZIONARI, FONDI D'INVESTIMENTO, and OBBLIGAZIONARI.

TITOLI DI STATO

Table of state securities (Titoli di Stato) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market (Mercato Azionario) with columns for company names and stock prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (Mercato Ristretto) with columns for company names and stock prices.

OBBLIGAZIONARI

Table of bond markets (Obbligazionari) with columns for bond names and values.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) with columns for title, price, and yield.

CAMBI

Table of exchange rates (Cambi) with columns for currency and rate.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies (Oro e Monete) with columns for item and price.

ESTERI

Table of foreign markets (Esteri) with columns for market and value.

Economia & lavoro

Secondo i dati delle grandi città conferma al 4,5%

Inflazione in aprile La discesa si ferma

Pesano acqua, casa e benzina

L'inflazione in aprile è rimasta stabile. Dai dati pervenuti dai principali capoluoghi del Paese si evince che il tasso annuo dovrebbe collocarsi al medesimo livello che raggiunse in marzo, il 4,5%, o al massimo solo frazionalmente più in basso. Fattori stagionali, l'aumento di alcune tariffe e il recente rincaro del prezzo della benzina sarebbero all'origine della frenata registrata nella corsa al raffreddamento iniziata da alcuni mesi.

EDUARDO GARDUMI
ROMA Anche in aprile l'inflazione si raffredda. Ma molto poco. Questa almeno è la conclusione che si trae dalle indicazioni venute dagli uffici statistici dei principali Comuni italiani. Il ritmo dei prezzi su base annua si era attestato in marzo sul 4,5%. Se le anticipazioni di questi giorni verranno confermate tra un paio di settimane dall'Istat, per aprile si dovrebbe avere o una sostanziale stabilità o al massimo una leggera flessione del tasso inflazionistico. Si potrebbe insomma forse arrivare al 4,4% e non oltre.

Alcune scadenze sfavorevoli
Gli aumenti fatti registrare dai prezzi al consumo sono stati in tutte le città più consistenti in aprile che in marzo. Si va da un minimo dello 0,3% a Genova a un massimo dello 0,7% a Bologna. Il primo mese di primavera è tradizionalmente tempo di rinnovo di prodotti e di listini prezzi per diversi settori merceologici. E al tre scadenze normalmente si sommano. Questo fatto spiega i maggiori rialzi mensili ma rende conto anche del pur marginale calo dell'inflazione tendenziale annua che si misura appunto con i dati del corrispondente mese dell'anno precedente.
Delle grandi città campione solo Bologna ha fatto registrare un aumento oltre che del dato mensile anche di quello annuo. In aprile i rincari medi al consumo hanno toccato lo 0,7% mentre in marzo si erano fermati allo 0,3%. Questo scarto effettivamente piuttosto vistoso ha fatto schizzare l'inflazione tendenziale annua dal 4,1% del mese scorso al 4,3% di aprile.
Altre due città, Venezia e Firenze hanno mostrato in aprile un andamento dei prezzi più o meno analogo a quello di marzo. Gli aumenti mensili sono stati rispettivamente dello 0,4% e dello 0,6% e i tassi annui si sono attestati al 5,9% e al 3,8%. In marzo si erano avuti rincari dello 0,4% in entrambe le città e tassi annui del 6,1% e del 3,9%.
Consistente appare invece il passo della disinflazione in altre due cit

tà: Genova e Napoli. Nel capoluogo ligure l'aumento mensile dei prezzi è inferiore in aprile rispetto a marzo: lo 0,3% contro lo 0,5%. Anche il tasso annuo scende di conseguenza in misura più accentuata: si passa dal 5,2% di marzo al 4,2% di aprile. Così anche a Napoli dove l'inflazione annua passa dal 5,2% al 4,8% nonostante in questo caso l'incremento medio dei prezzi al consumo in aprile sia stato doppio (0,6%) rispetto a marzo (0,3%).
Un caso a parte è rappresentato da Palermo, il capoluogo meno caro del Paese. Il tasso tendenziale annuo di aumento dei prezzi resta nel capoluogo siciliano al medesimo livello di marzo (2,9%) nonostante il forte incremento dei prezzi su base mensile in marzo il rincaro era stato in media dello 0,1% in aprile è stato dello 0,6%.
I rincari della benzina
Le principali spinte al rialzo sono venute un po' dappertutto, oltre che dalle scadenze di ordine stagionale dal rincaro delle tariffe dell'acqua potabile e dalla rivalutazione periodica del livello degli affitti. Smentita in serata dal comune di Milano sul dato di aprile, nessun aumento del prezzo dell'acqua e quindi sbagliato l'aumento dello 0,7 di aprile su marzo. Oggi sarà reso noto il dato corretto. Secondo alcuni uffici statistici comunali il prezzo dell'acqua avrebbe pesato sensibilmente sui dati generali. Un altro fattore ha poi giocato un ruolo non trascurabile: il costo crescente in aprile dei prezzi dei prodotti petroliferi e in particolare della benzina. Per quest'ultimo aspetto tuttavia si dovrebbe trattare solo di un episodio destinato a rientrare presto secondo gli analisti le recenti impennate di prezzo dei petroli denverrebbero da una occasionale carenza di offerta sui mercati.
Solo tra circa quindici giorni il stato dopo le sue elaborazioni si dirà se questi sondaggi cittadini sono rappresentativi della tendenza dell'intero Paese. Una conferma che si ripeterà nelle ultime rilevazioni.

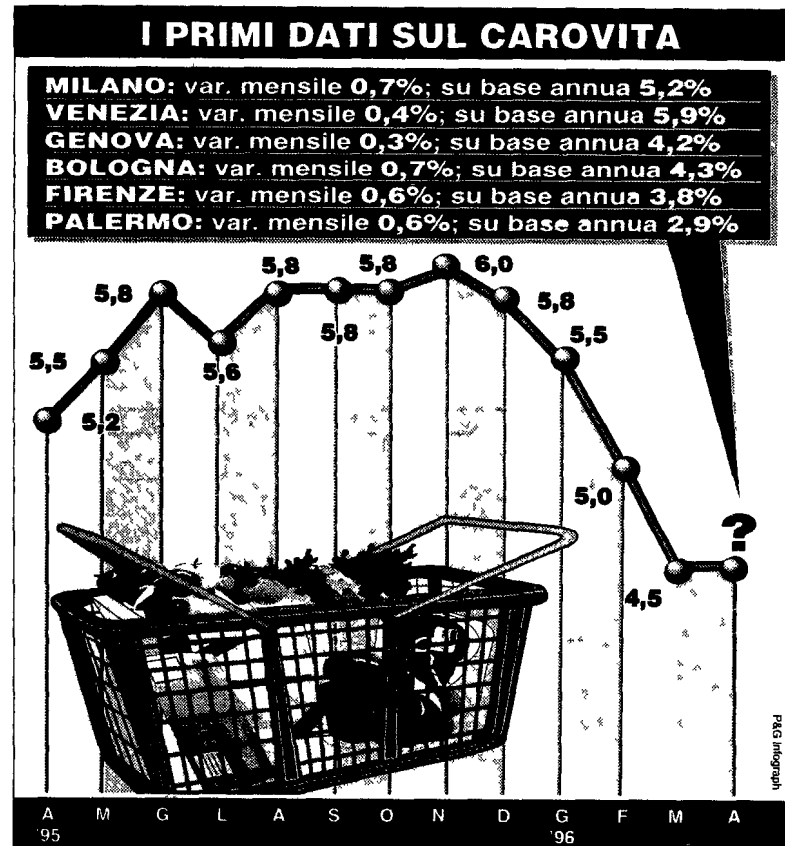
Guerra del Gsm Il Tar del Lazio riapre i giochi

nuovo colpo di scena nella «guerra del Gsm». Il ministero dovrà accettare se effettivamente lo scorso dicembre Omnitel aveva soddisfatto i criteri di copertura minima richiesti per iniziare il servizio commerciale e chiedere il roaming alla concorrente Telecom Italia Mobile. Lo ha deciso ieri il Tar del Lazio che, comunque, non ha concesso la sospensione del servizio richiesta da Tim. È stata anche richiesta una verifica sulle condizioni di copertura al 13 marzo. Una nuova misurazione è prevista per il mese di maggio. Omnitel non si sente chiamata in causa dalla sentenza. «Da sempre ci rimettiamo alle decisioni del ministero».



Sbaglia il Fondo monetario internazionale, la lira non è così sottovalutata come si sostiene, conta la politica, ma contano di più le condizioni dell'economia. Parola di Antonio Fazio. Il quale critica punto per punto le stime e le valutazioni dell'istituzione di Washington. «Cinosa», la stima sul disavanzo 1996. Tassi di interesse sempre fermi. «Io tiro dritto». Polemica dagli Usa. L'Europa sta creando la propria recessione?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA Non prendete per oro colato ciò che dice il Fondo Monetario Internazionale. Parola di Antonio Fazio. I giudizi del governatore sulle stime della crescita economica italiana nel 1996 sul disavanzo e l'inflazione e le valutazioni sulla lira sono sferzanti. Cattivi quanto basta per creare un caso economico diplomatico. La previsione di crescita fatta dal Fmi del 2,4% è un po' troppo ottimistica a meno che nella seconda parte dell'anno non si assista ad una robusta accelerazione. Cosa che Bankitalia non mette in conto. Secondo Fazio la crescita non andrà oltre il 2,2%. La previsione sull'inflazione del 4,4% in media di anno è



«Tassi, io tiro dritto»

Fazio al Fmi: sbagliate quasi tutto

svolto a Washington. «È identita di vedute da parte di entrambi gli schieramenti sulla prosecuzione del risanamento finanziario che deve poggiare su tre pilastri politici: fiscale, rigorosa disciplina salariale, politica monetaria attenta».
Tassi fermi
Sulla prima il governatore non ha fornito giudizi sulla seconda ha detto che «stiamo andando bene» sulla terza ha detto che continuerà a tirare dritto. Cioè i tassi di interesse non scenderanno fino a quando l'inflazione non scenderà sotto il 4%. Dunque indipendentemente dal risultato elettorale. A questo proposito sarebbe meglio dire il governatore evitare gli equivoci che nella fattispecie sono tre: 1) i tassi di interesse a lungo termine sono «drammaticamente alti ma non sono più alti del G7». 2) gli effetti del taglio del tasso di sconto sul deficit pubblico non sono immediati ma si vedono almeno un anno dopo e producono effetti ancora maggiori dopo due anni. 3) la lira non è sottovalutata. Almeno non lo è nella misura indicata dal Fmi (questa è l'attacco numero 4 ai sacerdoti di Washington). Lo staff del Fondo

Monetario ritiene che la valuta italiana debba apprezzarsi, anzi del 10%. Fazio lo liquida così: «Hanno esagerato sia sulla sottovalutazione del 10% sia sulla previsione di possibili future svalutazioni determinate dal rischio politico». La politica infatti conta fino ad un certo punto, cioè che conta sono le grandezze fondamentali dell'economia. Questa è una visione molto cara al governatore, ma è certo che i mercati finanziari spesso si orientano sulla visione opposta. Una cosa si è capita: la lira agli attuali valori sul marzo 1996 è molto vicina al livello considerato dalla Banca d'Italia ottimale. Esistono aspettative su un nuovo apprezzamento ma ho cercato di raffreddarle», ha detto il governatore. La polemica dell'Italia contro il Fmi è davvero inconsueta. E da qualche anno che il Fondo Monetario così come altre istituzioni finanziarie di tutto rispetto sballano le previsioni economiche e forza non su alcuni aspetti dell'analisi economica che di solito i governi non gradiscono (per l'Italia è successo innumerevoli volte). Di solito però le analisi coincidevano

molto spesso con quelle delle banche centrali nazionali che utilizzavano il rapporto con il Fmi come grimaldello per forzare a loro volta i governi a prendere decisioni impopolari di finanza pubblica e di politica monetaria. Ora questo consorzio si è rotto.
Waigel critico
L'altro giorno è toccato al ministro delle finanze tedesco Waigel critica le Fmi per le accuse alla Germania di aver praticato una politica monetaria praticamente suicida. Il bersaglio più alto del ministro è in Europa si sta sottovalutando il fatto che in certi paesi si vive come se la recessione degli anni '90 non fosse definitivamente alle spalle (in Germania e in Francia). Al G7 il segretario al Tesoro Usa Rubin ha chiesto una dettagliata informazione sulle mosse in direzione dell'unione monetaria gettando sul tavolo un interrogativo molto importante: non state formando una pericolosa miscela recessiva solo per rispettare la convergenza economica del Trattato? I tedeschi hanno negato i francesi pure. Ma l'interrogativo meriterebbe davvero degli approfondimenti.

L'amministratore delegato: obiettivo 3 milioni di vetture Fiat auto verso il 2002

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA DALLO
TORINO «Dal nuovo governo ci aspettiamo visibilità chiara, stabile che ci consenta di impostare con una certa tranquillità i nostri programmi», chiede Roberto Testore, neo-amministratore delegato di Fiat Auto alla sua prima uscita ufficiale in Italia poche ore dopo l'esito elettorale nel tradizionale incontro con la stampa alla vigilia dell'inaugurazione del Salone di Torino. Testore ha parlato a lungo di programmi passati e futuri, tutti a tinte rosse. Anche per quanto riguarda le prospettive produttive in Italia.
«Alla fine del 1997 avremo portato a termine secondo i tempi prefissati il piano quinquennale lanciato all'inizio degli anni Novanta (fu l'esordio di Cantarella sulla poltrona di amministratore delegato di Fiat Auto ndr) per 40.000 miliardi e 18 nuovi modelli. Anzi, grazie ad alcune opportunità insorte nel frattempo, ha assicurato Testore, le nuove auto del gruppo saranno 23». Impegnati

ve anche le prospettive. «Il nuovo piano 1998-2002 prevede investimenti per altri 20.000 miliardi di lire e 15 nuovi modelli a cominciare dalle Lancia Coupé e Sw già pronte (sono la novità di punta del Gruppo in questo Salone) e dalle nuove Tempa berlina e Sw che lanceremo in autunno».
Il dimezzamento dell'investimento ha spiegato Testore si giustifica col fatto che ormai gli assetti industriali in Italia e all'estero sono quasi in gran parte sviluppati: per cui 16.500 miliardi saranno destinati alle nuove vetture e solo 3.500 miliardi serviranno allo sviluppo di altri stabilimenti. Magari in India e in Cina (i veri mercati del futuro) dove Fiat Auto sta ultimando gli accordi per andare a produrre la nuova world car. Palò appena lanciata sul mercato brasiliano. Sarà appunto questa vettura con le quattro sorelle della famiglia 178 a costruire l'internazionalizzazione e a comporre con

un milione di unità tutte prodotte all'estero. I obiettivi di 3 milioni di vetture Fiat Lancia e Alfa costruite nel 2000. Magari in India e in Cina (i veri mercati del futuro) dove Fiat Auto sta ultimando gli accordi per andare a produrre la nuova world car. Palò appena lanciata sul mercato brasiliano. Sarà appunto questa vettura con le quattro sorelle della famiglia 178 a costruire l'internazionalizzazione e a comporre con

Ma piazza Affari la punisce, mentre Ferruzzi cambia pelle Montedison torna in nero

ROMA Ancora qualche mese e ogni ricordo del passato sparirà da quello che oggi è il gruppo Ferruzzi. La Ferruzzi Finanziaria, la holding quotata in Borsa, cambierà nome e sposterà la sua sede dalla storica Ravenna a Milano a Foro Bonaparte, dove peraltro è sempre stato il cuore della società dopo la svolta operata da Mediobanca. È quanto si legge nella nota diffusa ieri con i dati di bilancio 95 approvati dal Cda che ha deciso di proporre la questione all'assemblea dei soci convocata per il 14 giugno. Il nuovo nome della società non è stato ancora deciso ma secondo quanto si è appreso sicuramente la ragione sociale non conterrà più il nome della famiglia di Ravenna che ha fondato la società e l'ha portata ai fasti del passato prima del crollo verticale del 1992. Intanto il gruppo Ferruzzi torna all'utile chiudendo il 95 con un risultato netto con soldato di 11 miliardi di lire contro una perdita di 997 miliardi nel 94. Il risultato economico prima degli in

teressi di terzi è positivo per 1.191 miliardi rispetto ai meno 1.016 miliardi del 94. Ha influito il saldo tra proventi e oneri straordinari: positivo per 1.051 miliardi. Quanto alla capogruppo la Ferruzzi registra nel 95 una perdita di 350 miliardi di lire dimezzata rispetto ai 663 miliardi del 94. Assenti i dividendi delle partecipate (8 miliardi), il risultato netto di 151 miliardi dalle spese di finanziamento (73 miliardi) e dalle svalutazioni (567 miliardi). I debiti aumentano da 1.693 a 2.131 miliardi.
Anche per la Montedison il 1995 segna il ritorno all'utile dopo tre anni di rosso con un risultato netto di 1.070 miliardi rispetto a una perdita di 345 miliardi nel 1994. In utile anche la capogruppo con 253 miliardi di attivo contro i meno 462 del 1994. Ma il ritorno all'utile non si tradurrà in un dividendo per gli azionisti: i 253 miliardi verranno destinati a parziale copertura delle perdite degli esercizi precedenti.

Intanto nel primo trimestre del 1996 il gruppo Montedison ha registrato ricavi per 6.022 miliardi con un calo del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
E la Montedison abatterà il capitale di 1.383,9 miliardi per coprire una parte delle perdite pregresse di 1.820,4 miliardi che resteranno dopo la destinazione dell'intero utile 95 (253 miliardi) a un loro parziale ripianamento. La riduzione avverrà tramite riduzione del valore nominale unitario delle azioni da 1.000 a 740 lire che successivamente saranno raggruppate in azioni di 37 nuove azioni da 1.000 lire nominali ogni 50 vecchie da 740 lire nominali. È quanto si legge in una nota del gruppo. Il resto delle perdite sarà coperto facendo uso delle riserve per 436,5 miliardi. Il complesso processo di riorganizzazione del gruppo di Foro Bonaparte non è stato apprezzato in Borsa con i titoli Montedison e Ferruzzi in netta controtendenza in una giornata assai positiva.

Ue: «Le donne devono lavorare di notte anche in Italia»

La Commissione Europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia del Lussemburgo con l'accusa di discriminare le donne impedendo loro di lavorare di notte. Secondo Bruxelles, l'Italia dovrebbe quindi modificare una situazione «in palese contrasto con l'esigenza di offrire ai disoccupati, indipendentemente dal loro sesso, tutte le possibili opportunità di lavoro». Nel mirino è dunque finita la legge del '77 con cui l'Italia ha applicato una convenzione dell'Organizzazione mondiale del lavoro, impedendo alle industrie, salvo deroga contrattata, di impiegare le lavoratrici fra mezzanotte e le sei del mattino. Per l'esecutivo comunitario questa disposizione è incompatibile con il principio di parità di trattamento fra uomini e donne sancito dalla direttiva comunitaria del '76. Oltre all'Italia, la Commissione, su proposta del responsabile per gli affari sociali Paradiag Flynn, ha deferito alla Corte di giustizia per gli stessi motivi anche la Francia. Ma Bruxelles è cosciente degli svantaggi, per tutti, del lavoro notturno? Fonti della Commissione garantiscono che sì e che è presente «la necessità di una legislazione europea che definisca condizioni che consentano di svolgere meno gravosamente. La direttiva sugli orari di lavoro sarebbe un primo passo in questo senso».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1095 4,19
MIBTEL	10.422 4,93
MIB 30	15.617 5,68
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	SERV P U 6,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	FIN DIVER 0,00
TITOLO MIGLIORE	ITALCEM W 20,38
TITOLO PEGGIORE	RAGGIO SOLE RNC -9,76
LIRA	
DOLLARO	1.554,94 -10,09
MARCO	1.024,68 -18,27
YEN	14.580 -0,06
STERLINA	2.352,16 -27,07
FRANCO FR	302,78 -4,48
FRANCO SV	1266,34 -20,69
FONDI	NO C. VAR AZ. ON
AZIONARI ITALIANI	0,84
AZIONARI ESTERI	0,27
BILANCIATI ITALIANI	0,88
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,23
OBBLIGAZ. ESTERI	0,19
BOY	REND. MENT. NETT.
3 MESI	7,87
6 MESI	7,98
1 ANNO	7,04

Master
Sabato aperti intera giornata
USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
PUNTO 25 su 50 '95 a/c servosol
PUNTO 35 su 30 '95
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Martedì 23 aprile 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperti intera giornata
PERMUTE E FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI
ALFA 164 Super '94 Full opz
CITROEN AX 1.4 TD '93 ecod.
PANDA SELECTA '92 tetto ap.
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

A sorpresa la capitale sceglie il centro-sinistra
Alla Camera conquistati 17 seggi e 12 al Senato

Magica Roma



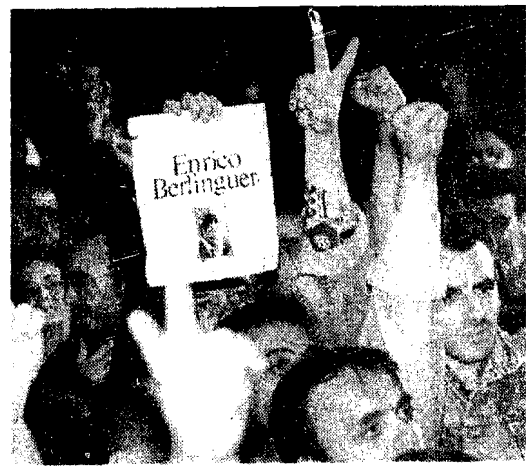
Festa dell'Ulivo Rhythm & blues al Palladium con gli eletti

Feste, brindisi, festeggiamenti di ogni tipo. Dopo la lunga notte di domenica trascorsa a piazza S.S. Apostoli festeggiando i risultati e aspettando le dichiarazioni dei leader, ora ci si sposta nei collegi per ritrovarsi fianco a fianco dopo la lunga fatica della campagna elettorale. A cominciare dalla festa dell'Ulivo al Palladium (in piazza Bartolomeo Romano, alla Garbatella), organizzata dal comitato elettorale di Athos De Luca (Tel. 5407860). L'appuntamento con gli eletti è alle 20.30, dove troveremo ovviamente Athos De Luca, neo-senatore eletto nell'VIII collegio senatoriale; e per la Camera Andrea Guarino (XV), Marcella Lucidi (XIV) e il popolare Domenico Volpini (XIII). La serata sarà all'insegna della musica con pizza, rhythm and blues and soul music in compagnia dei «Niente di Preciso».



Alcune immagini dei sostenitori dell'Ulivo in piazza Santi Apostoli
Del Castillo/Ansa
Alberto Pais
Onorati/Ansa

CAMERA					
		ULIVO	POLO		
LAZIO 1	COLLEGIO	CANDIDATO		CANDIDATO	
1	MONTI-TRASTEVERE	VELTRONI	49,9	MANCUSO	45,8
2	PARIOLI-SALARIO	FLAVIO BUCCI	44,1	FIORI	51,2
3	VALMELAINA-S. BASILIO	CUTRUFO	52,9	CIOCCHI	47,1
4	NOMENTANA-M. SACRO	PARRELLI	50,2	TORMINA	49,8
5	PIETRALATA-P. MAMMOLO	PIETRANGELI	46,9	SANZA	47,6
6	TIBURTINO-PRENESTINO	SCALIA	55,4	SCALABRINI	39,2
7	COLLATINO-T. SAPIENZA	LEONI	55,3	GRIMALDI	44,7
8	LUNGHEZZA-T. ANGELA	POMPILI	48,0	DI MUCCIO	43,3
9	CENTOCELLE-T. SPACCATA	PASETTO	51,7	GAGGIOLI	42,9
10	TUSCOLANO	CEREMIGNA	51,5	MAZZOCCHI	48,5
11	DON BOSCO-CAPANNELLE	BATTAGLIA	53,6	SICILIANI	44,9
12	TORRE MAURA-CIMPINO	BORDON	49,3	GASPARRI	46,4
13	CECCHIGNOLA-APPIO	VOLPINI	49,1	GRAMAZIO	47,0
14	ARDEATINO-DALMATA	LUCIDI	49,2	CIOCCHETTI	46,4
15	OSTIENSE-EUR	F. GUARINO	50,9	MURATORI	47,0
16	OSTIA-CASAL PALOCCO	P. MORELLI	46,4	BUONTEMP	49,7
17	ACILIA-FIUMICINO	D. VALENTINI	45,8	BACCINI	47,4
18	TESTACCIO-PORTUENSE	MELANDRI	53,3	TANZILLI	44,9
19	PORTUENSE-AURELIO	CENTO	50,04	ALEMANNÒ	49,96
20	GIANCOLENSE	RUBERTI	52,4	DANESE	47,6
21	AURELIO-TRIONFALE	BORGIA	46,6	STORACE	49,6
22	TOR DI QUINTO-CESANO	COLLURA	45,6	PREVITI	47,5
23	PRIMAVALLE-TRIONFALE	SCIACCA	50,2	URSO	43,5
24	PRATI-DELLE VITTORIE	BACHELET	44,7	FINI	52,5
25	CIVITAVECCHIA-TOLFA	PORZIO	43,5	BECCETTI	50,6
26	ANGUILLARA-FIANO	FREDDA	48,2	CALLERI	46,5
27	GUIDONIA-MENTANA	GASBARRI	46,5	MESSA	47,6
28	TIVOLI-SUBIACO	CIANCI	42,0	PROIETTI	48,0
29	COLLEFERRO-ZAGAROLO	MASELLI	43,0	SANTORI	49,4
30	FRASCATI-MARINO	VITA	48,7	MASINI	46,6
31	ALBANO-GENZANO	SETTIMI	50,6	ABRIGNANI	46,1
32	ANZIO-POMEZIA	FIASCO	39,8	SAVARESE	54,3
LAZIO 2					
1	VITERBO-CIVITACASTELLANA	FIORONI	47,5	SIGNORELLI	46,8
2	MONTALTO-TARQUINIA	REDLER	48,8	SARACA	46,3
3	RIETI	CAROTTI	47,6	ROSITANI	47,4
4	FROSINONE-VEROLI	SCHIETROMA	49,3	MASTRANGELI	44,7
5	FIUGGI-ANAGNI	ALVETI	48,9	TAJANI	45,3
6	SORA-CEPRANO	CASINELLI (Ppi)	48,2	FERRERA	45,8
7	CASSINO-CERVARO	TESTA	42,9	TOFANI	42,4
8	LATINA-PONTINIA	DAVOLI	34,6	ZACCHEO	59,1
9	APRILIA-SEZZE	COMANDINI	46,8	BIANCHI	47,1
10	TERRACINA-PRIVERNO	PALAZZO	39,2	BURANI PROCACCINI	53,9
11	FORMIA-GAETA	DARCO	42,2	CONTE	51,6
SENATO					
LAZIO 1					
1	CENTRO-PRATI	T. DE ZULUETA	46,69	MACERATINI	46,71
2	NOMENTANO-PARIOLI	AGOSTINI	44,8	FISICHELLA	48,7
3	VALMELAINA-CESA	C. MAZZUCCA	47,8	D'ONOFRIO	44,8
4	PIETRALATA-S. BASILIO	SALVI	53,0	CARPIGNOLI	39,6
5	TIBURTINO-PRENESTINO	FALOMI	52,6	DE IORIO	38,8
6	APPIO-TUSCOLANO	BRUTTI	51,4	LAVAGGI	42,4
7	CECCHIGNOLA-CIAMPINO	PRISCO	48,0	VENTUCCI	43,4
8	OSTIENSE-EUR	DE LUCA	49,3	PALOMBI	43,5
9	OSTIA-FIUMICINO	PAROLA	45,6	PACE	45,9
10	TRASTEVERE-PORTUENSE	ROCCHI	51,3	RIGHETTI	41,1
11	AURELIO-CASALOTTI	MELE	48,5	RAMPONI	43,3
12	VITERBO-ACQUAPENDENTE	CAPALDI	46,5	BONATESTA	45,0
13	MONTALTO-CIVITAVECCHIA	BARBARANELLI	44,0	VALENTINO	47,7
14	RIETI-FIANO	ANGIUS	47,4	DIACONALE	42,5
15	TIVOLI-MENTANA	SANTORI	48,0	GALLOTTI	48,5
16	FROSINONE-VEROLI	DIANA	46,7	MISSERVILLE	45,0
17	CASSINO-SORA	ROSSI	44,2	MAGLIOCCHETTI	44,8
18	FORMIA-TERRACINA	SIGNORE	35,6	FAUSTI	54,2
19	LATINA-APRILIA	ALESSANDRINI	33,7	PEDRIZZI	51,5
20	POMEZIA-ALBANO	FLAMMENT	44,1	PALOMBO	47
21	MARINO-FRASCATI	LAVAGNINI	45,7	SCWHAWARZENBERG	40,9



PROPORZIONALE COMUNE DI ROMA

	CAMERA '96		REGIONALI '95		CAMERA '94	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
PDS	479.808	25.23	424.290	28.84	481.980	24.39
VERDI	54.361	2.86	64.946	4.41	75.690	3.83
ALL. NAZIONALE	597.076	31.39	394.524	26.82	533.166	26.98
POP. PRODI	86.962	4.57				
RIFONDAZIONE	203.144	10.68	133.556	9.08	120.575	6.10
PARTITO UMANISTA	2.661	0.14				
FORZA ITALIA	235.976	12.41	249.179	16.94	360.121	18.23
CCD-CDU	64.961	3.42				
LISTA DINI	98.186	5.16				
FIAMMA TRICOLORE	20.936	1.10	16.859	1.15		
PANNELLA-SGARBI	49.404	2.60	19.687	1.34	84.871	4.30
SOCIALISTA	8.465	0.45			21.311	1.08
ALTRI			168.052	11.42	298.105	15.09

Votanti 1.981.811: iscritti 2.307.090 - 85,90%; validi 1.901.940 - 95,97%; contestate 1.084 - 0,05%; bianche 20.160 - 1,02%; nulle 58.627 - 2,96%. Totale voti: 1.981.811

E De Zulueta, Parola e Agostini vanno in Senato grazie ai «resti»

Grazie al meccanismo dei resti tre candidati dell'Ulivo al Senato finiranno in parlamento nonostante abbiano perso. Il complicato meccanismo dello scorporo prevede infatti che i resti vengano attribuiti a quei candidati dello schieramento vincente che hanno ottenuto più voti. Fa una specie di graduatoria tra i candidati che hanno ottenuto più voti pur non riuscendo a vincere, vengono poi assegnati i seggi attribuibili grazie ai resti. La prima a poter usufruire dei resti sarà la giornalista Tana De Zulueta, un recupero ampiamente meritato visto che la candidata nel collegio senatoriale Roma-1, che partiva in una situazione non certo favorevole, ha preso soltanto 27 voti in meno del suo avversario Giulio Macerati. E non è neanche detto che la partita sia chiusa. Infatti sono trentabrè le schede contestate dall'Ulivo e che quindi potrebbero riservare una sorpresa per Tana De Zulueta. Un altro candidato che entrerà in Senato grazie ai resti è il pidessino Vittorio Parola che correva a Ostia e che ha perso per pochi voti dopo una corsa sul filo di lana contro il suo avversario Lodovico Pace. Anche nel '94 Parola fu eletto nello stesso collegio grazie ai resti. In Senato siederà anche Gerardo Agostini, del Ppi, nonostante sia stato battuto dal suo avversario del Polo Domenico Fischella. Quest'ultimo ha ottenuto il 48,7% contro il 44,8% ottenuto da Agostini che però grazie allo scorporo andrà comunque in parlamento.

■ Una notte straordinaria. Chi avrebbe potuto credere che potesse essere seguita da una mattinata ancora migliore? Chissà. Forse tanti hanno spento la tv, scaramanticamente senza permettersi di sperare ma in fondo in fondo pensando che il tutto è risultato perfettamente giustificato dai successi che l'Ulivo ha raccolto a Roma diciassette deputati, più certamente uno e forse due nella proporzionale. E per quanto riguarda il Senato, è possibile che tutti i candidati e le candidate che l'Ulivo ha presentato nella capitale si ritrovino a Palazzo Madama. Infatti nove sono stati eletti nei rispettivi collegi, per gli altri tre ci dovrebbe essere il recupero grazie al meccanismo dello scorporo. Complessivamente, nel Lazio gli eletti del centro-sinistra sono 53. Così i tanti elettori che ieri notte erano andati a dormire (qualcuno magari dopo avere partecipato a quell'incontro pieno di serenità e di calore che si è svolto ed è cresciuto, ora per ora, poi minuto per minuto in piazza S.S. Apostoli) con il cuore gonfio di speranza, stamattina hanno potuto vedere realizzati i loro più audaci desideri. Perché quelli di Roma sono davvero risultati eccezionali.

Risultati clamorosi

Alla Camera, oltre alle riconferme di Giovanna Melandri e Massimo Scialoja, sono stati conquistati quindici nuovi collegi e in alcuni casi bisogna dirlo la campagna elettorale si è svolta da condizioni di partenza davvero difficili. Anche per questo c'è chi li definisce «risultati clamorosi». A dirlo, è Mauro Cutrufo che si dichiara «soddisfattissimo». Il 12 marzo, ricorda Cutrufo, che si è aggiudicato il collegio numero tre un sondaggio Csm ci dava svantaggiati del 5%. Ora, chiudiamo con più di cinquemila voti di vantaggio è la testimonianza del grande lavoro svolto da tutti nel collegio.

Un grande lavoro, e scelte adeguate è stata «una bella campagna elettorale», dice Walter Veltroni, anche a lui pare che le cose nella capitale siano andate «molto bene». E tiene a sottolineare che «in questo risultato si vede anche il frutto del lavoro della amministrazione, che, evidentemente è apprezzato». Inoltre, spiega Veltroni, ha influito l'aver scelto bene le candidature mentre An ha pagato il prezzo delle scelte estremiste fatte per le candidature nell'uninomiale. Nella sua veste di segretario della federazione romana del Pds, Carlo Leoni parla di «un successo generalizzato in tutti i quartieri della città dal centro storico, con la netta vittoria di Walter Veltroni su Filippo Mancuso, alle penferie che hanno ribaltato il voto di destra del 1994». Già, le penferie.

Testa a testa

Sono proprio queste aree della



Giovani sostenitori dell'Ulivo brindano con una bottiglia di olio in piazza Santi Apostoli

Claudio Onorati/Ansa

L'Ulivo conquista il Lazio

Eletti dal centro-sinistra 53 parlamentari

Una notte straordinaria, e al mattino ancora buone notizie: dopo l'appuntamento sereno e caloroso di piazza S.S. Apostoli, i romani si sono svegliati per scoprire che l'Ulivo aveva ottenuto, nella città, la vittoria in 17 collegi della Camera, in nove del Senato. Battuti diversi nomi «eccellenti» della destra. Ma anche il Lazio nel suo complesso ha portato ottimi successi: sono 53 i candidati del centro-sinistra che hanno ottenuto la vittoria.

RINALDA CARATI

città che hanno riservato tanti momenti di emozione. Tra gli sconfitti ci sono nomi di rilievo della destra: Maurizio Gaspari, superato da Bordon, Domenico Gramazio, battuto in casa da Volpini, Luigi Muratori, sorpassato da Filippo Guanno. Per sessantacinque voti, nel collegio

Portuense Aurelio, Paolo Cento ha ottenuto la vittoria su Gianni Alemanno. Ma in fatto di distacchi irrimediabili, il più incredibile è quello che ha visto Tana de Zulueta candidata nel Collegio 1 per il Senato, superata per ventinove voti da Macerati. Lei reagisce con grande

aplomb spiega che questo è un risultato perfettamente ragionevole, del tutto congruo alla logica del maggioritario. E aggiunge sorridendo che di distacchi anche minori ne ha già visti. Comunque Tana de Zulueta andrà al Senato attraverso i meccanismi dello scorporo. E in attesa dei risultati quanto a trentatré schede contestate.

Carlo Leoni, però non è solo il segretario romano del Pds è anche uno dei candidati vincenti. Ha ottenuto la sua elezione al collegio 7 della camera, Colliatino Tor Sapienza, con un bel vantaggio. «Abbiamo fatto tanto lavoro dice, questo risultato ce lo siamo meritato». Ma per lui, il risultato è più che personale. «Un successo che delinea ancora più decisamente dopo la conquista del Campidoglio della

Regione e della Provincia, il volto di forza di governo per l'Ulivo romano». Ma spiega ancora Leoni, «anche i risultati del voto proporzionale registrano una consistente avanzata del Partito democratico della sinistra nella città, con la conquista di oltre cinquantamila voti rispetto alle ultime elezioni regionali, mentre l'aumento dei suffragi di Alleanza nazionale si spiega unicamente con un riequilibrio interno alle forze di centro-destra».

Grandi domande

La soddisfazione di Leoni è del tutto condivisa da Giorgio Pasetto segretario regionale del Ppi, che, a sua volta è uscito vincente dal fronte elettorale, nel collegio 9 Centocelle Torre Spaccata. Per Pasetto il risultato ottenuto riconferma la

giustezza di una linea «che soprattutto nel Lazio d'intesa con Domenico Giraldo, segretario regionale del Pds, è stata costruita dalla fine del '94 con la prima giunta regionale di svolta poi con la scelta per Badaloni». «Il risultato, continua Pasetto, premia politicamente i popolari (8 eletti in totale nel Lazio ndr) adesso si tratta di dare risposta alla grande domanda di cambiamento di lavoro, di ripresa e di sviluppo nel Lazio tenendo conto del grande disagio sociale esistente soprattutto nelle aree più deboli».

ma anche la circoscrizione di Lazio 2 ha ottenuto buoni risultati: sugli undici collegi della camera, sei sono stati conquistati dall'Ulivo con Fioroni, Redler, Carotti, Schietroma, Alveti, Casinelli e Testa. Al Senato hanno vinto Annesi, D...

Vincitrici e vinte: «Che esperienza questa corsa»

Vincitrici e vinte le donne protagoniste della competizione elettorale sono comunque unite da un unico obiettivo: continuare l'impegno politico e non perdere il contatto con gli elettori. L'obiettivo comune è quello di arrivare alle prossime elezioni in numero maggiore nelle liste.

Giovanna Melandri, eletta nel collegio 18, che domani alle 17,30 festeggerà la vittoria in una piazza della Magliana ha annunciato il suo primo impegno: «Un incontro per definire la destinazione di Lungotevere Papareschi. L'obiettivo è di mettere tutti i soggetti intorno a un tavolo e trovare un punto di equilibrio per non perdere l'occasione di creare una grande zona verde in un'area con grande intensità demografica e molto trafficata». Più spazi verdi e più asili nido. «L'altro impegno - dice Melandri - è di continuare il dialogo con gli elettori aprendo uno sportello nel collegio».

Una festa con tutte le donne dell'Ulivo la propone Marcella Lucidi, del cristiano democratico. Anche lei ha intenzione di aprire «un ufficio per mantenere un contatto diretto con gli elettori nella zona Laurentino-Ardeatina». Lucidi ha definito il suo avversario politico «impalpabile, cioè non fisicamente presente nel collegio». Daniela Valentini battuta nel collegio 17 si dichiara comunque soddisfatta per come è andata a Roma, «ma non altrettanto a Fiumicino, nella tana del lupo, dove la situazione è parecchio ingarbugliata perché il mio avversario ha organizzato un forte sistema di potere». Daniela Valentini è felice per un'esperienza che non esita a definire «di un'incredibile ricchezza. Essere donna - ha concluso - mi ha aiutato, ma è anche vero che le donne sono disponibili a rischiare di più, anche presentandosi in collegi difficili».

Uno spazio espositivo per l'arte contemporanea, i beni culturali, la sicurezza dei cittadini e le politiche riguardanti le donne, sono invece gli impegni di Tana De Zulueta, che è stata candidata per il Senato. «Lavorerò - ha detto - perché le donne abbiano uno spazio maggiore all'interno del partito». Carla Rocchi del Verdi stabilirà «un canale telefonico per continuare il colloquio con gli elettori, proporrà un patto di legislatura al femmineo» «per condizionare le forze politiche a presentare alle prossime elezioni il maggior numero di donne nelle liste». Soddisfatta del suo 5% anche Isabella Rauti, Fiamma Tricolore, che si presentava nel collegio 1 contro

Nuovo look, stessa grinta.

È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.

È la nuova Opel Corsa Swing:

paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, display multifunzionale, immobilizer, cinture con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e, a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel Corsa Swing e 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV. E Turbodiesel 1.5.

1.2 3p con servosterzo L. 17.400.000*

1.4 60CV 3p con climatizzatore L. 18.900.000*

*Prezzi chiavi in mano A.P.E.T. escluse. Offerte non cumulabili con altre. IVA in corso.

Nuova Opel Corsa.

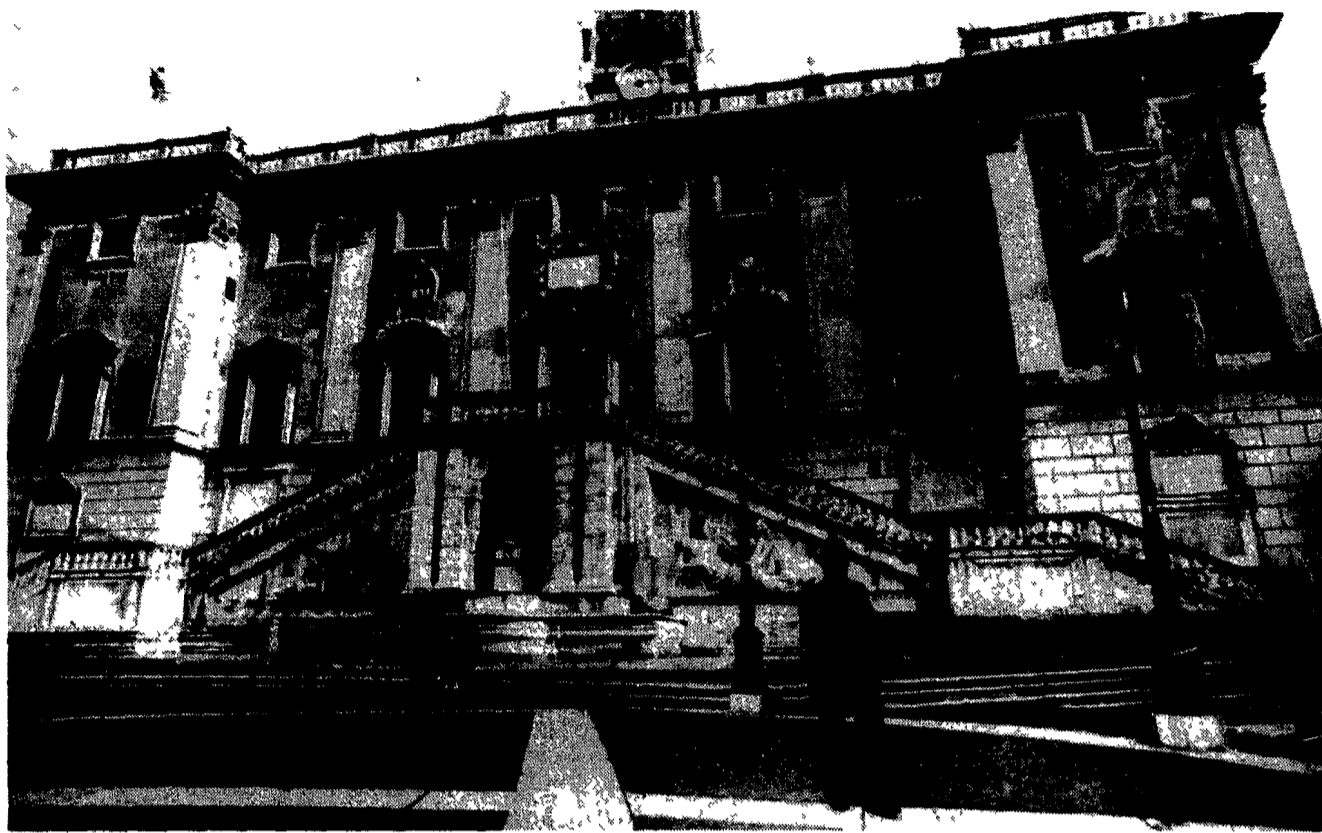
SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OFFICIAL SPONSOR



Una veduta del Palazzo Senatorio

Stefano Carolei/Sintesi

«Ha vinto anche la giunta» Rutelli: il Polo ci ha aggredito e ha pagato

Il sindaco Rutelli fa il bilancio del voto romano «Fondamentale per la maggioranza parlamentare dell'Ulivo. L'opposizione astiosa del Polo è le aggressioni all'amministrazione comunale non hanno pagato. An, primo partito in città, raccoglie consenso ma non è capace di coagulare una maggioranza». Le prospettive per la Capitale: «Domani il decreto sul Giubileo. Il nuovo governo discuta subito di Roma distretto federale»

LUANA BENINI

Una campagna elettorale al fiele, condotta di insulti verso l'Amministrazione comunale e il sindaco Rutelli. Che non ha giovato alle forze del Polo. Anzi ha prodotto quel «ballo» (parola tanto cara a Berlusconi) che a Roma ha portato in Parlamento 17 deputati e 8 senatori di Centro-sinistra. Nel '94 il Polo aveva 22 deputati e 9 senatori ora è sceso a 7 deputati e 3 senatori. Una stertata notevole. Il sindaco evidentemente diseste. In un bilancio del voto romano «che è risultato fondamentale per la maggioranza parlamentare dell'Ulivo» e avanza una interpretazione: «Ha influito anche il buon esempio dato dalla Giunta. La serenità del governo cittadino. E il gradimento diffuso di un lavoro che comincia a essere visibile nelle migliaia di interventi. Soprattutto, si è avuta la prova che una coalizione ampia di centro-sinistra è in grado di governare con coesione e lealtà». Quanto a An, confermata primo partito con una percentuale salita al 31,39% (dal 26,98 del '94), ha toccato con mano la «difficoltà di passare da un voto di destra a un voto di centro destra». Perché l'opposizione astiosa raccoglie un consenso che non coagula necessariamente la maggioranza. E non è la prima volta che An sperimenta questa verità: «Nei momenti cruciali, come la mia elezione a sindaco contro Fini, o l'elezione del presidente della Regione Badaloni, ha vinto il voto di centro sinistra». È scattato insomma, il voto responsabile che non premia l'aggressività ma la capacità.

«In queste elezioni una percentuale alta di votanti (86%) schede bianche dimezzate rispetto al '94 due vincitori per una manciata di voti (Paolo Cento, verde, su Gianni Alemanno, An, nel collegio 19, per 65 voti; Giulio Macerati, An, su Tana De Zulueta lista Dini, per 29 voti), due collegi uno al Senato dove era candidato Vittorio Parola, Pds e uno alla Camera dove era candidata Daniela Valentini Pds, perduti per l'afflusso negativo, a notte fonda dei voti di Fiumicino la combinazione «assurda e sfortunata» che ha bocciato Goffredo Bettini, Pds, nel proporzionale (per lui Rutelli spende parole di apprezzamento «non averlo in Parlamento sarebbe un danno alla città») la novità dell'elezione di quattro esponenti del consiglio comunale Buontempo (An), Cutrufo (Pp), Pompili (Pds), De Luca (Verdi).

Ora si riparte. Quali le prospettive aperte dalla vittoria dell'Ulivo e le scadenze prioritarie per Roma? Rutelli annuncia che il governo in carica si è impegnato a approvare domani il decreto legge per il Giubileo e pone subito sul tappeto una questione che «deve entrare nella discussione politico-istituzionale del futuro governo».

Si tratta del progetto presentato da Veltroni in campagna elettorale di Roma distretto federale («un di segno che esiste persino nell'impostazione di Bossi»). «In ogni Stato federale la capitale e piccola entità territoriale ed ha uno spazio speciale. Roma va trattata come tutte le grandi capitali europee con un impegno particolare da parte dello Stato». Rutelli rivendica il ruolo di Roma «motore di sviluppo nazionale». Basta con le discussioni astratte sul federalismo, «cominciamo a discuterne seriamente il nord non istituzionale». E il sindaco Rutelli cosa farà «da grande»? Non parlerò di candidature prima dell'estate del '97», assicura.

«Proprio la piccola e media industria - aggiunge la Marchetti - in questa campagna elettorale ha avuto un ruolo da protagonista. Noi abbiamo fiducia nel governo che verrà, ma la nostra fiducia non deve essere scambiata per una cambiale in bianco».

La Federazio «Scelta positiva per Giubileo e grandi opere»

Un voto che premia la governabilità anche nel Lazio. Dalla Federazio, il cartello che raduna i piccoli industriali della nostra regione, arriva un commento molto positivo sul risultato elettorale di domenica scorsa: «Il confronto è terminato, e anche se i conti in dettaglio si stanno ancora facendo, abbiamo già una cartezza: tra breve avremo quel governo che decine di milioni di italiani hanno voluto». E il risultato elettorale del paese, assicura la segretaria dell'associazione Maria Pia Marchetti, non potrà non avere effetti positivi anche per Roma e il Lazio, «per quanto riguarda tutti i provvedimenti attesi con urgenza per il Giubileo e per tutte le grandi opere che rappresentano la sopravvivenza per le piccole e medie industrie locali».

Il successo del collegio IV Una scalata di 12 punti e Parrelli la spunta sull'avvocato Taormina

■ Era partito da un demoralizzante 38 per cento e per quanto ottimista poteva essere su quel posto alla Camera non ci contava troppo. La vittoria con il 50,2 per cento di Ennio Parrelli, candidato dell'Ulivo nel collegio Nomentano e Montecitorio, è stata una delle tante sorprese di questa tornata elettorale. Ha sconfitto Carlo Taormina, l'avvocato di Cervello, uno dei detrattori più convinti del pool di Mani Pulite e di Antonio Di Pietro, piazzato dal Polo in uno dei tanti collegi «sicuri» e che invece è rimasto inchiodato ad un beffardo 49,8 per cento. Una manciata di decimali, dunque, ha deciso a chi assegnare «la sfida degli avvocati». Un risultato rimasto nell'incertezza di un estenuante testa a testa durato tutta la notte. Poi all'alba i due comitati elettorali si sono decisi e con una telefonata hanno messo a confronto i dati di cui erano in possesso. «È stata una rimonta impressionante considerando la sproporzione di mezzi», ha commentato il neo-deputato. «Un mio manifesto non è mai durato più di mezza giornata. Si sono confrontati due modi diversi di concepire l'esistenza. In tutta la

campagna elettorale io ho cercato di avere un rapporto molto diretto e profondo con le persone. La mia vittoria è la vittoria dei miei elettori. Sono loro che hanno rimontato anche volentieri sotto la pioggia». Regolamentare il volontariato e rendere più celeri le cause civili: «premesse per sfoltire anche la giustizia penale: questi gli impegni principali dell'onorevole che tiene a precisare di voler rappresentare tutti gli elettori del collegio e che trascurerà la sua attività di legale per dedicarsi quasi esclusivamente a quella parlamentare. Una prospettiva di segno opposto per il suo antagonista costretto dal responso delle urne a rinunciare a portare in Parlamento le sue battaglie contro i giudici. Carlo Taormina si lecca le ferite che lui ritiene siano state procurate da Alleanza nazionale. E questo in base ad un semplice calcolo: nel collegio ci sono state circa 3 mila schede bianche o nulle mentre in alcune zone, come piazza Bologna il partito di Fini ha toccato anche il 40 per cento. «È stato proprio un voto non dato a me. Quindi Alleanza Nazionale non mi ha votato». Calcoli, non opinioni.

MOVIMENTO
la cooperazione liberazionista

Domenica 28 Aprile 1996

TESORO ROMANO
a caccia di Roma TUA

Una giornata di gioco, musica e svago dedicata al Natale di Roma
1° premio della Caccia al Tesoro
UN VIAGGIO IN COLOMBIA!
Per informazioni - Tel. 32.17.208

25 APRILE 1996 **CARACALLA**
in occasione del

51° Gran Premio Liberazione

CICLORADUNO SPONTANEO
stacca il numero giusto vincerà un premio

Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete, arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G.P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale.

Con ogni bici
Qualsiasi età
Il sesso... non è un problema

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 28 Aprile - **Nemici d'infanzia** - di Luigi Magni
Ciao amore* durata 4 min.
di Lorenzo Mieli, Francesco Villa
* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



la domenica

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

I «colonnelli» di Fini battuti nei collegi «certi»

Niente onda nera An sotto shock

Bocciati Gramazio e Gasparri

E a sorpresa, anche Alleanza Nazionale ha i suoi bocciati eccellenti nei collegi della capitale. Sconfitti dai candidati dell'Ulivo il delfino di Fini Maurizio Gasparri e il «picconatore» Domenico Gramazio, il «moderato» Adolfo Urso e il «nazionalpopolare» Gianni Alemanno. Tutti, però, rientreranno alla Camera grazie al proporzionale. E tutti danno la colpa a Forza Italia: «Non sono organizzati come noi, ecco perché sono crollati».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Delusi, ma non arresi. Sconfitti - al maggioritario - ma salvati col proporzionale: sono i *paracadutati* di Alleanza Nazionale, i colonnelli di Fini battuti a sorpresa domenica scorsa nei collegi uninominali di Roma dai candidati dell'Ulivo, ma che atterreranno a Montecitorio col «paracadute» - appunto - della quota proporzionale.

E certo, non sono stati solo loro a sorprendersi. Chi poteva immaginare ad esempio che il *Pinguino* - al secolo **Domenico Gramazio**, il combattente anti-nomadi di An - cedesse il passo al mite Volpini, il professore con la passione del volontariato candidato con Dini? O che **Maurizio Gasparri**, braccio destro di Fini, fosse sconfitto in casa da Willer Bordon? Ma fa scalpore anche la bocciatura di **Gianni Alemanno**, giovane leone della «destra sociale» nonché genero di Pino Rauti, ad opera del verde Paolo Cento per soli 65 voti; o la triste *debacle* del «moderato» **Adolfo Urso**, sorpassato alla grande dal comunista unitario Roberto Sciacca a Prati.

Domenica sera, nel corso della lunga maratona elettorale, a chi non si era fidato delle proiezioni Abacus è bastato guardare proprio la faccia dell'onorevole Ga-

sparrì per capire che il Polo aveva perso davvero.

Prima ammutolito, poi accigliato, infine quasi irato, Gasparri era molto più esplicito di un grafico Rai. «Angosciato io? Macché sono molto sereno - spiegava invece ieri pomeriggio - Bordon era uno sconosciuto in questo collegio, non ha vinto mica per merito suo. È Forza Italia che è crollata, anche se per fortuna noi di An abbiamo aumentato i voti. A Ciampino, per esempio, io sono arrivato primo. Poi, c'è la questione tecnica della Fiamma Tricolore. Come tecnica? Beh sì. Al proporzionale il Movimento sociale ha preso 1000 voti; all'uninominale, invece, 3000: molti hanno votato per errore Fiamma perché non hanno visto il simbolo di An, e quello del Polo invece era troppo poco riconoscibile». In ogni caso, lei entra lo stesso alla Camera: visto che è il secondo sulla lista proporzionale dopo Fini... «Sì, e pensi che avrei potuto eleggermi senza problemi in collegi sicuri». Cava dei Tirreni, per esempio, che è il paese di mia madre, ho preferito far candidato Marco Taradash...»

In ogni caso, il pensiero fisso di Gasparri in queste ore di post-voto, va agli alleati-avversari di For-

za Italia: «Devono organizzarsi meglio sul territorio, perché così non va proprio. Nei prossimi giorni faremo una bella riunione con loro per spiegarli come si fa».

Ma il vero miracolato di Alleanza Nazionale è Domenico Gramazio. Pur senza essere candidato nella quota proporzionale, Gramazio entrerà lo stesso alla Camera grazie alle stranezze di questo sistema elettorale: primo dei non eletti tra i candidati di An per numero di voti riportato nel collegio - il 47% - il Pinguino beneficia della contemporanea elezione di Gianfranco Fini sia al maggioritario che al proporzionale. «Volpini, il mio avversario, era assolutamente nullo. Ma anche lui ha risentito di questa ventata positiva dell'Ulivo, e soprattutto della campagna elettorale di Athos De Luca. Infine ci si è messa pure la Fiamma, che ha preso il 3% anche perché sulla scheda il simbolo veniva prima di quello del Polo». E adesso, onorevole? «Io la mia battaglia l'ho fatta, e continuerò a farla. Domani (oggi per chi legge, ndr) farò una manifestazione a piazza Tuscolo per spiegare perché abbiamo perso».

Ma se chi ha perso pare incredibilmente sereno, c'è anche chi si arrabbia pur avendo vinto nettamente. È il caso di Teodoro *Br Pecora* Buontempo, che non ha perso tempo per sparare sul quartier generale di An: domenica notte, ai microfoni di *Radio Città Futura*, Buontempo se l'è presa con la scarsa politica di opposizione dei suoi dirigenti di partito, troppo impennati a stare in tv e poco nelle piazze. «Dovevamo fare la destra sociale. Invece, mentre noi correvamo al centro, abbiamo lasciato spazio alla *Rifondazione missina* di Rauti».



Manifesti elettorali di Alleanza Nazionale

Rodrigo Pais

Svolta nel XIII

Volpini: la mia arma? I volontari

■ Domenico Volpini, 58 anni, professore di Antropologia culturale presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Per anni segretario diocesano della Gioventù italiana dell'Azione cattolica a Roma, missionario laico in Kenya. Ha battuto nel tredicesimo collegio della Camera (Appio-Cecchignola), Domenico Gramazio di An, il campione della guerra ai nomadi. Una sorpresa anche per lui questa vittoria.

Un risultato più che soddisfacente, 49,1% contro il 47%. Che ne dice?

Questo collegio era durissimo. Tutti lo consideravano proibitivo. Ho vinto con due punti di distacco, un bel margine. E pensare che fino alla vigilia elettorale Gramazio era sicuro di vincere. Ma la soddisfazione maggiore deriva dal fatto che questa vittoria è stata ottenuta anche grazie al lavoro di 120 persone, tutte volontarie che hanno lavorato con totale dedizione.

Una campagna elettorale in economia?

Indubbiamente. Ho speso in tutto 15 milioni per far stampare 5mila manifesti, 120mila depliant e 30mila bigliettini. Tutto qui. Tutto il resto è stato fatto volontariamente da ragazze e ragazzi di tutti i partiti dell'Ulivo, semplici cittadini che si sono messi a disposizione per attaccinare, volantinare, organizzare appuntamenti.

Gramazio invece ha incartato il collegio di manifesti... Si è accorto, durante la campagna, che l'attenzione intorno a lei cresceva?

Mi sono accorto di una sempre maggiore attenzione verso le nostre proposte. Ho girato il collegio in lungo e largo, parlando con i cittadini, nelle scuole, nei mercati. Io ritengo che la conquista di questo collegio appartenga a tutti. Il collegio non è mio personale, lo sono semplicemente al servizio dei cittadini».

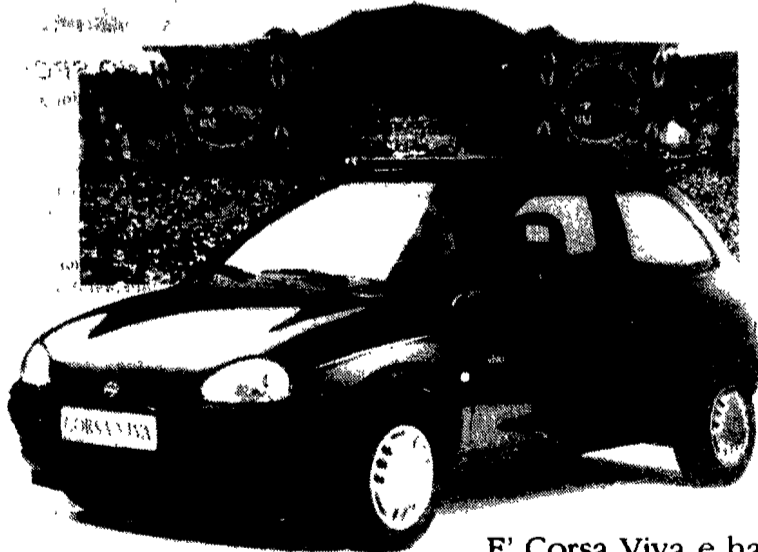
Quali sono le prime cose che farà?

Farò un giro di ringraziamento e poi comincerò a lavorare per portare avanti, nel quadro del programma dell'Ulivo, i problemi locali.

OPEL CORSA VIVA

LA ROAD STAR DEL MOMENTO.

* Prezzo A.R.I.E.T. escl. spese istr. 550.000 T.A.N. 16,0 T.A.E.G. 17,2



Corsa Viva 1.33 porta
Prezzo listino L. 16.630.000
Nostra offerta
L. 15.600.000

oppure

Finanziamento a tasso zero in 20 mesi
L. 10.000.000
Solo L. 500.000 al mese

E' Corsa Viva e ha un repertorio entusiasmante. • Antifurto immobilizer. • Vetri atermici. • Motori 1.2, 1.4 60 CV, 1.7 Diesel e 1.5 Turbodiesel. • Disponibili a richiesta alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, doppio airbag (67 e 120 litri), ABS elettronico, servosterzo e climatizzatore.

E' un'offerta delle concessionarie

alba giemme

• NUOVA SEDE: Via Appia Km. 46.200 - Velletri (RM)
Tel. 06/9627600 - 9629330 - 9627991 - 9628193 - 9627611
• Via A. Mammucari, 24/32 Velletri (RM) Tel. 06/9630906 - 9632093 - 9638433
• Via G. Leopardi, 24 Colferro - Tel. 06/9780880

AUTO

VENDITA

ASSISTENZA - RICAMBI

• Via Appia Km. 17,500 Ciampino Tel. 06/79340426 - 79340818 - Fax 79340258
• Via L. Micara, 27 Frascati - Tel. 06/9421985

OPEL

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167/6880107)
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
ARQUET STUDIO
ARQUET TEATRO
ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
BELLÌ
BELIETO MUSIC HALL
CLUB I MITI
COLIBRO
COLIBRO RIDOTTO
DEI COCCI
DEI SATIRI
DEI SATIRI Foyer
DEI SATIRI STANZIONE
DELLA CONETA
DELLE MUSE
DUE
EUSEIO
EUCLIDE
FLAMINO
FURIO CARILLO
GIONONE
IL PUFF
IL VASCELLO
INSTABILE DELLO HUMOUR
L'AMANSION
L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
LE SALETTE
MANZONI
NUOVO TEATRO S. RAFFAEL
OROLOGIO
POLITECNICO
QUIRINO

ROSSI GAETA D.
DEI COCCI
DEI SATIRI
DEI SATIRI Foyer
DEI SATIRI STANZIONE
DELLA CONETA
DELLE MUSE
DUE
EUSEIO
EUCLIDE
FLAMINO
FURIO CARILLO
GIONONE
IL PUFF
IL VASCELLO
INSTABILE DELLO HUMOUR
L'AMANSION
L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
LE SALETTE
MANZONI
NUOVO TEATRO S. RAFFAEL
OROLOGIO
POLITECNICO
QUIRINO

SALA PETROLINI
SALONE MARGHERITA
SISTINA
TENDA COMUNE A
TENDA COMUNE B
VALLE
VITTORIA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
CONCERTI E PALAZZI
DAL 500 AD OGGI
GONFALONE
IL TEMPIETTO
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO
TEATRO DELL'OPERA

SALA PETROLINI
SALONE MARGHERITA
SISTINA
TENDA COMUNE A
TENDA COMUNE B
VALLE
VITTORIA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
CONCERTI E PALAZZI
DAL 500 AD OGGI
GONFALONE
IL TEMPIETTO
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO
TEATRO DELL'OPERA

SALA PETROLINI
SALONE MARGHERITA
SISTINA
TENDA COMUNE A
TENDA COMUNE B
VALLE
VITTORIA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
CONCERTI E PALAZZI
DAL 500 AD OGGI
GONFALONE
IL TEMPIETTO
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO
TEATRO DELL'OPERA

SALA PETROLINI
SALONE MARGHERITA
SISTINA
TENDA COMUNE A
TENDA COMUNE B
VALLE
VITTORIA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
CONCERTI E PALAZZI
DAL 500 AD OGGI
GONFALONE
IL TEMPIETTO
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO
TEATRO DELL'OPERA

D'ESSAI

ARCOBALENO
CARAVAGGIO
DELLE PROVINCE
POLITECNICO
TIBUR
TIZIANO

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
AZZURRO MELIES
COURTIAL INTERNATIONAL
GONFALONE
IL TEMPIETTO
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO
TEATRO DELL'OPERA

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
CONCERTI E PALAZZI
DAL 500 AD OGGI
GONFALONE
IL TEMPIETTO
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO
TEATRO DELL'OPERA

teatro Vascello
MARCIDO
dal 16 al 28 aprile
ore 21,00
domenica
ore 17,00
informazioni e prenotazioni
tel. 5881021
TEATRO VASCELLO
via Giacinto Canni 72

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
Istituto Luce e l'Unità presentano
Martedì 23 aprile, ore 21.30
Cinema GREENWICH SALA 1
Via Bodoni, 59

Compagna di Viaggio
Saranno presenti gli attori
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 23 aprile in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

DOMANI AI CINEMA
SAVOY - ATLANTIC

MARCANO INCANTATORE
ENRICO DI PUPPI WAHL

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA
ROMA - ATLANTIC

Marciano Nel Buio
ZEUDEI ARAYA CRISTALDI
Alla proiezione delle 22.30 al cinema Roma, saranno presenti in sala la produttrice Zeudi Araya, il regista e gli interpreti del film

PRIME VISIONI

Academy Hall
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo Come Onofri e Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuano a farci del male... Commedia *

Admiral
di C. Sautet con M. Serrault e B. Barré (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sau... Sentimentale ***

Adriano
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Alcazar
di C. Sautet con M. Serrault e B. Barré (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una... Sentimentale ***

Armando
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

America
di N. del Grande 6
Tel 511689
Or 18.30-18.30
20.20-22.30
L. 10.000

Apollo
di J. Lasseter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz gio... Animazione ***

Ariston
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Astra
di P. Margherita 29
Tel 841716
Or 15.00-18.15
20.20-22.30
L. 10.000

Atlantico 1
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Atlantico 2
di P. Virzi con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di... Commedia **

Atlantico 3
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Atlantico 4
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Atlantico 5
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Atlantico 6
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Augusto 1
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Augusto 2
di K. Rigault con P. Ferrnès A. Bassel (Usa 95)
Los Angeles 1989. La nuova droga è un cd che fa vivere le... Thriller ***

Barberini 1
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Barberini 2
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Barberini 3
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Barberini 4
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Barberini 5
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Barberini 6
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Capitol
di G. Sacconi 39
Tel 593200
Or 18.30-18.30
20.20-22.30
L. 10.000

Capranica
di W. Allen con W. Allen M. Sorro (Usa 1995)
Stor a d'un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una... Commedia a ***

Capranica
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Capranica
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Capranichetta
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 1
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Clak 2
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 3
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 4
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 5
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 6
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Clak 7
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 8
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 9
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 10
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 11
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Clak 12
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 13
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 14
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 15
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 16
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Clak 17
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 18
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 19
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 20
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 21
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Clak 22
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 23
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 24
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Clak 25
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Clak 26
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Clak 27
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 1
di E. Negroni con S. Accorri V. Piccolo (Italia 1996)
SALA RISERVATA Commedia *

Greenwich 2
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Greenwich 3
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 4
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 5
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 6
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 7
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Greenwich 8
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 9
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 10
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 11
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 12
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Greenwich 13
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 14
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 15
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 16
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 17
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Greenwich 18
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 19
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 20
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 21
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 22
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Greenwich 23
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 24
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 25
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Greenwich 26
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca... Drammatico *

Greenwich 27
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita... Sentimentale **

Greenwich 28
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Multiplex Savoy 3 A rischio della vita
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Multiplex Savoy 4 Mr. Holland's Opus
di S. Herck con R. Dreyfuss G. Headley (Usa 95)
Torna nelle sale forte della nomination di Dreyfuss que... Drammatico **

New York
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Nuovo Sacher
di G. Sacconi 39
Tel 593200
Or 18.30-18.30
20.20-22.30
L. 10.000

Parigi
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Pasquino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 1
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 2
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 3
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 4
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 5
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 6
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 7
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 8
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 9
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 10
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 11
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 12
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 13
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 14
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 15
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 16
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 17
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 18
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 19
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 20
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 21
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

Quirinale 22
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso... Drammatico **

CRITICA PUBBLICO
mediocre buono ottimo
★☆☆☆☆
☆☆☆☆☆

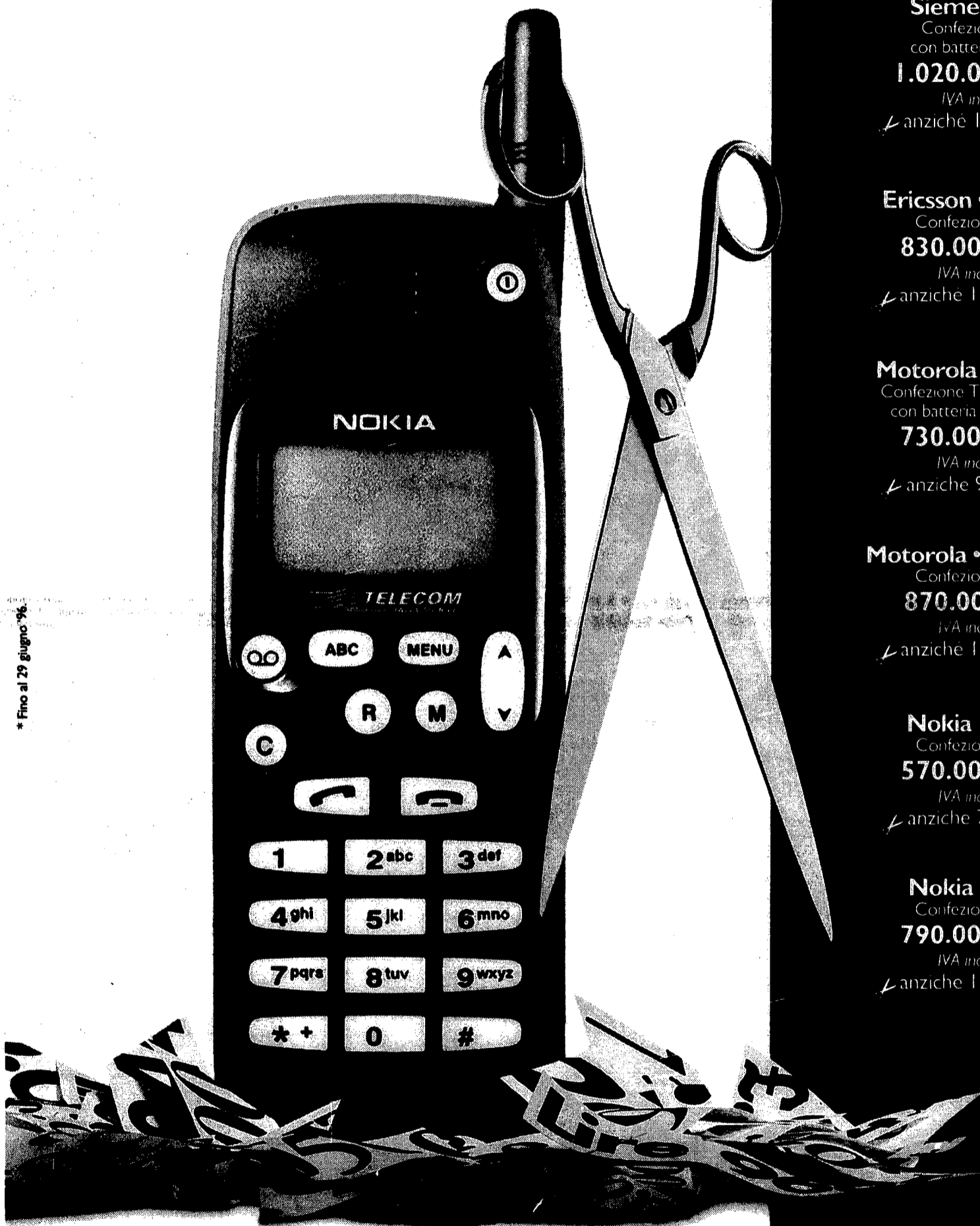
CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLIA AL CINEMA

FUORI ROMA

Bracciano
VIRIQU Via S. Negratti 44 L. 10.000
Sala 1 Four Rooms (18.30-20.20-22.30)
Sala 2 Toy Story (15.30-17.15-19.00-21.22.30)
Campagnano
SPLENOR L. 8.000
Sala P'aus (15.30-17.30-19.30-21.30)
Celleferro
ARISTON Via Consolare Latina L. 10.000
Sala Corbucci Prima e Dopo (15.45-18.00-20.00-22.15)
Sala De Sica Four Rooms (15.45-18.00-20.00-22.15)
Sala Leone Toy Story (15.45-18.00-20.00-22.15)
Sala Rosellini A rischio della vita (15.45-18.00-20.00-22.15)
Sala Tognazzi Io ballo da sola (15.45-18.00-20.00-22.15)
Sala Visconti Copy Cat (15.45-18.00-20.00-22.15)
Vittorio Veneto
Via Artiglianato L. 10.000
Sala 1 L'albero di Antonio (18.00-20.00-22.15)
Sala 2 Nina Plebea (18.00-20.00-22.15)
Sala 3 Cuori al verde (18.00-20.00-22.15)
Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 942079 L. 10.000
Sala 1 A rischio della vita (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2 Io ballo da sola (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 3 La pazzia di Re Giorgio (16.00-18.10-20.20-22.30)
Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel 9364454
Regione e Sentimento (17.30-20.00-22.30)
Montana
ROXY Piazza Garibaldi 8 Tel 9093355 L. 10.000
Ninia Plebea (17.45-20.00-22.00)
Montebelluno
MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel 9001888
Mai con uno sconosciuto (17.30-19.30-21.30)
Novara
NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel 9060882
Braveheart (18.00-21.30)
Ostia
SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750
Io ballo da sola (16.00-18.10-20.20-22.30)
Superga
V.le della Marina 44 Tel 5672593
Regione e Sentimento (15.30-17.50-20.00-22.30)
Tivoli
GIUSEPPETTI Piazza Nicodemi 5 Tel 0774335087
That's Amore (16.00-18.00-20.00-22.00)
Trivignano Romano
PALMA Via Garibaldi 100 Tel 9990174
Riposo



Da 570.000 lire. TIM taglia ancora.



* Fino al 29 giugno '96.

**Ai nuovi abbonati,
telefonini GSM
a prezzi tagliati.**

Siemens • S4

Confezione TIM
con batteria al Litio

1.020.000 lire

IVA inclusa

↳ anziché 1.280.000

Ericsson • ET 337

Confezione TIM

830.000 lire

IVA inclusa

↳ anziché 1.060.000

Motorola • Handly

Confezione TIM arricchita
con batteria maggiorata

730.000 lire

IVA inclusa

↳ anziché 900.000

Motorola • Eurogold

Confezione TIM

870.000 lire

IVA inclusa

↳ anziché 1.090.000

Nokia • 1610

Confezione TIM

570.000 lire

IVA inclusa

↳ anziché 740.000

Nokia • 2110

Confezione TIM

790.000 lire

IVA inclusa

↳ anziché 1.010.000

E' il momento di correre, TIM taglia ancora. Chi sottoscrive un abbonamento* GSM con TIM ha l'occasione di acquistare un telefonino a partire da 570.000 lire, IVA inclusa. Tagliate corto: precipitatevi in uno dei CENTRI TIM o nei negozi "il telefonino".

TIM
Telecom Italia Mobile

La rete GSM di TIM copre il 61% del territorio e il 92% della popolazione.



L'Unità

ANCHE A BASSO VOLUME
RAI
D'uno di più

Illustrato il programma del festival, italiani in gara Bertolucci e Calopresti con «La seconda volta»

Cannes, America d'autore

Questo festival annusa l'aria che tira

ALBERTO CRESPÌ

PER COMMENTARE il cartellone di Cannes 96, tanto vale partire da un film che conosciamo bene. *La seconda volta* di Mimma Calopresti, duro apologo sul terrorismo prodotto e interpretato da Nanni Moretti. Non capita davvero tutti i giorni che il festival più importante del mondo prenda in concorso un film di un esordiente, uscito in patria già da alcuni mesi. È la conferma che il direttore di Cannes, Gilles Jacob, e la Francia in genere, amano moltissimo Moretti (la stessa cosa accadde con *Caro diario*) è la conferma che Cannes può magan «bu care» dei singoli film, ma nel complesso annusa l'aria che tira meglio di qualunque altro festival.

L'Italia ad esempio arriva a Cannes con un'accoppiata in concorso, Calopresti-Bertolucci, di grande interesse: chi vorrà potrà capire da questi due film i nostri anni '90 assai meglio che leggendo ponderosi trattati di sociologia. Fuori concorso poi, c'è un film elegante e bello come *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani, quindi si può ben dire che a Cannes c'è un'aria che tira verso il futuro. Ma tornando al festival, la selezione di cui sopra è confermata dalla selezione anglo-americana *Kansas City* di Altman, *Fargo* dei fratelli Coen, *Sunchaser* di Cimino, l'accoppiata britannica Fears-Leigh (il meglio possibile del «made in England») il *Ricardo* sperimentale e super-indipendente di Al Pacino, l'atteso film su Andy Warhol, più due titoli controversi e destinati a far discutere come l'inglese *Truthspitting* di Danny Boyle e l'americano *Girl 6* di Spike Lee. Come dire: il fior fiore del Sundance e della produzione off-Hollywood, un grande tuffo nell'intrattenimento di altissima qualità.

Basta fare il paragone con Berlino: laddove la Berlinale ha supinamente ospitato i film sponsorizzati dalle majors, e i maggiori candidati all'Oscar (riuscendo tra l'altro a premiare il kolossal più pompieresco e banale, *Ragione e sentimento*), Cannes è andata a pescare fra i cineasti più curiosi, più anticonformisti. E si può star certi che altri titoli del genere si aggiungeranno, quando sarà annunciato il programma della sezione collaterale e attenta al nuovo, la Quinzaine des Réalisateurs. Insomma con un simile programma si parte per la Croisette volenti o no: magan, scopriremo che i singoli film sono delle schifezze ma oseremo dire che è secondario. Fin d'ora, la «dritta» di Cannes 96 sembra essere la vivacità, la curiosità, l'attenzione ai fermenti anche minimi del pianeta-cinema. Non altrimenti si spiega l'inserimento nel programma del corto di Nanni Moretti *Il giorno della prima di Close Up*. «Ho spiegato da Jacob che in Italia è stato stravisto, ma l'ha voluto lo stesso», dice Nanni. Bene, monsieur Jacob, così si fa. Ci si vede il 9 maggio.

■ Sarà un festival all'insegna dei maestri del cinema americano, ma anche l'Italia sarà a Cannes con due film importanti, anche se diversissimi tra loro. Programmi e giuria sono stati illustrati ieri mentre la rassegna cinematografica francese prenderà il via il 9 maggio per concludersi il 20. Tornando agli italiani i nostri saranno un maestro come Bertolucci con *Il ballo da sola* e il giovane Calopresti con un film che sugli schermi italiani è «passato» ormai da diverso tempo: ovvero *La seconda volta*, la pellicola sul terrorismo che ha per protagonista maschile Nanni Moretti. E Moretti sarà presente al festival anche come autore di un corto metraggio. Fuori concorso nella selezione ufficiale anche

Moretti presente come attore e autore di un «corto»

C. PATERNÒ
A PAGINA 5

l'atteso *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani. Per gli americani spiccano i titoli di Robert Altman (*Kansas City*) di Joel Coen (*Fargo*) di Michael Cimino (*Sunchaser*) tutti cineasti particolari e fuori dagli schemi hollywoodiani. Tra gli altri protagonisti attesi alla prova l'inglese Steven Fears il finlandese Aki Kaurismaki il canadese David Cronenberg e i cinesi Chen Kaige e Hu Hsiao Hsien (che viene però da Taiwan). Ridotta la pattuglia francese con Techine e Desplechin. La giuria è presieduta da Francis Coppola e ci sarà anche Antonio Tabucchi. La sezione «Un certain regard» sarà aperta dal discusso film su Warhol dell'americana Mary Harron e chiuso da Eric Rohmer.



Sogni di libertà sull'onda del mare

VALERIO MAGRELLI

I POETI ROMANI amavano paragonare la creazione letteraria a un viaggio per mare. Per molti di loro (Orazio, Virgilio, Plinio) accingersi a comporre significava spiegare le vele per ammararle alla fine del tragitto. Mentre il poema epico prende il largo a bordo di una grande imbarcazione, il lirico avanza su di un piccolo scafo. Insomma il poeta viene assimilato al navigatore: così come il battello rappresenta il suo intelletto o la sua opera. Non solo. Se in origine tali metafore appartengono alla produzione in versi, con il tempo esse si trasferiscono alla prosa, come dimostreranno Cicerone, Quintiliano, e più tardi Girolamo. Lo sviluppo di questa metafora è stato magistralmente seguito da Ernst Robert Curtius nel suo studio del 1948 *Letteratura europea e Medioevo latino* (curato quattro anni fa da Roberto Antonicelli per la Nuova Italia e ora ristampato in edizione economica). Ma cosa c'entra questo capolavoro della critica con Hugo Pratt? C'entra perché conferma l'irresistibile fascino che il viaggio per mare ha da sempre esercitato sulla letteratura. E che Corto Maltese sia un eroe letterario è un fatto indiscutibile. Chi se non lui, il protagonista della *Ballata del mare salato* e l'erede più accreditato del Marlow di Conrad o di tanti personaggi di Stevenson?

A ben vedere, più che con il mondo classico Pratt ha infatti a che fare con quello romantico: così come è descritto in uno splendido saggio di W.H. Auden redatto nel 1949 e tradotto da Gilberto Sacerdoti per Fazi Editore. *Gli irati flutti*. Il suo sottotitolo *Iconografia romantica del mare* spiega che la natura del romanticismo e qui indagata attraverso l'analisi di un unico immaginario, ma spaziando da Poe a Mallarmé, da Lewis Carroll a Melville.

La tesi di Auden è presto detta. In epoca classica e medievale il mare costituisce l'emblema del caos e dunque il nemico per eccellenza della città intesa come spazio civile e armonico. Basti pensare che nell'Apocalisse la prima caratteristica del nuovo mondo felice viene indicata proprio nell'assenza del mare. Dalla sua minacciosa potenza non ci si può difendere che ricorrendo alle mura della tradizione, del mito e del culto. Ma con il rinascimento e il crollo di quelle mura è come se la città si trasformasse in un deserto anonimo e meccanizzato. A questo punto è il mare a diventare l'unico luogo in cui pochi individui indomiti possono sperimentare l'acqua di vita di cui la città e ormai priva. È appunto da questa famiglia che nasce Corto Maltese. Nei vasti spazi marini disegnati da Pratt l'individuo romantico torna a sognare il sogno della sua libertà.



Il viaggio di Corto

RENATO PAVANINI
A PAGINA 2

... la città del bello

60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESER

Intervista a Viali

«Potrei tornare alla Samp»

Parla Viali, l'uomo mercato di quest'anno. Incontra i giornalisti sul set di uno spot pubblicitario. Cosa succederà l'anno prossimo? Le ipotesi per Gianluca sono molte. «Potrei andare alla Samp come restare alla Juve, oppure andare altrove. Sono come uno che vuole acquistare una macchinina».

DARIO CECCARELLI A PAGINA 8

L'attore suicida

L'ultimo addio a Pistilli

Lo aspettavano domenica a teatro per la penultima replica di *Tosca*, ma Luigi Pistilli si è suicidato nel suo appartamento a Milano. L'attore, che a luglio avrebbe compiuto 67 anni, soffriva da tempo di crisi depressive. Una carriera tormentata dagli esordi sotto Strehler fino alla stroncatura del suo ultimo spettacolo.

AGGEO SAVIOLI A PAGINA 8

Il racconto

L'infanzia tradita dei figli del buio

Del poverissimo Terzo Mondo sono la parte più disperata. Bambini di strada. Dall'Etiozia al Brasile trascorrono una vita senza futuro. Per sopravvivere diventano piccoli delinquenti, spesso si prostituiscono. Più spesso sono uccisi dagli squadroni della morte. Di loro si occupa ora anche l'editoria per ragazzi.

A. M. GUADAGNI J. LOUZEIRO A PAG 3

ALBERTO SILVESTRI

L'UOMO CHE ASCOLTA

La saga di una famiglia italiana lungo il filo della memoria. Per scoprire che nulla è accaduto per caso.

MONDADORI

LA RIVISTA

«Parolechiave» La società in cerca di ordine

GIUSEPPE CANTARANO

Per quale motivo dedicare uno studio sistematico ad una nozione come quella di «ordine»? Evidentemente perché il disordine nel quale siamo tutti immersi è diventato così travolgente e insopportabile che sta emergendo, in maniera sempre più diffusa, un insistente bisogno di ordine. Cos'è mai l'odierna ricerca in chiave presidenzialistica e plebiscitaria dell'uomo forte da parte della destra, se non la volontà di mettere ordine, in maniera decisionistica e autoritaria, a tutto ciò che è ritenuto politicamente e istituzionalmente «disordinato»?

Ma è mai possibile dar conto in maniera chiara e non riduttiva di un concetto così denso di implicazioni come quello di ordine? Ci ha provato la rivista *Parolechiave* nel corposo fascicolo da poco in libreria (7/8, Donzelli, pp. 334, L. 60.000). Si tratta di una ricognizione differenziata dei molteplici significati che la parola «ordine» assume nei diversi contesti disciplinari. Dalla filosofia al diritto, dalla matematica all'economia, dalla storia alle relazioni internazionali, dall'architettura alla politica, dalla sociologia alla fisica, dalla teologia alla biologia, il concetto di ordine viene sottoposto ad una scrupolosa analisi non solo descrittiva, ma anche comparativa e interpretativa.

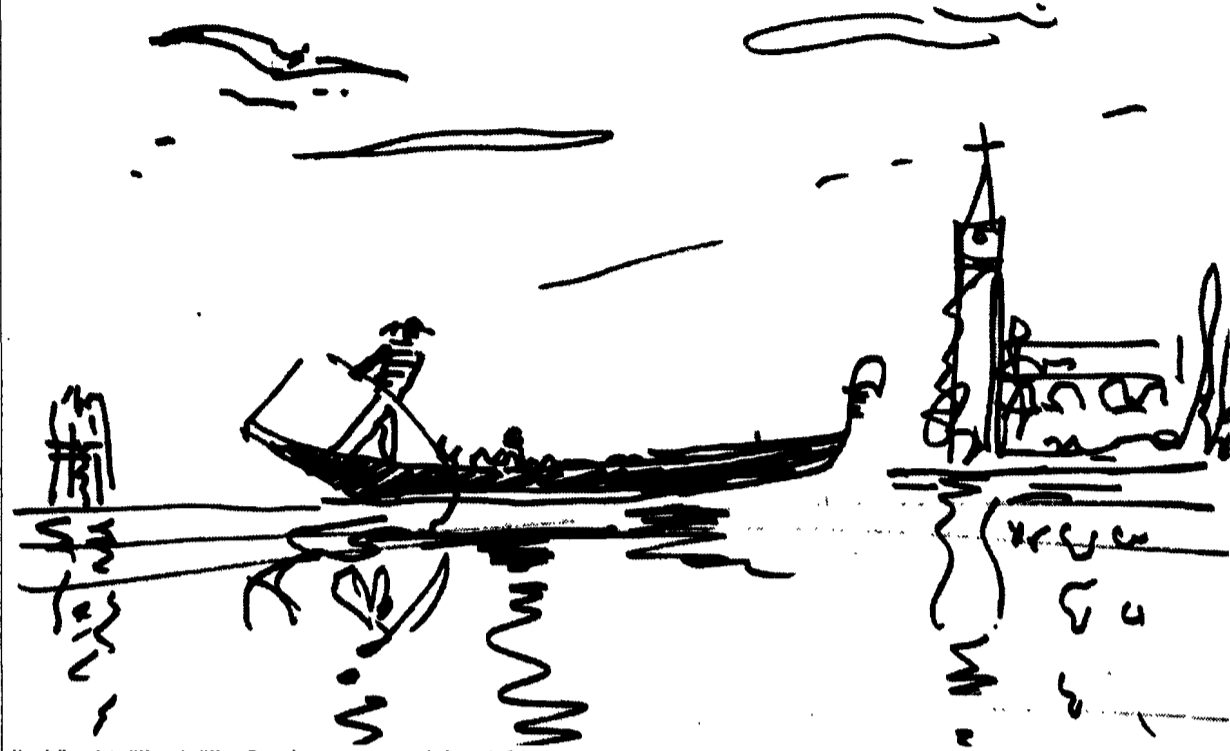
Gli esempi che possono esser desunti dai vari saggi compresi nel fascicolo della rivista, da questo punto di vista, sono numerosi e molto eloquenti. Carlo Bernardini, ad esempio, riflettendo sull'impiego della nozione di ordine nelle scienze contemporanee, spiega l'equivocità di una sua assunzione, per così dire, troppo totalizzante. E mostra come tra l'ordine e il disordine vi sia un incessante rapporto dinamico di transitorietà che consente a sistemi disordinati di acquistare provvisoriamente un nuovo ordine e a sistemi ordinati di diventare provvisoriamente caotici.

Sempre a proposito di un nuovo ordine. Enzo Colotti mostra invece come il nazismo, sebbene dominato dall'ossessione dell'idea di ordine, «un'ossessione già implicita nell'idea stessa di una società rigidamente gerarchizzata con ruoli politici, sociali e culturali fissati una volta per tutte», in realtà finisce per instaurare un «caos» politico e sociale. E questo perché il nazismo negava l'idea di Stato. Pertanto, non disponeva di una teoria politica. Cioché, al posto del «dominio della legge», vi era l'arbitrio di una ferrea dittatura fondata sul terrore.

Un altro contributo interessante è quello di Giulio Machetti che analizzando il fenomeno della camorra e dell'ordine pubblico nella città di Napoli, fa emergere il legame fin troppo visibile ma spesso ignorato che esiste tra la «funzione di ordine e disciplinamento» svolta con inaudita violenza da questa organizzazione criminale e il disordine sociale che ne è il presupposto.

Da segnalare, infine, è il saggio di Luigi Bonanate che esplora la possibilità di un ordine internazionale futuro nell'odierno disordine planetario: quello di Alfonso M. Iacono che analizza la nozione di ordine in quattro diverse variazioni tematiche: il saggio, infine, peraltro molto curioso, di Carla Pasquinelli che nella «vertigine dell'ordine domestico», nell'ossessione cioè di mettere in ordine la casa, vede talvolta nascondersi il rischio casalingo di un «inferno a porte chiuse».

LA MOSTRA. Da domani a Ca' Pesaro gli ultimi disegni di Hugo Pratt



Una delle vedute di Venezia di Hugo Pratt che saranno esposte da domani a Ca' Pesaro

Corto ritorna a Venezia

Tutta la sua vita in un libro intervista

Hugo Pratt era un grande narratore per immagini, ma anche un grande raccontatore. E la sua vita e i suoi disegni parlano e si spiegano anche in alcuni libri in cui l'autore veneziano ha raccontato se stesso, in prima persona o attraverso la forma dell'intervista. Da «Aspettando Corto» delle Edizioni del Grifo al più recente «Avevo un appuntamento», Edizioni Socrates, che è una sorta di diario degli ultimi viaggi. Ma è in «Il desiderio di essere inutile» (Lizard Edizioni, lire 48.000), un ponderoso libro-intervista, pieno di ricordi e ricco di disegni e fotografie, curato da Dominique Petitfaux, che Hugo Pratt mette a nudo la sua vita e rivela le fonti della sua creatività.

«Questa isola era più grande della Libia e dell'Asia insieme; da lì il passaggio verso le altre isole era possibile ai navigatori di allora, e da queste all'intero continente di fronte che circonda questo mare remoto...». L'isola in questione è Atlantide, secondo la descrizione che ne fa Platone nel *Timeo* e la citazione è riportata nell'introduzione a *Mu*, l'ultimo lungo racconto che ha per protagonista Corto Maltese (Rizzoli-Milano Libri 1992). Atlantide rende possibile il passaggio a un altro mondo, come le isole dell'oceano rendono possibile il navigare: una porta magica come le sette porte magiche di un altro grande racconto di Hugo Pratt, *Corto Salato detta Arcana*, anch'esso presente nella grande mostra che, a otto mesi dalla morte, Venezia dedica ad uno dei suoi figli più grandi. Dal 24 aprile al 14 luglio le sale di Ca' Pesaro si riempiranno degli acquarelli e dei disegni di Hugo Pratt, in una grande rassegna, curata da Patrizia Zanotti e da Progetto Cultura 2000, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia e la direzione dei Civici Musei.

Prodotta da Gmb & Associati «Hugo Pratt viaggiatore incantato» (il catalogo è della Electa) dove, a celebrare, nel dicembre scorso, i cinquanta anni di attività di Pratt, ma la morte, pochi mesi prima, del grande autore e disegnatore ne aveva interrotto la realizzazione. Ora il progetto, am-

piato di una sezione dedicata a Venezia, vede finalmente la luce e costituirà il primo, vero grande omaggio al papà di Corto Maltese. Dunque il mare, Venezia e Corto, fili di una trama, intessuta con i colorati e raffinati disegni di Pratt, che unirà sette (ancora il magico e cabalistico numero) isole sparse negli oceani del mondo: Rapa Nui, Rarotonga, Pago Pago, Apia, Nuova Irlanda, l'immaginaria Escondida scoperta da Corto Maltese (dove gli indigeni parlano il dialetto veneziano) e Venezia, isola delle isole, terra e mare che le riunisce tutte, da cui Pratt e il suo doppio Corto sono partiti e a cui sempre, prima o poi, tornavano.

La mostra copre un arco di tempo che parte dal 1962, data in cui uscì la versione prattiana de *L'isola del tesoro*, e arriva al 1994 di *Avevo un appuntamento* (Edizioni Socrates), lo splendido libro-reportage in cui Hugo Pratt riporta in forma di diario scritto, disegnato e fotografato, il suo peregrinare per i mari del Sud, proprio alla ricerca di quello Stevenson (ma anche di molti altri autori, suggestioni, ispirazioni e ricordi) da cui era partito.

Ma la rassegna veneziana, come si è detto, è anche l'occasione per celebrare il viaggio e il mare che lo rende possibile, attraverso l'opera di Hugo Pratt. Ecco perché, oltre ai molti e spesso

inediti acquarelli degli ultimi anni, nelle sale di Ca' Pesaro saranno esposte per la prima volta le tavole di uno dei capolavori dell'autore veneziano (il primo in cui fece la sua comparsa Corto Maltese), quella *Ballata del Mare Salato* che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Nonché le tavole dell'ultimo racconto completo con protagonista il marinaio dall'orecchino d'oro, il magico e misterioso *Mu*, mentre una particolare attenzione verrà dedicata al periodo veneziano di Pratt con una dettagliata retrospettiva della sua attività.

Scorrono nell'allestimento di Ca' Pesaro le prime esperienze del giovane Pratt, 1937 e dintorni, quando Hugo aveva appena dieci anni: ricordi di scuola, di compagni e compagne, di insegnamenti dalla barba arcigna, come il Pavanini, professore di matematica, o l'occhialuta Cavezzana, professoressa di latino del liceo Marco Foscarini, immortalati in taglietti schizzi. Ma vi si appuntano anche le vicende di qualche anno più tardi, il 1944, che vide il ritorno di Pratt, dopo la parentesi africana, al seguito dei genitori. Poco più che ragazzino Pratt lasciò le calli e i canali veneziani per il deserto abissino: lì scoprì il gusto dell'avventura e i primi turbamenti sessuali, assieme al fascino per le divise, gli stemmi e le bandiere; lì cominciò a fotografare

nella memoria tipi e persone, linee e colori, abiti e luoghi che avrebbero costituito negli anni la materia di una delle più grandi e raffinate enciclopedie iconografiche che sia mai stato dare di vedere. Un'enciclopedia tutta particolare, ovviamente, che unisce al rigore della documentazione (la biblioteca di Pratt conta decine di migliaia di volumi, atlanti, registi di ogni tipo e luogo) la sublimazione tipica di chi trasforma il sapere in arte. Ma Pratt, come più volte è stato ricordato, non fu un Salgari, viaggiatore fantastico sì, ma a tavolino; il grande veneziano fu anche un grande viaggiatore incantato che l'incanto voleva toccare con mano: gli appuntamenti che prendeva sulla carta da disegno li andava, prima o poi, ad onorare con veri viaggi in giro per il mondo.

Di questo peregrinare è fatta la mostra di Ca' Pesaro e il girare per le sale si trasforma davvero in un viaggiare per i sette mari: ora alla ricerca della tomba di Stevenson, ora sulle tracce del mitico veliero Yankee, ora sulle orme di Somerset Maugham e della Sadies Thompson di *Rain*. Che sia fatta da poeti o puttane, l'umanità di Hugo Pratt è una sola, indivisibile e infinita come l'oceano, e fatta tutta della stessa acqua. Anche perché l'occhio che la cattura è sempre quello di Corto e la mano che la disegna (che è poi la stessa cosa) è sempre quella di Pratt.

RITROVAMENTI

L'autopsia del Duce: 4 colpi

Arriva un'ulteriore conferma alla ricostruzione della morte di Mussolini così come da anni è stata fatta e come il nostro giornale alcuni mesi fa aveva ribadito annunciando il ritrovamento di alcuni documenti inediti e in particolare di una «relazione» di Guido Lampredi, che aveva partecipato alla esecuzione del capo del fascismo. I colpi di mitra che raggiunsero il Duce da vivo furono quattro: è quanto risulta dalla pubblicazione, per la prima volta nella sua versione integrale, sulla rivista *Storia del XX secolo* del documento dell'autopsia redatta dal dottor Pier Luigi Cova, assistente del professor Caio Mario Cattabeni.

La perizia anatomopatologica, eseguita alle 7.30 del 30 aprile 1945 (un giorno e mezzo dopo la fucilazione a Giulino di Mezzegra) all'Istituto di Medicina Legale dell'università milanese, è stata rintracciata dal ricercatore Manno Viganò nell'archivio del Civico Museo del Risorgimento e di Storia Contemporanea di Milano: si tratta di un documento ben più dettagliato di quello finora noto di Cattabeni, che registra tanto l'ora di inizio quanto le condizioni esterne della sala dell'obitorio, l'identità di tutti i presenti e alcuni ritrovamenti non accennati nell'altra perizia conosciuta fino ad oggi.

Al termine della lunga ricognizione cadaverica, la conclusione del collegio dei periti fu netta: «Tutto fa sospettare che Benito Mussolini abbia fatto un istintivo gesto di riparo col braccio che è stato colpito piegato: la fucilazione è avvenuta al petto e non alla schiena». E quindi che «la morte deve essere stata rapidissima e questa per l'unico colpo mortale dato che gli altri tre furono così suddivisi: due all'apice superiore sinistro del polmone, l'altro al braccio destro».

Gli altri fori di proiettili riscontrati sul cadavere di Mussolini corrispondono ai colpi infertigli post-mortem durante l'esposizione a piazzale Loreto. L'unico particolare emerso finora dall'inedito documento è l'accenno al ritrovamento nella tasca posteriore dei pantaloni del Duce di una busta gialla intestata al «Fascio Repubblicano Sociale di Dongò» che conteneva due passaporti in bianco rilasciati dal consolato generale di Spagna a Milano: particolare che ha fatto ipotizzare un progetto di fuga da parte di Benito Mussolini.

La perizia descrive dettagliatamente tutto il corpo del capo del fascismo, mentre le conclusioni mediche sottolineavano che Mussolini era individuo perfettamente sano, per non dire eccezionalmente sano. Sul suo corpo non furono riscontrati i «benchi minimi segni» di un'infezione da sifilide né di una ulcera gastro-addominale né di una colite. «Molti questi che molti illustri clinici gli avrebbero riscontrato in vita. Per cui il corso della storia quale lo volle segnare Mussolini è opera di Mussolini stesso che agì senza nessuna attenuante di natura morbosa».

Cercare Campana passando per Bologna

ANDREA CARRARO

dire che ne approfitterò per girare un po' Bologna, una città che amo e che conosco poco. Un bello schiaffone alla miseria, passerò il tutto il week-end! Parto sereno e fiducioso dopo il lavoro e arrivo che è l'ora di cena. Già mi prego un bel piatto di tortelli. Cerco un albergo a due, massimo tre stelle. Ne giro una decina: tutti pieni. Al quindicesimo comincio ad allarmarmi. Al ventesimo è notte inoltrata, non mangio un boccone da dodici ore e, a dirla tutta, sono in preda al panico. «Senta un po', - domando al tizio del bureau - ma non c'è proprio verso di trovare una stanza libera in questa città?». E lui, serafico, solare. «A questo prezzo non credo proprio. C'è la fiera, sa? Prouv un po' con questi». Mi scrive una lista di alberghi su un foglietto. E ricomincio il giro. Già dal primo capisco l'antifona: camerieri in livrea, facchini, una piazza d'armi come hall. Prezzo della stanza doppia 450

mila colazione inclusa. Naturalmente qui il posto non manca. Alla fine approdo al Jolly Hotel: 390 mila, un affare. Altro che weekendino a Bologna! Domani, subito dopo l'intervista, me ne torno difilato a Roma e non metto il naso fuori casa per un mese. Ed eccomi nel pandemonio della fiera. Attraversiamo una quantità di padiglioni, fra enormi fortizzi di cartone presidiati da pupazzoni sinistri, schermi giganti che rimandano orriche sequenze di mostri che si sbranano. Arriviamo al padiglione della Rai. C'è Don Mazzi che gioneggia fra uno stuolo di ragazzini urlanti delle medie, una famiglia di Sarajevo scampata alle distruzioni, uno scrittore brasiliano chiamato a parlare del suo libro sui «meninos de rua». Facciamo l'intervista e a mezzogiorno sono libero e giocondo e prima di partire mi concedo un giro per gli affollatissimi padiglioni della fiera: «Dalla malita al pixel», «I want my po-

ty, ovvero storia di una principessa che imparò ad usare il vasinò», «La coccinella», «Ecco il dinosauro». Bene ne ho abbastanza. Sto per togliere le tende quando m'imbatto in uno stand davvero singolare: «Selen: cultura erotica».

Mi accosto. Appiccicato su un tramezzo, un lungo adesivo rosso su sfondo bianco recita: «I love scopare», con il verbo sostituito dal simbolo grafico di un cuore. Sfoglio qualche pubblicazione esposta sugli scaffali: «Tribal fantasy animals», «NU, attitudini morbose», «Sveltine... eccetera...». Sono tutti fumetti erotici. Le illustrazioni ve le lascio immaginare. Una tuttavia merita d'esser nevocata: un ornone superdotato, con la faccia estatica e, sopra, la nuvoletta del suo pensiero contenente il disegno iperrealistico d'un dito nerboruto ficcato in un sedere. Fantastico. Fra mostri ringhianti e cosine come queste, i ricordi delle generazioni del duemila saranno simili a quelli di Paolini.

Alle due del pomeriggio sono già

sulla Bologna-Firenze. È ancora presto e mi viene voglia di fare una puntatina a Marradi, il paese di Dino Campana, che sulla carta sembra piuttosto vicino alla prossima uscita dell'autostrada. È da quando lessi anni fa il bellissimo libro di Sebastiano Vassalli «La notte della cometa», una specie di biografia romanzata del poeta che mi rimprovetto di farlo.

Da Firenzuola, imbocco la «Montanara imolese». La strada costeggia alle pareti rocciose incise dall'erosione e a destra, sul fondo di una gola tenebrosa, s'intravede il letto d'un fiume che ora si allarga ora s'assottiglia in una specie di ragnuolo bluastro. Una quantità di moto di grossa cilindrata mi sbraccia continuamente al lato in barba alla strada stretta e pericolosa e ai numerosi cartelli sul controllo elettronico della velocità. Imola è vicina e si sente! Ancora, bellissimi scorsi sul fiume inghiottito dalla gola, rare casupole mezzo droccate addossate alla roccia, molte delle quali munite di an-

tenne paraboliche. I terroristi cartelli «Caduta massi» s'infittiscono. Tengo d'occhio preoccupato la roccia che grazie a dio nei punti più pericolosi è stata prudentemente insudariata dentro reti di protezione. Ma restano diverse zone scoperte e lì sotto non rimane che fare gli scongiuri. Svolto per Tirli. Poco dopo ci sono alcuni operai che rimuovono i massi d'una frana dalla carreggiata. Mi fanno cenno di passare con cautela in prossimità del ciglio discontinuo e sassoso.

Finalmente il paesaggio aspro e brullo si addolcisce, si allarga. La strada sale, ampia e tortuosa, attraverso verdissime praterie e querceti dalle piante spoglie. Diminuiscono anche i motociclisti pazzi e cominciano a spuntare qua e là gruppetti di innocuiciclisti, provati dalla fatica ma belli a vedersi. A parte un cinquantenne con la panza tutto bardato da professionista.

Da Palazuolo imbocco la strada per Marradi, che è un delizioso paesello attraversato dal fiume Lamone

Mi faccio indicare da un autoctono la dimora del poeta. Lui si gonfia tutto e me la indica: «L'è quella, quella là». La casa sorge proprio all'ingresso del paese, in via O. Pescetti al civico 1. Una palazzina anonima a due piani, intonacata di fresco, bianca, con le persiane verdi e le legole del tetto piuttosto malridotte. S'intravede sul retro uno specchio del grazioso cortiletto con portico e un giardinetto pensile. Sulla facciata, due lapidi, una delle quali contiene un brano dei «Canti orfici», mentre sull'altra è scritto: «In questa casa che fu sua, il poeta Dino Campana pubblicò i suoi «Canti Orfici» sbocciati nei due mondi ma ispirati a questa terra che il 20 agosto 1885 gli aveva dato i natali ricevendo non caduca monomanza dall'alta e umana poesia del suo figlio grande e infelice». Ripenso con rabbia e con pena alle descrizioni di Vassalli su quel pover'uomo denso, oltraggiato dai compaesani, perfino dai parenti; considerato da tutti «il mallo del paese». Solo la morte ha saputo rendergli giustizia.

TERZO MONDO. Dall' Etiopia al Brasile un'infanzia abbandonata e senza futuro

LALIBELA All'anno mille si torna volando su una zanzara, un diciotto posti che sorvola a bassa quota le gobbe aride della montagna...



Un ragazzo di strada a San Paolo del Brasile. Sotto, la copertina del libro «Figli del buio»

Vera Maone

Nessuno è mai riuscito a spiegare perché costruirono qui e perché alla rovescia, scavando nella terra, col tetto al posto delle fondamenta...

Intorno ai luoghi santi stazionano in permanenza 70-80 «portatori di scarpe», ragazzini che raccolgono le calzature dei turisti e le portano da una chiesa all'altra...

L'accattonaggio è un'occupazione rispettabile, come nel medioevo. Al tempo della peste nera l'Europa pullulava di frati mendicanti...

Tra loro forse ci sono anche gli ultimi degli Hammas, mendicanti per «diritto ereditario»: se smettesse l'elemosina, la lebbra li aggredirebbe. Loro credono così. Ma gli Hammas di solito non chiedono intorno alle chiese, vanno da una casa all'altra...

Mendicano molti uomini di Dio. L'elemosina è anche il mezzo di sostentamento legittimo di chi si prepara alle sante occupazioni...

E poi ci sono i preti che portano in giro immagini sacre. Io fanno per costruirsi la chiesa o comprarsi l'abito; e le donne che cercano denaro per Gesù, Maria, gli Angeli...

Uno studio del ministero del Lavoro e della Cooperazione italiana cerca di raccontarlo. È stato fatto molto lontano dai misteri di queste pietre...

Intere generazioni sono cresciute leggendo (e piangendo) su storie di bambini abbandonati. Qualche titolo? «Senza famiglia» di Hector Malot o le storie di piccoli ladri e mendicanti come Oliver Twist di Charles Dickens...

«Poi è venuto il bambino biscottino», sospira Francesca Lazzarato che cura tutta la narrativa Mondadori ragazzi per cui ha scelto i «Figli del buio» di José Louzeiro e Julio Emilio Braz...

Sempre da Mondadori, per esempio, è in uscita «Il mondo di sotto» di Peter Beer, che racconta la vita dei ragazzi costretti a dormire nei metropoli di Londra...

«Dolce mosca» di Melvin Burgess, ambientato in una Londra del futuro fatta di bidonville dove gruppi di bambini frugano nella spazzatura...

Bambini di strada

ANNAMARIA GUADAGNI

gli inabili al lavoro, degli ex soldati allo sbando, delle ragazze madri e dei bambini di strada.

L'elemosina rivela il paese in quel suo incredibile miscuglio di mondo arcaico e povertà moderna. Di medioevo e accattonaggio organizzato. Come ai tempi di Oliver Twist...

Si scopre così che questo popolo vestito di stracci è quasi paritariamente bisex (53% uomini, 47% donne), che è giovane (quasi il 26% tra i diciannove e i trent'anni, circa il 21 tra i trentuno e i quarantacinque)...



Piazza dei Dolori, 23 luglio 1993

I bambini di strada dormono raggruppati. In mandre, come dicono. Quelli della Chiesa di Nostra Signora, in Piazza dei Dolori, erano otto. Il loro capo si chiamava Ruço e aveva come braccio destro Caolho.

Dopo aver combinato un paio di affari erano riusciti a concarsi e dormire, e con la pancia piena, cosa che non capitava da almeno due settimane.

Verso il tramonto, intorno alle sette, avevano rapinato la dietrtrice di una ditta che usciva con una macchina nuova dal garage. Lei aveva gridato, schiacciando il pedale dell'acceleratore. Caolho aveva fatto un bel salto per non essere investito.

A un vecchio distratto che guardava le vetrine in Rua Uruguiana avevano preso la borsa. Tra le carte scritte, le cambiali e la statuetta incartata in un foglio di giornale avevano trovato un bel gruzzolo 200mila e rotti. Ma era stata la statuetta ad affascinarli.

Sembra una santa! Con grande allegria avevano occupato il tavolo del ristorante rumoroso e sporco, ma il cameriere voleva vedere il colore dei soldi.

«Senza soldi non si mangia!» «Che c'è, amico? Guarda qui! La grana c'è!» gli aveva risposto Ruço mostrando il mazzetto di banconote giallicce.

Dopo la mangiata, con tanto di dolce, erano tornati sul marciapiede della chiesa, alla porta principale, dove avevano lasciato la statuetta. La notte era puro mistero.

«Non poverà mica!» Ruço e i compagni avevano tirato fuori dalle tasche le «armi» affilati pezzi di vetro per nascondere in un angolo accanto alla statuetta avrebbe portato fortuna.

Storie quasi vere di piccoli brasiliani. Ecco un racconto dal libro «Figli del buio» Pallottole in Piazza dei Dolori

JOSÉ LOUZEIRO

che usavano come gabinetto. Essendo il più fragile e il più piccolo del gruppo, aveva diritto ad usare la coperta che Ruço aveva rubato al vecchio mendicante ubriaco.

I bambini di strada dormono con un occhio solo. L'altro rimane aperto. Vigile. Ma dopo aver mangiato come animali affamati anche l'occhio della vigilanza si era chiuso. Dipendevano soltanto da quello spago. Se lo sterminatore l'avesse tirato si sarebbero subito svegliati, avrebbero gridato, avrebbero assalito l'assassino con la furia di cani drobbati.

Agli occhi esperti di Polho la notte appariva calma, il vento disegnava mulinelli nella spazzatura dei marciapiedi. Accovacciato accanto alla ruota anteriore della macchina arrugginita, aveva visto due funzionari che giravano silenziosi, a fan spenti, nei pressi della chiesa.

Ne erano scesi dieci o dodici uomini, non era riuscito a contarli bene, divisi in tre gruppi. Erano arma-

ti correvano abbassandosi come se volessero sorprendere qualcuno. Polho si era tirato su i pantaloncini e aveva attraversato la strada. Doveva svegliare i compagni.

«Cosa vogliono quelli?» Una luce fortissima sui sette bambini che dormivano. Un crepito di spari. Molti spari. In pochi secondi sei bambini erano morti. Ruço, terrorizzato, aveva cercato di alzarsi, ma solo per ricevere una scapata di pallottole sul petto e sul viso.

Polho, silenzioso e furtivo, si era mosso per scappare e aveva sentito una puntura calda sulle spalle. Gli era tornato il mente il giorno in cui, nella favola, il gallo lo aveva attaccato davanti allo spaccio di Germano e gli uomini che bevevano l'avevano trovato divertente. Aveva preso un sasso e l'aveva tirato al gallo, il tpacchio più grosso gli aveva dato un ceffone.

Dimenticati gallo e ceffone, ora correva a più non posso e sentiva le

spalle bagnate di un liquido tiepido che entrava nei pantaloncini. Eppure aveva continuato a correre fino al tombino e ci si era infilato, dopo aver spostato con grande sforzo la pesante griglia. Solo allora s'era messo la mano dentro i pantaloncini, cercando di guardarla tra i fili di luce.

Le dita erano sporche di sangue. Polho aveva paura, piangeva in silenzio. Il calore sulle spalle si stava trasformando in dolore, seguito da un freddo intenso e la coperta non serviva a nulla.

Gli assassini correvano verso la macchina abbandonata, sembravano molto nervosi. «Dove s'è ficcato quel diavolo di ragazzino?»

Frugavano nei bidoni della spazzatura, spiarono nei vani delle porte, uno di loro era salito sulla terrazza del palazzo, ma di Polho nemmeno l'ombra. Lui intanto lo osservava dalla griglia del coperchio di ferro.

Il giorno dopo, all'Ospedale Souza Aguar, poco prima di morire, Polho avrebbe descritto uno degli

leggere e scrivere (15,3%), ha fatto le elementari (23,3%), il primo ciclo di scuola superiore (4,8%) o addirittura l'intero ciclo (ancora 4,8%). E anche di più (0,6%). L'esercito della povertà moderna avanza.

Dai tempi della caduta di Menghistu una psicologa romana lavora con i bambini di strada. Si chiama Grazia Curalli. In tutta l'Etiopia ce ne sono centomila, trenta-quarantamila nella capitale. Ci sono quelli che sono completamente figli della strada e quelli che una famiglia ce l'hanno, ma passano la giornata on the street. Poi vengo i piccoli ambulanti e gli sciusci. Anche qui come in Sudamerica per tenersi su sniffano. Colla e benzina, ma adesso comincia a circolare il chat.

Il programma della Cooperazione italiana ha una roulotte che si sposta per la città con gli assistenti sociali, un centro di coordinamento, una clinica, corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.

Grazia Curalli spiega che costruire un rapporto non è facile, spesso i bambini sono aggressivi. Rubano gli attrezzi da lavoro e scappano. Dopo due o tre anni di vita di strada recuperarli diventa difficile, meglio prevenire, lavorare con i più piccoli. Li prendono a sei anni, ognuno di loro avrà buoni mensa e un posto per dormire in comunità-alloggio.

Deve contribuire a pagarselo col suo piccolo salario. I bambini lavorano. Il primo passo infatti è trasformare il vagabondo in lustrascarpe o in ambulante. Intanto andrà a scuola e imparerà un mestiere. Per esempio il ciabattino, il cestai, l'artigiano di bambù. Ci vogliono quattro anni per tirarli fuori: a dieci anni li aiutano a mettere su la loro piccola attività. Hanno il loro il loro minuscolo business e sono autonomi.

Ma il problema è anche dissuadere la carità. La Cooperazione e il ministero degli Affari sociali fanno campagne di pubblicità in tv e alla radio. Mettono in vendita buonipasto da distribuire al posto delle monete. Fanno corsi di educazione per i poliziotti perché imparino a trattare col popolo della strada.

È ancora fresca la memoria dei tempi del regime: allora facevano le reate. I ragazzini finivano spediti nei campi di cotone, le ragazzine nei bordelli militari. L'accattonaggio ha una legittimazione culturale e religiosa, per questo lavorano con la Chiesa. Perché non lo lavorisca, spiega Grazia Curalli.

Tirar fuori un bambino non è facile, e non solo quando fa il gadget di un adulto, la guida di un cieco, il manovale di una banda. «La vita di strada ha il suo fascino. A suo modo è una grande avventura. Spesso il lavoro è più duro» racconta Grazia Curalli. «Un bambino molto seduttivo, che ci sa fare, può guadagnare anche dieci-quindici bir al giorno. Più di un operaio specializzato».

L'indice di recupero del programma della Cooperazione italiana è piuttosto alto: almeno il 70%. Una Ong tedesca ha inventato un sistema spettacolare. È un circo. I bambini si guadagnano da vivere come piccoli acrobati, contorsionisti, clown. Come Gelsomina ne La strada. Ricordate Fellini?

assassini: era così e così, alto e quasi pelato, i compagni lo chiamavano Cidão.

Grazie alla deposizione di Polho tutta la nazione seppa: la strage di Piazza dei Dolori non era il risultato di una lite fra trafficanti, avoiezinhos e ultraleves. Gli assassini facevano parte di un gruppo di sterminio chiamato Jumentos Audazes composto da poliziotti e uomini politici.

Le storie che seguono riguardano altri ragazzi di strada, cani senza collare ma in tutto simili a Polho, Ruço e Caolho.

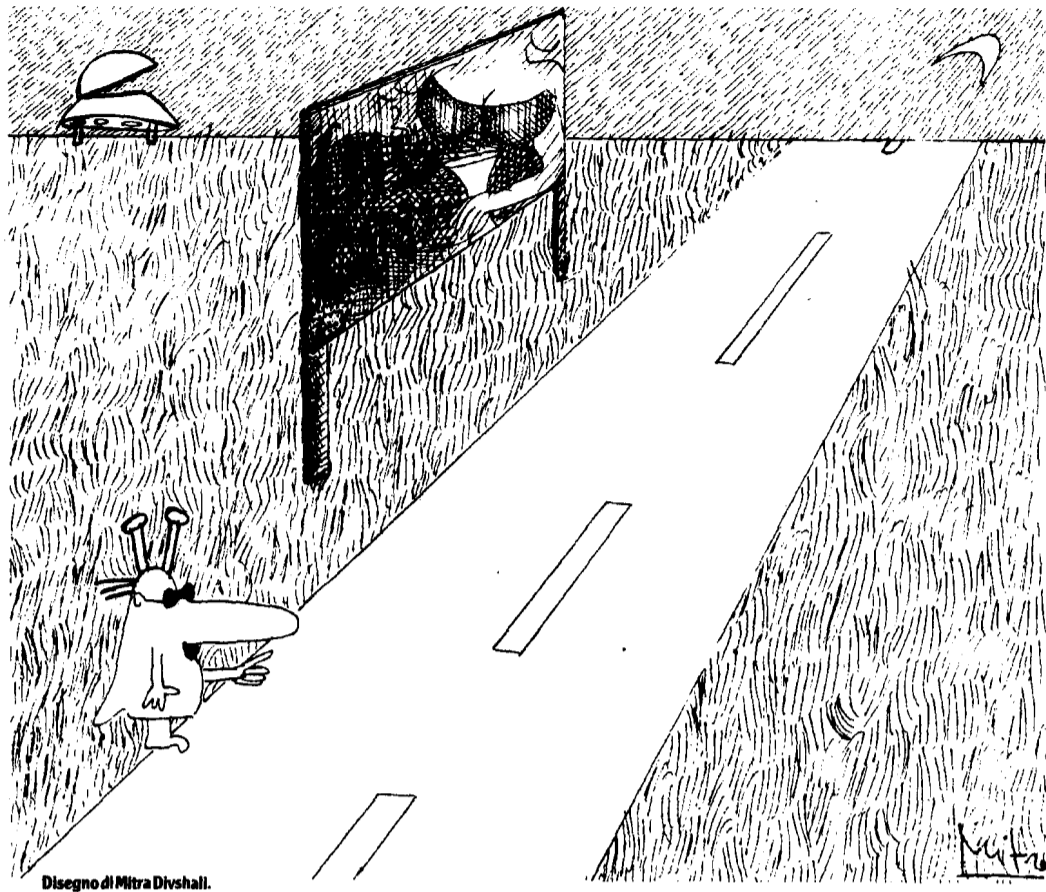
Ragazzi che non sono in grado di valutare le ragioni per cui si trovano a vivere in totale abbandono. Ma che di una cosa hanno piena coscienza sono destinati a morire in un giorno qualsiasi, in altre Piazze dei Dolori, per quanto siano attenti a legarsi per lo spago o a dormire con un occhio solo. Se non morranno per una pallottola sarà per una malattia grave, peggiore di tutte le altre sofferenze messe insieme: la mancanza di amore.

■ Gli schieramenti sono due: i Giganti, detti anche esterni, e i tellurici, detti anche interni. Il problema è che mentre ci sono candidati nel primo, nel secondo quelli credibili scarseggiano.

Non si tratta di elezioni, ma dei pianeti fuori dal nostro sistema solare e delle nostre tifoserie scientifiche internazionali. Fino a pochi anni fa, era una ricerca ritenuta decisamente balzana, territorio di post dottorandi travolti dalla fantascienza e di astrofisici screditati. Volevano ricevere tracce di "intelligenza" nel cosmo e su questo punto i calcoli più attendibili davano delle probabilità talmente ridotte che gli zeri riempivano intere videate del computer. Così la comunità seria valutava il progetto statunitense SETI (Search for Extra Terrestrial Intelligence) per il monitoraggio delle onde elettromagnetiche in arrivo dal cosmo. Dopo aver perso le sovvenzioni pubbliche è oggi ospite di centri prestigiosi. Al dipartimento di astrofisica dell'Università di California a Berkeley si trova per esempio Serendip SETI detto Radio Alien dalle malelingue poiché spera di trovare nelle onde radio in cui l'universo sta a bagno, dei segnali singolari e ripetuti che poi andranno decifrati.

Il 1995 è stato l'anno della svolta. Si sono osservati i segni di un primo esopianeta. Poi due, poi tre. Oggi siamo a dieci e a luglio forse quindici. Gli scettici ipotizzano avvistamenti di nane brune, di grumi di polvere abbastanza ravvicinati da sembrare una singola massa, oppure di asteroidi o pianetini. Ma lo scetticismo sta fumando e aumenta il consenso che non significa verità. «L'attività scientifica non è democratica nel senso in cui l'idea che raccoglie più voti è quella che vince». Però nel 1987 Geoff Marcy e Paul Butler della San Francisco State University, dovevano entrare con dei pretesi nell'Osservatorio Lick, mendicare tempo ai colleghi dai compiti più rispettabili. Oggi le riviste astronomiche parlano con riverenza dei «Planet Hunters». I primi a esporsi, annunciando un pianeta attorno alla stella 51 di Pegaso, sono stati due svizzeri, Michel Mayor e Didier Queloz. I Planet Hunters californiani, si sono limitati a confermarla. In compenso, all'inizio del 1996, ne hanno identificati due, attorno a 47 Ursae Majoris e 70 Virginis. Stanno oggi ricalcando la posizione di quello attorno a HR3522, trovato ai primi di aprile, la cui massa sarebbe circa 0,8 volte quella di Giove. Intanto un'équipe dislocata in osservatori di Stati Uniti, Canarie, Grecia, Corea e Francia, capeggiata dall'americano Jenkins (anche lui del Lick) scambia via Internet megafite misure sulla binaria CM Draconis, una stella doppia grande un decimo del nostro Sole e identificata da Lucy nel 1977. Se avesse qualche pianeta attorno, sarebbe (abbastanza) comodamente osservabile, nonostante la binaria sia piccola, fredda e neanche tanto brillante. Se tra lei e noi transistesse una simil-Terra o un simil-Mercurio, la frontiera differenziale eseguita dai telescopi in rete produrrebbe delle curve di luminosità uniche nel loro genere, una firma infalsificabile.

Perfino SETI viene inviato, con qualche riserva, ai convegni degli studiosi seri, per esempio a Toledo il 14 marzo scorso. Inoltre da dicembre la NASA non è più la sola ad avere un grande progetto (Oasis); l'Agenzia spaziale europea ha



Disegno di Mitra Divshali.

ASTRONOMIA. Parla Jean Schneider, protagonista del progetto Darwin

I cacciatori di ET possibili

Partiti un po' svantaggiati dal preconcetto dell'ambiente scientifico, oggi i cosiddetti «cacciatori di stelle» godono di una maggiore credibilità. Si tratta del progetto statunitense SETI per il monitoraggio delle onde elettromagnetiche in arrivo dal cosmo. Adesso il progetto Darwin, dell'Agenzia spaziale europea, cercherà anche tracce di vita nei pianeti. In attesa della conferenza internazionale di bioastronomia alcune informazioni su Internet.

SYLVIE COYAUD

dato l'avvio ai preliminari di Darwin. Il clima è all'euforia benché nessun pianeta segnalato fin qui abbia la benché minima aria di famiglia con Gaia. Per ora i Giganti battono i Tellurici 10 a 0. Questo dovrebbe demotivare i ricercatori, e magari i contribuenti, preoccupati dalla prospettiva di vedere sperare le proprie tasse in imprese stravaganti. Sui simil-Giove non c'è vita possibile, e l'opinione pubblica non è interessata se l'oggetto della ricerca verte sulla composizione della materia, più o meno solida, di un corpo lontano decine di anni-luce. Jean Schneider, dell'osservatorio di Meudon, nella banlieue di Parigi, è «saldamente euforico». Come quasi tutti i Planet Hunters, dice il suo collega Philippe Chauvin «ha una preparazione polivalente e s'interessa di tutto. È specializzato

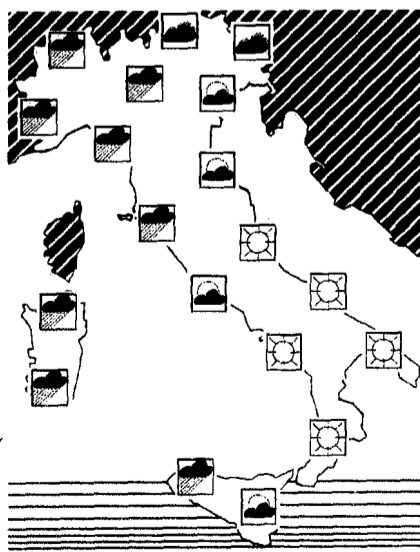
in astrofisica relativistica e in cosmologia ma riesce a seguire da vicino i lavori dei chimici e dei biologi nei campi più svariati». Schneider è fra i responsabili della preparazione del progetto Darwin, una delle tre pietre miliari nei programmi dell'Agenzia Spaziale Europea, da lanciare se tutto va bene nel 1998 e da rendere operativo nel 2015. «Il contribuente non si preoccupa, per ora non ci sono finanziamenti europei, soltanto poco briciole. Lavoriamo sulla carta per progettare la configurazione ideale di un interferometro spaziale infrarosso, composto di quattro telescopi da 1 a 1,5 metri di diametro, da puntare sulle singole stelle e regolare in "traglia nera". Potrà avere molti altri usi, oltre a servire per Darwin».

Intanto nella politica della ricerca è sempre opportuno adottare un no-

me anglosassone e gli acronimi cui lei allude sono stati giustamente criticati. Schiapparelli sarebbe stato spiritoso: credeva di aver visto dei canali, cioè delle tracce di vita su Marte. Ma siccome i canali marziani non esistono, mentre qualche centinaio di milioni di anni fa, all'epoca dei fiumi, magari ci saranno delle forme di vita monocellulari, dubito gli addetti ai finanziamenti avrebbero apprezzato l'ironia. Più seriamente, Darwin si chiama così perché si occuperà dell'evoluzione in senso darwiniano della materia biochimica. Cioè cercherà tracce di vita? Qualsiasi definizione della vita lei usi, ci sono condizioni da rispettare. Deve prendere in considerazione un sistema che si mantiene, si riproduce, si alimenta, e comunque è fatto di molecole complesse. Noi di Darwin abbiamo pensato a forme disparate, basate sulle strutture dei cristalli che crescono, sul silicio, e ad altre ben più fantasiose ed esotiche. Non ci è mancata l'immaginazione, solo che nessun modello funziona all'interno del ciclo del carbonio. Un po' mi spiace ma Darwin contempla una biologia tradizionale. Il nostro è un progetto insieme ambizioso e ragionevole: cerca ozono, il segnale inconfondibile dell'attività biologica nata da idrogeno e ossigeno, una volta comparsa l'acqua.

«Mi consideri un contribuente e mi

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABLE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un flusso di correnti meridionali, calde e umide di origine africana influenzerà il tempo sulle regioni occidentali italiane. Sul resto del Paese permane un campo di altre pressioni.

TEMPO PREVISTO: su regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo nuvoloso; la nuvolosità si andrà gradualmente intensificando nel corso della giornata. Brevi e sporadiche piogge saranno possibili su Sardegna, Liguria e Piemonte. Sulle altre regioni inizialmente poco nuvoloso con qualche addensamento sulle zone in prossimità dei rilievi. Dalla nottata graduale aumento della nuvolosità sulle restanti regioni del Nord e sulla Sicilia occidentale. Banchi di nebbia caleranno durante la notte o le prime ore del mattino nelle valli del Nord e del Centro.

TEMPERATURA: in aumento, specie sulle regioni occidentali.

VENTI: moderati o forti da sud-est su Sardegna, Sicilia, Liguria e Toscana; deboli o moderati meridionali sulle altre regioni.
MARI: molto mossi i bacini di ponente; poco mossi o mossi gli altri mari.
FINE

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np 17	L'Aquila	2 13
Verona	7 15	Roma Ciamp	6 17
Trieste	9 13	Roma Fiumic	5 16
Venezia	7 12	Campobasso	5 11
Milano	7 15	Bari	4 15
Torino	5 14	Napoli	5 17
Cuneo	np 14	Potenza	5 11
Genova	12 14	S. M. Leuca	7 13
Bologna	9 16	Reggio C.	8 18
Firenze	10 18	Messina	11 17
Pisa	9 16	Palermo	7 15
Ancona	7 15	Catania	4 19
Perugia	7 14	Alghero	4 18
Pescara	3 15	Cagliari	7 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10 25	Londra	8 22
Atene	9 18	Madrid	9 22
Berlino	12 27	Mosca	12 19
Bruxelles	12 25	Nizza	12 19
Copenaghen	11 17	Parigi	12 25
Ginevra	7 21	Stoccolma	5 6
Helsinki	3 16	Varsavia	7 24
Lisbona	11 19	Vienna	11 24

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Dislessia e balbuzie Curiamoli con l'affetto

Una mia nipotina francese, che frequenta la prima elementare, si è rivelata dislessica, tanto che la sua maestra ha consigliato ai genitori fin dai primi giorni di scuola di rivolgersi ad uno specialista. Dato che la madre non intende farlo, forse perché sottovaluta la gravità del problema, le sarei grata se volesse spiegare che cosa sia la dislessia, quali specialisti consultare e come intervenire, con la speranza di convincere i genitori a muoversi per tempo.

Dislessia è una parola che ne comprende molte; può voler significare difficoltà di elaborazione dei simboli verbali, di articolazione o di associazione dei suoni, quindi delle parole.

Ma non è detto se si nota qualcosa di questo genere, il problema esista realmente; succede molto spesso, infatti, che di un bambino si creda sia dislessico, e invece è solo pigro, non ha alcuna voglia di elaborare e socializzare il proprio linguaggio, poiché tanto i genitori capiscono comunque.

Nei casi di dislessia comprovata, lo specialista, ovvero il logopedista, può essere molto utile, a patto che non il suo intervento non venga vissuto come una scuo-

la, dato che il bambino tende a rifiutare tutto quello che gli viene imposto. Vorrei ricordare che il filosofo Giambattista Vico cominciò a parlare a sei anni, e fino a quell'età non diceva una sola parola. E il più grande di tutti gli oratori, il greco Demostene, non riusciva ad articolare bene le parole, spesso balbettava proprio.

Comunque, quando si sospetta che un bambino sia dislessico, la prima cosa da fare è portarlo dallo specialista per un accertamento diagnostico - non solo per verificare la presenza del problema, ma anche per capire di che tipo di dislessia si tratti. Ci si potrebbe infatti trovare di fronte a due alternative: una dislessia di natura neurologica o di altro genere.

Nel caso di una lesione organica, ad esempio, la riabilitazione medica può fare moltissimo. Dopo gli accertamenti, si deciderà se sottoporre il bambino ad uno stress di tipo scolastico, con il quale però, come ho già accennato, si corre il rischio di peggiorare la situazione. Da parte dei genitori, è importante tenere il problema sotto controllo, ovvero capire se la dislessia si è modificata negli ultimi tempi, se crea intralci - e quanto gravi - nella vita sociale del figlio, o se invece può essere tranquillamente tollerata.

Oltre a questo, gli adulti devono sforzarsi di parlare con la massima chiarezza, controllando l'uso e la pronuncia di ciascuna parola, senza mai intervenire direttamente sul bambino rimproverandolo o censurandone il linguaggio. Insomma; devono parlare in modo degno di essere appreso.

Se il problema non è di natura organica, e se gli adulti seguono questi semplici consigli, esprimendosi correttamente, con comprensione e ricchezza affettiva, in genere i disturbi del linguaggio si risolvono col tempo, man mano che i rapporti sociali del bambino migliorano. Ma è chiaro che le condizioni psico-affettive non devono essere avverse.

E lo stesso vale per la balbuzie, che tra l'altro, intorno ai 2, 3 anni, è assolutamente fisiologica: a quell'età, infatti, il bambino in genere inizia a parlare come gli adulti, pronunciando anche le consonanti, il che gli costa molta fatica e lo costringe ad incepparsi e appunto - a balbettare.

L'importante, anche in questo caso, è che i genitori non lo forzano a ripetere le parole, non ne facciano un problema. Altrimenti si corre il rischio che il bambino si fissi nella balbuzie, e non riesca a liberarsene per tutta la vita.

La mancanza di sonno può far diventare obesi

Secondo uno studio effettuato dall'Istituto neurologico «Casimiro Mondino» di Pavia, su cento pazienti (età media 42 anni) che lamentano i disturbi del sonno ben 16 hanno confessato la visita notturna al frigo; il 17 per cento delle donne e il 14 per cento degli uomini. I 16 pazienti sono stati sottoposti a questionari: l'abitudine è spesso associata a disturbi psichici. Tre pazienti sono risultati affetti da bulimia nervosa e sette da sindrome da fame notturna. Quest'ultima sindrome, descritta vent'anni fa, è stata poi trascinata ed ancora è per lo più sconosciuta. Eppure in uno studio pubblicato nel 1994 sull'International Journal of Eating Disorders quasi la metà dei soggetti affetti dalla sindrome risultava sovrappeso per le visite notturne al frigo.

l'Unità

Italia		
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	Semestrale
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 210.000
Estero		
7 numeri	L. 330.000	Semestrale
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 168.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45 x 30)		
Commerciale fendale L. 530.000	Sabaio e festivi L. 657.000	
Festivo		
Finestra 1° pag 1° fascicolo	L. 3.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test 1° fasc. L. 2.750.000 - Manchette di test 2° fasc. L. 1.650.000		
Retrazioni L. 690.000 - Fianze Legali - Concess. Aere-Appalti - Festivi L. 794.000 - Festivi L. 856.000 - A parola - Necrologi - L. 8.200 - Partecip. Lotto L. 10.750 - Economie L. 3.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 - 69711		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 - 69711 - Fax 02 - 69711750		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Carpi, 8 - F. - Tel. 051 - 252323 - Fax 051 - 251288		
Centro Roma 00198 - Via A. Costa 10 - Via S. - Tel. 06 - 449961 - Fax 06 - 449969		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. d'Aquino 13 - Tel. 081 - 5521834 - Fax 081 - 5521197		
Stampa in fac-simile		
Teletampa Centro Italia, Oricola (Aj) - via Colle Marceglio, 38 - B		
SABO Bologna - via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giov. 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5r N.35		
Distribuzione SODIP 20082 Cinisello B. (Mi), via Belloia 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Antonio Zollo
Iscrit. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

CINEMA. Presentato il programma del Festival. Molte commedie «intelligenti»

Ridicule di Patrice Leconte (Francia) in apertura
Kansas City di Robert Altman (Usa)
Un héros très discret di Jacques Audiard (Francia)
Io ballo da sola di Bernardo Bertolucci (Italia)
La seconda volta di Domenico Calopresti (Italia)
Tempress Moon di Chen Kaige (Cina)
Sunchaser di Michale Cimino (Usa)
Fargo di Joel Cohen (Usa)
Crash di David Cronenberg (Canada)
The Quiet Room di Rolf De Heer (Australia)
Comment je me suis dislut di Arnaud Desplechin (Francia)
The van di Stephen Frears (Gb)
Po di sangul di Flora Gomes (Guinea Bissau)
Goodbye South, South Goodbye di Hou Hsiao Hsien (Taiwan)
Kausas pivet karikaavat di Aki Kaurismaki (Finlandia)
Secret and Lies di Mike Leigh (Gb)
Tierra di Julio Medem (Spagna)
Trop tard di Lucian Pintilie (Romania)
Trois vies et une seule mort di Paoul Ruiz (Francia-Cile)
L'enfant de la nuit di André Téchiné (Francia)
Le huitième jour di Jaco van Dormael (Belgio)
Breaking the waves di Lars von Trier (Danimarca)
FUORI CONCORSO
Firting with disaster di David O. Russell (Usa)
Trainspotting di Danny Boyle (Gb)
Gli 6 di Spike Lee (Usa)
Le affinità elettive di Paolo e Vittorio Taviani (Italia)
Microcosmos di Nuridsany e Perennou (Francia)



E Telepiù si trasferisce per la diretta

Grande spiegamento di forze a Tele+ 1 per il Festival di Cannes. La pay-tv si trasferisce sulla Croisette per preparare «Set», il tg del cinema, in onda in chiaro ogni giorno alle 20.40: film, registi, attori, curiosità, pettegolezzi. Sempre tutti i giorni, alle 23 circa Enrico Magrelli condurrà il talk show «Cannes '96: i protagonisti». I due programmi andranno in onda, via cavo, anche alla Television du Festival. Solo per gli abbonati, invece, sarà la diretta della premiazione: il 20, dalle 19, con commenti di Enrico Magrelli e Piera Detassis.

LA TV DI VAIME



Una nottata particolare

QUESTO È IL resoconto di una nottata particolare (quella di domenica) passata davanti alla tv da un cittadino-elettore-spettatore (io) che ha la presunzione di rappresentare una maggioranza (e dico questo senza cautelarmi dietro la formula che ha caratterizzato questa lunga performance comunicazionale e cioè «se questi dati saranno confermati» o «mai i risultati sono certi»). Le reti nella quasi totalità sono risultate monotematiche, la serata (chiamiamola così anche se è finita all'alba) subiva un'omologazione totale, ma il mio atteggiamento, che eccezionalmente voglio considerare come rappresentativo della maggioranza (e non c'ero abituato), non è stato di fastidio. Anzi quando, nello zapping operato durante gli intermezzi pubblicitari o quando sul teleschermo apparivano personaggi per me insopportabili o irrilevanti, incocciavo canali che tentavano alternative di spettacolo, tornavo in fretta verso quelle che avevano deciso di restare sull'evento. Persino su Rete 4 dove Emilio Fede boccheggiava travolto dalle cifre in preda ad evidente marasma: forse stava mentalmente elaborando l'itinerario del suo prossimo trasferimento annunciato («Se vince il centro-sinistra me ne andrò all'estero». Pare in Svizzera a un passo dal casinò di Campione!). Dal punto di vista formale le emittenti presentavano prodotti analoghi: grappoli di personaggi non tutti di primo piano, vignettisti i cui disegni si vedevano con scarsa chiarezza (le battute poi erano quasi sempre illeggibili), statistici che non volevano sbagliare e non facevano che invitare alla cautela sui numeri da loro stessi forniti, collegamenti continui con gli stessi punti caldi. A rappresentare la venusta, vicino a Fede faceva mostra di sé (abbastanza inutile) Anna Kanakis, attrice italiana di origine greca o attrice greca di origine italiana, non c'è molto differenza: colpita da risulti che sconvolgevano le sue previsioni, trasudava malinconia (finalmente un'interpretazione intensa dopo tante prove incolori).

Cannes, si ride di testa

Conferenza stampa a Parigi per la presentazione del programma del quarantunesimo festival di Cannes (dal 9 al 20 maggio). In concorso 15 paesi (14 film) con prevalenza europea a cui si aggiungono 4 film Usa, un africano, due asiatici, un australiano. Per l'Italia *La seconda volta*, *Io ballo da sola*. Fuori «gara» *Le affinità elettive* e *Compagna di viaggio*, mentre è sparito *Nitrato d'argento* di Ferreri. Apre la kermesse *Ridicule* di Leconte.

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

PARIGI. Cannes 49: molta Francia, molte commedie, molti autori, qualche divo in meno. Tanto per cominciare a inaugurare il festival (9-20 maggio) non sarà il remake di *Les diaboliques* che avrebbe portato la star nazionale Adjani sulla Croisette. Tutta colpa di Sharon Stone, almeno a quanto scrive *Première* edizione francese: la diva americana non ha voluto saperne (ma farà comunque un salto in Costa Azzurra per sponsorizzare *The Last Dance* di Bruce Beresford). Più probabile che a Gilles Jacob il film, contestato anche dalla vedova Clouzot, non sia piaciuto. Fatto sta che ieri mattina, alla presentazione ufficiale del programma, il delegato generale difendeva la scelta di dare il via alla kermesse con *Ridicule* di

Patrice Leconte. Nel titolo c'è tutta la filosofia di quest'anno: divertire con film intelligenti. «Non mi sono più ripreso da quando ho snobbato *Quattro matrimoni e un funerale*», commenta l'impassibile Jacob in un sublime sforzo di ironia. Provocando una delle poche risate di questa pomposa conferenza stampa. Salone Opéra del Grand Hotel gremito ma silenzioso, domande polemiche praticamente nessuna, massima puntualità, nessun incidente di percorso. È una macchina efficiente ma monocorde quella cannesse. E veniamo al programma, bello ma non troppo vario, almeno geograficamente. In tutto 15 paesi, con netta prevalenza europea (14 film) cui si aggiungono quattro film Usa, un africano, due

asiatici, un australiano. Gli italiani, già lo sapete, sono innanzitutto Antonio Tabucchi in una giuria presieduta da Francis Ford Coppola e composta dalle attrici Nathalie Baye e Greta Scacchi, dalla costumista Eiko Ishioka, dal direttore della fotografia Michael Ballhaus, dai registi Atom Egoyan e Tran Anh Hung, dallo sceneggiatore di Kieslowski, Piesiewicz e dal critico francese Henry Chapiro. Quanto ai film, sono *La seconda volta* di Mimmo Calopresti e *Io ballo da sola* con cui Bertolucci «ha ritrovato le sue radici». *Le affinità elettive* dei Taviani condurranno una serata per la Fenice aperta da un recital di Ruggero Raimondi e Julia Migenes. *Compagna di viaggio* di Peter Del Monte, invece, dovrà vedersela con illustri colleghi (Rohmer, Greenaway, Tanner, Makhlouf, Zanussi senza contare gli attori al debutto nella regia Anjelica Huston e Al Pacino) nella sezione «Un certain regard». Tanto ricca e variegata, quest'anno, da meritare un discorso a parte. Ma torniamo al concorso, per dire che *Nitrato d'argento* è sparito (Jacob giura che Ferreri non gliel'ha neanche fatto vedere) e che Antonio Capuano ha preferito andare a Venezia.

Altro giro, altre assenze. *Le Roi des aulnes* di Volker Schlöndorff non è pronto (o, dice qualcuno, non è piaciuto). Per cui mancano i tedeschi a Cannes 49. Altri europei: il discusso, in Gran Bretagna, *Trainspotting* di Danny Boyle (quello di *Piccoli omicidi tra amici*) atteso come l'erede dell'*Odio* e il nuovo Mike Leigh *Secrets and Lies* molto drammatico, molto impegnato, sul genere di *Naked*. Il belga *Le huitième jour* di Jaco Van Dormael (*Toto le héros*). Il romeno *Trop tard* di Lucian Pintilie. Lo spagnolo *Tierra* di Julio Medem (niente America Latina, invece). Il danese *Breaking the Waves* di Lars Von Trier che aggiorna la *Justine* di Sade e mette in campo le grazie di Helena Bonham-Carter. Il finlandese Aki Kaurismaki, un habitué del festival, che torna con *Au loin se vont les nuages*. Veniamo alla pattuglia francese. Oltre al citato *Ridicule*, ci sono il nuovo Téchiné *Le voleur* con Catherine Deneuve e Daniel Auteuil, *Comment je me suis dislut* di Desplechin, Un héros très discret di Audiard con Kassovitz-attore e il cileno-apolide Raul Ruiz che i francesi considerano dei loro e che, con *Trois vies et une seule mort*, ha fatto recitare

Un'immagine di «Gli 6» di Spike Lee, fuori concorso a Cannes (Twentieth Century Fox). Nella foto piccola, Valeria Bruni Tedeschi nella «Seconda volta», il film di Mimmo Calopresti (sarà invece in concorso). In basso, Luigi Pistilli in «Lulu», regia di Mario Missiroli

insieme per la prima volta Chiara e Marcello Mastroianni. A proposito di prime volte. Debutta a Cannes - strano ma vero - il canadese David Cronenberg con il segretissimo *Crash* da un romanzo di Ballard. E qui apriamo la parentesi Usa. Naturalmente Altman (*Kansas City*). E poi Michael Cimino (il thriller *Sunchaser*), i fratelli Coen già Palma d'oro (*Fargo*), Spike Lee tornato al clima rosa di *Lola Darling* (*Girl 6*), l'anglo-americano Stephen Frears con *The Van* (musiche di Eric Clapton). Chiude il festival

una commedia sentimentale firmata da David O. Russell con Patricia Arquette che s'intitola *Firting with Disaster*. Infine: è australiano (ma coproduce l'italiano Procacci) *The Quiet Room* di Rolf De Heer (quello di *Bad Boy Bobby*), africano (Guinea Bissau) *Po di sangul* di Flora Gomes. E *Last but not least* ecco gli asiatici *Goodbye South, Goodbye* di Hou Hsiao Hsien e *Tempress Moon* del grande Chen Kaige. E a proposito di divi, c'è una buona notizia: Gong Li accompagnerà il suo primo film senza Zhang.

LA SCOMPARSA. L'attore si è suicidato domenica nel suo appartamento a Milano

Pistilli, una vita divisa fra teatro ed eccessi

Domenica lo aspettavano a teatro, il Nazionale di Milano, dove Luigi Pistilli avrebbe dovuto partecipare alla penultima replica di *Tosca*, accanto a Milva, sua partner nello spettacolo e grande amica dopo la rottura della loro relazione sentimentale. Ma l'attore, forse vittima di un'altra crisi depressiva, si è suicidato nel suo appartamento di via Mozart. Dagli esordi sotto Strehler al cinema, una carriera tormentata.

AGGIO SAVIOLI

Dura è la vita dell'attore; dell'attore di teatro, diciamo. Le prestazioni cinematografiche, o televisive, si consegnano all'immagine e alla voce riprodotta, le reazioni del pubblico, e della critica, giungono a distanza, in qualche modo ovattate. Dalla scena alla platea teatrale, il passo è invece breve, tempo e spazio coincidono. E l'attore «sente» lo spettatore, anche senza sbirciarlo da uno spiraglio del sipario, prima della rappresentazione. Ne avverte il calore

o la freddezza, l'adesione o l'ostilità; e una frase del cronista di turno, magari un solo aggettivo, lo confortano o lo feriscono più che non si creda. Luigi Pistilli (Gigi, lo chiamavano tutti, nell'ambiente) ha messo fine ai suoi giorni, nella sua Milano, domenica, mentre lo si attendeva alla replica pomeridiana di uno spettacolo (la *Tosca* riscritta dal commediografo britannico Terence Rattigan), che fin dall'avvio della tournée di rodaggio,

in provincia, aveva suscitato diffuso e anche clamoroso scontento, confermato dalle recensioni, più che negative, dei maggiori giornali, all'approdo nella metropoli lombarda. Diversi possono essere stati i motivi dell'estremo gesto (Pistilli soffriva di crisi depressive, e qualche anno fa gli era morto tragicamente un giovane figlio); ma deve pur averci avuto la sua parte lo scacco subito in una prova che lo affiancava a un'attrice famosa, Milva, a lui, per un certo periodo, legata anche sentimentalmente.

Un destino beffardo. Amaro, beffardo destino. La penultima interpretazione dell'attore, lo scorso anno, in *Terra di nessuno*, accanto a Paolo Bonacelli, regia di Guido De Monticelli (produttore il Teatro di Sardegna) si era tradotta infatti in un piccolo trionfo. Invitato per l'occasione a Roma, l'autore, l'ingle-

se Harold Pinter, si era spollato le mani nell'applaudire i realizzatori di un allestimento che giudicava tra i migliori delle opere sue. E di certo, Pistilli vi dava il meglio di sé, l'espressività singolare del suo volto segnato, quasi inciso, del suo eloquio arcochito ma penetrante, del suo portamento scontento. Prossimo a compiere i 67 anni (il 19 luglio, per la precisione), Gigi veniva dalla scuola del Piccolo Teatro e, dopo esperienze varie (anche nel cabaret) fra gli Anni Cinquanta e i Sessanta, al Piccolo era tornato, ottenendovi notevoli affermazioni in spettacoli importanti, come *Santa Giovanna dei Macelli* di Brecht, regista Giorgio Strehler (1970), e, ancora di Brecht, *Nella giungla delle città*, allestito da Raffaele Maiello (1975): nel quadro di una possibile «via italiana alla recitazione straniata», il suo apporto si rivelò niente affatto trascurabile; e un bel risalto ebbe

pure la sua incarnazione del personaggio di Alva nella originalissima messinscena che l'allora emergente Patrice Chéreau avrebbe dato, (1972) della *Lulu* di Frank Wedekind, protagonista Valentina Cortese.

L'incontro con Milva

L'incontro con Milva sarebbe avvenuto, due decenni dopo, tramite un'altra *Lulu*, assai meno convincente, purtroppo, regista Mario Missiroli. Nel corso di una carriera accidentata, aveva fatto compagnia con altri colleghi (e colleghe) illustri, Pistilli, non senza qualche banfana. Il cinema, e anche la televisione, di quando in quando lo catturavano, per restituirlo poi alle fatiche, maledette e amate, della ribalta. La sua filmografia risulta nell'insieme onorevole, anche se comprende prodotti «di genere», del filone poliziesco, in particolare. Ma restano nella memoria le figure da lui disegnate



in *A ciascuno il suo* di Elio Petri, in *Cadaveri eccellenti* (ispiratore, anche qui, Leonardo Sciascia) di Rosi, come pure nei western-spaghetti di Sergio Leone *Per qualche dollaro in più* e *Il buono il brutto e il cattivo*, dove faceva saggio, con una buona dose d'ironia, della sua disinvolta versatilità. Ma si deve ricordare anche il generoso contributo fornito a un'opera di cinema misconosciuta, eppur considerevole non solo per l'argomento, come *Antonio Gramsci, gli anni del carcere* di Lino Del Fra.

[Enrico Valme]

CINEMA. A Torino premiato «Neurosia» della von Praunheim

Gay, un festival dipinto di Rosa

Due i lungometraggi vincitori dell'11esimo Festival internazionale del cinema gay. La giuria ha premiato ex aequo *Neurosia* di Rosa von Praunheim (Germania) e *Boyfriends* di Neil Hunter e Tom Hunsinger (Gran Bretagna). All'australiano *Let me die again* di Leone Knight il premio per i corti. Tra i «Documenti» ha vinto *Jim ama Jack* di David Atkin. Il pubblico premia invece *Achilles* di Barry J.C. Purves.

NINO FERRERO

TORINO. Anche quest'anno a una donna il *Palmars* del Gay Film festival torinese come già avvenne nella precedente edizione, quando venne premiata l'inglese Nancy Meckler? No, non ci si lasci ingannare dal nome, molto al femminile di Rosa von Praunheim. Si tratta infatti del provocatorio pseudonimo di Holger Mischwizki nato a Riga nel '42, autore e regista tra i più fecondi e trasgressivi nell'ormai vasto panorama del cinema gay internazionale. Attivo sin dal '67 inizialmente come assistente alla regia di Gregory Markopoulos e come collaboratore di Werner Schroeter ha realizzato numerosi corti e lungometraggi documentari e film per la televisione. Nel 1989 il Festival di Torino alla sua quarta edizione gli dedica un'ampia retrospettiva inaugurata da un suo famoso film intitolato *Non è l'omosessuale a esserci, per verso bensì la situazione in cui egli vive*. Il premio di quest'anno corona dunque una lunga quanto intensa attività sempre all'insegna di

una spesso aspra vena parodistica. Premio meritato anche se *Neurosia* 50 anni di *perversità* non ci è parsa tra le sue opere migliori. Quasi uno scherzo piuttosto dove il pretesto spettacolare dell'improvvisa morte dell'autore ucciso misteriosamente dopo il suo ultimo film la vita scandolosa di Rosa viene indagata da una giornalista televisiva. Inchieste interviste testimonianze anche scottanti flash back sui tra scorsi più o meno trasgressivi del celebre quanto amato odiato filmmaker che nell'insieme compongono una sorta di cronica e disacrante autobiografia. Decisamente discutibile l'altro film premiato ex aequo l'inglese *Boyfriends* del duo Hunter Hunsinger una scampagnata di tre coppie di giovani gay durante la quale affiorano problemi e conflitti di più o meno ordinaria banalità. Avrebbe forse meritato un premio invece *Madagascar Skin* un'opera inglese di Chris Newby al quale la giuria ha attribuito soltanto una «menzione speciale». Si tratta dell'incontro su una spiaggia

deserta tra due uomini in un'atmosfera di mistero risolta narrativamente in chiave simbolica con prestiti visivi da Magritte Dali e persino Bunuel. Ironico gioco di travestimenti anche in *Let me die again* dell'australiano Leone Knight (premio per i cortometraggi) dove l'artificio della femminilità viene celebrato e irrisolto in un contesto operistico in cui Madame Butterfly Carmen e Lakme sono interpretate da donne che imitano uomini che imitano donne. Ma tra i vari cortometraggi in concorso da segnalare almeno anche *The Midwife's Tale* dell'olandese Megan Siler e il neozelandese *Fine amour* di Katherine Fry. Due garbate storie di amori sacfici in epoca medievale. Il primo narra con toni delicati la fiaba di una giovane nobildonna che si innamora perdutamente di una levatrice con le due amanti che dopo varie traversie fuggiranno dall'ostilità moralistica dell'ambiente che le opprime in sella a un cavallo bianco nel fitto di un bosco molto fiabesco. Il secondo ispirato alle liriche duecentesche scritte da Beatrice di Romans a Lady Maria è la storia di un conflitto amoroso sospeso tra erotismo e misticismo. In *Achilles* (Gran Bretagna) di Barry J.C. Purves corto premiato dal pubblico l'amore tra l'eroe greco e il suo amante Patroclo è narrato utilizzando con dei pupazzi costruiti come sculture classiche che agiscono sullo sfondo di grandi frammenti di ceramica anche questi di ispirazione classica.



Un'immagine di «Jim loves Jack»

MUSICA. Alla Fenice di Venezia

Doppio Ravel lirica e ragtime

PAOLO PETAZZI

VENEZIA. Dopo aver proposto nella scorsa stagione il teatro di Debussy la Fenice presenta le due brevi opere di Ravel *L'heure espagnole* e *L'Enfant et les sauteuses* due atti unici posti entrambi sotto il segno di una raffinata dissimulazione di un distacco dal gusto sorvegliatissimo con caratteri fra loro assai lontani realizzati con esiti diversi nel tendone del Palazzo. *L'heure espagnole* fu composta nel 1907 cinque anni dopo la prima rappresentazione del *Pelleas*. Ravel aveva pensato a progetti da Maeterlinck e da Hauptmann ma la perfetta riuscita di questa breve commedia musicale (su un arguto testo di Franc Nohain) rivela la consapevolezza con cui il compositore aveva preso le distanze da ogni tentazione simbolista e dal capolavoro di Debussy cui l'atmosfera sospesa e incantata dell'inizio potrebbe alludere con sottile ironia non siamo infatti perduti in una oscura foresta ma ci troviamo nella bottega di un orologiaio di Toledo evocata dai rumori di orologi e pendole. Il gusto raveliano per i meccanismi di precisione è ancora più determinante delle allusioni al colore spagnolo nel surreale gioco di geometrie nella rapida secchezza di questa commedia pur rischiando la maniera. Le scene di Lelio Luzzati e i costumi di Santuzza Calì pieghevoli anche nell'*heure espagnole* hanno dato un contributo determinante alla realizzazione scenica dell'*Enfant et les sauteuses*. Suggestive le ombre di Teatro Gioco Vita. La regia di Scarpato non ha stavolta tradito lo spirito dell'opera che ha avuto in Catherine Dubosc un eccellente protagonista.

Carrà diventa mamma in tv e replica «Carramba»

Non sono più una sorpresa né la trasmissione né la conduttrice, ma visto che sono tanto piaciute tornano tutte e due: stiamo parlando di «Carramba che sorpresa» che Raffaella Carrà torna a condurre a novembre. Una serie un po' più lunga della precedente, dodici puntate, confidando in ascolti record come quelli della prima edizione, con punte di 10 milioni di spettatori. Ma le presenze della Raffa nazionale, non paghe di raddoppiare, si triplicano sullo schermo grazie a una fiction che Raimo ha in serbo apposta per lei. Sei puntate in cui la Carrà dovrebbe interpretare il ruolo di una donna di spettacolo «costretta» a diventare madre adottiva di due bambini a causa di tragiche vicissitudini familiari. Il direttore di Raimo, Brando Giordani, ha spiegato che l'idea è nata sulla scia del successo di un personaggio tanto amato dal pubblico che meritava di «essere sperimentato anche in ruoli diversi da quelli di conduttrice di varietà».

«Il postino» premiato due volte in Inghilterra

«Il postino» trionfa anche in Inghilterra. Michael Radford ha vinto il premio Bafta (British Academy Film End Television Arts), l'Oscar britannico, come miglior regista per il film interpretato da Massimo Troisi. Alla pellicola è andato anche il premio come miglior film straniero riconoscimenti che vanno ad aggiungersi all'Oscar americano, già assegnato nei giorni scorsi, a Luis Buñuel per la miglior colonna sonora. Per le altre categorie, Emma Thompson e Nigel Hawthorne hanno vinto i premi per le migliori interpretazioni, rispettivamente di «Ragione e sentimento» giudicato il miglior film del 1995, nominati invece «Babe» e «I soliti sospetti» e della «Pazzia di Re Giorgio». Come attori non protagonisti sono stati premiati Tim Roth per «Rob Roy» e Kate Winslet per «Ragione e sentimento».

RAGE AGAINST THE MACHINE

EVIL EMPIRE

il nuovo album

CD • MC • LP • M

Sony Music

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

«Live at Pompeii» dei Pink Floyd in videocassetta e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

17.900*

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in **recital**

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI

la Hit

- 1) ELIO E LE STORIE TESE «Eat the Phixis» (Aspirina/Bmg)
2) MARK KNOPFLER «Golden Heart» (Mercury/Polygram)
3) GIORGIA «Strano il mio destino» (La Coccinella/Bmg)
4) TAKE THAT «Greatest Hits» (Rca)
5) STING «Mercury Falling» (A&M/Polygram)
6) BONI «Vorra' incontrarti tra cent'anni» (Wea)
7) MICHAEL BOLTON «Greatest Hits» (Columbia/Sony)
8) VASCO ROSSI «Nessun pericolo per te» (Emi)
9) CELINE DION «Falling Into You» (Columbia/Sony)
10) M.V.V. «Supersantremo» (Emi)

dischi

Scelto da... AVION TRAVEL

DRAGAN BREGOVIC «Underground»
È difficile far scegliere un disco a un intero gruppo...

JAZZ

«New standard» per Hancock e grandi amici

È la somma che fa il totale diceva il maestro Totò. Una magnifica ovvietà quasi sempre vera in molti campi non necessariamente nel jazz...



Herbie Hancock



«Orfeo ed Euridice» nell'allestimento di Luca Ronconi

CLASSICA. Da Bach a Rameau: quattro novità di gran rilievo. Capolavori da ritrovare

Da Charpentier a Rameau da Bach a Heintchen quattro novità di rilievo con capolavori tutti da scoprire...

Chris Rea gira un film dedicato alla Ferrari
Il cantante e chitarrista rock Chris Rea, appassionato dei bolidi della Ferrari...

UN CD DA RICORDI

La prima volta di Lombardi dedicata a Faust

ROMA Luca Lombardi affida a Faust la prima uscita in Cd con Ricordi Malgrado la sua trentennale attività questo autore «classico» nel quale sapienza compositiva sperimentalismo e ispirazione musicale si fondono mirabilmente...



Edoardo Sanguineti

note sparse

Il nuovo stile? Mescolare gli stili: dai Mau Mau ai Prozac+... Frullati anni Novanta

Distorsioni di dissonanze È il nuovo verbo chitarristico (da anni ormai prima con la psichedelia poi con il grunge poi con il noise rock) senza dubbio uno di quei suoni che dicono la loro nella musica degli anni Novanta...

mente antidepressivo Se a un disco chiedete di essere energico e divertente qui siete vicini alla perfezione perché la voce acuta che la dà controcanto alle piccole fulminazioni chitarristiche rende in pieno quella dissonanza di approccio che potremmo definire una geniale incoerenza...

Live

- A SUBTLE PLAGUE Domani a Genova il 25 a Torino il 26 a Firenze (Ra) il 27 Perugia il 28 Porto San Giorgio (Ap)
AVION TRAVEL Domani sera a Perugia il 25 a Pesaro BLUETONES Domani sera a Torino il 25 a Milano il 26 a Firenze il 27 ad Aviano (Pn) il 28 a Bologna
MASSIMO BUBOLA Domani a Anagnino (Bs) il 25 a Parma il 26 a Cadriaca (Go)
CSI. Domani a Macerata il 25 a Bari il 30 a Genova
RICHARD GALLIANO il 26 a Trapani il 28 a Savignano sul Rubicone il 29 a Sileto
GALLON DRUMK Domani a Bologna il 25 a Parma
ALI HASSAN KUBAN il 25 a Padova il 26 a Roma il 27 a Firenze
KLEZMATIC Domani sera a Firenze il 21 a Pesaro il 27 a Bari
MARLENE KUNTZ Domani a Roma il 26 a Milano
LA CRUS Domani a Milano il 26 ad Aosta il 27 a Sottil Monte (Bg)
LIGABUE Domani a Desio (Mi) il 26 a Pordenone
MAO E LA RIVOLUZIONE il 26 a Milano il 27 a Firenze
MEATHEAD il 27 al Palace di Genova
MODENA CITY RAMBLERS Domani a Perugia il 27 a Recanati il 26 a Cesena il 27 a Scandiano (Re)
VASCO ROSSI il 26 al Palacchi di Roma
SMASHING PUMPKINS Domani a Milano
USTMAMO Domani a Brescia il 26 Bologna il 27 Rimini

Cinque righe

- CARMEN CONSOLI «Dueparole» (Cyclope / Polydor)
Sta uscendo bene la piccola catanese malata al secolo Saretic con Amore di plastica il suo debutto sulla lunga distanza è intenso e incoraggiante. Canzoni d'auto-re ha l'abbia e l'infinito con qualche debito alla psichedelia d'oltre oceano e una netta predominanza acustica.
COWBOY JUNKIES «Lay It Down» (Geffen)
Tornano i malinconici canadesi. Con la loro anima country blues le vibrazioni psichedeliche i suoni essenziali la voce sognante di Mango Timmons. Un disco fascino e d'atmosfera assolutamente notturno che riporta la band ai fasti degli esordi. Da scoprire.
PROZAC+ «Testa plastica» (Vox Pop / Bmg)
New wave all italiana. Forse certo e che questi ragazzi di Pordenone sanno divertirsi e divertire con un pugno di canzoncine pop dal taglio fresco e malizioso. Una voce femminile chitarrista in evidenza ritmi alti e melodie orecchiabili il punk e dietro l'angolo ma senza cattiveria. Meglio sorridere. E magari ballarci sopra. Di tutto?
CIBO MATTO «Vival La Woman» (Warner)
Strani suoni dalla Grande Mela. Suoni tecnologici cucinati da due signorine giapponesi residenti a New York. Miho Hatori e Yuka Honda che amano le atmosfere sognanti e malinconiche del trip hop britannico ma anche il hip hop jazzato e funkeggiante che va per la maggiore a NY. Affiatate. E sono il gruppo del momento perso per un rocker di vecchia scuola come Lou Reed.
PURCELL «Dioclesian / Timon of Athens» (Pinnock 2 cd (Archiv))
La bellissima musica composta da Purcell nel 1690 per il Dioclesian (adattamento di Bettelton di un dramma di Massinger e Fletcher) in gran parte era indipendente dalle vicende del dramma. La sezione più ampia e il masque del V atto uno spettacolo allegorico cui tutti i protagonisti assistono dopo la riconciliazione finale. Una celebrazione dell'amore e della vita pastorale per la quale Purcell creò una musica di straordinaria bellezza inventiva e poetica gestione. Incantevole anche la celebrazione di baccho e Cupido in un episodio analogo del Timon di Atene. Con questi Purcell prosegue felicemente le sue straordinarie musiche di Purcell per il teatro con l'English Concert e validi solisti una interpretazione di grande vitalità.
EGBERTO GISMONTI «Zigzag» (Emi)
Una celebre malinconia rispuntata dalle tinte a 10 e 11 corde e dal pianoforte di Egberto Gismonti. È sorprendente come anche in un disco la sua personalità riesce a sdoppiarsi in due anime musicali distinte: una arcaica sognante leggera come una piuma (Timon) e l'altra sanguigna passionale con una grande carica di energia ed una predominanza di illelemento percussivo come in Orfeo. Nella sua vita Gismonti che ha studiato il piano al conservatorio di Bahia e con un fratello battera il jazz ha incontrato ad inserirsi in musica a profumi. E ha riproposto in un disco il blues e il jazz di volta in volta. E bos ma anche di Stravinsky (per il concerto) e di Ravel (per la bellezza delle melodie).



MATTINA

Table of morning programs from 6:30 to 12:30 across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs from 13:30 to 19:50 across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs from 20:00 to 24:00 across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs from 23:15 to 04:30 across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Vertical columns of program listings for Videomusic, Odeon, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, and Guida ShowView.

Main article titled 'La lunga notte elettorale Mentana in vetta' with sub-sections like 'VINCENTE', 'PIAZZATI', and 'Il West sopra Cinecittà'.



Il West sopra Cinecittà La sfida di Sergio Leone

Text describing the film 'Per un pugno di dollari' and its director Sergio Leone.

Sport

IN PRIMO PIANO. E Weah prolunga il contratto: in rossonero fino al 1999

Viali accarezza un sogno: «La Samp? Sarebbe bello»

Il «set» di uno spot della Diadora, assieme a Baggio e Weah, è l'occasione per una «zoomata» sul suo futuro. Viali ritorna alla Samp? «È una delle piste - risponde il Gianluca nazionale - le offerte sono molte e io posso scegliere».

DANIO CECCHARELLI

MILANO Lasciamoci senza rancore. «Io credo alla buona fede dei dirigenti della Juventus. Né mi arrabbierei se non rientrassi più nei piani societari. È normale nel calcio che si facciano delle scelte per il futuro. Niente questione personale, quindi. Quello che mi fa piacere, invece, è che ci siano tante società interessate a me. Sarebbe peggio, a 32 anni, se facessi discutere per un mio ritiro o per un mio ridimensionamento».

Gianluca Viali, nel prato del Meazza, sfoglia con i giornalisti la solita margherita del suo futuro calcistico. Fermo o non fermo? Vado o non vado? E se vado, resto in Italia o vado all'estero? La telenovela continua, quindi, ma nella scenografia particolare di uno spot della Diadora che l'attaccante bianconero sta girando con George Weah e Roberto Baggio nel monumentale stadio di San Siro. Tre contro tre: solo che gli avversari, piccolo dettaglio, sono dei leoni.

Come finisce lo spot non lo sappiamo, né sinceramente ci interessa. Con Viali, che è particolarmente loquace (Baggio è in silenzio-stampa, Weah non conosce ancora una parola d'italiano), si prova invece a

buttare un sasso per vedere se ci sono delle novità nelle acque limacciose del suo tiramolla contrattuale. Insomma si parla di tutto un po': di soldi, di sentimenti, di riconoscenza, di reciproca fiducia, di gomalismo-pettegolo e di analogie tra la sua storia e quella di Roberto Baggio. Come direbbe Minoli, una chiacchierata a tutto campo. Partiamo dai soldi, che se non fanno felici chi li ha, immaginiamo chi non li ha. «I soldi non sono tutto» spiega Gianluca con un'aria lievemente infastidita dopo l'ennesima domanda sull'argomento. «Quando c'è confusione, quando si sovrappongono più ipotesi, anche la questione sentimentale acquista un suo peso». Si riferisce per caso alla Sampdoria? Butta lì un cronista. «Mah, la Sampdoria è una pista, una delle tante, come quella di rimanere alla Juventus o di andare altrove. Mi spiego meglio, io sono nella condizione di uno che vuole acquistare una bella macchina. Ovviamente sono tentato da tante, quindi mi guardo attorno con attenzione per capire di più. Alla fine ne sceglierò una. Quale? Non so ancora».

Dopo aver parlato del suo vecchio amore, Viali fa capire che lui vive una situazione di privilegio, di uno che insomma può ancora scegliere. «Avere molte chances è una buona cosa, però se mi chiedete cose precise sul mio futuro finisco per dire le solite banalità. Di concreto, a questo riguardo, posso dire che il mio procuratore, Pasqualin, sta lavorando alacremente. La decisione comunque verrà dopo la finale di Coppa dei campioni. Posso aggiungere che la scelta non verrà condizionata solo dai soldi, ma anche da altri fattori. Certo, la Juve rimane il mio interlocutore privilegiato. Ma per avermi deve fare la prima mossa».

«In questa vicenda... prosegue Viali... finora siamo stati tutti bravi. Voglio dire che è stata gestita bene da entrambe le parti. Io per esempio non mi sono mai sentito scaricato dalla società. Quando i dirigenti cominciarono a prendere in esame la mia situazione, mi dissero che non avevano ancora deciso certe strategie. È logico che una società faccia i suoi programmi. Da parte mia c'è la massima disponibilità al dialogo. Ripeto: i soldi non sono tutto, soprattutto per uno che ha avuto una carriera come la mia».

Roberto Baggio, poco più in là, accarezza il pallone. Con i piedi, soprattutto da fermo, è un giocoliere. Tocchi morbidi, tocchi effettati, stop precisi al millimetro. Viali, con un ragazzino che tra le punizioni, si diverte a fare il portiere. Tra di loro, non parlano molto. Baggio preferisce scherzare con Weah che palleggia a piedi nudi.

Senza, Viali, la sua storia non è simile a quella di Baggio? «Mah, non direi. L'unica cosa che ci accomuna sono i titoli dei giornali. Non ho motivi particolari per lamentarmi, vedo

però che faccio notizia solo quando parlo di contratto. Anche prima della partita con il Nantes è andata così. Di mille cose che ho detto, le uniche riportate erano quelle sul mio eventuale trasferimento. Con Baggio, comunque, non ho parlato di queste cose. È come se gli chiedessi che cosa si prova a sbagliare un rigore? Io ne ho sbagliati tanti, so cosa vuol dire...».

Ma Viali presidente di una società di calcio spingerebbe per acquistare Viali calciatore? «Ho ancora molta voglia di lavorare per una causa comune. Se vado a Glasgow? Intanto andrò in Inghilterra, ma solo per vedere le partite del campionato europeo».

Tranquillo e serafico, durante lo spuntino di mezzogiorno, George Weah fa il punto della sua situazione. È felice d'aver prolungato il contratto (1 miliardo e 800 milioni a stagione) fino al giugno del 1999. «Vorrei rimanere al Milan ancora di più. Qui sono ben voluto, e poi mi piacerebbe vincere altri scudetti e tante coppe europee. Per il momento, però, i giochi non sono ancora fatti. Bisogna tener duro, e stare attenti alla Fiorentina che potrebbe giocarci qualche brutto scherzo. Anche la Sampdoria è da tener d'occhio. Domenica sera sono andato a letto alle 11. In televisione tutti parlavano delle elezioni, ma io non capivo niente. Alla mattina mi hanno detto che Berlusconi aveva perso le elezioni. Cosa ne penso? Preferisco non mischiare la politica con lo sport. Mi dispiace che abbia perso perché so che ci teneva molto a vincere. Non so se uno scudetto anticipato lo avrebbe aiutato. A votare, oltre ai tifosi e ai calciatori, ci vanno tutti gli italiani».

Cecchi Gori alla Rai: «Una soluzione equa sui diritti televisivi»

«C'è tutto il tempo per il tempo per trovare una soluzione equa con la Rai: l'ha detto Vittorio Cecchi Gori parlando dei diritti televisivi del calcio in chiaro. Il neo eletto senatore ha affrontato la questione dividendo gli interessi della Cecchi Gori Communications da quello che pensa come imprenditore e come politico. «Ho sempre detto ai dirigenti di difendere i diritti dell'azienda, di andare avanti secondo quelle che ritenevano le decisioni più giuste. D'altra parte ci sono tante persone che lavorano per il gruppo e non difendere gli interessi sarebbe stato come tradirli», ha spiegato Cecchi Gori, senza entrare nel merito della decisione di citare in giudizio la Rai per concorrenza sleale e la Lega calcio per inadempimento contrattuale. Il Cecchi gori politico invece, ha detto «di non essere mai intervenuto nella vicenda dei diritti tv. La politica non l'ho mai messa nel mezzo, non ho mai partecipato alle riunioni, non ho mai fatto una telefonata ai presidenti degli altri club».

Rai per concorrenza sleale e la Lega calcio per inadempimento contrattuale. Il Cecchi gori politico invece, ha detto «di non essere mai intervenuto nella vicenda dei diritti tv. La politica non l'ho mai messa nel mezzo, non ho mai partecipato alle riunioni, non ho mai fatto una telefonata ai presidenti degli altri club».

Velasco al Milan? «Non boccio l'idea se ne può riparlare»

Julio Velasco esclude l'ipotesi che possa diventare allenatore del Milan ma è più possibilista su un suo eventuale ruolo di fiancheggiatore del tecnico di calcio nella gestione dei giocatori. È la sostanza delle dichiarazioni che il ct azzurro della pallavolo ha fatto ai microfoni di Tmc a commento della notizia pubblicata da «La Gazzetta dello Sport» di stamane con il titolo «Berlusconi vuole Velasco al Milan». «È una notizia curiosa - ha detto Velasco - se è vera sono lusingato per l'apprezzamento di Berlusconi nei miei confronti ma prima di diventare allenatore di calcio dovrei approfondire la conoscenza e poi eventualmente cominciare con una piccola squadra, magari di serie C, non certo un club come il Milan. Ora comunque penso soltanto all'Olimpiade della pallavolo. Io nel calcio in un ruolo diverso da quello di allenatore? Potrebbe essere un itinerario più fattibile, ma ripeto la cosa migliore è seminarla di riparlare dopo le Olimpiadi, io comunque nella vita non scarto mai niente».

Rai per concorrenza sleale e la Lega calcio per inadempimento contrattuale. Il Cecchi gori politico invece, ha detto «di non essere mai intervenuto nella vicenda dei diritti tv. La politica non l'ho mai messa nel mezzo, non ho mai partecipato alle riunioni, non ho mai fatto una telefonata ai presidenti degli altri club».

UNDER 21. Tre giorni di raduno a Coverciano per gli azzurrini. Infortunato Vieri

Maldini, uno stage col dilemma «fuori quota»

Cesare Maldini è arrivato a Coverciano per uno stage di tre giorni. Ha portato con sé i suoi azzurrini (infortunati Vieri, Ametrano e Bigica) e un dilemma di non poco conto: portare o no ad Atlanta i fuoriquota?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

FIRENZE Un mini-stage per guardarsi in faccia in vista della finale del campionato europeo a Barcellona e per fare il punto sull'operazione-Atlanta. Da ieri la nazionale Under 21 di Cesare Maldini è a Coverciano, per una tre giorni che si chiuderà domani con una partita amichevole contro la Primavera del Perugia. Ventuno i giocatori convocati, ma tre, Tachinardi, Vieri e Bigica, sono tornati a casa dopo controlli medici. Un assaggio per riordinare le idee

che. Non ne abbiamo bisogno. Certo che si tratta di un problema importante, ma prima dovremo sapere il comportamento degli altri. Se li dovessero utilizzare faremo altrettanto. Non possiamo mica partire con la valigetta e via. Ci potrebbero dire: «Ma cosa ci siete andati a fare?».

Le avversarie europee dell'Italia hanno già espresso una loro opinione. Sono favorevoli all'utilizzo Spagna, Francia e Portogallo, mentre c'è indecisione da parte dell'Ungheria. C'è poi un aspetto «politico» che alla fine potrebbe diventare determinante. Roma ha chiesto le Olimpiadi del 2004 e allora il presidente del Coni, Pescante, per non inimicarsi il massimo esponente del comitato olimpico, Samaranch che ad Atlanta gradirebbe anche qualche «nome», potrebbe spingere in questa direzione.

Un problema in più per Cesarene tenuto conto che la lista per Atlanta è ristretta a 18 giocatori e



Gianluca Viali. A sinistra Julio Velasco e Vittorio Cecchi Gori

Sport in tv

CALCIO: Lazio-Roma Raitre, ore 13.30
PATTINAGGIO ROTELLE: Coppa Europa Tmc, ore 15.40
PATTINAGGIO ROTELLE: Coppa Europa Tmc, ore 15.40
PATTINAGGIO ROTELLE: Coppa Europa Tmc, ore 15.40
PATTINAGGIO ROTELLE: Coppa Europa Tmc, ore 15.40

AMICHEVOLI

Domani 12 «europee» in campo

Ventidue partite, tra amichevoli e qualificazioni mondiali. Dall'Inghilterra al Sud Africa all'Argentina, tre continenti in campo. Accadrà domani e sarà un mercoledì di grande calcio internazionale. E l'Italia? In poltrona, a riposare. Come lei, solo altre tre finaliste (Francia, Portogallo e Turchia) dell'imminente campionato europeo d'Inghilterra (8-30 giugno).

Amichevoli. Il programma prevede ben quattordici partite. In nove di esse, scenderanno in campo dodici delle sedici finaliste di Euro 96. La gara più interessante è Olanda-Germania (Bierhoff). Si gioca a Rotterdam, in tribuna a spiarne due tra le grandi favorite del campionato europeo (e i tedeschi sono anche inseriti nel girone eliminatorio degli azzurri) ci sarà Pietro Carnignani, vice di Sacchi. Il ct seguirà dal vivo Belgio-Russia (Oliveira, Simutenkov, Shalimov e Kolyvaiov), in programma a Bruxelles. Una scelta, quella dell'Arigo, comprensibilissima: la Russia sarà l'avversario degli azzurri nell'esordio europeo (11 giugno, Manchester). Altra gara da non perdere è Inghilterra-Croazia (ince, Viaovic, Boksic e Boban). In tribuna, un altro collaboratore di Sacchi: Aldo Bet. Il terzo avversario dell'Italia nella fase eliminatoria, la Repubblica Ceca, ospiterà a Praga l'Esire; la relazione è affidata a Franco Varella, un altro componente dello staff azzurro. Il resto del copione prevede Danimarca-Scozia, Svizzera-Galles, Norvegia-Spagna e Romania-Georgia. Ricordiamo che Danimarca, Scozia, Romania, Svizzera e Spagna sono finaliste agli europei.

Tra le altre amichevoli internazionali spicca Sud Africa-Brasile, ovvero la sfida tra i campioni d'Africa e quelli del mondo. Si gioca a Città del Capo. Le altre: Bosnia-Albania, Ungheria-Austria, Irlanda del Nord-Svezia, Islanda-Estonia.

Mondiali. Le eliminatorie di Francia 98 (10 giugno-12 luglio) sono già iniziate (il pronti via il 10 marzo con una gara della zona caraibica, Dominica-Antigua e Barbuda 3-3-), epperò da domani si comincia a fare sul serio con le nazionali europee e sudamericane. In Europa spicca il ritorno della Jugoslavia, dopo tre stagioni di embargo per la guerra civile. Savicevic e soci ospiteranno la rappresentativa delle isole Far Oer. In campo, a Beigrado, anche Jugovic e Mihajlovic. Le altre due gare europee sono Grecia-Slovenia e Macedonia-Liechtenstein. In Sudamerica il programma prevede Argentina-Bolivia, Colombia-Paraguay, Ecuador-Perù e Venezuela-Uruguay. Per la zona caraibica, la Giamaica ha battuto il Suriname 1-0.

COPPE. Gli arbitri delle finali

Uno spagnolo per Ajax-Juve

Sarà lo spagnolo Manuel Diaz Vega l'arbitro della finale di Champions League tra Ajax e Juventus in programma a Roma il 22 maggio. Lo ha annunciato l'Uefa, rendendo note anche le designazioni per le finali delle altre coppe europee. L'8 maggio a Bruxelles l'italiano Pierluigi Paretto arbitrerà la finale di Coppa delle Coppe tra Paris Saint Germain e Rapid Vienna. Lo svizzero Serge Muhmenthaler ed il bielorusso Vadim Zhuk dirigeranno rispettivamente l'1 ed il 15 maggio l'andata ed il ritorno della finale di Coppa Uefa tra Bayern Monaco e Bordeaux.

Intanto prosegue, srenata, la caccia al biglietto per la finale Ajax-Juventus. Le richieste dei primi giorni hanno raggiunto la cifra record di 300 mila, ma lo stadio Olimpico potrà accogliere «appena» 67 mila spettatori (l'Uefa ha ridotto la

capienza dello stadio romano per motivi di sicurezza). I tagliandi di curva sono esauriti 23 mila a testa. Le due tifoserie stanno distribuite in questo modo: tifosi olandesi in curva Nord, sostenitori juventini in curva Sud. Sono in via di esaurimento anche i restanti 21 biglietti. Diessi, ben 15 mila sono nelle mani di sponsor e dell'Uefa, mentre per i rimanenti 5 mila (affidati per la distribuzione a Roma e Lazio) si è aperta un'autentica caccia al tesoro. Rimangono a disposizione solo poche Monte Mario e qualche tagliando di Tevere. Confermati i ritiri delle due squadre. L'Ajax alloggerà presso il centro sportivo della Roma, il «Fuvio Bernardini», mentre la Juve sarà ospite della Borghesiana, l'impianto della Lodigiani dove si allena talvolta anche la Nazionale. Le due squadre arriveranno a Roma tre giorni prima della finale.

TENNIS. Battuto il ceko Vacek. Nargiso sconfitto, oggi Gaudenzi

Montecarlo, Furlan parte senza paura

Furlan è partito col piede giusto nella giornata d'apertura del torneo di Montecarlo, sconfiggendo in due set il ceko Vacek. Eliminato invece Diego Nargiso, mentre Gaudenzi sarà in campo oggi contro lo spagnolo Bruguera.

DANIELE AZZOLINI

MONTECARLO. «Le Principauté» ha un'anima italiana, anche nel tennis, e non solo tra le slot machine del Casinò, dove i nostri connazionali giocano bidoni di monete, o tra i palazzi di Fontvieille, il quartiere nato sull'acqua grazie a un'opera di alta ingegneria guidata da italiani e da ditte italiane. Non solo per gli operai che arrivano tutte le mattine da San Remo e da Ventimiglia, o per il solito fruscio di facce note e sconosciute che nel regno dei senza tasse possiedono chi una casa, chi due e chi (come Pavarotti) addirittura tre. C'è un'anima nel tennis, che nessuno si sarebbe aspettato e che si traduce in cori da curva sud e in sventolii di bandiere tricolori, in una tribuna piena zeppa di connazionali e in una torma di bambini che va a caccia di autografi e finisce per infilarsi dappertutto, come un esercito di formiche. Va nella prima giornata del torneo di Montecarlo, va in campo Renzo Furlan e l'effetto è lo stesso del Foro Italo. Per giunta, dall'altra parte, c'è quel Vacek, cecoslovacco, che è stato avversario in Davis l'anno scorso. Insomma, ci fosse stato Panatta (in Spagna per la Federation Cup) si sarebbe potuto dire che sul numero due del Country Club era in corso un match di Coppa Davis.

Agli applausi non si dice di no, e Furlan se n'è giovato per quel che gli è servito. Il fatto di essere diventato un punto di riferimento per gli

passionati italiani non gli dispiace, ed è pronto ad accettarne le necessarie responsabilità. Di fatto prende in mano l'incontro e lo porta avanti senza tentennare, nemmeno quando Vacek lo agguanta e gli annulla un progetto di fuga: succede sia nel primo set, sia nel secondo, ma Furlan non si scompone. Breakkato, ribreakka a sua volta, e chiude la prima partita al decimo gioco. Nella seconda, invece, si rifuglia al tie break ma finisce per dominarlo. Si procura cinque match point, ma dopo il terzo ha già chiuso la partita.

Ora c'è Camporese in rotta di collisione con Furlan. Omar dà finalmente segni di risveglio, e dopo due anni di militanza nelle retrovie lui stesso non ne vedeva l'ora. Ha classe, ha colpi, forse non ha un fisico facile da condurre alla miglior forma, ma è stato numero 18 del mondo, e ci è difficile pensare che possa essersi trattato di un fatto casuale. «Dipende tutto da lui», è l'indicazione che viene da coach e da chi se ne intende. Vedremo... qui, intanto, ha vinto le qualificazioni e oggi se la vedrà con Carlos Moya uno spagnolo che molto corre e molto combatte, ma che certo non è un campione. Se Omar la spunterà, avrà Furlan in dono. E il derby italiano condurrà uno dei due direttamente nelle braccia di Thomas Muster.

Uno spagnolo è toccato anche a Nargiso, e un altro ad Andrea Gau-

denzi. Pesca sfortunata quest'ultima, visto che al faentino è capitato Sergi Bruguera, due volte vincitore del torneo monegasco. I due saranno in campo oggi, i precedenti sono a favore dello spagnolo (2-1), ma l'ultimo match risale al torneo di Montecarlo dell'anno scorso e a vincerlo fu l'italiano, nei quarti. Nargiso invece se l'è vista con un ragazzino di nome Felix Mantilla, lo ha dominato per un set poi ha detto basta e in poco più di venti minuti si è ritrovato sotto per 4-1 nel terzo e con un 6-0 sul groppone. Raramente ci era capitato di assistere a una tale lezione pubblica di masochismo tennisistico. Altri risultati del primo turno: Korda (R. Ceca) b. Martin (Usa) 6-4 6-3; Edberg (Swe) b. Corretja (Spa) 7-6 6-3; C. Costa (Spa) b. Cherkasov (Rus) 6-2 6-1; Gumy (Arg) b. Burillo (Spa) 6-3 6-3; Santoro (Fra) b. E. Sanchez (Spa) 7-6 6-3.

Classifiche e altri tornei

Lo statunitense Pete Sampras (4611 punti), vincitore domenica del torneo di Tokio, continua a guidare la classifica mondiale dell'Atp, seguito ad un passo dall'austriaco Thomas Muster (4454). Seguono in Agassi (Usa) 4006, Chang (Usa) 3786, Becker (Ger) 3698, Ivanisevic (Cro) 3377, Enqvist (Swe) 2334, Kafelnikov (Rus) 2321, Courier (Usa) 2241, Ferreira (Saf) 2025. Tra gli italiani stabili Furlan (20°), Gaudenzi (22°), Pescosolido (70°), Caratti (112°) e Pozzi (114°).

Al torneo delle Bermuda (terra battuta, montepremi di 328.000 dollari) affermazione di MaliVai Washington testa di serie n.1. Il ventiseptenne statunitense si è imposto sull'uruguayano Marcelo Filippini in tre set. 6-7 (6-8), 6-4, 7-5 il punteggio finale. Nel doppio hanno vinto Jan Apell (Svezia) e Brent Haygarth (Sudafrica) che hanno battuto gli australiani Pat Cash e Patrick Rafter 3-6, 6-1, 6-3.



Andrea Gaudenzi Venancio/Ap

Milano, gala mondiale arti pugilistiche

Uomini e donne a pugni e calci

ANDREA BAIOTTO

Quando sul ring i due avversari si colpiscono con maggiore foga e incrementano gli assalti, la folla si eccita, urlando per incitarli: «Spezzalo», «rompilo tutto», «buttalo fuori dal ring». D'altronde, lo spirito del gala internazionale di sport da combattimento e arti marziali «Oktagon Challenger» che si è disputato sabato sera al Palatrussardi di Milano è questo: il pubblico vuole esultare di fronte ad un match tra due colossi che devono tentare di vincere con ogni colpo possibile, usando mani e piedi, gomiti e ginocchia (il regolamento proibisce ben poco). Tra l'altro, il clima creato dagli organizzatori del torneo mirava ad aumentare quell'esaltazione: la comparsa degli atleti era sottolineata da musica rock a tutto volume, mentre il ring era invaso dal fumo che, di solito, attornia i gruppi durante i concerti.

Tra gli allenatori catene, bracciali e orologi d'oro si sprecavano, come i tatuaggi e tra i campioni alcuni abbigliamento da combattimento avevano del fantasioso, come quello del vincitore del torneo, tale Lee Hasdeed, inglese, che sfoggiava una calzamaglia a strisce rosse e nere. Tanto kitsch, quindi, e tanta cantiveria. Durante gli incontri ad eliminazione diretta che hanno portato alla finale tra Hasdeed e l'olandese Andre Mannaart, molti sono usciti malconci e sanguinanti, come l'unico italiano in gara, il napoletano Paolo Di Clemente, che sfoggiava due bei lividi gonfi sotto gli occhi e un taglio sulla fronte dopo l'incontro con l'inglese, oppure come l'israeliano Ron Kouinski, uscito in barella dal ring completamente rintonato e con una vistosa ferita sotto il mento. Ma nel contempo tanta tecnica e tanta passione, il pubblico seguiva con attenzione come durante gli incontri di pugilato e commentava da intenditore, ma quando sul ring è venuto il momento delle donne, almeno un dubbio è stato fugato: l'arena è una questione da maschi. L'ex modella e odierna combattente Chantal Me-

nard che si allena a Milano e la sua avversaria portoghese Sonia Pereira, durante l'incontro per il titolo europeo di Kickboxing Wka (World kickboxing association) categoria 54 chili, se ne sono sentite dire di tutti i colori. «Tirale uno schiaffo», «Rubale il rossetto», «Le dava più forte mia sorella», «Va a cuocere la calzettina». Per la cronaca, il titolo è andato a Chantal Menard dopo un discutibile verdetto che ha spinto la sua avversaria a chiedere la rinvincita, ma in Portogallo, stavolta.

Diverso il clima, invece, per l'incontro di pugilato delle donne che ha assegnato il titolo dilettanti per la categoria 52 chili, prima in assoluto per la boxe femminile in Italia. A contenderselo, Stefania Bianchini, milanese di 25 anni, e Stefania Proietti, romana di 32. La folla ha seguito con attenzione e interesse lo scambio di colpi tra le due senza sarcasmi e ha sportivamente applaudito la romana, sconfitta ai punti dalla Bianchini. «Siamo qui... ha detto quest'ultima... per dimostrare che anche le donne possono praticare questo sport perché abbiamo lo stesso carattere degli uomini. Fuori dal ring io sono femminile come tutte le donne, porto la gonna e i tacchi, sono bella (confermiamo, ndr) e non certo mascolina». Stesso discorso per Stefania Proietti, campionessa europea ed intercontinentale di Kickboxing nel 1994 e nel '95: «Penso che le donne devono avere spazio in qualsiasi campo, anche in questo sport. Certo, all'inizio ho incontrato molta discriminazione che mi ha dato fastidio in barella dal ring completamente rintonato e con una vistosa ferita sotto il mento. Ma nel contempo tanta tecnica e tanta passione, il pubblico seguiva con attenzione come durante gli incontri di pugilato e commentava da intenditore, ma quando sul ring è venuto il momento delle donne, almeno un dubbio è stato fugato: l'arena è una questione da maschi. L'ex modella e odierna combattente Chantal Me-

TENNIS FEMMINILE, FEDERATION CUP

Anche le azzurre volano Nelle qualificazioni superata la Lettonia

Esordio vincente delle azzurre di Federation Cup impegnate nel girone di qualificazione Europa Africa gruppo 1, in fase di allestimento a Murcia, in Spagna. Nell'incontro di ieri la squadra italiana ha sconfitto la Lettonia. Adriana Serra Zanetti ha battuto Una Bushevsita 6-4, 6-1, mentre Rita Grande ha superato Larisa Neland 6-2, 7-6. Nel doppio, inutile vittoria delle atlete lettoni. Oggi le azzurre incontreranno la Svezia, oman la Norvegia.

A chiedersi se esistano un Gaudenzi e un Furlan tra le ragazze che si guadagnano la vita a colpi di racchetta, c'è il serio rischio di fare un torto al nostro tennis femminile. Potrebbero battere, ad esempio, che a nessuno venne in mente di porsi la stessa domanda una decina di anni fa, quando le pari erano rovesciate e avevamo una Reggi e una Cecchini tra le prime venti del mondo, mentre i giovanotti erano dispersi tra i fondali della classifica mondiale. «E poi le distanze non sono così marcate, nemmeno oggi», fanno coro le azzurre che da lunedì giocano in Federation Cup, a Murcia (Spagna), in quella che è diventata la Davis al femminile. Non hanno torto. Silvia Farina e Rita Grande si aggirano intorno alla 50esima posizione mondiale, le altre, Adriana Serra Zanetti e Nathalie Baudone stazionano poco più giù. Eppure un problema di sottoposizione c'è, è reale e si fa sentire. Del tennis femminile italiano si parla poco, pochissimo anzi, e in toni assai spesso delusi, per non dire del tutto negativi. «Eppure non sono cost diverse dalla Graf», dice Antonella Canapi, 39 anni, romana, una carriera da giocatrice ai margini del grande tennis ma un indubbio feeling con le allieve nei panni di tecnico della squadra azzurra alle dirette dipendenze di Adriano Panatta, ca-

pitano e direttore dei lavori in corso. Che per Rita, Adriana e Francesca (Silvia Farina infortunata, Nathalie Baudone impegnata in torneo) prevedevano per la scorsa settimana esami fisici e biomeccanici, ripasso dei fondamentali, allenamenti.

Esagerazioni? È davvero il caso di scomodare l'invincibile Steffi? Non è un peccato di presunzione? Foro Italo, campi laterali, pomeriggio di sole, qualche set prima della partenza per Murcia dove le azzurre dovranno cercare un difficile approdo al secondo gruppo di merito della Federation Cup in un mini-campionato a 16 nazioni di cui due sole verranno promosse. E tra queste ci sono la Svizzera di Martina Hingis, la Bielorussia di Natalia Zvereva, la Croazia di Iva Majoli numero 5 del mondo. È l'occasione per parlare del tennis femminile italiano. Il tecnico Antonella ha una sua teoria «Io ci credo», dice, «e non solo per ottimismo. Ci credo proprio perché il tennis di queste ragazze non è lontano da quello delle più forti. Si può migliorare, come tutto del resto, ma non è questo il punto. Il problema, invece, è quello di una crescita complessiva del loro modo di essere atlete professioniste. Si tratta di mentalità, niente altro che di mentalità. Che va costruita, un po' alla volta e con molta fatica».

Rita Grande, 21 anni, napoletana, è cresciuta molto. Sa attaccare, si difende bene sui campi veloci. Ora è intorno alla 55esima posizione in classifica mondiale Francesca Lubiani, 19 anni, ha superato due turni agli ultimi Australian Open, ma veniva dalle qualificazioni e il suo risultato vale doppio. Per Adriana Serra Zanetti, restano i quarti di Roma il risultato migliore, ha 20 anni, è modenese □ DA

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI SOGNEFJORD

Partenza da Genova il 17 e 24 giugno - 22 luglio e 12 agosto. Da Roma 15 giugno - 13 luglio - 3 e 10 agosto.

Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.869.000 (partenze anche da altre città con supplemento). Itinerario: Italia/Oslo - Geilo - Oppheim (Bergen) - Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Genova e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

LE TRE CAPITALI. STOCOLMA - OSLO HELSINKI

Partenza da Milano e da Roma il 23 giugno - 14 luglio - 4-11-18 agosto.

Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.849.000. Itinerario: Italia/Stoccolma - Oslo - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in

alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione scandinava, tutte le visite previste dal programma.

OSLO CAPONORD E ISOLE LOFOTEN

Partenze ogni lunedì da Genova e Milano dal 13 maggio al 26 agosto. Partenze ogni sabato da Roma, Milano, Venezia e Torino dall'8 giugno al 17 agosto.

Trasporto con volo speciale. Partenze della Sicilia e della Sardegna con supplemento, il 16 e 21 luglio - 11 agosto.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione: da lire 2.990.000.

Itinerario: Italia/Oslo-Bodo-Isole Lofoten-Svolvaer-Tromsø-Hammerfest-Caponord (Honningsvaag-Alta)-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Genova, Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa e due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

COPENAGHEN, VILNIUS, RIGA, TALLIN, SAN PIETROBURGO, STOCOLMA

Partenze da Milano, Roma, Venezia, Torino e Bologna il 21

giugno - 12 e 26 luglio - 2 e 9 agosto. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 10 giorni (9 notti).

Quota di partecipazione da lire 2.890.000.

Visti consolari lire 120.000. Itinerario: Italia Copenaghen - Vilnius - Riga - Tallin - San Pietroburgo - Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa e due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

OSLO, COPENAGHEN, HELSINKI, STOCOLMA, BERGEN, LAGHI FINLANDESI, FIORDI NORVEGESI

Partenza ogni lunedì da Genova dall'8 luglio al 19 agosto.

Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).

(Partenze da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione da lire 3.879.000.

Itinerario: Italia/Oslo - Copenaghen - Huskvarna - Stoccolma - Turku - Helsinki -

Stoccolma - Taellberg - Lillehammer - Laerdal - Bergen - Geilo - Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Genova e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore e prima categoria (in alcune località alberghi di categoria turistica), la prima colazione, tre giorni in pensione completa e sette in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

Nota. Per questo programma le iscrizioni ci dovranno pervenire almeno un mese prima della partenza.

QUATTRO CROCIERE AL GRANDE NORD CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI

Partenza il 1° e il 21 giugno. Durata della crociera 9 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Ulvik - Fjaerland - Balestrand - Molde - Andalsnes - Hellest - Geiranger - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina quadrupla da lire 2.190.000

Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 3.100.000.

Partenza il 9 giugno. Durata della crociera 13 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Stavanger - Gravdal - Alta/Hanningsvag - Hammerfest - Svartisen - Trondheim - Hellest - Geiranger - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina

quadrupla da lire 2.590.000. Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 4.250.000

Partenza il 29 giugno. Durata della crociera 18 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Lerwick - Reykjavik - Isalfjord - Akurevri - Illusavik - navigazione Spitsbergen - passaggio nei fiordi - Horningsvag - Tromsø - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina quadrupla da lire 3.890.000. Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 6.750.000

La quota comprende: volo Milano - Parigi, trasferimento in treno da Parigi a Dunkerque (TGV), la sistemazione nella cabina prescelta, la pensione completa durante la crociera con il vino incluso, l'assistenza di personale specializzato italiano per gruppi di almeno quindici partecipanti; giochi, spettacoli e intrattenimenti di bordo. La quota non comprende le escursioni facoltative che si possono prenotare a bordo e pagare in franchi francesi. Su richiesta partenza anche da altre città italiane.

L'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

CABARET



Dario Fo

*il meglio di
mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo
si ritrovano le
trasformazioni
grottesche,
sarcastiche, al limite
del blasfemo, di certe
favole sacre."

*in edicola
dal 24 aprile
separatamente
da l'Unità
a lire 18.000*

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI

IL VOTO. Sorprese solo da Baggio che elegge Franco Danieli e Leopoldo Elia

L'Ulivo cresce alle porte di Milano

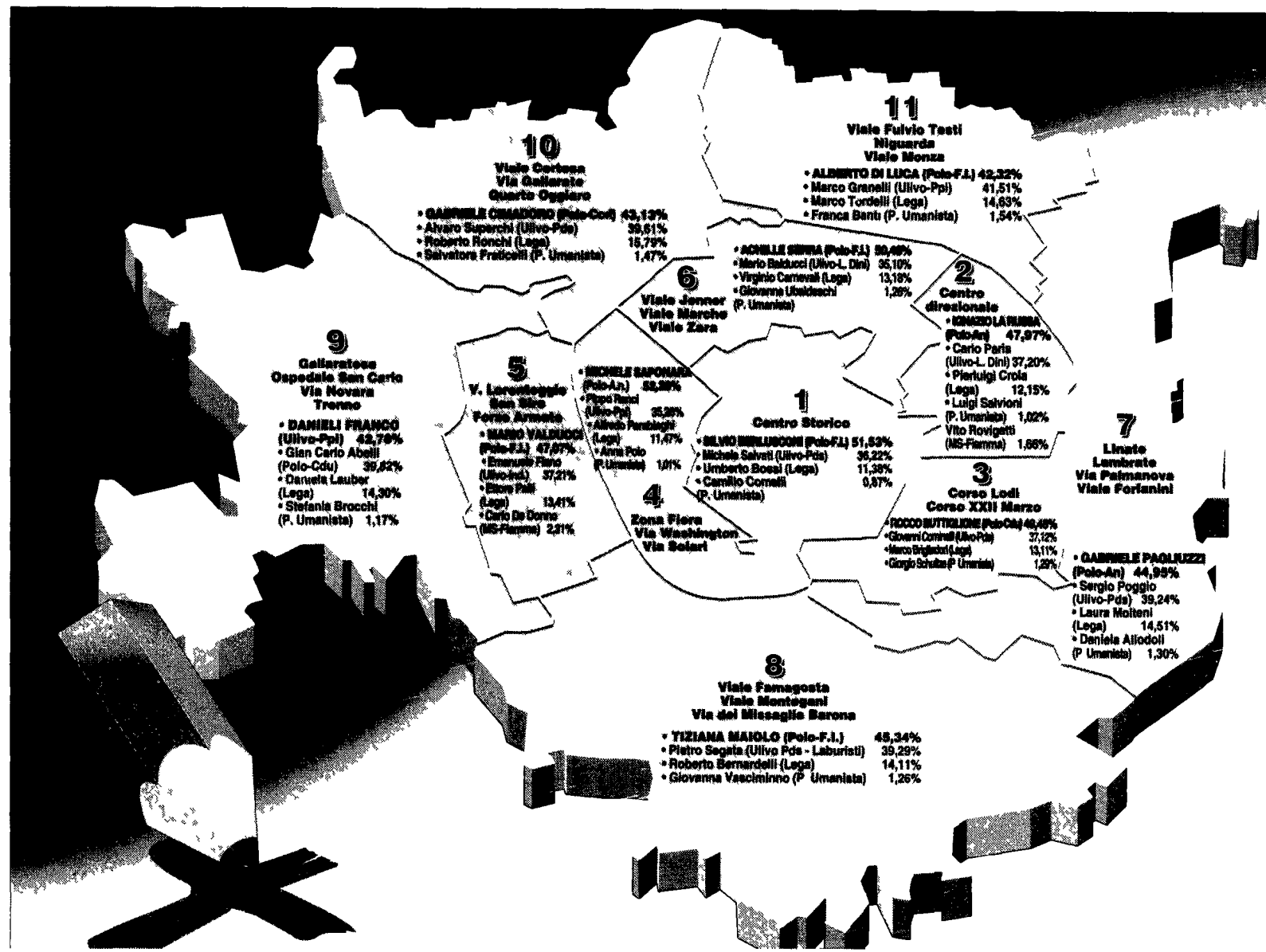
Il centro sinistra fa il pieno nei collegi dell'hinterland

GIAMPIERO ROSSI

L'hinterland premia l'Ulivo ma a Milano ancora non attecchisce salvo due germogli a Baggio. Rispetto al 1994 quando dalla città e dalla provincia arrivarono a Roma tra recupero e proporzionale un pugno di cinque parlamentari quello che a provincia di Milano manda oggi a Montecitorio è un pattugliatore di 24 persone una vera testa di ponte in quella che viene da sempre considerata una roccaforte della destra che ha scompiagato i conti del Polo. Da Rho a Melegnano da Bollate a Cinisello da Sesto a Rozzano e Cologno il testa a testa tra i due schieramenti ha premiato le fronde dell'Ulivo. E in città? Analizzando i dati freschi di spoglio piaccia o no con il suo 30 per cento netto Forza Italia rimane di gran lunga il primo partito milanese per quanto riguarda il voto per la quota proporzionale della Camera, con una crescita del 14 per cento rispetto alle elezioni politiche del 27 marzo 1994. Da segnalare anche l'ulteriore passo in avanti che a Milano ha compiuto l'Alleanza nazionale quarto partito cittadino con il 11,5 per cento che vanta un incremento del 3,6 per cento rispetto a due anni fa. Morale il 48,7 per cento dei milanesi ha votato per il Polo Berlusconi Fini contro il 37,9 che ha scelto i partiti dell'Ulivo il 12 per cento di fedelissimi di Umberto Bossi e lo 0,9 per cento di testimoni dell'esistenza della Fiamma Tricolore e del Partito Umanista.

Insomma anche nell'anno della grande svolta nazionale la capitale del nord sembra ancora restare al grande salto la borghesia non concede molto al cambiamento e preferisce arroccarsi sulle posizioni proto secessioniste di Bossi o sul berlusconismo da slogan del Polo. Mentre l'hinterland si sposta decisamente verso l'Ulivo eleggendo 8 deputati nei collegi uninominali dopo che due anni fa i risultati erano stati disastrosi. Eppure qualcosa si muove anche a Milano città. Lo dimostra sicuramente il vistoso progresso elettorale del Pds secondo partito milanese con il 18 per cento dei voti che cresce del 3,6 per cento rispetto alle elezioni del 1994 proseguendo l'onda lunga iniziata subito dopo le amministrative del 1993. Cresce anche la fondazione comunista che sfiora il 18,3 per cento delle schede grigie milanesi (quelle per il proporzionale) migliorando di due punti e mezzo il risultato di due anni fa. Viaggia in direzione contraria invece il terzo incomodo di questa sfida elettorale la Lega Bossi può festeggiare un risultato ben più che dignitoso ma deve farlo lontano dalle mura di Milano perché la città gli ha concesso complessivamente soltanto il 12 per cento dei consensi. Due anni fa aveva ottenuto il 16 per cento e nel 1992 addirittura il 18,2 per cento. Non è andata malissimo (ma i grandi exploit sono un'altra cosa) alla lista di Lamberto Dini (4,7 per cento) e al Ppi di Gerardo Bianco che con il suo 4,4 per cento si porta a casa la fetta più grossa del vecchio Ppi di Buttiglione che due anni fa aveva incamerato il 6,4 dei voti milanesi.

Ma un'occhiata ai dati elettorali delle singole zone decentrate della città dimostrano che sebbene a sinistra vi sia ancora molto da lavorare Milano non è un blocco monolitico. Centro e periferia hanno reagito in modo diverso. Forza Italia scende ben al di sotto la sua media cittadina nelle zone di Niguarda Ortica e Baggio che premia i candidati dell'Ulivo. Danieli ed Elia dove supera a fatica il 28 per cento. Così come il Pds va meglio (attorno al 21 per cento) nella stessa Niguarda alla Barona e lungo il Naviglio Pavese che unisce il quartiere Chiesa Rossa al Gratosoglio. La Lega viene ridotta all'8,6 per cento nel centro storico e si attesta sul 13,14 per cento alla Bovisa a Quarto Oggiario e a Niguarda. An supera se stessa a soprattutto nei quartieri della forte domanda di pubblica sicurezza (Venezia Buenos Ayres in testa). E Rifondazione va meglio nelle periferie sud dove tocca quota 10 per cento.

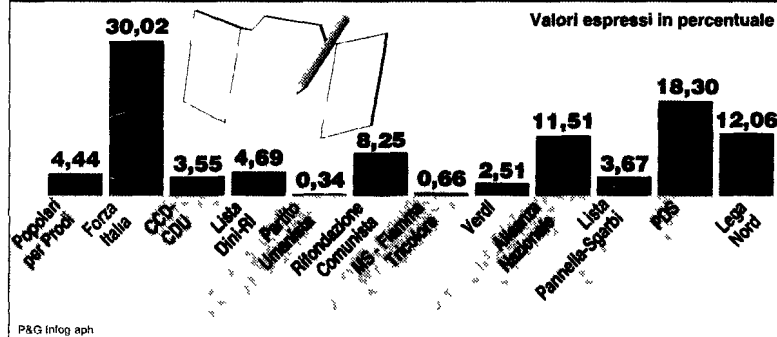


Formentini: «Ora non me ne vado»

PAOLA SOAVE

Primo partito in Lombardia la Lega avanza dappertutto ma a Milano ancora fatica a conquistare il terzo posto con un risultato del 12. Non solo perché la città si conferma roccaforte del Polo (in calo rispetto alle regionali) sul risultato pesa anche un giudizio negativo dei cittadini sulla gestione di governo leghista. A farne le spese sono stati Bossi che nel collegio in cui era candidato ha appena superato il 11% l'assessore al Bilancio Marco Tordelli oltre ai 5 consiglieri del Carroccio in consiglio e candidati al parlamento tutti bocciati. Del resto bisogna dire che i partiti di centro e di sinistra hanno reagito in modo diverso. Forza Italia scende ben al di sotto la sua media cittadina nelle zone di Niguarda Ortica e Baggio che premia i candidati dell'Ulivo. Danieli ed Elia dove supera a fatica il 28 per cento. Così come il Pds va meglio (attorno al 21 per cento) nella stessa Niguarda alla Barona e lungo il Naviglio Pavese che unisce il quartiere Chiesa Rossa al Gratosoglio. La Lega viene ridotta all'8,6 per cento nel centro storico e si attesta sul 13,14 per cento alla Bovisa a Quarto Oggiario e a Niguarda. An supera se stessa a soprattutto nei quartieri della forte domanda di pubblica sicurezza (Venezia Buenos Ayres in testa). E Rifondazione va meglio nelle periferie sud dove tocca quota 10 per cento.

MILANO CITTÀ - CAMERA PROPORZIONALE



Il voto sul bilancio le opposizioni si erano pronunciate per elezioni anticipate a novembre. Lo stesso sindaco Formentini aveva promesso una riflessione sulla base dei risultati. Ora il sindaco scrive che l'illusione di tutto il sistema politico che la Lega fosse sconfitta è sfumata. Per lui quindi ci sono tutte le condizioni perché questa amministrazione possa terminare il mandato. Per tre anni abbiamo cominciato a raccogliere. Quanto alla verifica promessa «avverrà nel gruppo ma senza nessun confronto

con le altre forze politiche. Nel l'estate scorsa ricorda il sindaco ho fatto un'apertura non verso partiti ma verso la società civile che ha portato buoni frutti e continuerò sulla stessa strada. Formentini è ottimista perché lo schieramento delle destre si sta sgonfiando. Formentini «Ha poco da stare al legro» secondo De Corato di An che sfida anche l'Ulivo a mantenere fede all'impegno di mandare a casa il sindaco dopo le elezioni. Con lui anche Maurizio Lupi del Cdu secondo cui una Lega senza maggioranza in consiglio «non può tra-

scinare questa situazione per un altro anno e reclama un chiarimento politico e una maggioranza chiara. Sempre dal Polo di destra Matteo Montanari capogruppo dei federalisti dice invece che si aspetta un altro anno di paralisi «in quanto le sinistre che sfrutteranno la loro azione di governo per prendersi Milano sosterranno Formentini che così esce rafforzato dal voto».

Dalla parte della Quercia il neo eletto Marco Fumagalli conferma di considerare «esausta l'esperienza della giunta leghista. Ma non ha

Rispetto alle regionali del 1995, Forza Italia a Milano è arretrata del 4% circa allora si classificò sempre come primo partito con il 34,4%, ma comprendendo anche i buttgioniani secondo partito anche allora il Pds con il 17% (ha guadagnato un punto e mezzo). An 13,2%, Lega 9,1%, Rifondazione Comunista 9%, Verdi 4%. Anche alle politiche del '94 Forza Italia si classificò come il primo partito a Milano con il 28,6%. Al secondo posto nel '94 resisteva ancora la Lega con il 16%, seguita dal Pds al 14,4%, da An al 7,9%, dalla lista Pannella al 6,5%, dal Ppi al 6,4%, da Rifondazione al 5,7%, dal Patto Segni al 4,7%.

campo del Polo come risultato della sconfitta nazionale e indurre i federalisti a rivedere la loro posizione. Molinaro insomma esclude che il prossimo impatto (e c'è da sostituire l'assessore al decentramento Patri) porti a un allargamento della maggioranza almeno verso sinistra. A noi come Pds spiega spetta un compito più alto rendere più forte l'Ulivo a Milano costruire una vera alternativa che sfidi la Lega sui contenuti e sulle cose da fare.

Per la segreteria milanese di Rifondazione Graziella Mascia solo ripartendo da sinistra anche nella città di Milano sarà possibile definire uno schieramento progressista per il governo della città. Invece Paolo Hutter indipendente del Pds trae una diversa conclusione: occorre un confronto più stretto tra la Lega e il centro sinistra a Milano per migliorare la qualità della vita in città costruire rapidamente la città metropolitana e scongiurare definitivamente il berlusconismo nella sua ultima roccaforte. Lo sguardo di molti è già dunque alle prossime elezioni comunali. Incerti da l'Osservatorio di Milano arriva un ammonimento sull'astensione: Domenico hanno disertato le urne 166.643 mila milanesi e se la tendenza continua così il prossimo anno il partito del non voto potrebbe arrivare al 25.

FESTA IN DUOMO. Migliaia in piazza. Festeggiato Salvati: «Ti vogliamo ministro»

La gioia dei ventimila

Una grande festa. La festa più grande dopo l'immenso evento di bandiere rosse che invase via Volturmo in seguito alla travolgente avanzata del 1975 e del 1976. Allora il Pci aveva sfiorato il miracolo mancando di pochissimo il sorpasso alla Democrazia cristiana. Oggi, a vent'anni esatti, la Dc non c'è più. Ma il sorpasso è arrivato comunque ed ha travolto gli eredi diretti di quel sistema di potere. E in piazza del Duomo, ieri sera, erano almeno ventimila ad esultare, a festeggiare. Un mare ondeggiante e festoso di bandiere azzurre dell'Ulivo, di vessilli del Pds, di Rifondazione, del Ppi. Una gioia che ha letteralmente sommerso il grande sagrato di piazza del Duomo. Un'esultanza che ha trovato libero sfogo su un sagrato zeppo di folla. E tanti, tantissimi applausi per Lella Costa e per la «Canzonaccia popolare», un complesso guidato da un sindacalista della Cgil di Varese, che avevano deciso di festeggiare la vittoria dell'Ulivo insieme ai cittadini e agli elettori dell'Ulivo. Sul palco, accanto al monumento equestre di Vittorio Emanuele, i candidati. C'erano Marco Fumagalli, Franco Monaco, Leopoldo Elia, Nando Dalla Chiesa, Lino Duilio, Domenico Zambetti, Gloria Buffo, Giovanni Bianchi, Patrizia Tola. E un Michele Salvati, (diretto «competitor» di Sua Emittenza nel collegio Milano 1) festeggiatissimo dalla folla che a più riprese gli ha gridato «Ti vogliamo ministro!». E lui, di rimando: «Ma allora mi volete male!». E ancora: «Due anni fa ho preso il 26 per cento. Oggi sono arrivato al 37. Fra cinque anni mi ripresento e vinco perché forse Berlusconi non ci sarà più».

Improvvisamente dalla folla sale un applauso lunghissimo. Enzo Jannacci ha preso saldamente possesso del palco e canta «Ho visto un re». E la piazza meneghina in coro lo asseconda.

Sono le 22.30. Le prime bandiere avevano iniziato a sventolare poco dopo le 21. Ma la serata è ancora lunga, la notte tiepida, l'entusiasmo alle stelle. Sventolano, anche, centinaia di copie dell'edizione straordinaria dell'Unità la cui prima pagina annuncia a tutto tondo «Grande Ulivo». E ancora la folla in coro sulle parole e sulle note di «Bella Ciao» saluta una vittoria sofferta e per questo ancor più importante.



Tangenziale est

Investita più volte e dilaniata

Una donna è stata investita domenica sera da un'auto su una rampa di uscita della tangenziale est di Milano. La donna è rimasta a terra immobile dopo l'impatto e il suo corpo è stato poi travolto da altre auto che lo hanno dilaniato. Il incidente è avvenuto poco dopo le 21.00 sulla rampa che porta a via Mecenate. Il primo investitore uno spagnolo ha fermato l'auto ed è sceso per portare soccorso alla sventurata non ha potuto fare nulla però perché quando ha raggiunto il luogo dell'investimento e soprappiunta una vettura che ha travolto una seconda volta il corpo stesso a terra. Altri automobilisti che non si erano accorti dell'incidente hanno investito la donna. Indagini sono in corso per scoprire l'identità della donna che è di carnagione chiara e ad un primo esame di giovane età.

Aggressione

Picchiatori di An contro due ragazze

Tornavano a casa con le bandiere del Pds dopo aver festeggiato in centro con altri amici la vittoria del Ulivo alle elezioni. Devono essere state proprio le bandiere a mandare in bestia i militanti di An di Piazza Argentina. Appena hanno visto la bandiera del Pds in cinque sono saliti su una Uno scura e sono partiti all'inseguimento. In piazzale Loveto hanno bloccato l'auto dei picchiatori e sono scesi con i manigani in mano. Le due ragazze che erano in auto hanno fatto appena in tempo a chiudere i finestrini e ripartire subito subendo solo qualche danno alla fiancata e al cofano della macchina.

Omicidio

Quattro proiettili per un montenegrino

Quattro colpi di pistola a distanza ravvicinata. E per Thomaz Dolga montenegrino di 35 anni la fine è stata immediata. Un regolamento di conti legato al traffico di cocaina secondo gli uomini della Squadra mobile che stanno cercando di fare luce sul delitto. Dolga è stato ucciso nei pressi della sua abitazione in via Martin Trnestini da dove stava uscendo poco dopo la mezzanotte di domenica. In compagnia di due giovani donne. Una di queste che si è convinta e stata ferita dall'assassino con un colpo di pistola che l'ha raggiunta ad una clavicola. Il montenegrino trasportato al San Carlo e morto poco dopo mentre la donna è stata giudicata guaribile in 40 giorni. In trambe lavorano in alcuni locali notturni come figuranti di sala ed erano in possesso di documenti falsi. Un mazzo di chiavi trovato addosso all'uomo ucciso ha portato gli investigatori ad un'auto una Mercedes con targa olandese parcheggiata poco distante dal luogo dell'agguato. Da qui si è risaliti anche all'abitazione dell'uomo dove è stato trovato un etto di cocaina. Dell'assassino manca ancora una descrizione precisa. Le due donne uniche testimoni dell'agguato non sarebbero state in grado di infatti fornire chiare indicazioni. L'uomo ha approfittato dell'oscurità per cogliere i tre di sorpresa e fuggire poi a bordo di una Fiat Uno scura.

Scuola

Calunnia preside per una promozione

Per ottenere la promozione della figlia che rischiava la bocciatura una donna di 45 anni ha accusato falsamente il preside di un liceo linguistico milanese gestito da religiosi di aver compiuto atti di libidine sulla ragazza e su alcune compagne. La vicenda è stata scoperta dalla polizia di Milano e la donna è stata rinviata a giudizio per calunnia. E 45 anni di Pieve Emanuele nella primavera dello scorso anno si recò dal preside del liceo «Gonzaga» di Milano raccontando la storia e sperando che questi pur di evitare lo scandalo sarebbe intervenuto per far promuovere la figlia. Ma il preside intervenne quindi di 55 si rivolse alla polizia. La ragazza però interrogata non confermò le accuse. Il sostituto Pietro Forno ha archiviato il procedimento nei confronti del preside ed ha chiesto e ottenuto dal gip Guido Silvani l'invio a giudizio di E.S. per calunnia. La donna ha confessato ed è scappata insieme alla figlia.

«Ora l'Ulivo metterà radici»

Fumagalli: «Milano non rinunci al cambiamento»

L'Ulivo apre una breccia nel muro di Milano e provincia. Ventiquattro parlamentari eletti tra deputati e senatori e di questi sedici hanno vinto la sfida nei collegi uninominali (gli altri passano attraverso i meccanismi della proporzionale) a fronte dello zero assoluto del 94. Milano resta in mano al Polo (48,7% contro il 37,9% dell'Ulivo e il 12% della Lega con Forza Italia che resta il primo partito al 30% seguito dal Pds al 18,3%) ma rispetto alla sconfitta senza appello dell'altro volta questa sembra a tutti una quasi vittoria. Lo dice Gianni Confaloni segretario regionale di Rifondazione: «non si può rassegnarsi all'idea che Milano sia governata dalle destre e l'inversione di tendenza di queste elezioni dimostra proprio che l'Ulivo insieme a Rifondazione possono essere capaci di offrire un respiro diverso. Lo dice anche un altro protagonista dell'Ulivo lombardo il segretario regionale del Ppi Lino Duilio: «Sono soddisfatto come vedo qualche barlume di cambiamento mentre l'altra volta Milano sembrava davvero un deserto. La strada è una sola secondo me fare in modo che la politica venga percepita dai milanesi come un fatto vicino e non lontanissimo e impersonale aderente alla vita quotidiana delle persone».

E ne è convinto anche Marco Fumagalli segretario provinciale del Pds nonché neo eletto alla Camera nel collegio di Cinesello Balsamo con un notevolissimo successo personale: 47,25% dei voti

LAURA MATTEUCCI

dieci punti di differenza con l'avversario del Polo.

Milano e provincia non sono più terra proibita, ne sei sorpreso?

Un po' sì in effetti. Favorevolmente sorpreso. A dire il vero negli ultimi giorni di campagna elettorale si percepiva un clima euforico un po' ovunque ma ovviamente avevamo i risultati in mano e tutt'altra cosa. E i risultati considerando il punto di partenza di due anni fa sono buoni, molto buoni non solo perché in qualche collegio abbiamo vinto ma anche perché in molti abbiamo perso per un margine. In provincia e anche a Milano Niguarda dove Di Luca ha superato Granelli di 500 voti o poco più. Sono fatti che ci aiutano a guardare avanti.

E questo risultato a che cosa è dovuto?

Io credo che significhi una cosa soltanto che la coalizione di centro sinistra è vera non un marchio elettorale. È un incontro di persone che nel passato si sono scontrate anche pesantemente che rappresentano forze sociali diverse

ma che hanno valori e obiettivi comuni. Ed è questo che fa radicare una coalizione.

I problemi a Milano restano comunque pesanti

Non c'è dubbio. Il Polo ha ancora la maggioranza anche se non più assoluta e quello della Lega è sicuramente un risultato importante. Il frutto del disincanto di una parte del centro destra ed espresso ne di un malessere profondo. Però?

Al Nord il clima è cambiato. Una parte dell'elettorato si sta muovendo anche qui ed è una parte cui occorre dare delle risposte. La fase nuova che si è aperta nel Paese crea aspettative e disponibilità a collaborare da parte di molti ambienti culturali ed economici anche a Milano. E chiaro che una città come Milano non può restare avulsa dal processo di cambiamento profondo che si è messo in moto in tutta la nazione. L'Ulivo deve mettere radici sempre più profonde la parta è già aperta adesso bisogna giocare

A Baggio l'exploit di Danieli ed Elia «Abbiamo sfondato»

Contento d'accordo ma non particolarmente sorpreso. Per Franco Danieli quarant'anni avvocato parlamentare uscente per la Rete e la seconda vittoria in un collegio uninominale solo che nel '94 era stato eletto nel collegio di Modena Sassuolo e adesso invece ce l'ha fatta a Milano nel collegio 9 in zona Gallarate. Treno. L'unico in cui un candidato per l'Ulivo alla Camera abbia battuto direttamente gli avversari. Danieli ha vinto con il 42,7% sul candidato del Polo Giancarlo Abelli. L'ex commissario del Policlinico stoppato al 39,8%.

Allora, Danieli, come si sente?

Come una pecora bianca. Però questo era un buon collegio dove tra l'altro è stato eletto anche il mio collega al Senato Leopoldo Elia con il quale abbiamo cercato di fare una campagna elettorale molto consistente basandoci il più possibile sui problemi del territorio. Comunque non farei più di tanto una questione personale della mia vittoria. L'affermazione dell'Ulivo è un dato nazionale che non poteva non avere un risvolto anche su Milano. E l'ha avuto come è ovvio in uno dei collegi meno impossibili per noi.

Però Milano è e resta una città difficile, dove la volta scorsa i Progressisti non avevano ottenuto nemmeno un collegio

Io sono ottimista. Perché credo sia possibile governare con intelligenza e dandoci pronta ai problemi del lavoro ad una semplificazione

della struttura burocratica dello Stato e quando si tornerà a votare spero tra cinque anni sono convinto che anche qui raccoglieremo i frutti di quello che avremo saputo fare. E i voti che sono andati a destra potranno andare al Ulivo.

E quelli che sono andati alla Lega?

Francamente io la tenuta della Lega l'avevo prevista. Perché lo splendido isolamento alla fine era in possesso di documenti falsi. Un mazzo di chiavi trovato addosso all'uomo ucciso ha portato gli investigatori ad un'auto una Mercedes con targa olandese parcheggiata poco distante dal luogo dell'agguato. Da qui si è risaliti anche all'abitazione dell'uomo dove è stato trovato un etto di cocaina. Dell'assassino manca ancora una descrizione precisa. Le due donne uniche testimoni dell'agguato non sarebbero state in grado di infatti fornire chiare indicazioni. L'uomo ha approfittato dell'oscurità per cogliere i tre di sorpresa e fuggire poi a bordo di una Fiat Uno scura.

Un'ultima domanda, d'obbligo date le circostanze a festeggiamenti come va?

Ho brindato tutta la notte sono andato a dormire alle sei e solo per poco. Stasera (ieri per chi legge ndr) vado in piazza Duomo. Domani c'è una festa danzante dalle 21 fino a notte fonda ad Aquatica per l'elezione mia e di Leopoldo Elia. E poi spero di riuscire a riposarmi.

«La vittoria dopo, quando lavoreremo»

Giusto due anni fa a fine marzo qui dentro in un reparto i lavoratori brindarono alla vittoria del Cavalier Berlusconi. Pasticcini e spumante. La promessa di un milione di nuovi posti di lavoro sembrava di buon auspicio anche per loro che un posto lo avevano sì ma da tempo in bilico tra timori di chiusura e promesse di rilancio. A ricordare quel giorno microfono alla mano nel cortile dell'Imperial - l'azienda produttrice di televisori di via G.B. Grassi - è Ciro Scorsino 29 anni di lavoro 25 di consiglio di fabbrica. Davanti una platea ordinata di operai soprattutto donne. Quasi tutti sopra i quarant'anni. Saranno duecento duecentocinquanta rappresentanza di una fabbrica che - sulla carta - conta ancora cinquecentodieci dipendenti.

ANGELO FACCHINETTO

aprile dopo mesi di tensioni e di lotte sono stati messi tutti in mobilità. Cioè licenziati. La ditta in liquidazione una lettera di esorcismo un avviso affisso al cancello e per una soluzione positiva della crisi nessun passo concreto da parte di nessuno. Ma loro che per anni hanno messo insieme apparecchi tv di qualità con marchi Philips, Cgc e appunto Imperial tanto apprezzato sul mercato tedesco a far la parte della vittima designata non ci stanno e ogni giorno puntano a varcare il cancello della fabbrica timbrare il cartellino e scendere restano lì fino a pomeriggio. Nessuno li paga. Dedicato si in molti non ne vedono più una lira dal mese di ottobre. Ma ora c'è una ragione in più per esserci anche se è

più una speranza che uno spira. Ho vinto l'Ulivo.

S per la prima volta in Italia i partiti della sinistra possono formare un governo dice Scorsino - in un governo che ci aspettiamo sia favorevole a noi. A noi lavoratori. C'è un'atmosfera strana nel cortile. Un misto di attesa festosa e preoccupazione. Erano stati invitati i candidati del collegio perché non avessero anche dopo il voto il loro impegno per garantire allo stabilimento un futuro. Dei tre contendenti però solo il socialista l'ultimo in voto si è fatto vivo. Carlo Siciliani. Ex segretario provinciale Uilvino ha detto di no all'Ulivo non c'ha fatto il voto. Lunga notte dei risultati. Ma quello che conta non è la percentuale delle promesse. E poi - confessa un sin-

dacalista di fabbrica - oggi ai nostri eletti non saprei neanche cosa chiedere. Sono contento così. L'Ulivo d'altra parte garantisce da Per il mantenimento dello stato sociale. Per la soluzione dei problemi dell'occupazione i problemi di chi un lavoro non ce l'ha o lo ha perso. O come qui lo sta perdendo. «Chi più di loro ci può dar fiducia?» si chiede un operaio.

Ecco. All'Imperial come in mille altre fabbriche italiane e già scattata la loro delle attese delle risposte. Aspettate per anni adesso non possono tardare. «Abbiamo battuto le destre dice il compagno Ferrarini. Liberazione in tasca il governo che non uscirà dovrà essere sensibile ai nostri problemi. Altrimenti la prossima volta rinverrà il Polo. Giancarlo Pelucchi funzionario Fiom di zona Sempione si spinge

in là. A chi ci governerà dobbiamo chiedere di pensare in modo diverso rispetto al passato non basta uscire dalle emergenze dobbiamo diventare promotori di innovazione. Perché non possiamo competere sul costo del lavoro. A Confindustria che chiede flessibilità e gabbie l'Ulivo deve rispondere in modo chiaro e netto.

Speranze

No per i venti feste dice un operaio. E i anni di fabbrica sulle spalle le faremo quando navremo il nostro posto. Speriamo che facciano quello che hanno promesso. In alza. Francesca D'Acunzio prima di tutto il lavoro. Ma si sono gentile di parola sottolinea un'altra operaia. Anche Carlo Bonaicini che all'Imperial ci

ha passato 27 anni filati ha la sua speranza. Che sia la prima fabbrica a sperimentare gli effetti benefici del nuovo corso italiano. «Anche perché - aggiunge - non ce ne sono tante di fabbriche conciate come la nostra».

Sì «la vittoria delle sinistre dà speranza qui. Lo ricorda per tutti Fiora Cozzio. Venerdì scorso siamo andate in piazza Duomo al comizio di Bossi per chiedere solidarietà - racconta - Siamo state accolte come avessimo la lebbra. An date da Veltroni ci hanno detto cosa ci fate qui? Nemmeno. Formamenti il nostro sindacato ha spero una parola per noi. Un silenzio che si taglia con il coltello. Profonda come la solidarietà che in noi trovato un oia dopo in via Dante al comizio dell'Ulivo. E l'Ulivo adesso sarà governo».

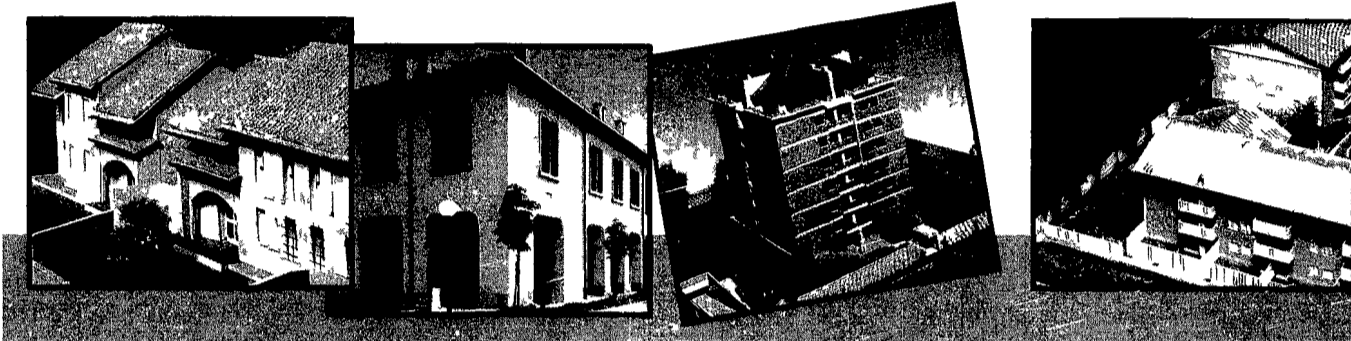
**Farvi
diventare
proprietari
di casa
è il nostro
mestiere.**

dove

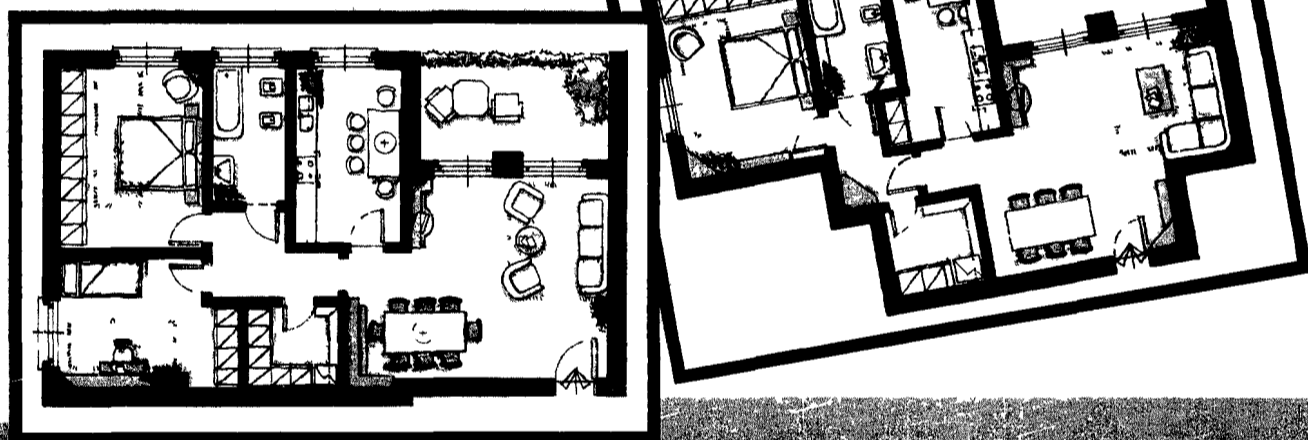
*Nella fascia verde di Milano, abbiamo iniziato o stiamo per iniziare la costruzione di cantieri
Tutte le zone prescelte sono caratterizzate dalla presenza di servizi pubblici e commerciali
Milano è sempre vicina per il lavoro, lo studio o lo shopping*

cosa

*Le tipologie abitative comprendono la villetta, la palazzina o lo stabile ristrutturato
Gli appartamenti sono di varia metratura, progettati per la famiglia e per le giovani coppie*



♥♥♥ Le finiture sono curate: ceramiche monocottura, serramenti con doppi vetri termo-acustici, riscaldamento autonomo, portoncino di sicurezza. Inoltre sono previsti box, cantine e posti auto. Una nostra caratteristica sono gli ampi spazi piantumati ed a giardino.



come

Ad esempio il prezzo, al metro quadro, degli appartamenti qui a fianco e di lit

1.800.000

Ma questa base di prezzo sarà poi sviluppata con dei pagamenti, rateali e senza interessi, studiati sulle vostre possibilità e con delle agevolazioni di mutuo convenienti e sopportabili dal medio nucleo familiare

***Farvi diventare proprietari** non è solamente uno slogan ma una realtà che si realizzerà anche per voi*

Allora chiamateci e parliamo della vostra nuova casa.

UFFICIO VENDITE
02/33.101.602

Numero Verde
167-013093



CMB[®]
cooperativa muratori e
braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

Abbiamo iniziato, o stiamo per iniziare, questa serie di cantieri per la costruzione di appartamenti e villette. L'acquisto di una casa è una operazione molto importante, che presuppone una seria previsione economica, l'eventuale vendita del proprio immobile alle migliori condizioni di mercato e l'accantonamento di una somma di denaro per la prenotazione, il compromesso etc. etc.

Ora vi diamo la possibilità di pensarci con più calma e, nello stesso tempo, di iniziare a concretizzare questa primaria esigenza per la famiglia: la proprietà della casa nella quale si vive.

Abbiamo dunque incaricato la PROMEA, società di servizi che si occupa ufficialmente delle vendite di tutti i cantieri CMB, di fornirvi tutte le informazioni necessarie, sia per quanto riguarda il dove, il cosa e il come nel farvi diventare proprietari di casa.

**Anche a...
Zelo,
Cesano B.,
Peschiera,
Pessano,
Origgio,
Milano:**

POLITICHE '96

Lombardia alla riscossa

Sono 24 i deputati eletti complessivamente nelle tre circoscrizioni lombarde in quota proporzionale dopo il calcolo attraverso lo scorporo dei voti. Questi gli eletti.

LOMBARDIA 1 CAMERA (10 deputati)

Forza Italia (2): Silvio Berlusconi, **Lucio Colletti**. Essendo Berlusconi eletto nel collegio uninominale Milano 1, dovrebbe subentrare **Roberto Cipriani**

Legge Nord (3): **Umberto Bossi**, Roberto Calderoli, **Maurizio Balocchi**. Calderoli è stato eletto all'uninomiale, quindi dovrebbe subentrare **Uberto Anghinoni**
Pds (1): **Paolo Corsini**. Questi è stato eletto nel collegio maggioritario, il seggio dovrebbe quindi andare ad **Adria Bartolich**
Alleanza nazionale (1): **Ignazio La Russa**. Anche La Russa è stato eletto nel maggioritario,

quindi è destinato a subentrare **Pietro Armani**
Pds (2): **Walter Veltroni**, **Gloria Buffo**. Essendo Veltroni stato eletto nell'uninomiale, figurebbe eletto **Michele Salvati**
Lega Nord (3): **Roberto Maroni**, Irene Pivetti, **Roberto Grugnetti**. Con Pivetti eletta all'uninomiale a Varese, dovrebbe subentrare **Francesco Formenti**

LOMBARDIA 2 (10 deputati)

Legge Nord (3): **Umberto Bossi**, Roberto Calderoli, **Maurizio Balocchi**. Calderoli è stato eletto all'uninomiale, quindi dovrebbe subentrare **Uberto Anghinoni**
Pds (1): **Paolo Corsini**. Questi è stato eletto nel collegio maggioritario, il seggio dovrebbe quindi andare ad **Adria Bartolich**
Forza Italia (2): **Giulio Tremonti**

ti; **Mario Valducci**. Valducci eletto nel maggioritario così come **Tiziana Maiolo**, che segue in lista. È destinato a subentrare **Guido Possa**
Ccd-Cdu (1): **Giuseppe Luca Volontè**
Alleanza nazionale (1): **Mirko Tremaglia**. Anche Tremaglia è eletto nell'uninomiale per cui dovrebbe subentrare **Sandra Fai**
Prc (1): **Marco Rizzo**
Lista Dini-Rl (1): **Diego Masi**. Eletto nell'uninomiale, il seggio è destinato a **Elisa Pozza Tasca**

LOMBARDIA 3 (4 deputati)

Legge Nord (1): **Giancarlo Pagliarini**
Forza Italia (1): **Giuliano Urbani**
Prc (1): **Edo Rossi**
Pds (1): **Piera Capitelli**

Tutti i parlamentari lombardi, collegio per collegio Tra Camera e Senato 45 rappresentanti dell'Ulivo

LOMBARDIA 1 CAMERA

	ULIVO	POLO	LEGA
12 Rozzano	Pino POLISTENA 41,2	Valentina APREA 44,7	Giordano B. AMBROSETTI 14,1
13 Corsico	Giuseppe GATTI 41,2	Giuseppe ROSSETTO 44,9	Claudio GRATICOLA 13,9
14 Abbiategrasso	Pierluigi PASI 36,9	Giovanni DEODATO 40,0	Ivaldo CARINI 23,1
15 Busto Garolfo	Gianni MAININI 32,9	Paolo ROMANI 35,2	Abramo BELLANI 31,9
16 Legnano	Piera LANDONI 33,8	Giulio SAVELLI 36,7	Alessandra PADOAN 29,5
17 Rho	Franco MONACO 41,3	Vittorio LODOLO D'ORIA 37,6	Claudio COZZI 21,1
18 Bollate	Carlo STELLUTI 42,4	P. Emilio GAMBA 39,6	Giuseppe Luigi RICCI 13,0
19 Meda	Corrado PERABONI 35,0	Roberto ALBONI 35,1	Maurizio PORTA 29,9
20 Paderno	Nando DALLA CHIESA 42,3	Carlo USIGLIO 38,8	Margherita MUZZIOLI 13,9
21 Sesto San Giovanni	Giovanni BIANCHI 45,7	Alberto CLIVATI 40,0	Giulia LANDONI 12,9
22 Cinisello Balsamo	Marco FUMAGALLI 47,2	Carlo LIO 37,6	Petra MOIOLI 15,2
23 Desio	Giovanni LOCATELLI 31,5	Dario RIVOLTA 39,4	Ombretta VIGANÒ 29,1
24 Seregno	Angelo GUERRAGGIO 29,7	Alessandro RUBINO 37,8	Francesco FORMENTI 30,6
25 Monza	Piergiorgio BORGONOVO 37,1	Roberto Maria RADICE 42,8	Ludovico Maria GILBERTI 17,9
26 Vimercate	Giovanni SALA 37,9	Anna Maria DE LUCA 38,3	Marco DESIDERATI 23,8
27 Agrate	Lino DUILIO 43,1	G. Battista ARNOLDI 34,6	G.S. Vinicio MALUSA 22,3
28 Cologno	Carla STAMPA 41,1	Gian Paolo LANDI 41,3	Simonetta M. FAVERIO 17,6
29 Melzo	Sergio FUMAGALLI 40,7	Emanuele BASILE 38,3	Franco PIANTELLI 21,0
30 Pioltello	Fernando CRISTOFORI 40,1	Domenico LO IUCCO 43,3	Roberto GRUGNETTI 14,0
31 Melegnano	Ferdinando TARGETTI 44,2	Franca VALENTI 40,5	Siro MARZIALI 14,1

LOMBARDIA 2 CAMERA

1 Varese	Robertino GHIRINGHELLI 29,1	Luigi ZOCCHI 34,0	Irene PIVETTI 34,5
2 Varese Nord	Manolo MARZARO 30,9	Massimo BERRUTI 36,2	Vittorio GAGGIONI 32,9
3 Tradate	Giuseppe ADAMOLI 29,9	Giorgio ALBERTAZZI 31,2	Carlo FRIGERIO 38,9
4 Laghi	Renato MONTALBETTI 30,3	CASTIGLIONI 29,4	Giancarlo GIORGETTI 38,0
5 Gallarate	Giancarlo BETTINELLI 30,8	Giorgio STRACQUADANIO 31,9	Giovanna BIANCHI 37,3
6 Busto Arsizio	Walter M.P. BELLAZZI 30,4	Renzo TOSOLINI 33,8	Marco SARTORI 35,8
7 Saronno	Giuseppe MOIANA 30,7	Luigi NEGRI 37,2	Roberto CERIANI 32,1
8 Como	Giuseppe VECA 26,7	Alessio BUTTI 38,0	L. LEONI ORSENIGO 32,0
9 Cantù	Adria BARTOLICH 28,9	Massimo GUARISCHI 35,2	Paolo COLOMBO 35,9
10 Erba	Domenico SALVADORE 27,9	Alberto COVA 35,3	Cesare RIZZI 36,8
11 Olgiatese	Bruno SALADINO 27,5	Mario A. TABORELLI 38,1	Lorenzo CANEPA 34,4
12 Colico	Riccardo TANGHETTI 23,9	Francesco VALSECCHI 29,6	Ugo PAROLO 43,6
13 Valtellina	Pietro CARNINI 27,2	Paolo OBERTI 34,2	Elena CIAPUSCI 38,6
14 Lecco	Lamberto RIVA 36,8	Battista RUSCONI 30,6	Fernando CERESA 30,8
15 Merate	Mauro GUERRA 35,0	Giulio BOSCAGLI 30,9	Alberto BOSISIO 34,1
16 Bergamo	Ermanno GAMBA 34,7	Mirko TREMAGLIA 36,2	Giancarlo PAGLIARINI 29,1
17 Seriate	Claudio MALINVERNI 25,7	Giorgio JANNONE 28,8	Piergiorgio MARTINELLI 45,5
18 Pontida	Giuseppe BENIGNI 31,1	Luigi PENATI 27,7	L. RONCALLI FROSIO 41,2
19 Treviglio	Beppe DACCHIOLI 30,9	Mariolina MOIOLI 32,2	Ettore PIROVANO 36,9
20 Clusone	Beppe IMBERTI 26,6	Carlo FATTUZZO 21,5	Roberto CALDEROLI 51,9
21 Trescore B	Letterio DI MAURO 27,7	Massimo COLLARINI 28,0	Silvestro TERZI 44,3
22 Dalmine	Vincenzo MARCHETTI 31,4	Fabrizio FABRIZI 27,5	Giacomo STUCCHI 41,1
23 Valle Brembana	Gianpietro GALIZZI 25,6	Giovanni MICHARA 22,0	Diego ALBORGHETTI 52,4
24 Brescia Ovest	Paolo CORSINI 39,6	Paolo FASOLI 32,3	Giulio ARRIGHINI 28,1
25 Brescia Est	Emilio DEL BONO 40,0	Alessandro ALTOBELLI 34,8	Flavio BONAFINI 25,2
26 Valsabbia	Luigi B. BIANCHI 33,1	Maurizio MARGAROLI 25,3	Daniele ROSCIA 41,6
27 Garda	Riccardo MARCHIORO 31,5	Adriano PAROLI 34,4	Luciana BOCCHIO 34,1
28 Bassa Est	Francesco FERRARI 36,0	Eugenio BARESI 29,0	Mantio MANTOVANI 35,0
29 Bassa Ovest	Ettore BRUNELLI 30,4	Quintilio GORLANI 30,0	Roberto FAUSTINELLI 39,6
30 Chiari	Vincenzo FELISETTI 32,6	Alberto CAVALLI 29,6	Daniele MOLGORA 37,8
31 Valtrompia	Adriano TAGLIETTI 36,0	Amilcare DI MEZZA 26,9	Alessandro CÈ 37,1
32 Valcamonica	Walter SALA 29,8	Luciano GARATTI 28,3	Daniele CAPARINI 41,9

LOMBARDIA 3 CAMERA

1 Pavia	Virginio ROGNONI 38,0	Stefano LOSURDO 39,9	Archimede BONTEMPI 22,1
2 Vigevano	Stefania SPADA 33,7	Mario MASIERO 44,3	Giancarlo MALVESTITO 22,0
3 Mortara	Giancarlo MAZZA 38,6	Giacomo DE GHISLANZONI 39,2	Luigi FERRARI 22,2
4 Voghera	Riccardo FIAMBERTI 37,7	Luigi GASTALDI 39,3	Cesare ERCOLE 23,0
5 Lodi	Stefano APUZZO 38,6	Umberto GIOVINE 39,0	Andrea GIBELLI 22,4
6 Crema	Gianni RISARI 38,5	Lamberto GRILLOTTI 36,0	Elena ARDEMAGNI 25,5
7 Soresina	Sergio TRABATTONI 37,4	Gianfredo MAZZINI 33,8	Francesco MOGGI 28,8
8 Cremona	Marco PEZZONI 43,3	Carlo Maria GRILLO 35,9	Giovanni ROBUSTI 20,8
9 Alto Mantovano	Diego MASI 36,9	Andrea MERLOTTI 31,4	Uber ANGHINONI 31,7
10 Mantova	Ruggero RUGGERI 46,3	Gianpaolo AZZINI 31,9	Fabio DOSI 21,8
11 Suzzara	Franco RAFFALDINI 52,6	Giorgio PINI 29,1	Luca BIANCHI 18,3

	ELETO	SCORPORO
1 Centro	Carlo SCOGNAMIGLIO (Polo) 47,9	
2 Vittoria-Vigentina	Saverio VERTONE (Polo) 46,3	Vera SQUARCIALUPI (Ulivo)
3 Fiera-Lorenteggio	Riccardo DE CORATO (Polo) 46,5	Carlo Felice BESOSTRI (Ulivo)
4 Lambrate-Barona	Roberto LASAGNA (Polo) 41,5	Antonio DUVA (Ulivo)
5 Baggio-Gallaratese	Leopoldo ELIA (Ulivo) 43,6	
6 Sesto San Giovanni	Antonio PIZZINATO (Ulivo) 42,6	Sergio TRAVAGLIA (Polo)
8 Rozzano	Carlo SMURAGLIA (Ulivo) 40,8	Antonino CARUSO (Polo)
9 Abbiategrasso	Francesco SERVELLO (Polo) 34,4	
10 Rho	Fiorello CORTIANA (Ulivo) 36,5	
11 Arese	Ornella PILONI (Ulivo) 38,1	
12 Cinisello Balsamo	PATRIZIA TOIA (Ulivo) 43,8	Enrico RIZZI (Polo)
13 Desio	Ettore ROTELLI (Polo) 36,3	
14 Monza	Alfredo MANTICA (Polo) 38,1	A. Maria BERNASCONI (Ulivo)
15 Melzo	Loris MACONI (Ulivo) 41,6	
16 Cologno-Pioltello	Natale RIPAMONTI (Ulivo) 40,0	Enrico PINETTA (Polo)

17 Varese	Piero PELLICINI (Polo) 33,1	
18 Gallarate	Carlo PERUZZOTTI (Lega) 34,6	
19 Busto Arsizio	Antonio TOMASSINI (Polo) 32,8	Francesco SPERONI (Lega)
20 Como	Gianfranco MIGLIO (Polo) 35,1	
21 Cantù	Elia MANARA (Lega) 32,3	
22 Brescia	Alessandro PARDINI (Ulivo) 38,9	
23 Valli	Francesco TABLADINI (Lega) 37,6	
24 Garda	Giovanni BRUNI (Ulivo) 33,2	Massimo WILDE (Lega)
25 Bassa occidentale	Francesco TIRELLI (Lega) 32,9	
31 Bergamo	Giancarlo ZILIO (Ulivo) 32,6	Sergio ROSSI (Lega)
32 Clusone	Vito GNUTTI (Lega) 44,6	
33 Treviglio	Massimo DOLAZZA (Lega) 35,5	
34 Sondrio	Fiorello PROVERA (Lega) 36,5	
35 Lecco	Roberto CASTELLI (Lega) 33,3	

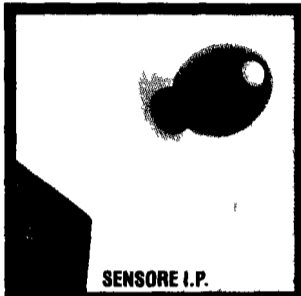
7 Lodi	Gianni PIATTA (Ulivo) 39,7	Michele BUCCI (Polo)
26 Mantova-Cremona	Piergiorgio BERGONZI (Progr.) 34,2	
27 Mantova	Roberto BORRONI (Ulivo) 43,9	
28 Cremona	Angelo RESCAGLIO (Ulivo) 38,7	
29 Pavia	Tullio MONTAGNA (Ulivo) 37,0	
30 Vigevano	Domenico CONTESTABILE (Polo) 37,8	

Dei 47 senatori che spettano alla nostra Regione 35 vengono assegnati nei collegi uninominali e 12 con il recupero proporzionale che avviene su base nazionale. Alla Camera nei 98 seggi lombarde 24 sono assegnati con i voti di lista e i recuperi dei resti

***è senza fili, lo monti subito
in casa... e i ladri sono KO!***



CENTRALE DI COMANDO I.P.



SENSORE I.P.



SENSORE PERIFERICO



SIRENA FLASH

KAPPAO®

Benvenuti nel mondo della sicurezza.

KAPPAO è il nuovo sistema antifurto, studiato a protezione della vostra casa, COMPLETAMENTE AUTOALIMENTATO e cioè senza alcun CAVO DI COLLEGAMENTO. Quindi non necessita alcuna costosa e complessa predisposizione d'impianto con fili elettrici e vari buchi per tutta la casa.

KAPPAO è venduto in un KIT proporzionato alla protezione di una media abitazione. La scatola-KIT contiene una centrale di comando provvista di un sensore I.P., tre sensori periferici per porte o finestre, una sirena per esterno con allarme sonoro - luminoso, due telecomandi tipo portachiavi. Abbiamo incluso anche una video cassetta per facilitare ancora di più le istruzioni del sistema antifurto.

KAPPAO si installa "fai da te" senza alcun bisogno di tecnici o di personale specializzato. Basta seguire le semplici istruzioni.



TELECOMANDO

Ora la sicurezza, in casa od in ufficio, NON È PIÙ UN LUSO!
Il KIT presentato costa solo Lit. 1.250.000 in una unica soluzione di pagamento oppure potete pagarlo 100.mila lire al mese per quindici mensilità. IVA, contributo di trasporto ed imballaggio inclusi nel prezzo. KAPPAO è garantito per ben due anni!

Allora, se volete anche voi mettere i ladri KO, chiamateci e parliamone senza alcun impegno.

Per avere più informazioni o anche per una pratica e veloce dimostrazione **SENZA ALCUN IMPEGNO** direttamente a casa vostra, **CHIAMATECI**

02/34.50.828



KAPPAO è un modello registrato



CONTIENE UN VIDEO VHS DI ISTRUZIONI

Numero Verde

167-013093





Da 570.000 lire. TIM taglia ancora.



* Fino al 29 giugno '96

**Ai nuovi abbonati,
telefonini GSM
a prezzi tagliati.***

Siemens • S4
Confezione TIM
con batteria al Litio
1.020.000 lire
IVA inclusa
↙ anziché 1.280.000

Ericsson • ET 337
Confezione TIM
830.000 lire
IVA inclusa
↙ anziché 1.060.000

Motorola • Handy
Confezione TIM arricchita
con batteria maggiorata
730.000 lire
IVA inclusa
↙ anziché 900.000

Motorola • Eurogold
Confezione TIM
870.000 lire
IVA inclusa
↙ anziché 1.090.000

Nokia • 1610
Confezione TIM
570.000 lire
IVA inclusa
↙ anziché 740.000

Nokia • 2110
Confezione TIM
790.000 lire
IVA inclusa
↙ anziché 1.010.000

E' il momento di correre, TIM taglia ancora. Chi sottoscrive un abbonamento* GSM con TIM ha l'occasione di acquistare un telefonino a partire da 570.000 lire, IVA inclusa. Tagliate corto: precipitatevi in uno dei CENTRI TIM o nei negozi "il telefonino".

TIM
Telecom Italia Mobile

La rete GSM di TIM copre il 61% del territorio e il 92% della popolazione